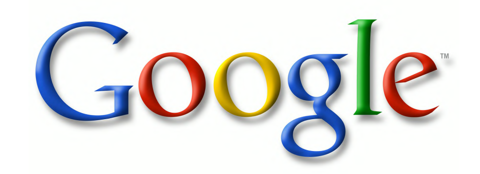
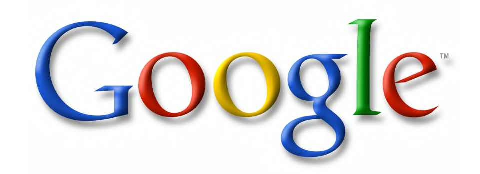
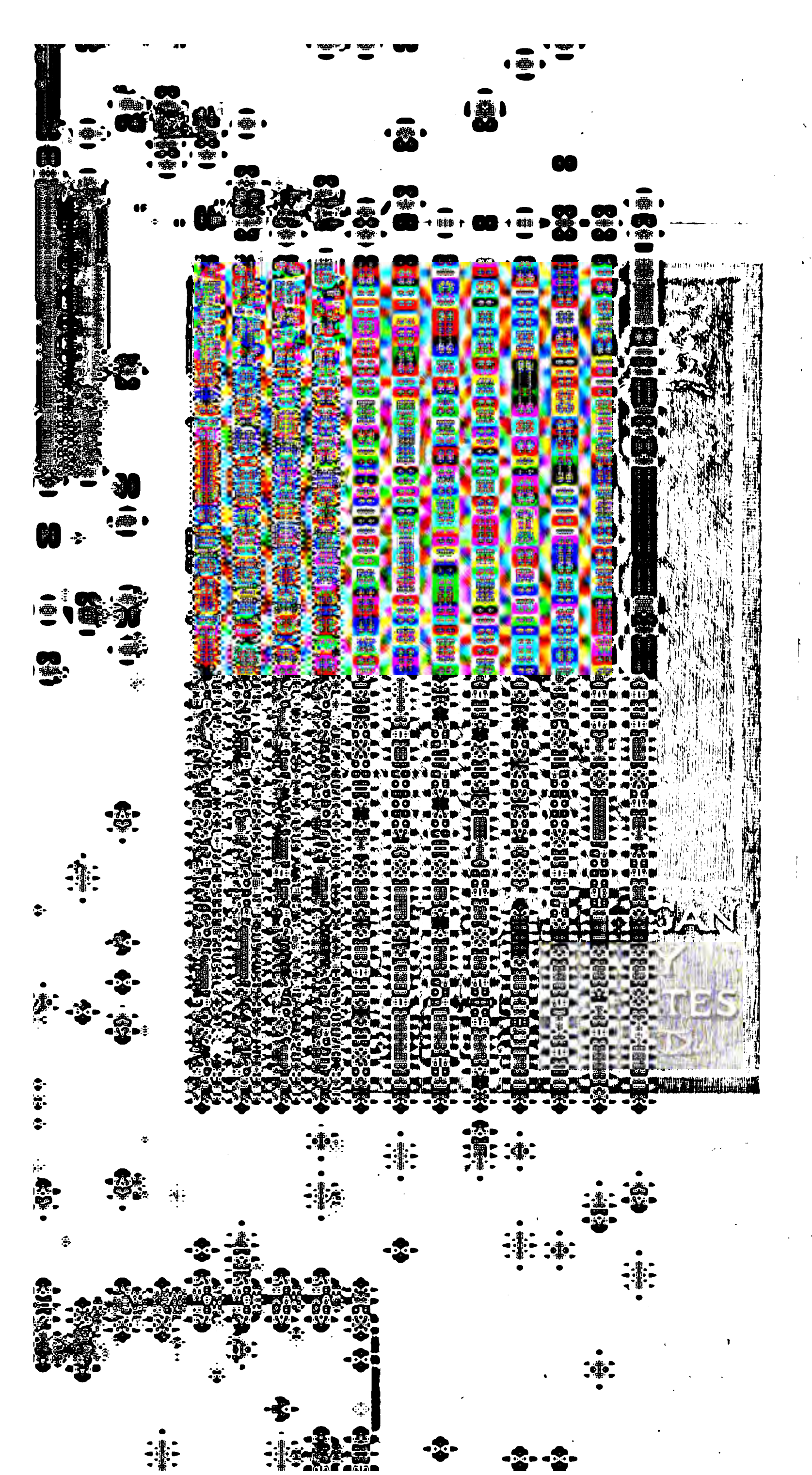






# ITINERARIO
## DELLE DUE SICILIE

CONTENENTE

1.° Mappa Statistica del Regno, cioè numero, nome e popolazione delle Province. Loro divisione territoriale, militare, amministrativa, giudiziaria, ecclesiastica, d' istruzione pubblica, di civiltà, e di comodo, di beneficenza, d' industria. Quadri storico, politico-amministrativo militare, monete, pesi, misure, dogane, frontiere, e costiere, regolamenti, e tariffe per poste, vetture, procacci, lettere, effetti, denaro etc.
2.° Introduzione Generale sul Suolo, natura, strade, prodotti, commercio, popolazione, confini, carattere d' ogni provincia.
3.° Napoli - Escursioni ne' suoi dintorni.
4.° Viaggi a tutt' i capoluoghi delle ventidue province con le traverse rispettive, ed indicazioni su la Topografia, produzioni, industria, e Storia de' paesi.
5.° D tavole sinottiche per le distanze.
6.° Indice delle distanze per lo perimetro delle province insulari.
7.° Indice Alfabetico delle materie.
8.° Nota Alfabetica de' libri che trattano i particolari del regno.
9.° Carta postale.

OPERA

DEL CAV. G. Gabriele QUATTROMANI.

*Salve magna Parens frugum Saturnia Tellus.*

VIRG.

*PRIMA EDIZIONE*

NAPOLI
DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA
1827.

protezione delle
i ). L' Autore
unita della sua

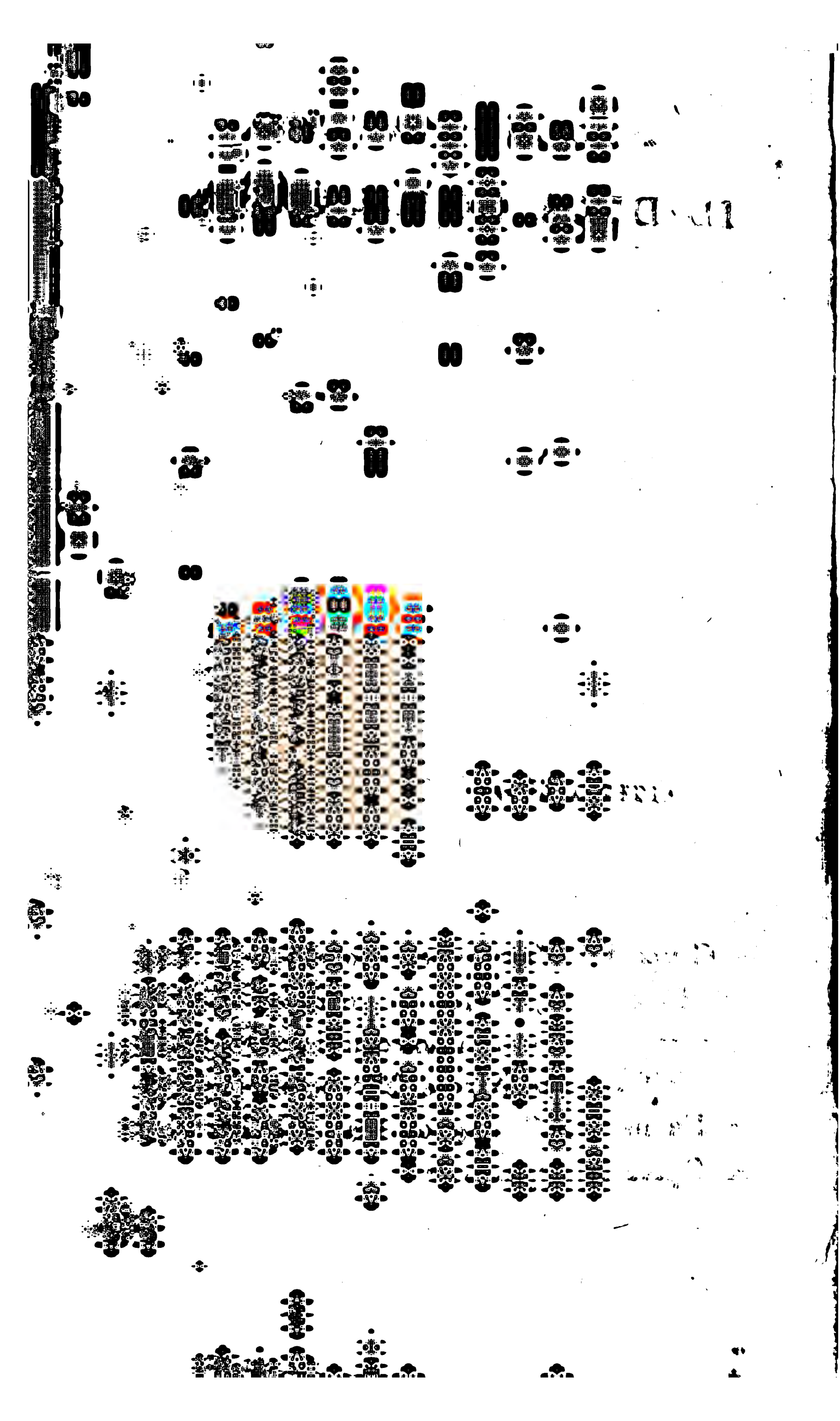
827.

Quattro-
le stampe

visore Si-

mpi ; però
, che non
non atte-
me la im-

lla *Giunta*



*A SUA ALTEZZA REALE*

# IL DUCA DI CALABRIA.

ALTEZZA REALE,

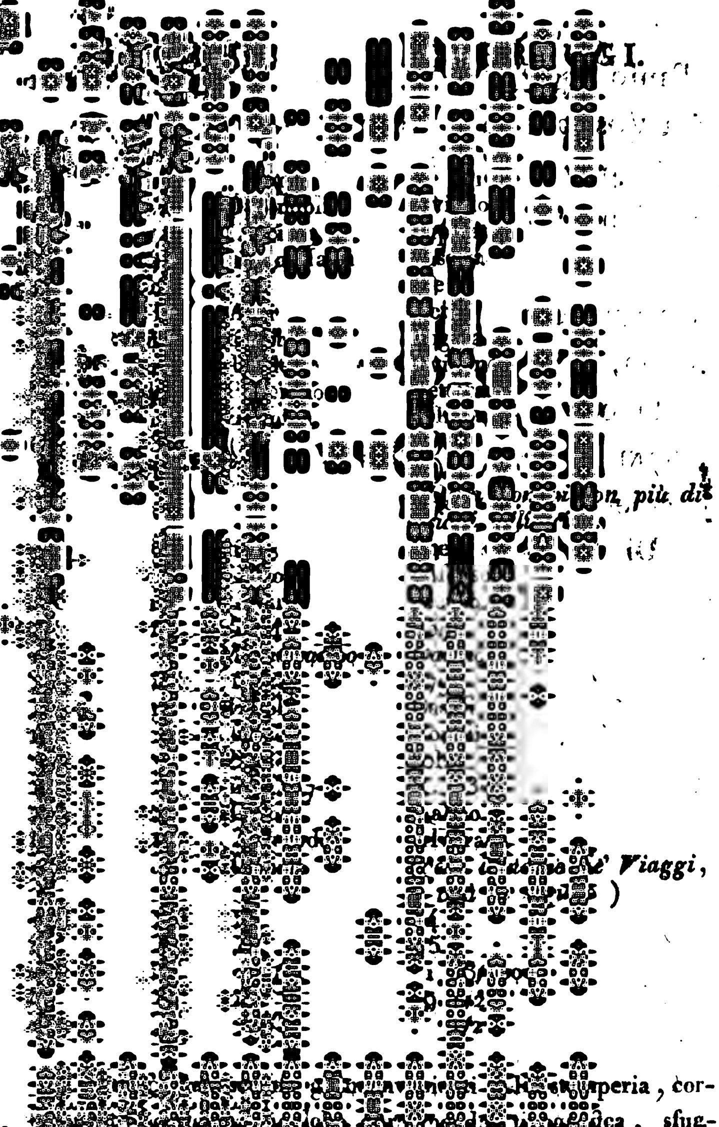
Se Carlo III. di gloriosa rimembranza intraprese l'incivilire, e'l render rotabile il Regno; se così sapienti modi furon seguiti dal Figliuolo, e più dall'Augusto Nipote felicemente regnante, allo Erede del Trono di Essi l'indice delle loro Opere si appartiene.

Tanto racchiude il Libro che offresi all'Altezza Vostra Reale. Nuovo per questo Regno, e vario pe' moltiplici articoli che discorre, d'incoraggiamento abbisogna e di potente patrocinio.

Fortunato se, di così alta protezione andando superbo, potrà dare all'Europa la misura della celerità con cui sotto l'Augusta Dinastia dei Borboni il Regno delle Due Sicilie prosperi felicemente.

Di V. A. R.

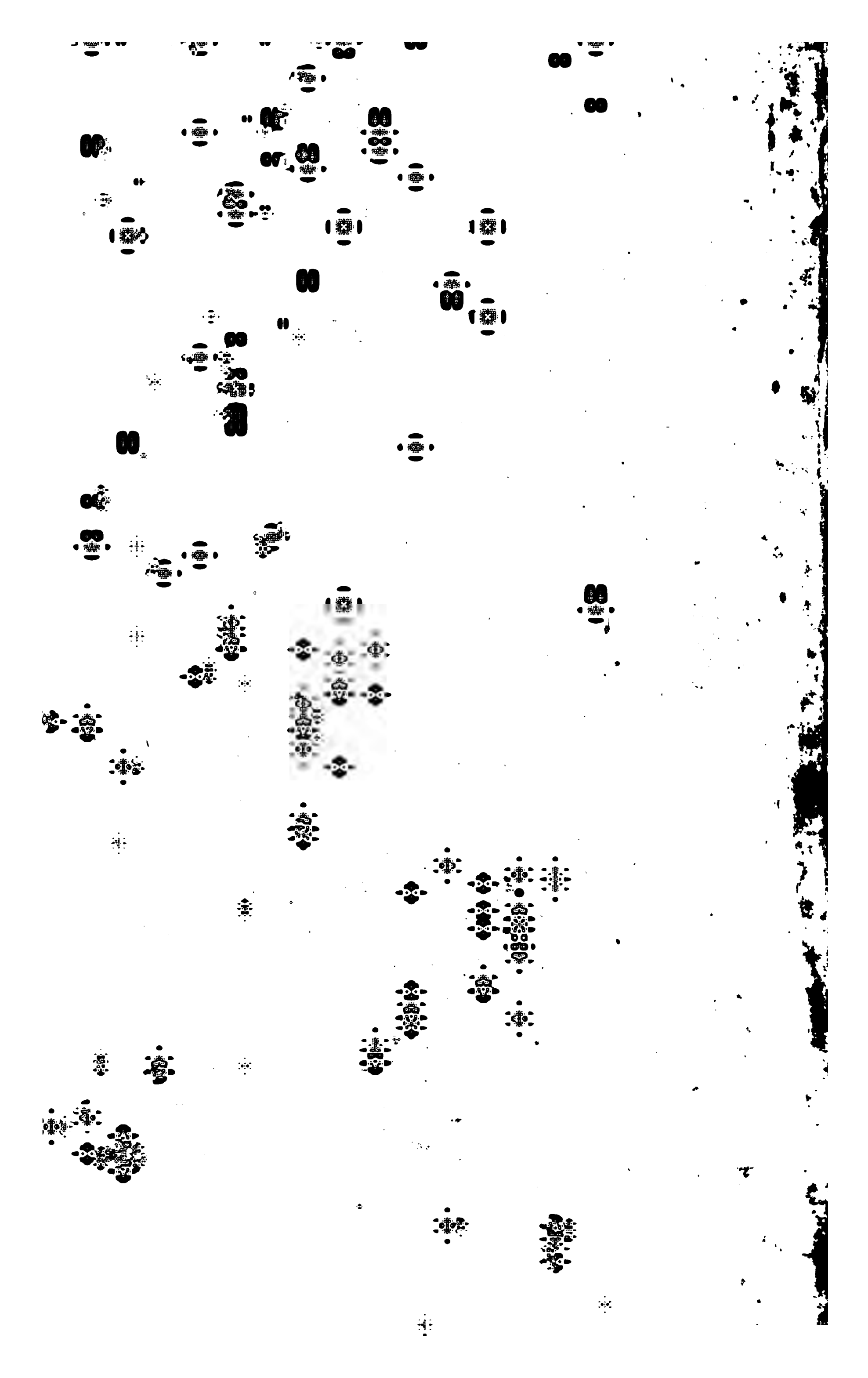
*Umilissimo, e fedelissimo Suddito*
G. Quattromani.

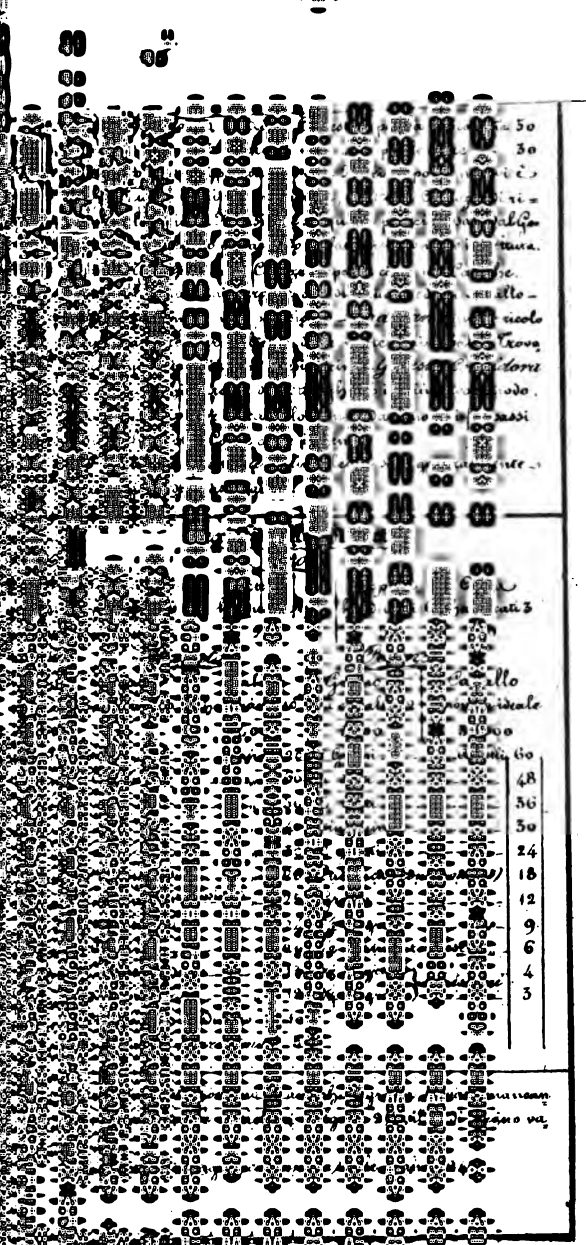


[illegible] con più di [illegible]

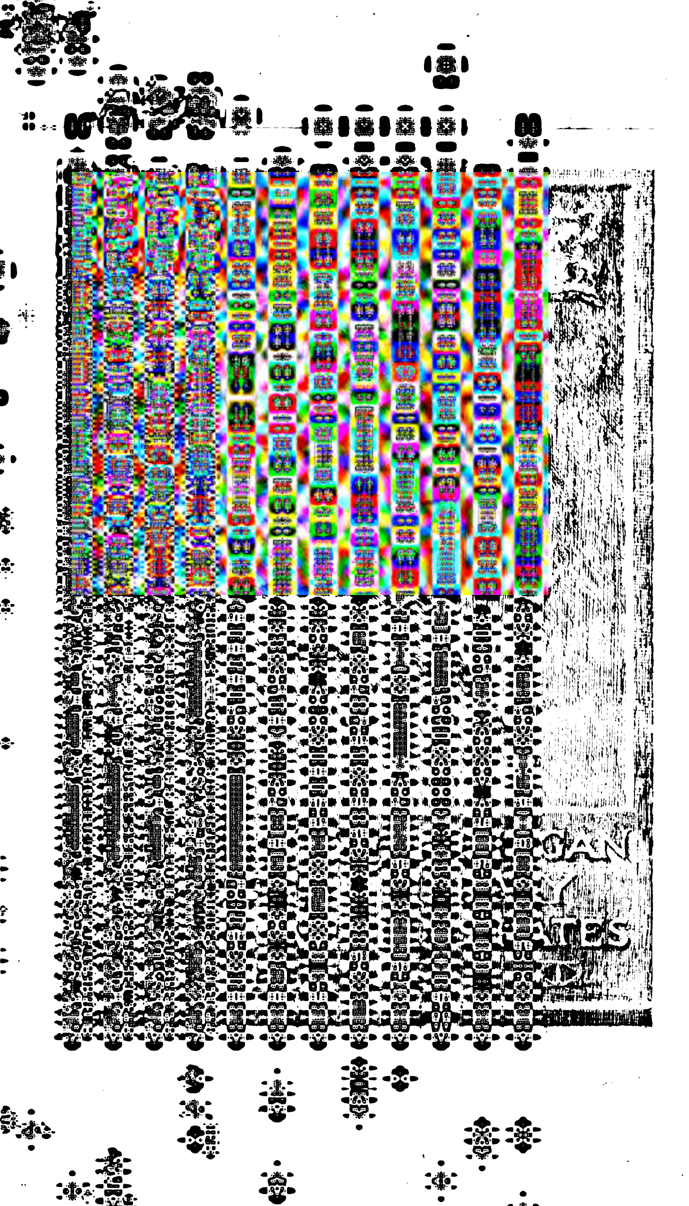
[illegible] de' Viaggi, [illegible]

[illegible] speria, cor- [illegible] sfug- [illegible]





. 1827



Riceveremo intanto con riconoscenza le aggiunte o le correzioni che ciascuno crederà necessarie all'opera, e citeremo nella seconda edizione coloro che avranno avuto la bontà di fornirci de' materiali utili ed esatti. Nel fermo proposito di render questo lavoro il più perfetto che sia possibile, tal quale ei si è al presente, offre riuniti gran parte degli elementi della fortuna pubblica, i fonti e le cause delle ricchezze, i prodotti dell' industria, del commercio, della navigazione, i progressi della civiltà, lo stato dell' amministrazione. Varii articoli compariscono per la prima volta esatti, come quello della latitudine, della superficie, dell' agricoltura, della popolazione, de' pesi e misure, ecc. Chiunque è versato nelle cose del nostro paese non potrà non sentir corrersi al cuore la gioja la più pura nel veder corretti tanti errori e tante inesattezze che han finora sicuramente circolato in mille libri, e nell' osservare giustificati mille rimproveri che la malizia sparge sul conto nostro e l' ignoranza accoglie senza diffidenza.

Non essendo necessari i particolari tutti della geologìa per valutare in generale la ricchezza del paese, noi ci siam limitati a dare un' idea precisa delle differenze apparenti del suolo, donde può risultare un quadro de' punti strategici e delle communicazioni interne ed esterne d' un regno in cui la natura addita l' arte all' ingegnere. La storia del territorio sotto il rapporto della mineralogia e delle sue qualità coltivabili, appartiene alle scienze: noi ne abbiam fatto qualche cenno locale in parlando de' volcani e dell' agricoltura. Le nuove strade aperte ci han dato l' occasione di cennar eziandio i nuovi mezzi di communicazione sia per canali sia per traverse sia per ponti, che la M. S. ha sotto gli occhi per decidere su l' esecuzione al più gran vantaggio de' suoi sudditi.

Era increscevol cosa che i viaggiatori partendosi da lontano per visitar questa classica terra, continuar non potessero il viaggio al di là della bella

Partenope. Malgrado ciò Brydone disse (1): *Credesi impossibile il viaggio della Sicilia a cagion delle strade precipitose* (2), *della mancanza di locande, della malaria, de' briganti. Ciò non ha impedito che i signori Fortrose, Hamilton e sua moglie non abbian fatta questa escursione, e non ne sian rimasti incantati tanto da farcene venire il desiderio* » Ciò scrivevasi nel 1776. Se queste dubbiezze erano increscevoli per gli esteri, tristissima e desolante era per gl' indigeni la difficoltà delle comunicazioni tra loro medesimi.

Oggi gli amici tutti della civiltà e della bella natura non potranno non saper grado al Re Francesco I. di poter percorrere gli Stati Suoi che in una scala quasi di sei gradi circa di latitudine, offron raccolte le fisonomie che natura presenta dal cerchio polare all' equatore.

## *Tratti generali.*

Ed in vero: quivi ergonsi alpi cariche di ghiacci: là monti ombrati da' pini e nelle loro viscere celando tesori di minerali: più oltre lame ridenti di pascoli; qui pianure feconde di messi e colline coronate di vigne, che or rinselvansi tra annosi querceti, or tra gli alberi tutti de' climi temperati,

---

(1) Vol. 1. p. 2. ( Vedi nota de' libri ).

(2) In una commiserevole sartagine di dicerie, *Souvenirs de la Sicile par le Comte de Forbin*, si dice aver il governo tre volte fatto altro uso del denaro da' Valli dato per la costruzione delle strade su l' isola. L' ignorante non ha mai dubbi su quel che asserisce e spesso è sfrontato. Questa calunnia è smentita da' libri seguenti publicati da ragguardevoli individui assai prima dell' arrivo del Forbin nell' isola. *Conto della soprantendenza generale delle strade*, durante l' Amministrazione del Conte di Priolo dagli 14. Sett. 1807. agli 11. Marzo 1810. Palermo 1. v. in quarto. Memoria d' Ant. Lucchesi Palli, intorno la costruzione delle strade consolari. Palermo 1813. 1. v. in 12. Riflessioni politiche e militari su la Sicilia. Palermo 1813. 1. v. in 12.

ed or bassando i rami pe' declivi degli appennini e inchinandosi su per le sponde, inghirlandano d'aranci, d'olivi e di limoni le deliziose costiere del Tirreno, del Jonio e dell' Adriatico. Là ondeggiarono le canne da zuccaro dove or biondeggian le spighe, e là dove i poggi olezzano di piante spontanee, dove i casolari de' contadini son cinti dalle piante di bambagia e le ville de' signori da' boschi di cedro, dove i palmizi libbran nell' aria le teste raggianti, dove l' aloe e 'l catto sospesi alle rocche rallegrano le ispide sembianze de' secoli: là dico, il viaggiatore più non credesi in Europa, tutto annunziagli l' equatore. A poca distanza la scena è tutt' altra: pianure immense, sabbiose, arse da un sole eterno dove non un abituro, non un albero, non una voce, non un rigagnolo d' acqua, colpiscono l' imaginazione dell' idea sublime della solitudine del deserto. E se il ruggito de' lioni e delle tigri atterrisse l' udito, in Africa crederiasi il viandante. A vari intervalli, la terra che allo scalpitare raucamente rimbomba, avverte l' uomo, là stato una volta il fuoco ed ora vòto, abisso, voragine. Gli occhi non ha per anco da questa terra che parla, sollevati, che per frane e scoscendimenti i fischi, i razzi, i nugoli, i fulmini del Vesuvio, dell' Etna, di Stromboli, lo fan rivolgere al magnifico ma troppo spesso lugubre spettacolo delle eruzioni.

Ogni paese che si percorre sembra offerire altra natura ed insieme i monumenti di tutte le epoche, di tutte le età, di tutte le civiltà. Gli abitanti che distinguonsi per usi, costumi, fisonomie, vestimenta, vi rammentan le nazioni che vissero su quel suolo, i gradi dello sviluppo intellettuale del genere umano e le abitudini di tutt' i climi del mondo. Gli avanzi di Pesto, le abitazioni, le dipinture, gli utensili di Pompei, le cave d' Ercolano, somministrano alla memoria l' anello tra l' antica e moderna civiltà, all' intelletto l' ammirazione del grado cui giunse al-

lora l' incivilimento, ed all' occhio spettacolo così singolare che sembra dubitarsi di quel che si vede.

Negli abitanti delle coste del mare vedesi l' attività mercantile, lo spirito subdolo e inquieto de'Fenici e de' Cartaginesi: là l' orgoglio e l' inflessibilità romana: più lungi il carattere avvénturoso, indolente e voluttuoso de' Greci e de' Saraceni: qui il nobile carattere de' Normanni: lì le abitudini lente degli Svevi: qui i costumi gioviali degli Angioìni: più in là le forme gravi degli Aragonesi, la fede Germana . . . . Voi troverete nella solitudine il pastore silenzìoso, ignorante del mondo e degli uomini, e sdegnando ogni altra dimora che la sua capanna, ogni altro bene che l' oziosa sua povertà, ogni altra vita che la sua errante e dubbiosa esistenza. In là del Faro troverete i contadini che descrisse Teocrito, ed in qua quelli che pinse Virgilio. Han dessi l' antica sobrietà, il medesimo gusto pe' legumi e lo stesso apparecchio. Gallieno chiama per celia l' aglio la terriaca delle genti della campagna. Virgilio ne fece fare una vivanda ai mietitori mischiata col serpoleto. L'ora medesima delle colazioni e della cena è in oggi quella indicata da' citati scrittori. Appena fumar veggono verso sera i focolari, che i contadini dispongonsi a rientrar ne' loro abituri, e 'l *jam cacumina fumant* di Virgilio è la transizione familiare che separa gli amici, perchè ciascuno rientri in famiglia. La gastronomia par fosse meglio intesa da' padri nostri che da noi. Non v' era in Roma tavola delicata che servita non fosse da Siciliani: *siculus coquus et sicula mensa* eran passati in proverbio al tempo di Orazio. Od. 1. L. 3.

Altra volta nelle gole de' monti vivean le razze de' grassatori di strada o de' controbandieri, specie di uomini che d' un' azione non amano che il pericolo, e che simili al giuocatore vagheggiano il guadagno e come lui lo spregiano: del morale dell' uomo

non conservano che il coraggio: dell'uomo stesso nemici nascondeansi durante il giorno che dormivano e depravati e feroci quando annottava, aggiravansi predando. A piccola distanza la miglior razza de'montanari fedeli al trono, combattea que' masnadieri che sorprendeanli tra la vanga e l'aratro: emuli degli abitatori delle Alpi e de' Pirenei, attivi, industriosi, d' uno spirito vivo e ardito, ravviserete i Calabresi: la civiltà e l' agiatezza che godono, vi avvertono de' loro talenti: l' amicale ospitalità con cui accolgono il forestiere fa l' elogio del loro cuore; ma il fantasticare, l' incocciare dell' universale fra loro vi consiglierà a riserva ed a ben fare. Prolungate la corsa su per la riva del Jonio; tutta è quivi gente marinaresca e commerciante d' ogni maniera e d' ogni condizione, coi costumi dolci, con ingegno aperto, con linguaggio grazioso. Scorrete per le piane delle Puglie: alle memorie delle antiche ricchezze, alla penetrazione e coltura degli abitanti associerete uno spettacolo unico ed imponente. Secento in ottocentomila pecore, di cui la bianchezza delle lane agguaglia quasi lo splendore di quelle di Aragona, partono verso maggio per le montagne di Norcia e di Abruzzo, donde rivengono verso Ottobre, evitando così l' eccesso del caldo in Puglia come quelli del freddo in Abruzzo, chè da ambi sariano egualmente bruciate. Movendo silenziosamente questo immenso gregge per quelle vaste solitudini, separandosi nelle notti in tanti scompartimenti che la tenda del pastore vi indica, voi vi considerate contemporaneo de' popoli pastori dell' Asia. In fine nella bionda e ridente Campania abita un popolo agricoltore che con pazienza pari a intelligenza, coltiva il più fertile suolo dell' universo.

*Ter sata, ter seritur, tria dat responsa Colono,*
*Ter sub sole novo semina pensat humus.* (1).

---

(1) Petrus Ebolensis — Poeta dell' 11.° Sec.

La frequenza della popolazione, il numero delle città, l'attività e 'l movimento dell' universale, vi avverte Partenope vicina.

Questi tratti principali della natura e degli abitanti delle province continentali, concorrono a farne il paese del mondo il più curioso a percorrere, il più utile a studiare.

Nè certo con minor curiosità il naturalista, l'archeologo, il poeta, il pittore, percorrerà le province insulari. Se nelle prime fu la Magna-Grecia, nelle seconde la Grecia stessa *sicelizzò*. Le ricordanze degli Arabi che vi fecero mostra delle loro conoscenze e v' introdussero quanto il gusto e la voluttà avean di più squisito saputo trovare: la rimembranza di un'antica grandezza per le arti della pace e della guerra; la memoria in fine della culla che ivi ebbe la lingua di Dante e di Petrarca ed i cui primi suoni usciron dalla bocca del Gran Re Federico, queste ricordanze e i ruderi dell' antichità classica, son oggetti troppo preziosi per non soffermare l' attenzione del viaggiatore là dove il palmizio, l'aloe, l' arancio, la mandorla, il gelsomino, la rosa, il timo, l' isopo nasce tra le rovine architettoniche di Segeste, d' Agrigento e di Selinunte.

## *Latitudine Astronomica, ed estensione.*

Nella regione peninsulare, Napoli alla specola di Miradois, è sita,

( *All' Oriente di Parigi* ).

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Lat. | gr. 40, | 51 | minuti, | 47 | secondi | in arco. |
| Long. | — 11, | 56. | —— | 5 | —— | |

La lunghezza del regno delle due Sicilie dalle foci del Tronto al Capo Passero 380 miglia. Di massima larghezza tra Maratea e Bari 86, e di minima tra S. Eufemia e Squillace 17. Di superficie m. 9. 23, 100; la regione peninsulare ha di perimetro 1040. e l' insulare 550. Dalla Torre dell' Orto vici-

no Otranto alla punta della Linguetta in Albania. 40 miglia: direzione Nord 64 gr. all' Est.

Nella regione insulare, Palermo alla specola, è sita,

Lat. gr. 38, 6 min., 44 secondi } in arco.
Long. — 11, 1 —— 45 —— }

Secondo il Ferrara, (Vedi Nota de' libri), ha il lato orientale di 145 miglia. Il Capo Passero dista per 440 m. dalla Morea, e 70 da Malta. Il lato meridionale ha 190 m. Il Capo di Marsala dista dal Capo Bona per 100 m. Il lato Settentrionale ha 215 m. Il Capo S. Vito dista dalla Sardegna 200 m. Compreso tutto il regno in sei gradi e un terzo, ha di lunghezza 380 miglia circa, di 60 a grado (1).

*Popolazione.*
( 7,160,794 )

*Golfi, Volcani, e Laghi principali.*

I golfi principali sono: Gaeta, Napoli, Salerno, Policastro, S. Eufemia, Melazzo, Palermo, Castellammare, Trapani, Girgenti, Siracusa, Catania, Messina, Squillace, Taranto, Manfredonia.

Tre sono i Volcani ignivomi: Vesuvio, Etna, Stromboli.

I Laghi: il Fucino di 50 m. circa di circuito negli Abruzzi, e 'l Biveri, di 12, in provincia di Catania. Il numero de' piccioli Laghi è 10.

*Fiumi principali.*

Il Garigliano, il Sarno, il Volturno in terra di lavoro: il Sele in Principato Citra: il Tronto, la Pescara

---

(1) L' Accademia della Scienze si è proposto per mezzo di segnali istantanei di determinare le differenze di longitudine tra Napoli, Roma, Palermo e Messina. Riguardo alla misura del miglio, Vedi Mappa stat. al n. 5. Misure.

in Abruzzo: il Fortòre, il Candelòro, l'Ofanto in Puglia: il Bradano in Basilicata: il Crati in Calabria ecc.: il Cantaro, Giarretta, Brolo in Val Demone: il Salso, l'Oliveri in Val Mazzara: l'Anapo presso Siracusa, Drago presso Girgenti, ecc.

*Isolette.*

Le Isole adiacenti: Procida, Ischia, Capri, Nisida nel golfo di Napoli: Ponza, Palmarola, Pandataria, Planosa, Botte, Ventotene, S. Stefano rimpetto Gaeta nel Tirreno: Ogigia e Rizzuto tra due capi delle colonne in Cal. Ul. nel Jonio: quelle di Tremiti al N. O. del Gargano in Capitanata nell' Adriatico. Le Eolie o Liparie, Ustica: nel Libico le Eadi o sia Favignana, Levanzo, Maretimo, Pantelleria, Lampedusa, Scola: nel Siculo Ortigia o Nasso dinnanzi a Siracusa.

*Limiti.*

I limiti del regno sono: lo Stato Pontificio e i Mari Tirreno, Affricano, Jonio e Adriatico.

*Monti principali.*

I monti più elevati sono: Montecorno o Gran Sasso (9,577 piè d'elevazione dal mare (1)), e l'Etna Mongibello (10,630).

Dal monte Appio in Liguria a poca distanza dalle Alpi marittime partono gli Appennini che traversano tutta l'Italia, e nel Gran Sasso fan gruppo, donde diramansi verso le vallate del Sasso e del Garigliano e tra le paludi Pontine e 'l promontorio di Gaeta. L'Appennino centrale stendesi tra Borgo S.

(1) Piedi di Parigi, ossia 11, 991 palmi napol. È qualche poco più elevato del San Gottardo.

Sepolcro e 'l Matese nel Sannio. Può dirsi che il centro della penisola sia nel gruppo del Monte Corno o Gran Sasso d' Italia. Gli antichi chiamaron il lago Cutilio, dietro questo monte, l' umbilico d' Italia.

Da' dintorni del Fucino, diramandosi in vari sensi, gli Appennini ingombrano le Calabrie, dove Aspromonte sembra attaccarsi al Dinnamare ò Peloro, bravando il Faro che li divide. Dalle montagne del Peloro, gli Appennini dirigonsi per l' umbilico dell' isola, Castrogiovanni. Altra diramazione verso l' Ovest forma la catena de' Montisori, Madonie, le montagne di Cefalù, Caltavuturo, Sclafani: avvicinandosi a Palermo forma il Pellegrino, Caputo: continuando per Morreale va a Trapani, presso cui ergesi S. Giuliano; dalle Madonie verso il Sud conduce a Jato, S. Calogero; e dal Peloro, circondato l' Etna, va a Capo S. Croce, forma i monti di Melilli, quello di S. Venere e gruppa nella congerie montuosa di Modica.

## *Tratti geologici.*

Gli Appennini ch' entrano nel continente delle due Sicilie, dividendolo per metà, lasciano a sinistra le tre Puglie, nè apronsi in piano passaggio (1), dal Tirreno all' Adriatico. La loro formazione è subaquea, nella forma varia e nella costruzione, il granito scopresi nelle Calabrie. Hanno una modificazione in quelle colline sassose dette Murgie, nelle provincie d' Otranto e di Bari. Frammenti di testacei e di altri litofiti, costituenti talvolta un tufo fitto talvolta poroso, di grana più o meno sottile secondo i lunghi lavori dell'esto marino, formano il suolo delle testè nominate Murgie. Poca erba spontanea nasce sopra scarso terriccio *humus calcare*. Il sal fossile incontrasi in

(1) Tra 'l Tirreno e 'l Jonio è oggi aperta la communicazione per la strada che congiugne le marine di Rossano e di Paola, come nell' itinerario.

masse abbondanti. Questi depositi salini non son dovuti a' sorgenti d' acque salate, ma piuttosto al lento disseccamento de' laghi sotterranei prodotti dal deposito delle acque del mare: la cristallizzazione perfetta e per istrati di tai masse saline, n' è prova sufficiente. In generale gli Appennini han belli marmi: nelle vicinanze d' Avellino v' ha sale minerale: scarsi sinora vestigi di carbon fossile in Briatico e dell' antimonio combinato presso Maida: le alture son sassose: le vallate argillose: le pianure sorridono a' cereali.

La natura del suolo di varie vette Appennine, ha fatto con ragione presumere esser quivi stato nel corso de' secoli la sede di parecchi volcani. La vicinanza del mare, le acque minerali, le scorie che vi abbondano non ne lasciano dubitare. Vedi Melograni. N. de' libri.

*Miniere.*

Nella Calabria Ulteriore, in terra di Lavoro, nel 2.° Abruzzo sono spessi depositi di minerale marziale, e abbondante è la miniera di ferro in Stilo nelle Calabrie, dove son diverse tracce d' argento, di rame, di piombo, d' antimonio, di piombagine, di talco, di lithomarga, *terra fullonum*, di vitriolo, d' allume, di solfo. Il Manganese è frequente come il solfo è abbondante anche in Pozzuoli e nell' Abr. Cit. alle falde della Majella (1).

(1) Presso il casale di Cascano, tra rami delle colline di Sessa e nella Majella si fecero sotto Re Carlo III., vari saggi in una miniera che dette oro. Le ingenti spese che allora costava tale operazione, fecero sospendere l' intrapresa. La miniera di ferro della Mongiana, presso la Certosa di S. Stefano del Bosco, ove morì S. Bruno, è uno de' più belli stabilimenti. (*Vedi Itinerario Escursione alla Mongiana*). Similmente avvenne per le miniere del Peloro in Valdemone, benchè al dir del Ferrara, dassero il 20 per 100 di profitto, su l' argento, il rame, il piombo e l' antimonio che se ne cavava. Le monete coniate sotto Carlo VI, hanno nel diritto la Trinacria e nel rovescio — *Ex visceribus meis haec funditur*. Vedi Ferrara (*Nota de' libri*). In quell' epoca si saggiarono non meno di 52 miniere nel regno.

Il granito che comincia dalle Calabrie continua verso mezzodì crescendo, e per prima formazione costituisce le montagne del Peloro; va però scomparendo nelle parti centrali dell' isola, che copronsi di deposizione calcarea. Quivi trovansi i ciottoli quarzoni e silicei, le agate, i diaspri: tra gli strati argillosi è l' ambra e l'asfalto, e nelle fenditure de' monti sono le cristallizzazioni di solfo, di barite solfata e della stronziana solfata. I tanti marmi di vario colore di cui abbonda l' isola, han per base la formazione calcarea assai compatta. La calcarea-terrosa o argillo-marnosa, forma la pianura e le colline: quivi sono spessi depositi di conchiglie dell' antico mare, ammassi di formazione gassosa di ferro solforato, miniere di sale, di zolfo ec. Nelle vicinanze di Marsala le miniere di piombo, di ferro, di rame, e v' è chi pretende, d' argento e fin d' oro, sono abbondanti. Le Calabrie e parte della Puglia che formarono la Magna-Grecia (1), sono la porzione della penisola la più bizzarra.

Dal villaggio Rotonda al capo Spartivento la lunghezza è di 160 miglia, 55 leghe di Francia circa sopra una larghezza che varia da 20 a 35 miglia. Il ciglio de' monti donde scaturiscono infiniti rivoli e torrenti, presenta un aspetto tetro e imponente. Ma una cintura di dense foreste, e sopratutto di belli castagneti, rallegrata da borghi e da villaggi, offre de' quadri i più pittoreschi. Il suolo fertilissimo porta sin su le roccie la vegetazione. A canto di così incantevole scena, immense vallate, tenebrose, inabitate, si sprofondano sino al lido: ivi il silenzio non è rotto se non dalla caduta delle acque, che nell' inverno formano torrentacci furiosi.

(1) Vedi-Atti dell' Accademia Pontaniana - Memoria del Cav. Avellino su la determinazione locale della Magna-Grecia.

L' aspetto delle pianure che il mare lambisce, è meno vario, meno animato, ed offre alternativamente una natura arida, brugiata da un sole ardente. Appena dopo le piogge, niente v'ha di più bello. L'està che da per ogni dove tutto ravviva, quivi tutto uccide: la malaria da' raggi solari attratta da' luoghi stagnanti, porta la morte in varie contrade. Però il soggiorno non è pericoloso se non per quei che vi passano la notte. Nel tempo del ricolto, i mietitori scesi da' monti, spargonsi in gran numero su que' fertili terreni, ma rientrando nelle loro elevate abitazioni al cader del sole, nulla risentono delle pestilenziali emanazioni de' luogi bassi.

Appena cade su queste regioni la neve, l'atmosfera depurato, il soggiorno n' è incantevole. Le prime pioggie d' autunno, inaffiando la terra screpolata da lunga siccità, proccurano una nuova vegetazione che in pochi dì quasi smalta le terre di erbe odorose e tingela di vari fiori. Tante piante ed arboscelli che altrove appena vengono con l' ajuto delle stufe, quivi spontanee profumano l' atmosfera. L' autunno è ivi come la primavera, ed i proprietari ripigliano i piaceri della caccia.

L' inverno arriva e le montagne copronsi di tenebre densissime. I nugoli ammonticchiati sciolgonsi in neve su le parti più elevate, che poi occasionano i torrenti pe' luoghi inferiori. La natura intristisce, e la comunicazione de' villaggi è interrotta dalle lave orribili delle acque.

Quattro mesi d' està desolano il paese: lo scirocco spandesi come un vapore infiammante uscente dalla bocca d' un forno. L' uso de' bagni di mare e dell' acqua gelata sono i rimedi che rinvigoriscono le fibre rilasciate e menomano quella lassitudine che opprime lo spirito e 'l corpo.

Gli oli generalmente conservansi nelle cister-

ne. L'uso del butiro, sconosciuto quasi nelle Calabrie, è rimpiazzato dall' olio e dalla sogna con cui si condiscono la più parte de' cibi. Tutto il latte è destinato a' formaggi.

Le razze de' cavalli sono bellissime. Benchè piccoli, la bellezza delle forme, la vivacità e 'l vigore, li rendono utilissimi ai lavori ed alla cavalleria leggera. L'animale però il più utile in un paese naturalmente difficile alle comunicazioni, quello senza cui gli abitanti non potriano fare i loro ricolti, nè cambiare i loro prodotti, è il mulo, di cui la bellezza, la forza, l'attitudine e la sicurezza ne' luoghi difficili, sono ammirabili.

Nelle lame paludose trovansi i bufali: l'aspetto di questo animale dà paura: il suo incontro è pericoloso. Ove son domati, s'impiegano a lavorar la terra. Mercè la forza singolare di quest' animale i contadini passano le riviere sopra alti carri tirati da quelli. Generalmente nelle Calabrie v'è quantità di cacciagione d'ogni specie. Le coste sono ricche di pesci. La pesca del pesce-spada e del tonno procura un ramo di commercio lucrativo alla provincia. Così favorita dalla natura, questa contrada avrà tra breve un porto che raddoppierà il valore de' suoi grani, vini, oli, cotoni, sete, regolizia, manna, aranci, limoni, castagne, frutta secche ec.

L'orribile catastrofe de' tremuoti avvenuti nel 1783 vi ha lasciato memorie indelebili. I racconti che ne dà il Sarcone (1), e più il Cav. Hamilton (2) sono spaventosissimi. L'atmosfera parve un incendio, le acque de' fiumi si tinsero color di cenere, un odore soffocante di zolfo si sparse da pertutto. Violenti scosse rinnovate dal 5 febrajo al 28 maggio, crollarono la più parte degli edifizi, la terra si aprì in

(1) Storia de' Fenomeni, Atti dell' Acc. delle Scienze.
(2) Transactions philosophiques, dello stesso anno.

vari siti, più di 50 mila abitanti perirono. Dopo tante convulsioni non è da meravigliare che la Calabria conservi così pochi monumenti della grandezza e dell' opulenza della Magna Grecia.

La molle e lussuosa Sibari fu desolata da'Crotonesi i quali diressero i corsi di due riviere sul luogo che occupava quella superba città. Crotone, distrutta a volta sua, non offre altro ricordo di se, se non qualche colonna del tempio di Giunone Lacinia. Gerace fabbricata presso le ruine della fiorente Locri, ha qualche vestigio di mura che indicano l' enorme estensione ch' aver dovea quella republica.

Ma la nuova civiltà, la giustizia universale, i costumi più dolci de' tempi moderni, non debbono lasciar rincrescimenti sopra tempi brillanti, solenni, ma tempestosi e forse ingiusti.

Lieto intanto il viaggiatore faccia animo, e s' affretti a pervenire all' ultima punta dell' Italia che guarda *Messina*. Ivi vedrà da natura costruito un baloardo inespugnabile contro gli urti di due mari opposti, il Jonio, e 'l Tirreno, che in continuo fremito romponsi a' piedi d' *Aspromonte*, e minacciano orribilmente, ma indarno quel promontorio. Elevato su primitive, e secondarie rocce, s' innalza dolcemente, ma slanciasi maestosamente sin sopra Montalto che corona il gruppo de' monti soggetti. Lo sguardo a quell' altura perdesi verso Oriente in un cielo aperto, e in lontananza dalle montagne d' *Epiro*, e dalle Isole *Jonie* è compreso.

Verso mezzodì vede elevarsi ardita dal Sud-Est della Sicilia la cima dell' *Etna*, e per la più magnifica illusione sembra all' occhio la Calabria congiunta alla Sicilia. Verso Oriente e Settentrione spieggansi in ordine le Isole *Eolie*. Vetusti monumenti della terra sotto a' suoi piedi apronsi al viaggiatore tra le gole ed i seni de' monti, che impavidi la rabbia delle onde sostengono. Coperta d' ogni maniera d' alberi è la superficie montanina, ed ani-

mata da numerosi bestiami all'ombra pascolanti. Gli ampissimi boschi d' Aspromonte di pini, abeti, faggi, querce, elci, castagni, conservati con laudevol gelosia, forniscono molto legname di costruzione che si trasporta nel golfo di Bagnara. Di spighe biondeggiano i campi Mataniti, e della fraganza de' cedri, degli aranci, de' bergamotti olezza l'atmosfera della bella e incantata Reggio. La descrizione geologica di questa contrada con altri preziosi particolari su le saline, trovasi nell' opera del Melograni. V. nota de' libri.

### *Temperatura.*

La temperatura del Regno al capo *Spartivento* ch'è la punta la più meridionale è dal gr. 37. e m. 46. di latitudine. Al Tronto ch' è l' estremo settentrionale è del gr. 42. m. 56. - La lat. di Nap. è 40. m. 49. - La temperatura media di tutto il regno è gr. 11 $^{18}/_{100}$ - Il massimo calore di gr. 31. Il massimo freddo sul monte d' Ariano grad. 8 circa sotto il zero. La massima estensione di temperat. è di gr. 39 in tutto il regno. Vedi Cagnazzi. Nota de' libri.

Ne' luoghi di latitudine media il freddo è più intenso per le particolari località, cui contribuiscono gli Appennini, la più parte de' quali copronsi le cime di neve nell' inverno: nell' està medesima le nevi non sgombrano le cime del monte Corno, del Matese, della Majella e di qualche monte nella Sila. A queste alterazioni atmosferiche non poco contribuiscono i venti, in una penisola assai più potenti che nel continente.

### *Venti.*

Lo scirocco, che da' deserti d' Arabia sorge bollente, passa per la Sicilia caldissimo, a noi giunge rinfrescato su le acque tirreniche, ma umido sempre e nebbioso. L' intensità del calore che porta nelle

province transmarine con varie sperienze, è stata calcolata dal Sig. Brydone. V. nota de' libri.

I venti di mezzogiorno ed il Libeccio sono meno umidi e meno caldi: però il secondo di questi è nella state spesso brugiante.

Il maestrale a noi su le gelate cime delle Alpi pervenendo, è il più freddo.

Il settentrionale è meno freddo perchè mitigato dalle acque dell' Adriatico.

Il levante, benchè passi pel Mar Nero, abbassa la temperatura nell' inverno, e la eleva nell' estate.

Il Ponente, dall' Oceano Atlantico e per la Spagna, perviene nell' inverno più caldo, e più freddo nella state.

Giovenale parla del Tevere gelato ed Orazio descrive le strade di Roma coperte di ghiaccio. La storia assicura che l' anno 480 di Roma fù quivi così freddo l'inverno, che la neve e'l gelo rimasto a terra per 40 giorni, distrussero gli alberi. Or se da 18 secoli mai non più così rigido fu il Cielo d' Italia, ragionevolmente con i dotti si può dire, ciò doversi alla coltivazione che nella Germania è succeduta alle boscaglie, che raffreddano l' aria.

E' fenomeno costante che le province su l' Adriatico scarseggiano di piogge, mentre quelle sul Tirreno ne abbondano. In quelle la quantità media delle piogge caduta in un decennio è di circa 19 pollici, mentre in queste è di circa 27. Le Puglie sino al 1825 non videro piovere abbondantemente per quasi otto anni.

Dalle numerose ed essenzialissime varietà della temperatura delle regioni del regno deriva la preziosa attitudine delle terre ad ogni maniera di produzioni. Fertilissime e varie ne' lor prodotti, desse ognuna la sua coltura migliorando, possono fare il commercio tra loro de' prodotti che ne' punti estremi del globo dispersi, nel lor suolo nudriconsi e propagansi.

Così la coltura del cotone porge risorse preziosis-

sime. Così quella del canape che abbisogna del freddo, trova negli Abruzzi e fin nel clima caldo della Sicilia terreni che la fan vegetare fortemente così ch' elevasi altissimo.

Alla natura venne ne' tempi antichi in soccorso l'arte. Difatti saggia fu l' economia di fabbricare vicino la foce de' fiumi, città o castelli per ricoverare i mercadanti che venivan dal mare per trafficar nel continente. Minturno su la foce del Liri, Volturno sul fiume di tal nome, Casilino porto di Capua, Pompei sul Sarno, erano gli emporii delle contrade d' intorno.

## *Agricoltura, ed industria.*

Nelle vicinanze de' Capo-luoghi come Napoli, Messina, Palermo, Catania, l'agricoltura è fiorentissima. Malgrado la fertilità prodigiosa del terreno, la scarsezza delle braccia operaje la rendono anzi che no negletta nel resto del regno. Il celebre sig. Bosch scrisse senza esitare che in Napoli l' agricoltura è con somma cura esercitata, e che vi si osserva ne' lavori l' utile impiego de' buffali. Egli è cosa certa che la pastorizia venne anticamente a stato di somma floridezza in queste contrade. La fama delle lane tarentine: i parcaggi i cui resti ne attestano la grandezza: le gualchiere derelitte: infine la quantità prodigiosa di cavalli fornita sin da tempi antichi, e mano mano per i mezzi tempi sino al 1798, tutto prova state numerosissime le mandre.

Le merinos che S. M. Francesco I.° F. R. ha fatto nelle province transmarine e continentali trasportare: gli ordini severi di non voler rinnovare le sue mute che con cavalli regnicoli: i più belli stalloni fatti già una volta venire e migliorata così la razza bellissima di Persano: il decreto anche di S. M. Francesco I.° con cui proibisce l'importazione dei piccoli cavalli: una scuola veterinaria fondata su prin-

cipii e su la sperienza: la vita e l'opulenza data alla terra di Bocca di Falco (vedi Palermo): l'introduzione della cultura del *riso a secco* (1) le varie cattedre d'agricoltura nel regno: tutto assicura il miglioramento di questo ramo così importante alla prosperità.

L'avvicendamento della coltura è presso a poco eseguito così: nel primo anno la semina è di frumento *triticum*: nel 2.° d'orzo e d'avena *hordeum avena*: nel 3.° di civaje *legumina*: nel 4.° si destina a qualche specie di prato: nel 5.° o si lascia il campo incolto facendolo servire a pascolo naturale, *pabulum*, o si fa il maggese, *Novalis*, cioè si rompe il campo nel mese di Maggio, si lascia in riposo per nuovamente lavorarlo in autunno, e quindi seminarlo.

Nella sola Provincia di Bari si usa l'alga del mare a concimare i campi. Utilissima essendo anco all'ingrasso, le altre province littorali, in cui generalmente il letame scarseggia perchè poca e forse nulla è la pastorizia, vanno adottando l'alga con sommo vantaggio. Ove il sorvescio e la marna siano messe in uso, il profitto delle terre crescerà assai di più. In Reggio si usa con sommo profitto la concimazione dell' agave, *Agave Americana*, detta aloe, o dell' *opuntia*, *cactus opuntia*, detta ivi fico d'India, per le terre delle olivete. Si scalzano le radici degli olivi nella state, si coprono con le foglie dell' agave, e sopra queste si ripone la terra. Così il terreno con un ingrasso protetto dall' azione ardente del sole, dà forte vegetazione all' albero di Minerva. La medicina usa delle decozioni dell' agave pe' mali di petto, di reuma, sifilide etc. In Bari, in Bitetto e nella prov. di Napoli coltivasi oggi

(1) S.M. ha fatto venire dall'estero i semi, ne ha fatto fare le pruove in Palermo ed in Napoli: fece compilare al sig. Gussoni la memoria sul modo di coltivar così il riso, che ha dispensato a tutte le province insieme con i granelli de' semi.

con successo il *Rhaeum palmatum* e 'l *papaverum somniferum*. Quest' ultimo raccolto in lagrime è più efficace di quello che ci viene d' Asia in pasta (1).

Un ramo assai ben inteso dell' agricoltura nostra è quelle che le macchine e gli stromenti agrari riguarda ; da poi che alla natura del rispettivo terreno quelle corrispondono.

La semina si fa generalmente a volo , ossia a mano volante , ma si esegue con tanta destrezza che pare eseguita col pivolo , o col seminatojo (2). Sino a che però l' agricoltura e la pastorizia non cessin d' esser nomadi , sino a che non si rinunzi agli armenti di capre che sono più perniciose che utili , sino a che non si rimboschino i monti , e non si regolino i corsi dell' acqua , tenui saranno i progressi dell' agronomia.

Utile cosa ci è sembrata notare le differenze che esistono tra le frutta delle regioni Vesuviane e quelle delle Etnee.

Queste ultime producono uve che per lo sapore e la grandezza de' grappoli sono uniche : la Calabria appena mostrare al paragone può le sue uve *zibibo*, *Minna di vacca* , *uva mendola etc.* Tal superiorità conservano in generale nelle erbe tutte e negli agrumi , e di quella specie di portogalli che diconsi *mandarini* , Napoli non ha nè pure conoscenza. Similmente i fichi d' India *Cactus opuntia* , le albicocche, *prunus armeniaca* e una specie di zucca, *cucurbita lagenaria* , gigantesca che si prepara in giulebbo , e le fragole che si hanno in tutto l' anno a Partenico e a la Ficuzza , sono tutti prodotti squisiti e particolari alla regione Etnea.

---

(1) Il Signor Klein , farmacista napolitano , ha con somma intelligenza piantato nel suo orto vari semplici esotici.

(2) Questa seconda macchina ingegnosa è stata descritta e migliorata dal Marchese del Borno che chiamolla *Currus Cereris :*

In opposito le mela, gli ananassi, le persiche, il roseda luteola, le ciliege, i fichi, sono nell' isola quasi ignoti o rarissimi prodotti in paragone all' abbondanza ed alla squisitezza che dessi hanno nella regione Vesuviana. Dir si può che tutte insieme queste, delicate produzioni sono da natura con invidiosa mano al di quà e al di là del Faro concedute.

La Puglia e 'l Sannio abbondano di grani bianchi, saragolle, caroselle - Nelle Calabrie la majorica *triticum aestivum*, e 'l germano *secale cereale*, il grano duro, *triticum hibernum* detto ivi grano cavallo - Nella Basilicata il Vermi - In terra di Lavoro il grano duro e la romanella. De' grani dell' isola le specie principali sono il Roccella o Majorca, il grano forte, la Tumminia, e ne' dintorni dell' Etna la segala cereale, detta Irmanu.

Lo zafferano viene in Sicilia e nelle Calabrie, ov' è spontaneo, ma più negli Abruzzi, ove si coltiva.

Di zucchero v' è ancora delle canne in Calabria nel territorio di Simari come in Avola nel territorio di Siracusa. Prima delle grandi piantaggioni Americane, questo regno forniva tutta l' Europa di zucchero, come può vedersi da' registri Angioini.

Nella Capitanata, nelle Calabrie e in parte dell' isola abbondano gli orni e i frassini, donde geme la manna, in altri tempi articolo essenziale di commercio. Il Cucomillo *Prunus Cocomilla* ( Tenore ), è proprio della Sila: credesi che come la China, la sua corteccia sia antifebbrile. Assai vantaggioso sarebbe all' industria il moltiplicare gli aceri che per la solidità e rara vaghezza de' colori, darian materia a' più eleganti lavori di commodo e di lusso.

I piselli si potrebbero avere nel regno in tutto l' anno con un poco più di cura, com' è in Napoli.

Gli asparaghi verdi o selvaggi son preferiti ai bianchi coltivati con canne, benchè abbian un sapore agreste.

Il finocchio è l' ortaggio di cui forse solo questo

regno usa crudo. Nell' isola è più dolce e più gradevole. In Linguadocca coltivasi, e si manda a Parigi col nome di finocchio di Firenze. I medici lo dicono alla digestione, a'mali d'occhi, alla mancanza del latte nelle nutrici utilissimo. Certo è che fa l' alito dolce e aromatico.

I cavalli più grandi sono nella Puglia: i più forti nelle Calabrie: le razze Agrigentine ebber vanto nell' antichità. vedi Itin. *Siracusa*. I muli più rinomati nella provincia di Lecce: gli asini son da per tutto, ma i più grandi e belli nell' Isola. In Sorrento e in Torre di Mezzo in Abbruzzo, il vitello è squisito e forse esclusivo. In tutta la costa da Capri, Amalfi, Massa sino a Castellamare i latticini sono eccellenti; debbono però cedere a' quei delle regioni d' intorno il Gran Sasso ed a quei de' siti reali, come Caserta, Cardito, Carditello. I butiri di questi luoghi son superiori anche a que' di Lombardia. Il grosso bestiame è migliore nel Continente. Le vacche dell' isola, rossiccie, a corne lunghissime, son piccole e dan poco latte in paragone di quelle della penisola, come queste in paragon di quelle di Lombardia.

Fra formaggi il caciocavallo è il più stimato. Il Górani alle maligne favóle del suo viaggio alle Corti meridionali, associa errori ridicoli. Ei dice che tal formaggio si fa dal latte di cavalla.

Ignote al resto dell' Italia sono le *provole* di bufala, le *ricotte forti* o *schiante* di pecora o capre, le *mozzarelle*, i *raschi*, le *scamorze*. etc. Il formaggio dell' Isola detto *bianco* è di gran consumo nel Continente ed anche quello di Sardegna, benchè di infima qualità. Il primo che migliorerà quest' industria, è sicuro d' un gran profitto e d' un bene che fa al suo paese.

Il governo delle api è ben inteso sopra tutto in provincia di Lecce e in generale in Sicilia, dove il mele è di una qualità da giustificare l' antica denominazione d' Ibleo. I Calabresi dovrian dar opera a

non smentire l' antico vanto del loro miele. Orazio chiama le api, Calabresi, per indicar le migliori. *Calabrae apes*. Od. 12. L. 3.

I gelsi son sopratutto coltivati in Calabria ed in Val di Noto. Di fatti le seterie Calabresi e Catanesi han vanto. Di quelle di S. Leucio parleremo a suo luogo.

Gli abitanti di Napoli e di Taranto sono i migliori pescatori. I fiumi ed i laghi abbondano di lamprede, di trotte, d' anguille, di cefali, di tinghe, e di quantità d'altro pesce ignobile che nomasi generalmente *pesce bianco*. Ne' mari di Puglia la pescagione è abbondante sopratutto quella di seppie e di sardelle: ne' paraggi del Jonio trovasi la murena tanto celebrata dagli antichi. Nelle coste di Nicotera di Amalfi e di Ponza quella delle acciughe: in Gaeta e nel Granatello ( a Portici ) triglie ( *barbati pisces di Tullio* ): in quelle della 2.ª Calabria e de' Valli di Mazzara e di Noto quella del tonno e del pesce-spada: nel Jonio i testacei, specialmente le ostriche e le cozze di Taranto: su tutta la costa dell' Adriatioo ogni sorta di pesce, e lo storione non è raro. Nella costa Occidentale del seno di Napoli le ostriche, le ancine ( *echinus* ), i cancolicchi ( *solen* ), gli sconcilli (*conclea univalvis*) le patelle, i polpi, ecc. (1). I pescatori di S. Lucia in Napoli recansi annualmente in Settembre a Capo d' Urzo su la costa di Salerno per simile pescagione. Non altrimenti que' di Sorrento e più quelli della Torre dell' Annunziata, vanno a Capo Bona su la costa d' Africa per la pesca de' coralli. Ivi son protetti da un Viceconsole che manda il governo. Que' di Trapani e di Messina ne

(1) L' opera del comandante Poli è la più completa sin oggi su questa parte della storia naturale. *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome, tabulis aeneis illustrata. Parmae - typis Bodonianis.* Il Sig. delle Ghiaje mercè le sue ricerche fa sperare ancora nuovi progressi a questo ramo di conoscenze naturali: egli ha belli esempi d' innanzi, Cavolini, Sangiovanni, ec.

raccolgono ne' mari adiacenti e vanno anche a Capo Bona. Cetara, uno de' più popolosi casali della città della Cava, nel golfo di Salerno, verso Sud-Est, non vive che di pescagione (1).

Le province transmarine ritraggono più profitto dalla pesca che le continentali, ne fanno anzi un oggetto di divertimento assai più generale e più spesoso. La pesca del tonno e più quella del pesce spada offrono ivi da Maggio in poi spettacolo curioso e dilettevole. Il salsamento di vari pesci fornisce agli abitanti un ramo di ricco commercio, e l' abbondanza de' porti loro ne dà la facilità. L' Adriatico pescosissimo, è d' altronde difficoltoso a navigare, e pochissimi sono i ricoveri che offre la costa ne' momenti di burrasca. La costa medesima è pericolosa pe' continui sedimenti che formavi l' esto e le correnti.

Tra vini di terra ferma han vanto que' de' contorni del Vesuvio, di Nola, di Gragnano, di Posilipo, di Capri, d' Ischia di Pozzuoli, di Trani, di Piedimonte, e nelle Calabrie quei di Borgia, Santo Elia, Girace, Diamante, S.Eufemia, Capo di Leuca etc. Il *falerno*, il *cecubo*, il *formiano*, il *massico* etc., furon celebrati dagli antichi.

Tra vini delle province transmarine i più noti son que' di Catania, di Augusta, di Siracusa, chiamati *moscadello*, *amarena*, *guarnaccia*, *terreforti*, *malvasia*, *albanello*. In Marsala il vino di questo nome, (preparato con arte che non è punto impiegata negli altri vini), rassomiglia moltissimo al Madera. Quei de' dintorni dell' Etna come del Vesuvio,

---

(1) Pe' particolari di quest' industria vedi Polverino (not. de' l.) In Cetara è notabile il modo (credesi Saracinesco) che hanno i bottegai di segnare il loro credito giornaliere sopra talune cifre numeriche a carbone infilzate su certi chiodi al muro. È curiosa poi l' iscrizione latina che leggesi nella Chiesa parrocchiale. Ella riguarda Costantino Cafaro che par si agitasse molto nella rivolta de' baroni nel 1480.

il *lagrima-christi*, *di Somma*, *della torre*, sono aromatici e capitali.

Curioso è qui notare che la vigna Calabrese trapiantata in Sicilia ha molto migliorato: difatti il vino di questo nome è senza dubbio il migliore nell' isola. Non altrimenti il famoso d' Ungheria non ha avuto origine che dalle vigne della penisola meridionale quando Andrea d' Ungheria fu sposo della regina Giovanna I.ª, di Napoli. I nomi antichi de' vini di Sicilia sono: *mamertino*, *tauromenio*, *inicino*, *entellino*, *pollio o biblino*.

Nelle vicinanze di Napoli e di Palermo lo stato della civiltà è in opposizione a quello dell' agricoltura. Mentre questa è portata a grado fiorentissimo sopra tutto per gli istrumenti rurali (1), gli abitanti sono i meno culti del rimanente delle province.

La classe intanto de' proprietari non è generalmente così veggente e industre qual esser dovrebbe. Gl' immensi lavori fatti eseguire dal Governo per riparare i danni de' diboscamenti (2), e le poche eccezioni de' proprietari diligenti e industri che noi cenneremo, sono pruove irrecusabili della verità di quanto diciamo.

L' agro Teramano conserva qualche prezioso avanzo della selva d' abeti, di faggi, di pini, di querce che un tempo l' adornavano. I monti di Forcacarosa, d' Oviondoli, di Luco non danno più alle province dell' Aquila il combustibile: quella di Chieti ha me-

(1) Benchè sian da lodarsi sopra quelli delle altre province gl' istrumenti di questa, ci affrettiamo pure d' indicare che di gran lunga superiori già noti son quelli inventati dal sig. Dombal in Francia.

(2) La legge forestale de' 21 Agosto 1826 ha provveduto a così fatale rovina, e la *Memoria su le devastazioni prodotte dalle acque a cagion de' diboscamenti* del Cav. Afan de Rivera, Nap. 1825, non che il Rapporto generale, posson servire di lezioni teoriche e pratiche pe' possessori di fondi in pendio.

glio conservato i suoi boschi. Nel Matese e nel Sannio si usa la Cesinazione: *Saepe etiam steriles incendere profuit agros*. La Basilicata ha grandi ma non belle foreste. La Calabria ha la imponente ed antichissima selva della Sila. Rigida è ivi la temperatura, le nevi restandovi da Novembre a Maggio (1).

I cignali non trovansi in abbondanza che ne' siti riservati perchè di proprietà del Re.

I cervi, caprioli, daini, lepri conigli, etc. sono abbondanti da pertutto, ma ve n' ha a dovizia nelle riserve di Patria, Persano, Lapriata tra Venafro ed Alife, Mondragone etc. Dal pelo delle natiche delle lepri lavorato col cottone, la provincia di Lecce fabrica una specie di guanti e di calze assai ricercate, come dalla lana pinna i guanti (vedi Itin.) I montanari degli Abruzzi e delle Calabrie hanno dalla caccia degli orsi, de' lupi, delle volpe vari vestimenti e calzamenti.

Nell' inverno si hanno uccelli d' ogni sorte. Sul Lago Fucino se ne contano talvolta sino a venti specie.

Nella primavera abbondano le pernici, i fagiani, le starne, i merli, i tordi, le calandre, i beccafichi; le quaglie son di passaggio dal principio di Maggio sino a Settembre. Nell' estate abbondano le tortore, i colombi, le beccacce, gli stornelli, etc. Il francolino, e 'l pavone selvaggio etc. son uccelli esclusivamente quasi dell' isola.

Dal porto di Gallipoli fannosi quasi tutte le esportazioni degli oli: quelle de' grani da Cotrone, Taranto, Trani, Barletta: quelle di agrumi e di frut-

---

(1) Vedi Viaggio alla Mongiana.

Numerosi particolari su tal argomento trovansi nel 3. V. delle memorie dell' Istituto I. e R. del regno Lombardo. Veneto p. 183: osservazioni fatte su la Sila da G. B. Brocchi. Mosse egli da Catanzaro e per la parte di Carlopoli, visitando Pareati, S. Leo, passò pel varco di Ciricilla, di piazza di Spineto, Valle del Purgatorio e radendo la base di Montenero, si diresse pel varco dell' Ampollino, Anghiara, Valle di fiori, e giunse in S. Giovan in Fiore. È questo un viaggio geologico di molto interessamento.

ta secche da tutte le parti del regno. Que' di Sorrento si son sempre distinti pel genio e per la perizia della navigazione.

Dall' epoca dell' istituzione del Colleggio de' Pilotini che forma buoni capitani di bastimenti mercantili, e dagl' incoraggiamenti dati dal Governo (1), la navigazione a poco a poco comincia a risorgere. Moltissimi bastimenti esteri hanno oggi de' piloti Napoletani, e la più parte intraprenditori di viaggi remotissimi come in Egitto, in America, in Terra nova etc. L'ascrizione marittima forniva trentaseimila marinari, che gli esteri invidiavano.

Noi ci proponiamo particolarmente di trattare altrove della navigazione mercantile, della stato suo in diverse epoche, della polizia della Navigazione secondo i regolamenti ed i trattati.

Ci limitiamo per ora a dire che dalla caduta del sistema continentale, le vedute delle nazioni commercianti han subìto una totale alterazione, nè pare se n' abbiano fissata nessuna sinora.

L' apertura del mar nero, la consolidazione della pace generale, del nostro credito, delle nostre colonne d' assicurazioni; il consumo de' forestieri tra noi sempre superiore al nostro nell' estero e sempre crescente in ragione del nostro incivilimento, e industria, la diminuzione degl' interessi delle iscrizioni che posseggono gli esteri sul gran libro: tutti questi articoli son pegni certi di crescente prosperità.

(1) Vedi i RR. decreti de' 27 Luglio 1819 e de' 18 febrajo 1820.

# SECONDA PARTE

## *Topografia e prodotti di ciascuna provincia.*

### *Provincia di Napoli—Napoli.*

Benchè l' estensione della provincia di Napoli si limiti ad una piccola striscia lungo il lido del golfo, comprendendo però Napoli residenza del Sovrano, ella è nondimeno di tutte le province la più popolosa. Oltre tutte le strade rotabili che dalla Capitale menano a' confini ed alle province, ove si prolunghi, sino a quella di Capua presso S. Antimo, la strada in costruzione che dall' osteria del Caudello per Benevento conduce a Caivano per Caserta, le quattro di Puglia, di Benevento, di Caserta e di Capua saranno in communicazione a poca distanza da Napoli.

I torrenti che dalle falde settentrionali de' Camaldoli rovinavano le pianure sottoposte ed apportavano gran copia di sabbia ne' regi Lagni sono già allacciati da un canale che passa tra Calvizzano e Panicocoli per Quagliano e Zaccaria tra Licola e 'l lago d' Agnano. Quest' opera è diretta pure a prosciugare gli stagni di Varcaturo e Lingua di Cane.

I diboscamenti de' monti di Somma e del Vesuvio avendo aperto alle acque tutte le gronde di tai monti, i sottoposti comuni son rimasti devastati da' torrenti che vi si son precipitati. Gli alvei aperti presso la Torre del Greco e per la Valle del Sebeto, appena possono diminuire la forza dell' impeto de' torrenti. Questi non cesseranno, ove non rinselvinsi le alture.

L' esecuzione del progetto di aprire una profonda ed ampia communicazione tra' laghi Lucrino ed Averno col mare, restituirà alle regioni Cumane e Ba-

jane quella purità di aere che le rese il soggiorno il più delizioso de' Romani.

Questa provincia racchiude quasi interamente gli antichi due e potenti ducati greci, Gaeta e Napoli. Il primo, tra 'l Cecubo e 'l Massico, monti che Orazio ha renduto famosi, finiva con Terracina. Montuosa nell' interno e piana verso il Garigliano e Fondi, è la contrada del distretto di Gaeta. Il viaggiatore venendo da Roma, ivi ravvisa per la prima volta tutta la fisonomia della natura del mezzogiorno (1).

Il suolo di Fondi per 10, 000 circa moggi è sommesso dalle piogge d' inverno, e l' està che ne asciuga circa 6000 rende in granoni e faggiuoli frutto abbondantissimo.

Il distretto di Sora benchè tagliato in tutti i sensi da ogni maniera di balze e di valli è ricco d'ogni produzione.

Quello di Piedimonte è circondato da' monti Matese, Taburno, Tifati, tra quali scorrono il Volturno, il Torano, il Calore, e l' Isclero.

Il vino detto *Pellagrello*, e la cacciagione della *Spinosa* son ivi celebrati.

La pianura di Caserta e di Maddaloni apresi verso S. Agata de' Goti, verso Capua e a mezzodì verso Acerra, e quindi ad Aversa e Nola, ad Arienzo prendendo il nome di Valle Candina, alla base di Somma e del Vesuvio. L' agro Aversano si estende sino a Pozzuoli.

Sul golfo, ove sorgono le isole di Capri, Ischia, Procida, elevasi Napoli coronata dalle colline di Posilipo, S. Martino, Capodimonte, Capodichino. Quivi due ricolti l' anno dà il suolo, e sin quattro sorti di ortaggi nel medesimo anno vengono a perfezione. Ischia e Pozzuoli producon quasi per incanto. Nell' agro Nolano, nella Piana di Sorrento,

---

(1) Lo spazio tra 'l Promontorio di Gaeta e la Punta della Campanella fu detto dagli antichi, Campi Flegrei.

ne' dintorni di Napoli i bachi da seta dan fruttato prodigioso. Quivi fin tre ricolti l' anno compensano la diligenza degli agricoltori.

Ne' così detti *Mazzoni* di Capua e ne' regi Lagni pascolano greggi numerosi di cavalli e giumente, di bovi e di bufali eziandio.

Nel monte Massico, nella parte di Mondragone son frequenti i marmi calcarei: di quelli si fece molto profitto nell' edifizio del R. Palazzo di Caserta.

La grotta detta di S. Marcellino nello stesso monte, dicesi aver servito di luogo di riunione al Concilio Sinuessano di 300 Vescovi nel 3. sec. dell' E. V.

In Collina di Cicala, nella Torre de' bagni e in vari punti di que' luoghi sorgono acque minerali: le acidule sgorgano da dintorni del Massico sino a Francolisi Ved. itiner. ( Vesuvio ) ( Pozzuoli ) ( Isole ) per quel che riguarda le terre Volcaniche.

Attivissimo è il movimento di questa provincia da poi che consuma quasi ella sola le sue derrate, contiene la più popolosa città d' Italia e fa l'esportazione e l' importazione di varie province, e la proprietà è ben divisa. Vedi Napoli itin.

## *Terra di Lavoro — S. Maria.*

Nella prov. di terra di Lavoro estendesi la strada regia di Roma per Sessa, Mola, e Fondi.

Da Cajaniello a Sora la strada attraversa i torrenti la Melfa e la Solfatara, e presso Sora i due rami del limpido Fibreno che mette foce nel Liri.

Il primo de' due torrenti devastava quella regione e impediva ogni passaggio. La natura del terreno argilloso e coperto da strati di sassi, di ghiaja e di sabbia, la profondità di 40 palmi del fondo, e l' ampiezza dell' alveo di 150 palmi, rendono ammirevole quel ponte che vi si è costruito a tre archi. Non diversamente si vede praticato sul secondo torrente, la Solfatara.

Tutta la spiaggia di questa provincia sul Tirreno, tranne lo spazio tra Mola e Sperlonga, è ingombra da maremme. Le acque che scendono da' vicini colli s' arrestano nelle pianure di Patria, del Volturno, di Mondragone, di Sessa. Quindi s' incontrano i laghi Longo e Fondi.

E' pochi anni che i bastimenti di mezzana grandezza rimontavano il Garigliano per più di 5 miglia al di là di Sujo. Da S. Germano mandavansi le granaglie su' sandali per caricarle su' legni ancorati nel fiume tra 'l sito del Ponte e la Foce. Oggi questo è difficoltosissimo per lo rialzamento della foce.

Tutta questa pianura tra 'l Garigliano, la Melfa, e 'l fiume Rapido, ed al Sud-Est confinata co' monti, può intersegarsi con canali di navigazione onde trasportar per acque sul mare le produzioni del vasto e fertilissimo bacino d' Aquino.

L' ampio lago di Fondi giace nell' estesa pianura tra 'l mare e la corona de' monti che la circondano. La superficie calva di questi e la natura della conca ch' è a loro piè, accusano anche i nostri padri di sboscamento.

La fertilità di questa contrada, la vicinanza della capitale e i facili mezzi d' imbarco sul tirreno, rendono attivissimo il suo movimento commerciale.

Ha 1418 stabilimenti di beneficenza, che hanno una rendita di 289, 402, ducati annui.

Confina all' E. co' due Principati -- all' Ov. con lo Stato Romano -- al N. con l' Abr. Cit. e Contado di Molise -- al S. col Tirreno.» La gente di questa provincia, dice un nostro scrittore del XVI secolo, è per lo più altiera, vantatrice, pronta all' armi e alle brighe, oziosa e mal volentieri esce fuori di casa, veste pomposamente e conversa con molta creanza di parole e di gesti. »

*Principato Citra — Salerno.*

Nel Principato Citra si distende la strada regia di Calabria, dal 12 al 92.$^{mo}$ miglio. Perfezionata la strada naturalmente rotabile da' Pagani a Castellammare e quella delle Camerelle, da Avellino i grani dell' altro Principato e d' una parte delle Puglie saran facilmente trasportati al porto di Castellammare.

I torrenti la Cavajola e la Solofrana hanno devastato l' agro Nocerino da che sono state messe a coltura le gronde de' monti. Quelli di Siano han dato luogo a orribili torrenti.

Nella valle di Montuoro, nel Borgo di Figlioli, ne' contorni di Preturo le strade si sono per 4, 5 e 6 palmi innalzate.

Nelle vaste pianure che da'piè de'monti estendonsi su la spiaggia nelle vicinanze di Salerno, è la famosa Città di Pesto. Tra fiumi Sele ed Alento è la regiône detta del Cilento. Tutta in riva al Tirreno, non ricorda in nessun avanzo la famosa Velia, sede de'filosofi Eleatici.

Nel 1810 (decr. 20 Ag.) fu stabilito in quella Contrada un orfanotrofio di donzelle.

Dalle vicinanze di Salerno sino alla foce del Sele i torrenti Vicentino e Tusciano s' impaludano. I fiumi Sele e Calore circondano il bosco di Persano, e formano stagni separati.

Il vasto bacino del Vallo di Diano coronato da monti spinge le sue acque a traverso la gola di Maltempo, e in modi vari or celandosi per le viscere delle terre, or formandosi nuovi alvei, or riempiendo le caverne le più ampie (crive), si presentano sempre sotto nuovi aspetti ma sempre ferali.

Nel 1786 si dette scolo agli stagni nell' alveo del Calore: nel 1816 si profondò l' alveo del Canale di Maltempo: ed in oggi si va raddrizzando il Tanagro per bonificare con operazioni fondamentali le lame tutte della provincia.

L' ameno ed ubertoso Vallo di Diano è lungo circa 21, e largo 6 miglia: alimenta più di 40,000 persone. Diano fu Città rinomata nella Storia del Secolo XVI per l' assedio ivi posto dagli Aragonesi contro il Principe di Salerno. Atena ch' è tra comuni d' intorno, fu Città principale dell' antica Lucania, dichiarata prefettura l' anno di Roma 723. In Padula i PP. Certosini introdussero molte arti meccaniche, come di Sellai, Pillonieri, Muratori, Falegnami etc. In Padula ed in Polla furonvi l' arte di tingere e le gualchiere per purgare e sodare i panni lani. Di queste arti v' è ancor vestigio ne' paesetti di Diano, e le donne fabbricano ancora panni di lana per uso domestico.

Dal Vallo di Diano torcendo il cammino a sinistra per la contrada detta *Arena bianca* s' incontra Moliterno: patria del general Parisi cui tanto debbono le scienze militari.

Tra piccoli fiumi che bagnano questa provincia sono il Sele, l'Alento, il Molfe o Pisciotta, il Busento, e il Sarno il quale quivi nascendo, passa per Scafati, ed ivi chiamasi col nome di questo paese: passava altra volta per Pompei.

Ha 730 Stabilimenti di beneficenza, che hanno 101,074 ducati di rendita.

Confina - all' E. con la Basilicata - all' Ov. con Terra di Lavoro - al N. col Princ. Ultra - al S. col Tirreno.

### *Basilicata — Potenza.*

Nel centro quasi del regno elevasi questa provincia: confina con le tre Puglie e con la Calabria Citeriore, ed è divisa in lungo dalle Valli de' fiumi Bradano, Basento, Salandrella, Agri e Sinno. Questi partendo da Oriente percorrono direttamente la provincia e mettono foce nel golfo di Taranto. La maggior diramazione della giogaja è quella che si biforca intorno a Venosa. Conterminando con un braccio

la Terra di Bari sino ad Altamura, va a terminare a Brindisi. Là dove la strada da Avellino a Melfi va ad incontrare quella di Matera, dee riguardarsi come centro di moto del commercio interno per le direzioni su l' Adriatico, Jonio e Tirreno già aperte.

Un ramo principale del Sele è il torrente Marmo. Questo si passa sopra un ponte di 32 palmi largo per andare da Vietri a Potenza su le vicinanze di Picerno.

Da Potenza a Matera per Tricarico, e tra Potenza, Lagonegro, Maratea per Tito, Brienza ed Atena, si vanno aprendo nuove comunicazioni.

Questa provincia è la miniatura di tutto il regno come il regno è la miniatura dell' Europa. Racchiudendo elevati monti, vaste lame, ampie valli, estese colline, ha tutte le varietà delle produzioni (1) che i vari climi e le varie posizioni soglion presentare. La qualità e la quantità del suo ricolto suolsi riguardare come il modulo o l' indice dell'abbondanza o scarsezza de' ricolti di tutto il regno. Una popolazione coltivatrice si proccurerebbe de' tesori in questa provincia, ove la smania dello sboscamento non dasse luogo alle devastazioni delle acque.

I fiumi sono: il Torbido, Lao, Sinno, Acri, Salandrella, Basento, Sgoma, e Bradano.

I laghi: Lagonegro, Calciano, due Vignola, Pesile.

La superficie della provincia è di 2,370,103 moggi: di questi 761583 è occupata da boschi, fiumi, laghi, pascoli, strade, case, spiagge etc. Gli altri moggi 1,608,520 son tutti a coltivazione.

Più d' ogni altra provincia, questa abbonda di boschi cedui, attissimi alle costruzioni: essi occupano quasi 578,087 moggi.

La proprietà de' terreni è divisa in grandi porzio-

---

(1) In Senise ed in Avigliano, otto m. da Potenza, fabbricasi quella specie di tabacco detto *Erba Santa*, ed è della miglior qualità. Grande n' è lo spaccio nel regno. I bovi d'Avigliano son i più grandi della penisola.

ni. Consuma di grani d'ogni qualità 1,750,000 tomola, e n'esporta per Napoli e per la costiera d'Amalfi 380,000.

Ha 213 stabilimenti di beneficenza, che hanno la rendita d'annui ducati 52,902.

Confina all'E. col Jonio, all'Ov. co' due Princip., al N. con le prov. d'Otranto, Bari e Capitanata, al S. con la Cal. Cit. e col Tirreno.

Lo scrittore citato a pag. 33 dice. » I paesani qui vestono grossamente, sono più inclinati all'agricoltura è ad altri servizj personali, che al maneggiar l'armi, e non potendo per mare cavar fuori della provincia tutto il loro frumento, insieme con gli uominj di Principato lo portano a schiena di mulo ai popoli vicini che ne hanno bisogno e conducono anche in terra di Bari molte some di Galle, che di là si navigano a Venezia per i tingere i panni. »

*Principato Ultra — Avellino.*

Ha 750 stabilimenti di beneficenza, che han ducati annui 74,983.

Confina al N. E. con Capitanata e Basilicata; all'O. con Molise: al S. col Princ. C.

» La gente di questa provincia, Cit. ed Ult., è fatigata, e industriosa e tra gli altri vi sono gli Amalfitani che ritrovarono il navigare con la calamita dagl'antichi non conosciuta. Habitano e vestono rozzamente, e il lor maggiore traffico è con muli de soma, il numero de' quali si crede che passino i 7000, ma son muli piccoli e non simili ai Fiorentini, dice il menzionato scrittore. »

Fu qui la sede de' Sanniti Irpini, i più violenti, ostinati, tremendi combattenti contro i Romani.

In un suolo tutto montuoso, per nulla bagnato dal mare, questa provincia mercè tutte le già dette strade che in vari punti la intersecano, supplisce alla mancanza di una marina, ha un rapido com-

mercio interno, anzi può divenire l' emporio delle derrate che son necessarie alle sue regioni limitrofe.

La strada di Melfi che divide per metà il regno nel punto della sua maggiore larghezza, darà la più grande facilitazione al movimento industriale della provincia. Una nuova comunicazione da Avellino per Forino e Lauro a Napoli, evitando le faticose alture di Monteforte, rialzerà i valori d' ogni genere che dà questa contrada.

Non vi sono nè ampi bacini, nè estese pianure, nè fiumi considerevoli. Diversi rami dell' Ofanto e del Calore vi prendon origine. Quivi la riproduzione de' boschi e l' introduzione de' prati artificiali rileverebbero lo stato della provincia. La strada consolare che mena a Napoli, alle Puglie, a Terra di Lavoro è in grandissima attività, e sostiene lo spaccio de' lavori delle Ferriere di Serino, Atripalda e Piano-dardine. La vicinanza del Cantiere di Castellamare e dall' altra parte della Capitanata, facilita il commercio del legname di costruzione e de' carboni.

Il Comune di Vitolano ha venduto l' anno scorso un taglio di bosco pel prezzo di 27 mila ducati.

Vitolano dista da Napoli 35 miglia e dalla strada rotabile dieci.

Qual valore non daranno i boschi con tanta facilità di trasporti? Essi occupano quasi 86343 moggia della Provincia. 99539 moggia sono in terre montuose, incolte e sterili. Tra monti di Camposauro e di Cipino scende una gola all' Ovest di Frasso. Al sud delle adiacenze di Tocco elevasi il Taburno che declina per Montesarchio. Qui vicino era Caudio, cioè alle falde d' Arpaja, *Costa Caudia*. Al Sud d' Arpaja è il villaggio di Forchia. Dicesi qui esser passato l' esercito Romano sotto le forche. Ved. Tito Livio, e nella N. de' l. - Daniele.

Vari piuttosto torrenti che fiumi fanno più torto che utile a questa Provincia.

Il lago di Ansanto, 18 m. da Frigento, è pesti-

lenziale: ha 150 piedi di circuito. La mitologia lo rese chiaro, Virg. Aeneid. l. 8.v. 563, e la diversità de' suoi fenomeni ha sempre richiamata l' attenzione de' naturalisti. Ved. N. de' l. Brocchi, Gagliardi.

Consuma 1,388,000, ed esporta 240,000 tomoli di grani d'ogni qualità. E' la provincia dove la coltura delle patate è fatta generale. Altra volta produceva 50,000 lib. di seta e n' esportava 40,000. Nel 1761 avea 225000 bestiami tra grosso e minuto. Abbonda di pernici, nebbi, corvi, cornacchie, avoltoje: ha di lupi, cinghiali, lepri, capri, martore etc.

## *Capitanata — Lucera.*

Distendesi questa provincia, dice lo scrittore citato, dal fiume Lofanto al fiume Trigno, da Oriente il primo, da Occidente il secondo. È provincia assai giovevole alle altre del regno, ma in quanto a se, è malissima abitata, di non bona aria, priva di alberi e di legna, poverissima di acque: nella state infestata da grandissimi caldi e innumerabili mosche e gran copia di serpi; i cavalli deboli, gli uomini non armigeri. »

Le pianure di questa provincia sono addette a' grani o a pascoli; ivi quanto altro è necessario alla vita ed alla civiltà da altre province traesi. E' massimamente da curare che per facili comunicazioni il trasporto di grani, di formaggi e di lane non riesca spesoso. Quindi di somma utilità sono tutti gli sforzi di quella provincia per rendere vie più sempre agevoli le sue principali strade. La siccità spesso desola questa regione.

I fiumi Ofanto, Carapella, Cervaro, Candelaro intersegano questa contrada e metton foce nella spiaggia tra Manfredonia e Barletta. Il Fortore e 'l Saccione vanno a mare al Nord del Gargano: convertiti questi in altrettanti canali d'irrigazione, quell' ubertosa pianura diverrebbe una vera miniera d' oro. Le ope-

razioni idrauliche giornaliere fanno sperare prossima quest' epoca.

I torrenti sono: la Salsola, il Volgano, il Celone.

I Laghi principali sono: Pantano Salso, Salpi, Lesina, di 18 m. di lunghezza, Varano, ( tutti quattro dal mare con una duna divisi ): le paludi Sipontine, Spinola e Malascarpa.

I contorni di Foggia ricchi d' ogni sorta di viti e di ulivi, e d' ogni specie di alberi fruttiferi e d'ortaggi, posson servir di modello al resto della provincia.

Nel centro della Provincia e nelle più vaste pianure del regno tra monti e l' Adriatico, è Foggia sua Capitale. Montecalvello è l' ultimo Controforte della catena degli Appennini che discendono nella piana di Foggia. Verso Maestro si dirama la strada pel porto di Manfredonia, e verso Grecó l' altra che sbocca alle pianure lungo il lido della provincia di Molise.

Oltre le strade costruite, le vie son quasi tutte rotabili naturalmente, specialmente lungo la spiaggia da Manfredonia alla foce dell' Ofanto.

La vasta regione montuosa del Gargano si eleva maestosamente, e in mezzo d' un' estesa bassa costa si avanza in mare. Settanta mila abitanti industri popolano le falde e le coste del gran Monte. La bella strada che apre la comunicazione a tutti quegli abitanti, dal ponte sul fiume Candeloro sale alle prime schiene del monte e poi per S. Giov. Rotondo si avvicina al comune di Monte S. Angelo, attraversa una estesa regione montuosa, si dirige a Vico, donde varie traverse mettono in commercio Viesti, Peschici, Rodi, Ischitella, Carpino, Cagnano, i comuni di S. Giov. Rotondo e di Monte S. Angelo, e tutti riunisconsi al tronco principale del Gargano.

La strada poi de' Massari mettendo in attività le popolazioni del Gargano e di Bari, assicura il commercio tra Barletta e Manfredonia.

Le isole di Tremiti ( *Diomedee* ), 18 m. circa distanti dalle spiaggia di Fortore, son cinque, tutte insieme del circuito di 15 miglia.

Il Re Ferdinando vi fece costruire un Molo per le barcacce e molte casette per uso de' pescatori. A 23 Giugno 1792 vi mandò i ladri e vagabondi incorregibili assegnando a ciascuno una porzion di terra e vari soccorsi per certo dato tempo.

Due esilii ricordan queste isole nella Storia. Quello di Giulia nipote d'Augusto, e quello di Paolo Diacono segretario di Desiderio, ultimo re de' Longobardi.

Il così detto Tavoliere di Puglia è una pianura di 70 m. di lunghezza, di regia proprietà; i cui pascoli si affittano a' particolari. Quivi dall' Abruzzo transmigrano gli armenti; ed ivi rimasti l' inverno, in Aprile aprési la fiera di Foggia. In Maggio tornano in Abruzzo. Fin da' tempi di Re Rugiero l'economia di questi pascoli ha variato. Basti ricordare che nel 1474 il numero delle pecore fu di un milione e settecentomila e nel 1555 fu di tre milioni. V. pag. 8.

Il sig. Sismondi trattò questo argomento in un suo opuscolo publicato nel 1824.

Questa provincia ha 266 Stabilimenti di beneficenza, che han di rendita 87, 529 ducati annui.

Confina: all' E. con Bari - all' Ov. col Princip. Ultr. e Molise - al N. con l' Adriatico - al Sud con la Basilicata e Princ. Ultr.

## *Provincia di Bari — Bari.*

Nella Basilicata gli Appennini occupano quasi il mezzo del regno. Da quelli partono varie alture che parallele s' inchinano verso il Jonio nel golfo Tarantino. La più parte del territorio Baresc giace su la costa Adriatica: pochi torrentuoli disseccansi scor-

rendo, il solo Ofanto *Aufidus* limita per poche miglia la provincia all'Oriente. Era questo navigabile per più di 11 miglia. Alla sua sponda era Canossa, secondo Strabone, città ricchissima per la navigazione di questo fiume e nota nella storia de'mezzi tempi. Su l'Ofanto Annibale riportò una vittoria contro i Romani. Il littorale presenta superbe e popolose città, comuni, villaggi, che respiran aria purissima. La strada regia lungo il lido sino a Monopoli vede le più fertili campagne, e da Lecce per Canosa, Noci, Martina ch'è quasi nel mezzo dell'Istmo, apre un centro commune a Brindisi, a Taranto, a Monopoli ed a parecchi altri comuni. La strada poi che da Bari va a Taranto con quella che passa per Otranto, fa communicare il Jonio con l'Adriatico. Quella in fine da Bari ad Altamura e l'altra del Palombajo, divide dal Sud al Nord per la sua larghezza la provincia, ed apre diretto commercio con la Basilicata. Nessuna provincia quanto questa di Bari ha strade più felicemente combinate.

De'suoi porti, Trani e Barletta, quest' ultimo all' estremità della provincia, è più capace di dar ricovero a grossi legni mercantili. Costrutti con moli traforati i porti di Bisceglie, di Bari e di Mola, i naviganti dell' Adriatico avranno stazioni sicure.

Grandi estensioni nell' interno, Murgie, così dette mancano di acqua: una coltivazione emula di quella degli Abruzzesi, riparerebbe a tal penuria.

E' questa la provincia che nel più breve spazio e nelle posizioni le più amene, ha più numero di belle e colte Città. Bari, Barletta, Bisceglia, Bitonto, Mola, Molfetta, Monopoli, Giovenazzo, Terlizzi, Trani son città d' un soggiorno aggradevolissimo.

Come nella Capitanata il Tavoliere è rinomato, così in terra di Bari le Saline. In una pianura di 3 miglia quasi di lunghezza, bagnata dall' Adriatico, 6 m. da Barletta e 24 da Manfredonia, è la confe-

zione del sal marino. ( Ved. Itin. Barletta ).

Ha 729 Stabilimenti di beneficenza che danno la rendita di circa 123,972 ducati annui.

Confina: all' E. con Otranto: all'Ov. con la Puglia Daunia: al N. con l' Adriatico: al S. con la Basilicata. Sagaci e industri più che armigeri son quegli abitanti.

## *Provincia d' Otranto — Lecce.*

Questa provincia sporge così dentro il mare che staccarsi pare del continente. Ella giace tra due mari il Jonio e l' Adriatico ed ha poca larghezza. La valle del fiume Bradano par il limite degli Appennini che dal nodo tra Potenza e 'l Carmine d' Avignano, in Basilicata, diramansi al Jonio. A l' estremità del capo d' Otranto, è il porto di Brindisi: in fondo dell' ampia golfo tra' capi *Leuca* e *delle Colonne*, è quello di Taranto: ove rientra il primo di questi Capi, sopra altra punta in mare sporta, sta Gallipoli.

Posizione centrale è Lecce donde partono le più importanti comunicazioni con Brindisi, Otranto, Gallipoli. Finite le nuove costruzioni rotabili, questa provincia attraversata da strade ben intese, bagnata da due mari, avendo su la costa due porti e parecchi imbarchi, potrà trarre immenso vantaggio dalle sue produzioni. L' agricoltura e l' industria avranno uno smaltimento invidiosissimo.

Le spiagge e i siti infetti diminuiscono ogni dì. Infatti la salina di S. Giorgio non è più malsana, perchè prosciugata a spese del governo. V. Tenore N. de' L.

Gran parte della Japigia, della Messapia e del Salento è compresa oggi nel territorio Otrantino. L' erudito viaggiatore troverà nel Telemmaco del Fenelon le descrizioni di vari luoghi un tempo quì celebri.

I picciolissimi fiumi, il Talvo e 'l Taro, e i picciolissimi laghi Laminiò e Mascia, confondonsi con torrenti e con stagni momentanei.

Le bellissime città di Gallipoli, di Otranto, di Taranto, offrono quanto la natura, l' industria, la civiltà ha di più commodo e di più sicuro alla vita.

Questa provincia ha 524 stabilimenti di beneficenza che hanno la rendita di 96,262 ducati annui.

Confina: all' E. col Jonio: all' Ov. con la Puglia Peucezia: al N. con l'Adriatico: al Sud con la Basilicata.

Gli Otrantini, dice lo scrittore cit., han preso molti costumi da' Greci non solamente per la vicinità delle regioni, ma perchè infra di loro sono assai torrette di abitatori greci passativi ad abitare per la commodità e per le persecuzioni che sostennero negli anni passati dalla nazione turca. »

## *Calabria Cit. — Cosenza.*

L' estensione delle Calabrie tra due mari Jonio e Tirreno è di 200 miglia circa. Cotrone sul Jonio è il solo porto su quelle estese coste. Dal confine della Basilicata sino a questo porto, la marina del Jonio è rotabile. Nell' inverno i passaggi son difficili a cagion de' torrenti. Alpestri e rotte da profondi borroni son le interne comunicazioni a cagione delle vallate degli Appennini. Avvicinando da prima il Jonio, da poi il Tirreno, la strada regia divide quasi pel mezzo questa provincia, aprendole uno sbocco al Jonio ed una comunicazion facile con Catanzaro.

Il commercio interno della provincia si sviluppa per la strada da Cosenza a Spezzàno sul Jonio, e per l' altra alla marina di Paola sul Tirreno. Un elevato ponte di fabbrica si è costrutto sul profondo torrente che rade la città. Da Cosenza a Paola la strada va quasi nel mezzo della costa della provincia su quel mare. Rotabile è poi naturalmente quella che viene da Taranto seguendo sempre la spiaggia del Jonio.

Nell' ampia valle del Crati, nel vasto bacino di Castrovillari, nelle valli dell' Esarò e del Coscile, erano altra volta le floride ed opulenti città Sibari e Turio.

Lo sboscamento cambiò il fiumicello Corigliaueto in furioso torrente che ha distrutto tutte quelle campagne. Un nuovo alveo praticato a quel torrente ha diminuito i danni, ma non può farli cessare senza l' inselvamento di que' monti messi a coltura. Non men di 22 torrenti si riuniscono nella valle del Crati tra le due diramazioni degli Appennini; al Jonio ed al Tirreno.

Il suolo n' è variissimo per quantità di monti, di pianure e di maremme che si succedono a piccole distanze.

Nel monte Pollino, come nella più parte del suolo, abbondano le piante officinali: uva orsina, rabarbaro, carolina, salvia, veronica detta thé europeo, rafano rusticano, spongia di rosa silvestre o Bedequar, frarinella, Ercole Campana, Eufrasia, Meum, Carvi, Reopontico, Celidonie, Nardo, Celtico, Anodino, Anemone Imperatoria, Stellaria, Lunaria.

Ha 376 stabilimenti di beneficenza che danno 40,000 ducati di rendita.

Confina: all' E. col Jonio - all' Ov. con la Cal. Ul. - al N. con la Basilicata - al S. col Tirreno.

## *Calabria Ulteriore 2.da — Catanzaro.*

Questo provincia per 67 m. è attraversata dalla strada regia, dal villaggio cioè Coraci al fiume Mesima. Di là sino a Tiriolo va pel mezzo del paese donde diagonalmente arriva al tirreno alla foce dell' Angitola. Così Tiriolo, giacente nella parte più angusta del paese trà golfi di S. Eufemia e Squillace, è divenuta la chiave delle comunicazioni d' una contrada difficile, ingrata ed alpestre; così le relazioni con Catanzaro son facili e più brevi, così

tra due mari rotabile si è fatta la comunicazione.

Il territorio della popolosa un tempo e celebre Cotrone, è oggi compreso nella contrada detta Marchesato. Giace ella tra quelle colline che spiegansi verso i capi delle Colonne e Rizzuto che sporgon nel Jonio.

Dalla marina di Catanzaro costruendosi la strada a Cotrone, il ricco Marchesato metterà in commercio le sue produzioni e spariranno le fetide emanazioni di quelle vicinanze. Quivi si congiugnerà la strada naturalmente rotabile da Taranto a Cotrone. Da Catanzaro passandosi per Squillace avvicinando la marina, si arriverà al Capo di Stilo donde a Reggio lungo il lido.

Le Calabrie sono le Indie delle due Sicilie, perocchè di tutt' i climi danno tutte le produzioni. D' alte nevi son coperte le Sile e quegli Appennini (1). Temperate son le colline in vicinanza del mare, e ardenti le spiagge. Quindi è chiaro ogni maniera di prodotti ivi trovafsi nella loro perfezione.

*Calabria Ulteriore.* 1.ª *Reggio*

Sin nelle viscere di questa terra la natura è prodiga de' doni suoi. Nella Cal. Cit. la contrada di Longobucco (2) ha la miniera di piombo carico d'argento, e presso Lungro ed Altomonte v' ha copiose miniere di sale. Presso Pazzano vicino a Stilo sono miniere abbondanti di ferro. Quivi è lo stabilimento della reale artiglieria (3). Le immense selve che

(1) Su le montagne di S. Giovanni in Fiore i pini giganteschi ed altri alberi forniscono alla R. Marina il legno da costruzione. Non altrimenti che nelle sottoposte pianure coltivasi il grano detto *germano* perchè da' luoghi freddi della Germania fatti venire. Per effetto poi del clima temperato spesso si è visto nello stesso anno dar due volte frutta i peri, i meli, i ciliegi. V. Magnoni opusc. p. 24 etc.

(2) Una società ha intrapreso oggi lo scavo di questa miniera.

(3) Vedi Mongiana, Itin.

circondano questa regione secondano prodigiosamente ogn' ingrandimento di simile manifattura.

Trà due estesi golfi di S. Eufemia e di Gioja avanzasi ampio promontorio: in vetta a questo è il Capo Vaticano. La traccia rotabile aperta da Tropea a Monteleone dividendo quasi per metà l' aja del promontorio, mette in communicazione tanti comuni stati sinora separati.

Solo essendo su la costa delle Calabrie verso il Jonio il picciol porto di Cotrone, ampi e numerosi magazzini di deposito di grani e di formaggi del Marchesato vi si veggono costruiti lungo la marina. Nell' inverno i bestiami ragunansi su le belle spiagge del Marchesato. Quivi l' abitante della Sila vede nascere ed accrescersi la sua industria: ivi regna una verdura eterna:

*Aestuosae gratae Calabriae armenta* (Orazio).

Alla rada di S. Venere cercano un' asilo i legni su per tutta la costa del Tirreno da Napoli a Reggio. S. Venere offre un seno in fondo del golfo di S. Eufemia poco lungi dal Capo Zambrone.

Alla metà quasi della costa calabrese sul Tirreno vicino ad ubertose valli per cui passa la strada regia, S. Venere diverrà una posizione centrale ed arricchirà quelle contrade.

Il lago di Bivona non infetterà più la spiaggia per la rapida bonificazione che se ne sta facendo (1).

Le due Calabrie Ulteriori hanno, la prima 21. stabilimenti di beneficenza e 14,743 ducati di rendita: la seconda 56 e 18,325 ducati annui.

Confina: all' E. col Jonio - all' Ov. e N. con la Cal. Citr., ed al S. dal Faro. I Calabresi, dice il cit. scrittore, riescono buoni marinari, sono d' ingegno e pieni d' astuzia, forti e nervosi, atti a pa-

---

(1) Il General Nunziante con canali di scolo, con un nuovo alveo al fiumicello-Vena, ha bonificato molte paludi di Rosarno. Già sorgon ivi 300 coltivatori sani e industri.

tir sete e fame, coraggiosi e destri nel maneggiar l'armi, e sarebbono senza dubio li migliori soldati d'Italia se non fossero irascibili e sediziosi. »

*Provincia di Molise — Campobasso.*

Da Maddaloni per le falde inferiori de' monti la strada di Campobasso va a sboccare nella valle del Calore. E' questo tra principali influenti del Volturno cioè un torrentaccio simile all' Orta in Abr. Cit., al Volturno stesso sotto Monteroduni, alla Melfa in terra di Lavoro, al Marmo in Basilicata.

Passa quindi sotto il comune di Solopaca, sopra alta Collina. Una scafa a battelli traghetta i viandanti nella più stretta parte del torrente. Un ponte di legno vi sarà costrutto.

Il traffico si continua oggi per Limata, la strada per Guardia non essendo ancora finita.

Dall' osteria di Cerro Secco a 4 m. da Campolieto per Termoli, tre traverse sono utilissime. La prima per Casacalenda, Larino, Portocannone, Campomarino e Termoli, si avvicina al Biferno che in due divide la provincia, e conduce a Serra in Capitanata. La seconda per Bonefro, Montorio, Muri, S. Martino, e la terza per S. Croce e Rotello a Termoli.

Tutt' i comuni dell' Abr. Cit. che giacciono presso al mare, hanno una communicazione con le province di Molise e Capitanata per la strada naturalmente rotabile sul lido.

Dal Tronto a Manfredonia la costa dell' Adriatico ne' porti di Manfredonia, di Barletta e di Brindisi, non offrendo sicura stazione ai navigli, quella navigazione languisce per la carezza delle assicurazioni come pe' rifiuti a' trasporti.

Strettissima tra 'l Tirreno e l' Adriatico è quella parte del regno che da Napoli va a Termoli. La direzione stessa della strada di terra di Lavoro verso Termoli rende brevissima le communicazioni. Ergesi

Termoli sopra una punta tra due seni, a mezzo quasi della costa Adriatica tra Ancona e Brindisi. Perciò un molo curvo rimpetto al seno a Ponente della punta e che la convessa parte opponesse a tramontana, è il più util progetto che siasi proposto pel commercio.

Montuoso tutto è il suolo di questa provincia, spianato però verso l' Adriatico in ampie piagge. Il Biferno che attraversa oggi secondo la lunghezza tutta la provincia, sopracaricato da' torrenti de' monti denudati, allaga quelle ubertose Campagne.

Alla spopolazione che l' aria infetta produce, RE FERDINANDO cercò ovviare con lo stabilimento delle colonie albanesi, che han popolato Muri, Portocannone, Campomarino ed altri luoghi. Ma il denudamento delle alture, la poca industria degli abitanti, e la poca conoscenza delle rotazioni agronome non han secondato le mire benevole del Sovrano: men che 5 mila abitanti sono sopra un tratto di quel suolo che ne domanda 50 mila per esser ben coltivato. Forza è però confessare che straordinari orribili fenomeni l' han sempre sconvolto così che quella Provincia chiamossi, *terra tremante*. Il Matese difatti non è alzato che per la forza di fuochi sotterranei. Di là cominciò l' orribile tremuoto che desolò quella contrada il 26 Luglio 1805.

Ha in boschi 289, 471 moggi: in luoghi straripevoli e incolti 68,975 moggi: in pascoli e tratturi 21,034: in coltivati 343,833: in strade 121,790: in fiumi, in torrenti, in laghetti 45,734 moggi.

Ha 529 stabilimenti di beneficenza che hanno la rendita di 41, 291 ducati annui.

Confina. All' E con la Capitanata: all' Ov. con l' Abr. Cit: al N. dall' Adriatico al S. col Princip. Ultr. e Terra di Lavoro.

» Molise, dice lo storico citato, è la terra che abitarono i Sanniti; nella qualità degli uomini e quantità d' animali, nella sterilità e fertilità del suo suolo, pare sia composta di pezzi di ciascuna delle province. »

Dal ponte Titolo sino a Tocco per 38 miglia la strada regia degli Abruzzi è sul territorio del 2.° Abr. Ult., e costeggia i confini del Citeriore. Dalle vicinanze di Tocco il fiume Pescara è il confine del Cit. col 1.° Ult., per cui la strada dà loro la comunicazione principale lungo il confine.

Quella in costruzione va da Roccaraso, per Revisondoli, Pescocostanzo, Palena, Taranta, Lama, Casoli, Guardiagrele, Orsogna, Castelnuovo, Lanciano a Vasto. Così la provincia divisa nel mezzo, comunicando pe' luoghi altre volte inaccessibili e messa tutta in relazione con le marine, vedrà tra poco la prosperità completa degl' industri suoi abitanti.

Il fiume Atero dopo la confluenza del Gizio prende il nome di Pescara. La foce di questo dava pochi anni fa passaggio a grandi e cariche felluche di modo che dal Tronto a Manfredonia offriva così ricovero a' naviganti dell' Adriatico.

Perciò la piazza di Pescara divenne emporio del commercio de' tre Abbruzzi con Fiume, Trieste, Venezia, con lo stato Pontificio e con le Puglie.

Ma oggi alla foce di quel fiume trovasi un banco di sabbia prodotto dalle straordinarie alluvioni che la cultura de' monti occasiona.

In questa provincia vedonsi con sorpresa coltivate a grano le cime de' monti, mentre le pianure e le valli dariano ricolti più abbondanti e 'l trasporto ne saria men costoso. Non altramente strano è il vedere che non si rendano salde e boscose le ripide gronde delle montagne.

Questa provincia ha 466 stabilimenti di beneficenza che hanno di rendita 40, 429 duc. annui.

### *Abruzzo Ult. 1.° Teramo.*

La strada regia da Tocco a Pescara di 26 m.,

rade il lato meridionale della provincia, e da Pescara al Tronto rade il lato occidentale. Aperto è già il traffico tra Teramo e la strada regia. Su Colle Aterrato, sul Mazzone, sopra S. Alto, sopra Ripattoni, si passa per ponti di fabbrica. Così nella via da Penne a Nocciano sul Mirabella e sul Tondino se ne sono costrutti due altri, e due sopra Strega e Brecciarola saran tra breve compiuti. Sul Vomano si è posta una scafa.

Dove questa strada di Penne incontra Vomano si dovrà aprirne altra lungo la valle di quel fiume e che passando sul dorso degli Appennini sboccherà verso Aquila e Montereale. Così si aprirà al difensore del luogo strada più adatta per le operazioni strategiche. In questa provincia dove le risorte son minori di quelle che hanno le altre pel suolo ingrato e per le località, tali lavori son d'immenso vantaggio. Solo nelle vicinanze del Tronto ad esempio delle vicine Marche, si veggono piantagioni di olivi su le falde de' monti rivolti al mare, ma da Pescara al Tronto tutto quasi è palude malsana, che forza gli abitanti ad andare nello stato limitrofo per impiegar senza pericolo l'opera loro.

Questa provincia ha 283 stabilimenti di beneficenza che han 21, 431 ducati annui.

### *Abruzzo Ult. 2.° Aquila.*

A mezzodì con Terra di Lavoro, a Ponente con gli altri due Abruzzi, ed a Settentrione e Levante con lo Stato Romano confina questa provincia. Montuosa tutta, eleva gigantesco il monte Corno o gran Sasso d'Italia.

Delle due catene parallele degli Appennini che inoltransi nel Regno, la più orientale divisa prima in due rami e poi questi riunendo, forma l'ampio bacino della regione de' Marsi. In fondo a questo è il lago Fucino. Le due catene parallele convergono verso Petterano, lasciano innanzi a se il bacino di Sol-

mona, e annondansi sotto il Piano di *cinque miglia* e quello di Revisondoli.

Non altrimenti che il Principato Ulteriore, questa provincia non ha marina e la spiaggia la più vicina è la adjacente alla foce della Pescara.

Dalla valle del fiume Sangro si sale al nodo della catena: traversatolo scendesi nel bacino di Solmona, e si va per la lunga valle dell' Atomo agli altri due Abruzzi. Passandosi nello Stato Romano per Tagliacozzo e Carsoli, bisogna attraversare le due diramazioni che cingono il bacino del Fucino.

Così a questa provincia fornisce l' olio il mare degli altri Abruzzi, il vino il bacino di Salmina e altre derrate le vicine regioni: la regione de' Marsi sembra esclusa dalla natura d' ogni communicazione. Essendo a vari di quei distretti Roma più vicina che Napoli e offrendo minori difficoltà di communicazioni, la gioventù va colà a educarsi e i lavoratori colà a coltivar le terre.

Oggi che le strade danno i mezzi di facile commercio, la copia delle produzioni riceverà un valore preziosissimo dall' attività di quegli abitanti che non trovano più ostacoli alla loro industria.

Per la somma irregolarità del suolo si stima essere in tutti gli Abruzzi 2,361,308 moggi tra sterili, gole, laghi, strade, abitazioni, e 1, 904, 245 moggi tra boschi, seminati, oliveti, vigneti, giardini, ec.

Del commercio delle principali città, vedi l' Itinerario, Abr. La medesima somma irregolarità del suolo rese potenti quegli abitanti nemici o alleati del popolo Romano.

Ha 863 Stabilimenti di beneficenza che han docati 79, 088 annui (1).

*Topografia Insulare.*

La posizione centrale nelle province trasmarine è

(1) Il novero dato per ogni provincia degli stabilimenti di publica beneficenza e delle somme ch' essi impiegano, è giusta il rapporto ufficiale del 1820. Nella Mappa statistica si trova l'aumento che han ricevuto in questo settennio.

Castrogiovanni : da questa città facili sono le comunicazioni da darsi a' porti di Palermo, Messina, Siracusa e Trapani, come dal centro alla circonferenza. Da Palermo la strada che dividerà quasi in due parti uguali l'isola piegando sino a Messina va oggi sino a Vallelonga donde per Caltanisetta, Castrogiovanni, Leonforte, S. Fil. d'Argirò, Regalbuto, Adernò, Bronte, Randazzo, Francavilla, Taormina, giungerassi a Messina. Quindi da Castrogiovanni a Siracusa, a Trapani, a Catania, a Girgenti, a Augusta a Melazzo, a Cefalù, a Marsala, a Mazzara, a Sciacca, a Licata, a Terranuova, a Scoglitti, a Portapalo, ad Avola, ad Olivieri, a Patti, a Naso, facilissime apriransi le traverse (1).

Sotto queste vedute da compiere si scorgono saggiamente stabiliti vari depositi detti caricatoj. Così Termini, Palermo, Castellammare, Sciacca, Girgenti, Licata e Terra-nova trovansi da lungo tempo reali magazzini per la conservazione de'grani.

Le province insulari sono con ragione chiamate il giardino di Europa. Ridondante di particelle nitrose il territorio è feracissimo. I due gran Valli di Noto e di Mazzara abbondano in frumenti come quello di Demone in frutta. I pascoli i più grassi sono irrigati da quantità d' acque sorgenti, di cui alcune son minerali e salutari per diverse malattie non altramente che i semplici i più rari. Vi si trovano allume, vitriolo, solfo, nitro, sal fossile: vicino Castrogiovanni le maremme saline: vi si contano sino a 31 sorti diverse di marmi duri, più di 300 d'agate, berilli, diaspri, smeraldi, ec. In quel di Noto specialmente i bestiami diventano così grassi che è mestieri sagnarli perchè non soffoghino. Il val di Demône coltiva sopratutto i bachi da seta, di cui cura con laudevole industria la manifattura. Le miniere di piombo, di ferro, d' antimonio e

(1) Vedi Afan de Rivera. Opera N. 1. Nota de' libri.

di solfo sono ivi abbondanti. Messina, città principale di questo valle, essendo nel centro del regno, è il punto il più importante sia per lo commercio sia per la strategia. Ella sta a sentinella del passaggio che si esegue dall' Adriatico e dal Jonio nel Tirreno. Non altrimente che il vallo ov' è, diviso da quel di Mazzara pel fiume Hymera (oggi *fiume Grande*), e da qual di Noto pel Simetus (*oggi Giarretta*) e dalle Calabrie pel Faro, servirebbe di veicolo alle communicazioni interne, ove si rendessero navigabili fin presso le vicinanze di Ganci i due mentovati fiumi: così da tre punti che son quasi nel mezzo de' tre lati della costa, andrebbesi nel cuore dell' isola.

L' ampio e sicuro porto della bella città centrale del regno delle due Sicilie, in opposizione delle Calabrie che ne mancano ma che abbondano di quanto è povero il val Demone, procura a questo valle gl' immensi vantaggi dell' importazione e dell' esporlazione della derrate continentali. Così le Calabrie, parte integrante del regno, lasciando alla provincia limitrofa insulare i profitti del movimento commerciale, limitansi allo spaccio che ha luogo nelle fiere a certe epoche determinate. Le infinite distillazioni di fiori d' aranci, di limoni, di cedro che si fanno nelle Calabrie, renderebbero il quintuplo di guadagno con l' esportazione fatta a conto de' Calabresi. I convoj che partono da Messina, da Napoli, da Salerno, vanno a riunirsi presso Amantea, Pizzo, Reggio dove caricano vini, oli, essenze, frutta secche ec. Marsiglia raccoglie le derrate grezze o imperfette dell' isola e della penisola e impiega in saponi e stoffe gli oli e le sete crude. Così trasformate e sotto il nome di mercanzie francesi, ritornavano nel paese che le produce per estrarne il centuplo del valore in numerario. Così i padri nostri pagavano ai forestieri l' imposizione di cui l' industria grava l' indolenza e l' attività il *dolce far niente*.

*Carattere indigeno , incivilimento , tratti particolari.*

Dopo tutte le vicissitudini che la Storia antica racconta e dopo tante mutazioni e torbidi politici de' tempi moderni , gli abitanti delle due Sicilie son pel carattere rimasti quali l'antichità segnalò. Pronti , penetranti , ingegnosi, lepidi, personalmente onesti e coraggiosi (1). Nelle loro fisonomie vedesi l'anima , l' intelligenza , la vita ; ma è un distintivo quasi esclusivo di que' dell' isola , l' eloquenza de' gesti e sopratutto degli occhi. Si direbbe che potriano non aver lingua senza menomare l' interesse del dialogo ; tanto parlan con gli occhi. Sotto questo rapporto d' invariabilità , è curioso rilevare come a quel grado di lat., possano esservi bianchissime carnagioni , occhi cerulei e capelli biondi ! Son gl' individui questi che derivano da razze Normanne , e fan dessi il più forte contrasto co' discendenti delle famiglie Saracinesche a occhi neri , capei ricciuti e color quasi bronzino.

Che se la verità dal paragone riesce più bella , noi diremo che l' ospitalità di quegl' insulari e l'amabilità non che l' avvenenza del sesso , trovano assai più lodatori che non hanno gli abitanti del continente.

La poesia indigena che dar può la misura del carattere e dello spirito della nazione rileva con verità questi due tratti caratteristici nelle opere del Meli , come i propri de' Napolitani nelle opere del Fasano , del Sitillo e d'altri. I dialetti particolari in cui sono scritte , tra lor sono totalmente diversi : e come se tutto sul faro assimilar si dovesse , il linguaggio calabrese al siciliano moltissimo si avvicina. Più nobile senza dubbio è l' origine del siculo dialetto. Petrarca vuole che fosse quel *volgare* che rese ita-

(1) Noi non saremo così leggieri da ammettere quella frase del Sig. Ferrara ( guida de' viaggiatori in Sicilia p. 40 ) parlando de' Siciliani tra quali egli è nato : *sovente sospettosi e destri adulatori come i greci.*

liano la lingua latina. Intanto oggi non è certo quell' idioma dell' undecimo secolo, poichè la poesia di Ciullo d' Alcamo, primo poeta Siculo di quell' epoca, si avvicina assai più all' italiana favella. Il dialetto moderno n' è così lontano, e 'l Napolitano egualmente, ch' è necessario tradurli in italiano come tra due lingue diverse. I versi del Meli straordinariamente belli hanno assai contribuito a far pregiare quel dialetto (1). Ne' Capoluoghi dell' isola non è raro chi usa dell' italiano co' forastieri, ma la lingua di uso è il dialetto, mentre nel continente, parlando in publico o a persona di dignità maggiore, nessuno osa permettersi il linguaggio del popolo (2).

Il sesso nell' isola sa meglio far valere i suoi vezzi, e non raramente le grazie van disgiunte dalle pregevoli doti della fedeltà e della costanza. Senza queste però, l' impero del sesso è men che legittimo.

Benchè la bellezza non sia commune in tutto il regno, ove però ella tra noi sta, è perfetta: la sola Francia può darne al paragone. All' introduzione della Vaccinazione (3) per la quale han vigore leg-

---

(1) In onore di questo raro poeta morto nel 1816, S.A.R. il Principe di Salerno fece battere una medaglia con l' effigie del poeta da una parte e dall' altra con quest' epigrafe, solenne quanto semplice: *Anacreonti Siculo Leopoldus*. S. M. il RE FERDINANDO gli concesse una pensione di 600 ducati. Tanto era l' interesse che in tutti ispirava il tenero e ingegnoso poeta che l' Arcivescovo Lopez lo pregò d' accettare una carozza con due muli perchè ristorasse le sue forze senza fatigarle camminando a' piedi. È la sua tomba nella chiesa di S. Francesco in Palermo.

(2) Il dialetto napolitano non ha come il Siciliano *Dizionario Siciliano*, *Italiano*, *Latino*, per Giuseppe Grancignani. Palermo 1783 in 4 volumi. V' ha chi si occupa oggi di questo lavoro riguardo al dialetto napolitano. Noi daremo in breve un saggio su la letteratura di questo dialetto relativamente agli altri d' Italia. Il Galiani ne scrisse con rara ma troppo rapida intelligenza.

(3) La sola Commissione Centrale in Napoli costa al Governo circa 300 ducati al mese. Quelle delle province penisulari cotano circa 9000 ducati annui.

gi severissime, ed all'incrocicchiamento delle razze estere con le indigene che tante vicissitudini hanno occasionato, convien forse saper grado d'un numero considerevole di belle persone dell'età nostra.

Gli uomini han generalmente forme decise e virili più che forse altrove. Ciò cade tutt' i giorni sotto gli occhi, ma è innegabile ove vedesi defilare la truppa. Pochi particolari sul sesso delle province peninsulari daremo qui in fine.

Amasi generalmente il canto e 'l ballo. Le canzoni del popolo nel continente han sovente una tinta melanconica: le melodia, è quasi sempre in tuoni minori e monotona la modulazione (1): poche ve n'ha allegrissime e scurrili.

Le serenate, uso antichissimo d'Italia, e forse indicato da Orazio in quelle espressioni
» *lenesque sub noctem susurri* »
non sono oggi così frequenti come ne' tempi andati, ed in generale il popolo non è più tanto festoso benchè ugualmente bociante. Il ballo è più gustato in Sicilia. Ma la natura de' balli popolari è generalmente di passi e di salti grotteschi, e di attitudini libere da rassomigliarsi al fandango. In generale la plebe dell'isola si diverte meglio della plebe nel continente. V'ha fino nell'infimo popolo de' maestri di ballo.

La maschera buffa comune è Pulicinella (v. itin. Acerra). Il nome con cui il popolo delle capitali dileggia la pronunzia e i modi de' provinciali volgari è in Napoli quello di Don Nicola, in Palermo quello di Don Calogero, e i tanto esaggerati *lazzaroni* del continente sono i non meno famosi *conciarioti* dell'isola. V. itin. Napoli.

La scienza intanto della musica sembra patrimonio ereditario de' napolitani che hanno in tutt' i tempi

---

(1) Le più belle trovansi nella Collezione » *Passatempi musicali* . . . L'ingegnoso redattore ha serbato nella musica d'accompagnamento tutto il carattere della poesia e della melodia indigena, comecchè n' abbia molte bellissime neglette. Vendesi da Girard Toledo n. 177. Glass, largo s. Ferd. 54.

prodòtto de' maestri di Cappella d'un vero genio (1).

Il gusto pe' racconti romantici ne' napolitani è fermamente deciso. Rinaldo, Orlando, non che vari famosi briganti del regno di non vetusta età, sono gli Eroi che celebrati ogni dì da *Trovatori* del Molo commovono sì vivamente i popolari che piangono od esultano a seconda delle sventure o delle prodezze che n' odono narrare.

Il carattere dell' abitante delle due Sicilie rassomiglia più al Lombardo Veneto che al Toscano o Romano. Par che i due estremi si avvicinano: meno manieroso del Toscano, e del Romano meno loquace, il napoletano non è vanitoso, ma esagerato forse: laconico per indolenza, scappa sovente fuori con un torrente d' idee, di parole e di gesti quando crede d' aver ragione. Tenace nel suo sentimento, lo abbandona piuttosto che il cambia, siegue l' altrui e lo biasma; preferisce in somma di non essere annojato piuttosto che tornar su quello che non approva ma che fa. Il durare nel suo proposito, non transigere con gli ostacoli, bravare i sagrifizi, se non è comune, però non è raro, e dove se n' ha un esempio, lodasi, si ha in pregio, e si vorrebbe generale.

Tai tratti son frequenti nelle Calabrie. Risentito, facile, animoso, il Calabrese è capace di ogni sagrifizio, ma sovente si passiona di se stesso, ed incresce altrui. L' amore è spesso in lui seme d' odio, che ove producesi dà la vendetta, e questa oltre la tomba.

Il Pugliese non è bugiardo come disse Dante, ma men chiaro, e deciso del Calabrese, di cuore però e d'ingegno aperto, di modi rozzo, della cultura e del travaglio schivo; alla musica, all' amore, all'umanità inchinevole.

---

(1) È curioso sapere che que' suonatori ambulanti di arpa e di violino (all' in giù), son tutti di Viggiano, nel Cilento. Questi percorrono l' Europa e dopo lunghi viaggi rientrano in patria agiati e poliglotti.

L' Abruzzese è accorto, travagliatore, amante d' istruirsi, e di migliorarsi, ospitale, e di maniere civili. Non ha la vanità de' Calabresi, non l' indolenza de' Pugliesi. Ciò essi debbono all' umanità con cui usavano un tempo i Signori con la gente minuta. Si degnavano que' baroni di visitar le loro genti, d' informarsi del loro stato, di mostrarne interessamento. Quindi è che in molti luoghi di quelle contrade, la gente volgare usa a' gentiluomini que' riguardi che prima dovea per obbligo e per forza, ed oggi è l' effetto dell' amica gratitudine, e d' un meritato rispetto. Altrove non si tollera ne pur la ricordanza d'un atto che benchè di pulitezza, è stato però un tempo di dovere (1).

L' Abruzzo Settentrionale ha negli abitanti qualche forma Romana, ed un poco pure del carattere e della pronunzia. Il traffico continuo co' Romani ciò dee produrre. La pronunzia di questi in bocca agli Abruzzesi suona assai meglio perchè non ha cantilena, mentre le vocali formansi chiare, e precise. La mancanza delle ultime vocali in tutte le parole è un difetto generalissimo nel regno e specialmente nelle province di Napoli e di Terra di Lavoro. Vorrebbesi parlar quasi con suoni appena motivati più che con articolazioni. N' è prova non solo che gli urli accettati sono per parole ch' esprimono idee, ma anche i gesti i quali dispensano di profferir la voce a cui equivalgono.

L' Abbruzzo diviene spopolato l'inverno. Immenso numero di quegli abitanti conduce le pecore nella Puglia, ed altri vanno nello Stato Romano a lavorar i terreni ed a far carbone. I campi Pugliesi sono pure coltivati dagli Abruzzesi, nè si potrebbe mietere se non vi andasse gente del Sannio e della Provincia di Lecce.

---

(1) Di tutte le province le meno facinorose son quelle di Teramo e di Aquila: i delitti principali sono i controbandi e senza il concorso di forestieri confinanti, sarebbero ancora minori, scrivea Galanti, Descr: delle Sic. T. 3. p. 67. 1789.

I Calabresi hanno durissima la pronunzia ; i Pugliesi molle, ambi mutano l'*a* in *e*, e l'*o* in *u*, in parecchie voci. I primi conservano molte voci Francesi, l'acqua chiamasi (*eau*), cadere dicesi *tomber*, *vi ea tombi*, dicono per *vedi di non cadere*. Scarsissimo è il numero de' coloni nelle Calabrie. La parte meridionale della Provincia di Cosenza rimane nell' inverno e nella primavera senza lavoratori, perchè questi vanno nella parte orientale.

Nella Terra di Bari, d'Otranto, di Taranto, di Lecce la pronunzia è decisa, ed armonica ; i modi del viver civile urbani e liberi, e la coltura se non è generale, è però comune e comunemente desiderata. Dopo l' Abruzzo meridionale i più innanzi nell' incivilimento sono gli abitanti di queste province. Non altramente è quello che riguarda il sesso. In *Atina*, in *Scanno*, nell'Aquilano, e su le terre che bagna il Ionio, le belle forme unisconsi alle modeste grazie. In generale la coltura, e la pulitezza sono diffuse tra le donne delle classi agiate, e le capitali adornansi di assai belle e pregevoli signore. La generazione è migliorata dopo le severe leggi della vaccinazione, e la colta eleganza delle maniere progredisce sensibilmente dopo lo stabilimento delle case d' educazione, e delle scuole per le donne. E qui è gratissimo rinfrescare un testimonio di lode, che alle donne, non che agli uomini tributò la Signora Perrino fin dal 1787 (pag. 24. lettera ad un Amico su la Puglia)
» Per quel tempo che in Bari mi trattenni, m' accorsi
» che per istrada le donne civili e plebee si diportano
» con decenza, e siccome mi venne fatto con alcu-
» ne trattare, mi avvidi tosto del piacevole lor co-
» stume. Il lor parlare è ridente, ed ameno. Son
» esse assai di buon cuore, schiette nel vestire, nel
» tratto sincere, affettuose nel parlare, e spontanee
» negli andamenti. Ma insiememente esse son caute,
» guardinghe, e gelosissime dell' onore, e nelle chie-
» se esemplari, e devote. Una signora qualunque el-

» la si fosse, Dio guardi se mostrasse avere il suo
» grazioso servente. Un'ombra d' intonacatura la ren-
,, derebbe abbominevole alle sue pari, e schifosa
,, agli uomini stessi. La doppiezza, l' inganno, la
,, furberia ne' contratti, la frode nel vendere, e
,, nel comprare ne' pesi, e nelle misure, son delitti
,, che renderebbero un cittadino odioso a tal segno
,, che ognuno a dito lo mostrerebbe, e tutti lo fug-
,, girebbero . . . Tutta quella gente è occupata
,, a' travagli, e grandi e piccoli, ed uomini e
,, donne, e sin le prime signore son tutto il gior-
,, no occupate a' lavori . . . Ciò fa che con piace-
,, re osservai esservi pochi mendici, e questi esser
,, o ciechi, o vecchi inabili alla fatica, o donne
,, decrepite, e mal sane. Non vidi certo giovani
,, vagabondi, che vadano mendicando, o foraggian-
,, do di giorno, o assassinando di notte . . . Per
,, quel che riguarda la purezza dell' aria, l'allegria
,, della Città di Terlizzi, il gentil costume degli
,, abitanti, non v'ha più che desiderare. Molti di
,, que' nobili si compiacquero di onorarci, in com-
,, pagnia de' quali dopo d' esserci con piacer tratte-
,, nuti, per la volta di Andria c' incaminammo... ,,

In generale le donne delle province sono ingegnose, accorte, portate all' economia domestica. Vestono in ogni paese fogge particolari d' antica usanza, che possono vedersi nella *Collezione de' Costumi del Regno* (1). Nelle contrade mediterranee ajutano gli uomini nell' agricoltura; nelle contrade marittime, e nella Campania sono un pò meno attive: vanno alla campagna quando si semina il cotone, quando si raccolgono le uve e le olive. Nel rimanente delle stagioni sono impiegate ne' telaj, o filano, o fanno calze.

È più facile viaggiar per lo Regno delle due Sicilie, che per la più parte degli altri paesi, quando il viaggiatore si proccuri delle commendatizie pe'

(1) Trovansi nella litografia de' SS.ri Bianchi e Cuciniello vico S. Anna di Palazzo n.° 38.

luoghi che vuol percorrere. Non siasi restio a domandarle; si ama generalmente di render servizio al forestiere, di facilitargli tutt'i mezzi da viaggiare, e di non farlo partire scontento della gente del paese. Le sciocche mensogne date fuori dallo *Swiburn*, dal *Bjoernstaehl*, dal *Lalande*, dal *Gor..ni*, etc. provano la trista posizione di questi scrittori di non aver altri materiali pe' libri che stampar volevano. Si possono percorrere le province con soddisfazione; l' ospitalità di tutti gli abitanti del Regno è così sincera, prevenente, disinteressata (1), che grave è il torto di coloro che da' tratti particolari della capitale deducono la fisonomia di tutto il paese. Non pochi viaggiatori faran fede di quel che diciamo. Quanto anzi più si va lontano dalla Capitale, maggiori pruove si trovano della verità del nostro argomento. I paesetti attigui alla Capitale nulla offrono d' attraente. L' ignoranza, e la goffagine ivi sono generali, come non diversamente nella Calabria meridionale a *Gondafuri*, a *Galiciano*, *Ragudi*, *Ancandolca* etc., in varie adjacenze de' comuni di *Bansi*, e di *Cotrone*, in molti luoghi interni del Cilento, lungo la catena de' monti dello *Zonzo* al di sopra di *Persano*, e di qualche luogo remoto nel Contado di Molise, e della Basilicata.

Questi e simili luoghi han pertanto presentato al viaggiatore fatto alle privazioni ed agli stenti, oggetti di curiosità. La natura abbandonata a se offre ricchezze che al delicato viaggiatore sono sconosciute, e negli abitanti forme e tratti da rilevarsi da quei solamente che a costo d' ogni sagrifizio soddisfar vogliono alla passione di scoprire ancora gli occulti tesori de' regni di natura, e le grezze forme degli uomini da' vincoli solo di parentela congiunti.

(1) Oltre la testimonianza del Brydone v. pag. 1.ª, si può leggerne altra più particolare del Mari-Caud nella Bibl. univ. de Génève. Avril 1820.

Delle classi elevate della società i modi urbani han già quella vernice di eleganza e di cultura che le mettono al pari della civiltà Europea: ei non manca che un poco più di generalità. Le utili occupazioni cui dassi opera (1), risarcir debbono i torti fatti dall' indolenza de' maggiori e dalle vicissitudini de' tempi. Vaghi de' perfezionamenti dell' industrie, dell'agricoltura, serviranno di sprone e di modello quei signori (2) che all' interesse familiare associano le vedute di pubblica utilità.

Le manifatture incoraggiate, (3) la vaccinazione

(1) Tavola approssimativa degl' individui addetti a professioni, arti, e mestieri.

Delle provincie peninsulari.

| | |
|---|---|
| Agricoltori. | 1,475,314 |
| Coloni. | 65,226 |
| Negozianti. | 10,957 |
| Medici. | 9,105 |
| Avvocati. | 7,986 |
| Artisti di lusso. | 59,480 |
| idem di 1. necessità. | 197,466 |
| | 1,825,534 |

(2) *Regis ad exemplum totus componitur orbis*, questo adagio è letteralmente compiuto. Da che l' opera delle arti utili ebbe considerazione dalla parte del Re negli esempi che abbiam riferiti, si videro le classi elevate affrettarsi a' perfezionamendell' industria e dell' agricoltura. Il Duca di Casoli ha introdotto la fabbrica de' cappelli di paglia, occupando così 900 ragazze, ed ha messo a deliziosa coltura un luogo pestilenziale presso Pozzuoli. Il principe di Satriano ha introdotto la fabbrica del sapone all' uso di Francia, ed ha portato de' miglioramenti felici alle sue terre in Calabria. Il principe d' Ischitella ha ridotto a cultura ampie maremme nell' agro Aversano. Il Marchese Nunziante nel territorio di Rosarno, e il marchese d' Acerno Mascaro in quella di Baja, van mano mano togliendo le cagioni delle infezioni locali, e di già popolansi contrade altravolte mortifere e deserte. Il Conte Ricciardi tra noi e'l principe di Butera nell' Isola han introdotto varie piante esotiche e questi ha migliorato le razze de' cavalli, come con successo su le sue terre il Principe di Strongoli.

(3) Le privative accordate a quest' oggetto sono 35. Nel solo anno 1826 i manifatturieri premiati con medaglie d' oro furono — *Nelli*, per la fabbrica di lastre e campane di cristallo -- *Sava*, per quella di panni -- *Conti*, per la tromba a stantuffo ela-

sostenuta da una severa polizia e infine l' impulsione generale verso lo spirito d' ordine, d' economia negli affari, verso il desiderio di migliorare l' individuo, e la fortuna, di elevare le relazioni commerciali (1), annunziano vicina un' epoca fortunata. Sia l' ardito specolatore, l' azzardoso navigante che risica ingenti somme; sia il timido economo, sia il modesto capitalista, sia il tranquillo pensionario o uom di lettere, che non potevano se non lentamente e sempre con tenuissima speranza cumular un capitale; tutti oggi trovano nella *Società di assicurazioni diverse* 1. un forte stimolo all' occupazione ed all' economia 2. un mezzo certo d' aumentare l' agiatezza a anche le ricchezze, 3. un antidoto se non altro contro la desolante indigenza (2).

Questo movimento sociale che assicura la pace generale, la prosperità degli Stati e la felicità delle famiglie, non devesi che alla sapiente legislazione attuale. L' antichità vanta Gelone che volle compilato un codice agronomo, ed Augusto che volle da Virgilio i precetti dell' agricoltura. Furon questi sterili sforzi in tempi d' ignoranza e di schiavitù. Appena re Ferdinando 1.° Borbone stabilì nelle province trasmarine le scuole normali, in ogni contrada

stico da innalzar le acque — *Arnò*, per una stadera a vette triplo — Con medaglie d' argento — *Greco*, per la fabbrica delle spille — *Blasio*, per lo miglioramento delle lamine di stagno per gli specchi.

Lo smercio poi considerevole di guanti, e l' esportazione di essi sin anco in Francia, prova la migliorazione delle fabbriche e l' abbondanza della mano d' opera.

(4) Le tante Compagnie di *Assicurazioni*, le tante società *per azioni*, tutte di recentissima data, convincono i più difficili ad aprire il cuore a bella speranza, della verità del nostro assunto.

(5) Sotto la presidenza di D. Carlo Forquet, negoziante de' più distinti per la sua fortuna e più per la sua probità e alta intelligenza, questa società ha il suo officio in Napoli, vico 2. Piliero alla gran dogana n. 7.

sorse un abile coltivatore che servì di maestro e tutti quei contadini. Si rammenti che quell' isola, a tempi di Vittorio Amedeo non conoscea nè il butiro nè il formaggio. Vedansi oggi l'Orto Botanico di Napoli, di Palermo e di Bocca di Falco. In tutti voi troverete prosperare quanto la scienza può desiderare e quanto la real munificenza del figlio e del nipote di Carlo III Borbone, potea riunire di più utile e di più dilettevole. S. M. Francesco I. ha spedito nell' estero quattro giovani alunni della direzione dei ponti e strade per osservare in Francia e in Inghilterra quanto ha rapporto alle costruzioni. Lo stesso Sovrano vuole aggiungere un secondo alunnato in Roma per le lingue orientali: istituzione savissima per estendere le relazioni con l' Oriente. Il signor Gussone notissimo botanico, il signor Bianchi litografo pregevolissimo, il signor Cassola, chimico di espettazione, il signor Vulpes, medico distinto, i sig.[i] Covelli, Lancellotti, Costa ec., han viaggiato a spese del Governo.

Quest' argomento di real munificenza riceve ampio sviluppo sotto gli occhi di chi percorrerà il regno. Le innumerevoli Castella su le spiagge e su le alture cadenti e solitarie in oggi, convinceranno il viaggiatore che la sicurezza degl' individui non è più alle voglie del mas-potente, ma all' impero delle leggi confidata. Ogni strada, ogni ponte, ogni città, al semplice suo aspetto vi marca due epoche, l'antica è quella dell' ambizione e del disordine, la moderna è quella della giustizia del commodo e del lusso: questa ricorda la prima Ristaurazione della Monarchia nel 1734, e la seconda nel 1815.

Quanto lo spirito di benevola generosità abbia secondato la saggezza del Governo, rilevasi in un colpo d'occhio dalla progressione straordinaria nell' aumento de' fondi per le opere pubbliche.

Nel 1815 la somma fu di 54,144 ducati annui.
Nel 1816 ascese a . . . 373,276, e 46.
Nel 1819 fu di. . . . . 605,003, e 58.

Tai felici risultamenti debbonsi alla legge de' 12 Dicembre 1816, che perfezionò l'amministrazione comunale.

### *Amministrazione.*

Il regno è ripartito in nove divisioni militari, in ventidue province, in settantacinque distretti, in seicento sessantatre circondari, in duemila e ottantadue comuni.

Le amministrazioni son distinte in provinciale, distrettuale e comunale. Ogni provincia ha un' Intendenza ed un Consiglio provinciale: l' Intendente n' è la prima autorità. In ogni distretto è una Sottintendenza ed un Consiglio distrettuale: il Sottintendente n' è la prima autorità, dipendente dall' Intendente. Ogni comune ha un decurionato, un sindaco e vari eletti giusta la popolazione. Le Intendenze, Sottintendenze e Comuni son divisi in prima, seconda e terza classe, giusta la popolazione e la rendita loro.

La gradazione con cui amministrata viene la giustizia civile e criminale, è così determinata.

I.° Magistrato conciliatore. II.° giudice di circondario. III.° Tribunale civile di commercio. IV. Gran corte criminale e gran corte civile.

La Corte Suprema di giustizia ( *Cassazione* ) in Napoli ed in Palermo, invigila l' esatta osservanza delle leggi da' giudici e da' litiganti, senza giudicar dell' interesse del litigante, ma della vera applicazione della legge e mantenimento del rito, annullando i giudicati che han violato quella o questo.

Ogni Comune ed ogni quartiere di Napoli (*città*) di Messina, di Catania e di Palermo ha un Conciliatore. Ogni Circondario ed ogni Quartiere anche in Napoli, ha un giudice di Circondario. Ogni distretto ha un giudice d' istruzione. Però ne' distretti Capoluoghi n' esercita le funzioni un giudice civile. In Napoli ( *città* ) son queste esercitate da quattro di tai giudici.

I giudici istruttori son uffiziali di polizia giudiziaria e dipendono dalle Gran Corti Criminali.

In ogni provincia siede un tribunale civile. I luoghi di residenza sono -- Napoli, S. Maria di Capua, Salerno, Potenza, Avellino, Lucera, Trani, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Campobasso, Chieti, Aquila, Teramo.

Le Gran Corti Civili e Criminali seggono in Napoli, Aquila, Trani, Catanzaro, Messina, Palermo, Catania.

Nella Giurisdizione della Gran Corte di Napoli sono, Terra di Lavoro, Princ. C. ed Ult., Molise, Capitanata, Basilicata. In quella di Trani, sono Bari e Otranto, in quella di Catanzaro sono le tre Calabrie. In quella di Palermo sono, Siracusa, Girgenti, Trapani, Caltanisetta.

*Gran Corte de' Conti*, in Napoli ed in Palermo, ha tre Camere: prima del Contenzioso Amministrativo, seconda e terza de' Conti. Questa Corte è opinante: le sue decisioni non han vigore senza la sovrana approvazione.

*I Tribunali e le Gran Corti* decidono, e all'esecuzione delle loro sentenze o decisioni presta il braccio la forza armata, autorizzata dalla firma del Procuratore del Re e del Cancelliere.

*Tribunali di Commercio* sono -- in Napoli, Monteleone, Foggia, Palermo, Trapani, Messina.

*Le Camere Notariali*, sorvegliano e censurano gli uffiziali publici.

*La Camera di disciplina* sorveglia, censura gli Avvocati, i patrocinatori ed opina su le liti tra difesi e difensori che ricorron poi al Tribunale Civile.

Il Giudice di Circondario giudica inappellabilmente sino alla somma di duc. 20. Per le somme maggiori v'è l'appello al Tribunale Civile, che giudica finalmente, la parte lesa avendo sempre il dritto d'adire la Corte Suprema per la Cassazione del giudicato. Questa o ricusa la domanda o ammetten-

dola, rimandala al tribunale civile ma ad un' altra camera.

Gli Appelli da' Tribunali di Commercio sono alle Gran Corti Civili.

Le principali dipendenze del Ministero delle Finanze sono -- Tesoreria Generale, Amministrazione del pubblico demanio — Direzione delle contribuzioni dirette -- de' Ponti e strade -- Amministrazione Generale de' dazi indiretti -- del Registro e Bollo -- delle Poste -- Direz. Gener. del Gran libro del debito publico (1), Banchi ec. (Vedi itin. Nap.).

Dal Ministro dell' Interno dipendono -- le Intendenze, il Magistrato Supremo della salute publica, il Protomedicato -- le Camere consultive di Commercio, le società di Agricoltura, la Giunta delle arti e manifatture -- La Giunta de' teatri -- Gli Archivj, le Accademie (2), l'Istruzione Publica (3).

Le prime autorità Chiesastiche sono un Arcivescovo, Cardinale, a Napoli ed un altro in Palermo -- un Cappellano Maggiore che ha un clero a parte nelle due sudette città, pel servizio divino della famiglia reale, siti reali, castelli, truppe. L'amministrazioni diocesane son dirette dalle Commissioni Miste, e Amministrative del patrimonio regolare (4).

*La Consulta Generale del Regno* composta di 24 membri, è incaricata di dare il suo parere su gli affari compresi nelle 18 categorie del decreto della sua creazione nel 1824.

---

(1) Il sistema d' Ammortizzazione per Napoli è fissato dal decreto 15 dicembre 1826, con un fondo ordinario d' annui ducati 1,038,170. Il debito pubblico sarà estinto nel 1873.

(2) Il museo e l' Accademia Borbonica dipendono dal Ministero della Casa Reale: l' esportazione d' oggetti d' arte e d' antichità è soggetto al giudizio d' una Commissione e agli ordini del medesimo Ministero.

(3) Tre sono le università -- Napoli, Palermo, Catania, che conferiscono gradi.

(4) *Il Tribunal della Monarchia* riguarda solamente l' Isola. Accordato dal pont. Urbano II, l' anno 1098, al Conte Ruggiero, nel Concordato del 1818 trovasi confermato con decreto de' 5 Aprile dello stesso anno.

*I Reali Ministeri e Segreterie di Stato* sono otto: Grazia e Giustizia, Ecclesiastico, Affari Esteri, Casa Reale, Interno, Finanze, Guerra e Marina, Polizia. Eccetto l' Interno, tutti hanno un Direttore e la Polizia un Prefetto.

Nelle province insulari risiede un Luogotenente del Re, un Comandante delle Armi, un Consultore ed un Segretario del Governo. La Soprantendenza della Real Segreteria e Ministero di Stato in Palermo è confidata al Luogotenente generale. Decr. 9. Gen. 1818.

*Il Consiglio de' Ministri e del suo Presidente*, prepara gli affari pel Consiglio di Stato: assume le attribuzioni circa la soscrizione, il registro, la pubblicazione, la conservazione delle leggi e decreti, ed esegue la nomina de' grandi impiegati che non dipendono da alcun Ministero.

La prima dignità del Regno è quella di Consigliere di Stato.

In tutti gli atti della Sovranità S. M. il Re degna prender avviso immediatamente dal Consiglio di Stato, in cui i Ministri fanno il rapporto di quanto entra nelle attribuzioni date dal Sovrano al Governo. Le formole de' decreti sono: udito il nostro Consiglio di Stato: su la proposizione del Nostro Ministro, considerando: intesa la Consulta, ec.

Il grande Albergo de' Poveri è una scuola generale d' arti e manifatture, ed un ricovero agl' infelici. Vi si trovano sarti, calzolaj, barbieri, falegname, tornieri, fonditori, stampatori, armieri, tessitori, cucitrici, ricamatrici, filatrici ec. Vi s' insegna il disegno, la musica, la comica, il ballo. La scuola di Bell e Lancaster vi è conservata, e per que' che mostran talento, l' istruzione dassi sino alle matematiche, quelli che inclinano ad arti che nel locale non sono, spedisconsi in città per apprenderle. Quei che non riescono in nessun' occupazione, son impiegati al servizio militare, ove i più piccoli passan di buon' ora come pifferi o tamburi. L' esercito ne prende circa 150 l' anno.

Gli Ospizj del regno accolgon i projetti, gli orfani i vagabondi, i discoli, i mendici. Quivi si dà a'fanciulli l'istruzione per le più utili arti: a' più dotati d'ingegno s'insegnan le lettere: a' contumaci e ritrosi si fanno esercitare più duri mestieri: ai vecchi si dà un'occupazione convenevole. Ove i fanciulli vicini all'età della giovinezza son riconosciuti per buoni artefici, congedansi con piccol sussidio che gli mette in istato da consacrarsi all'arte imparata. Non altramente dal metodo dell'Albergo Reale, que' fanciulli che son riconosciuti per incapaci o negati all'istruzione, mandansi a far numero nell'esercito, in deduzione del contingente della coscrizione che ha luogo nella provincia cui l'individuo appartiene.

Articolo che non onora meno il governo, è la legge del dritto al ritiro a'sudditi che hanno con lode servito in qualunque impiego. Le pensioni di ritiro sono nel modo seguente con maggior generosità accordate che non si fa in Francia.

Per decreto de' 3 maggio 1816, qualunque sia l'età dell'impiegato avrà dritto ad una pensione di ritiro di giustizia, dopo 20 anni e un giorno di servizio al terzo del soldo, dopo 25 alla metà, dopo 30 a due terzi, dopo 35 a cinque sesti, dopo 40 alla totalità.

In fine è utile qui notare che il Governo per la sola istruzione pubblica nelle province peninsulari, sborsa quasi secentomila duc. annui: pe'detenuti sani ed infermi circa tre milioni: pe' projetti circa trecentomila: pe' stabilimenti di beneficenza circa quattrocentomila: per pensioni di grazia centonovantamila: per pensioni di giustizia secentoquarantamila e per quelle chiesastiche quattrocento sessantamila.

Oltre quel che è notato nell' Itinerario ( Napoli ) giova conoscer sommariamente i principali locali di beneficenza della Capitale.

L'oggetto n'è, come da per tutto, che gl' individui miserabili, deformi, viziosi, della gran famiglia del regno, abbiano un asilo che li accolga e li mi-

ERLLERIA, ED ARTIGLIERIA.

| ...serva. | ...adroni. | ...rate. | ...za. | ...mpagnie ...deposito. | ...a. | ...Mag.re, ...Minore. | ...otale ...forza. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|

*Tavola di abbreviature adottate per meglio servire alla brevità.*

a. —— Abitanti.
f. —— Fiume.
N. de'L. - Nota de' libri da consultarsi nell' indice di essi apposto in fino dell' opera.
Lat. — Latitudine.
Loc. — Locande.
Lon. — Longitudine.
M. —- Miglia.
Med. — Mediocri.
N. S. - Notizie Storiche.
Osser. - Osservazioni.
P. —— Passi.
p. —— Palmi.
P. I. — Produzioni Industrie.
Pr. —— Provincia.
T. —— Topografia.
t. —— Torrente.
Tr. —— Trattorie.
V. —— Vedi.

# NAPOLI

## *Topografia.*

Questa città singolare per la dolcezza del clima, per la serenità del Cielo, per la feracità del suolo, per la sua posizione, è cinta quasi e attraversata da tre crateri. Nelle colline surte sopra antiche eruzioni, aggregati di tufo con pezzi erratici di lave e di vetri, non vedesi corrente alcuna considerabile di lava.

Il primo Cratere e più orientale, è *Capodichino*: crollato è il suo lato meridionale. L' estremità sua orientale è formata da *Poggio reale* che ripiegandosi al Nord signoreggia la *Madonna del Pianto*, prolungasi a *Capodichino* e termina a *Miradois*.

Di qui altro cratere estendesi a *Capodimonte*: prolungasi per lo *Scudillo*, apresi a levante, e termina a *Due-Porte*.

Infine il 3.° cratere da Pizzofalcone o Monte Echio dirigendosi verso il Nord per S. Martino e S. Eramo, salendo pel Petraro, estendesi a *Belvere* e finisce a *S. Antonio*, verso Posilipo.

Il più ridente orizzonte, il cielo più azznrro, le posizioni più bizzarre, la feracità, e la bellezza delle sue campagne, la frequenza degli abitanti e de' viaggiatori, il movimento perenne che dà la residenza della Corte, il commercio, l' industria, le antiche memorie che destano ad ogni passo i classici ruderi: tutto contribuisce al diletto ed all' istruzione. Se Roma è detto con ragione il Museo d' Europa, Napoli n' è il Giardino (1).

(1) Gli esempi di longevità sono frequenti. Vive in questo momento un vecchio di 112 anni sul Vomero, stato vetturino di re Carlo 3.° ed un altro di 106 anni anche vetturino dell' istesso re, morì l' anno scorso 1826.

*Abitanti per Quartieri:*

| *Popolazione* | Maschi | Femine | Totale. |
|---|---|---|---|
| 1.° S. Ferdinando | 14,322 | 15,879 | 30,201 |
| 2.° Chiaja ( co' villaggi di Posilipo e Fuori-grotta ) | 12,613 | 13,724 | 26,337 |
| 3.° S. Giuseppe | 9,555 | 9,943 | 19,498 |
| 4.° Porto | 16,754 | 18,964 | 35,718 |
| 5.° Mercato | 23,448 | 27,412 | 50,960 |
| 6.° Pendino | 14,405 | 15,985 | 30,390 |
| 7.° Vicaria | 18,294 | 20,968 | 39,262 |
| 8.° S. Lorenzo | 4,650 | 5,763 | 10,413 |
| 9.° S. Carlo all' Arena ( co' villaggi di Miano e di Marianella | 9,991 | 10,464 | 20,455 |
| 10.° Stella ( col villaggio di Capodimonte | 11,076 | 11,824 | 22,900 |
| 11.° Avvocata ( co' villaggi d' Antignano e del Vomero | 15,213 | 16,995 | 32,208 |
| 12.° Montecalvario | 14,694 | 16,254 | 30,948 |
| | 165,015 | 184,175 | 349,290 |

*Strade.*

Tutte lastricate con lava del Vesuvio. Le principali antiche sono *Riviera di Chiaja*, S. Lucia, To-

ledo (1), Monteoliveto, Carbonara, Foria. Tre sono le grandi strade esterne terminate dopo il 1815: di Capodimonte, del Campo, di Posilipo. La prima per un ponte arditissimo mette al Palazzo Reale di Capodimonte ed ornata d' alberi, di casine, lasciando a veduta popolosi villaggi, riconduce pe' *Ponti-rossi*, vecchio aquedotto, alla barriera del Serraglio (2). La seconda, a chi entra, scopre d'improvviso la città in tutta la sua estensione e bizzaria, e'l golfo terminato dall' isola di Capri. La terza dalla riviera di Mergellina costeggia le falde di Posilipo, ne cavalca la schiena alla gola del Coroglio (3) e scende, rimpetto Nisida, su la piaggia de' Bagnoli: donde congiugnesi in linea retta alla strada per Pozzuoli e piegando a destra per lo viale de' Bagnoli va alla Grotta. I campi Flegrei mostransi in tutta quasi la loro estensione e ricchezza. Così tre grandi quadri di Partenope son rilevati da tre grandi strade. Le abitazioni su queste nuove strade, son già molte e belle. Ciò devesi alla legge che esenta ivi le nuove costruzioni per vari anni dal peso della fondiaria.

## *Passeggiate e punti di veduta.*

A cavallo o in carozza si può in qualche ora per-

(1) Madama Staël diceva che Toledo di sera è il più brillante salone del mondo. L' autore *de' martiri* e dell'*Atala* non sapeva dipartirsi da quella strada, tanto divertivasi alla frequenza ed al movimento che l' anima senza interruzione. E lunga un miglio dalla Croce di Caravaggio alla fontana del Palazzo Reale.

(2) Dall' abitato di Capodimonte per lo Scudillo e monte Donzello si riduce oggi a regolare costruzione la strada che mena al Vomero, già naturalmente carozzabile.

(3) Prima d' entrare nel Coroglio, la traversa che apresi a destra, mena al Vomero, e per Antignano ed Arenella si riunisce alla detta nella nota antecedente, e questa congiungendosi a quella de' ponti-rossi, per lo Borgo di S. Antonio, e Fossi menando al Ponte della maddalena, circonda interamente Napoli.

correre le sommità di tutta la città. Uscendo dal serraglio, pigliando il cammino indicato nella pagina 75, nota seconda, si rientra in città dalla parte opposta donde si è uscito.

La passeggiata a piedi è la Villareale, costruita sotto il Ministero del marchese Sambuca. In riva al mare dalla parte del mezzodì: dal settentrione riparata da' palagi lungo la piaggia: all' Oriente ha il monte Echio, o Pizzofalcone: all' Occidente le colline di Posilipo. Lunga due terzi di miglio, parte è in doppio viale di Acacie, di platani, d', Eylanthus ec., e parte in boschetto. Ornata di varie statue e fontane, e dal monumento elevato per la prima volta qui alla memoria di Torquato da re Ferdinando I.°, nel mezzo ha la conca di granito orientale d' un sol pezzo, di 66 palmi di periferia, da Pesto trasportata in Salerno da re Ruggiero, e da Salerno nel 1825 fatta ivi trasportare da Re Francesco I.°, nel luogo ov' era il celebre gruppo del Toro Farnese.

Nel bosco Reale di Capodimonte non si entra senza il permesso del Maggiordomo maggiore della Corte: nell' orto Botanico si passeggia il Giovedì, e la Domenica da tutti.

### *Ville de' Particolari.*

Le ville da vedersi sono in Capodimonte, Ruffo — Avella — Gallo — Forquet — Dupont: nel Vomero Floridiana — Belvedere — Ricciardi —A Posilipo — Margravia — Terranova — Sofia — Roccaromana.

I più be' punti di veduta sono: dalla strada del Campo ove scendesi nella città; da Mergellina; dalle punta del Coroglio; da Due-porte (1); da'Camal-

(1) Questo villaggio elevatissimo tra Capodimonte ed i Camaldoli, è storico. Fu così detto dalla casa di delizie di Gio:

doli. Ma straordinariamente vaga e varia è la scena ove veggasi la città da una barca lontana 2 miglia circa dal lido.

## *Palazzi Reali.*

Il Palazzo del Re. Disegno del Cav. Fontana, sotto il vicerè Conte di Lemos nel 1600. La facciata è a tre ordini, Dorico, Jonico e Corintio, con 8 colonne di granito. La scala doppia è ampia: i vasti appartamenti sono ornati da tapezzerie del regno, e da quadri de' più gran maestri.

A sinistra è il Palazzo di S. A. R. il Principe di Salerno. L'eleganza degli appartamenti e le bellezze d'un giardino di circa 8 moggia d'estensione sono da osservarsi. Di questo giardino che prolungasi su la collina che guarda il mare di S. Lucia, può dirsi:

*Quanto si vede men, tanto è più bello.*

A destra del Palazzo Reale è il riscontro a quel del Principe di Salerno. S. M. lo ha destinato a' Principi viaggiatori.

Capodimonte, con disegno d' Angelo Carasale, cominciato sotto re Carlo III. Il bosco, che lo cinge è bellissimo. Il conventuolo e la chiesetta de' religiosi e le camerette per ritiro del Sovrano ricordano la pietà di re Ferdinando I.°, che volle edificarli nel 1818. Altra casina all' Oriente del palazzo appartiene a' Principi Reali. La campagna che giace tra 'l Palazzo e questa casina, sarà la più bella flora che il gusto, la scienza e la generosità

---

Battista della Porta, Fisico celebre del secolo decimosesto, e scopritore della Camera oscura e del telescopio. Ivi nacque Salvator Rosa, e studiò Giannone. Passandosi da Monte Donzello al Vomero, nel trivio d' Antignano, la bella casina con una non buona iscrizione moderna, appartenne al Celebre Gioviano Pontano Ei parla di quella sua possessione nel libro citato sotto il suo nome nella nota de' libri alla fine del Volume.

correre le sommità di tutta la città. Uscendo dal serraglio, pigliando il cammino indicato nella pagina 75, nota seconda, si rientra in città dalla parte opposta donde si è uscito.

La passeggiata a piedi è la Villareale, costruita sotto il Ministero del marchese Sambuca. In riva al mare dalla parte del mezzodì: dal settentrione riparata da' palagi lungo la piaggia: all' Oriente ha il monte Echio, o Pizzofalcone: all' Occidente le colline di Posilipo. Lunga due terzi di miglio, parte è in doppio viale di Acacie, di platani, d' Eylanthus ec., e parte in boschetto. Ornata di varie statue e fontane, e dal monumento elevato per la prima volta qui alla memoria di Torquato da re Ferdinando I.°, nel mezzo ha la conca di granito orientale d' un sol pezzo, di 66 palmi di periferia, da Pesto trasportata in Salerno da re Ruggiero, e da Salerno nel 1825 fatta ivi trasportare da Re Francesco I.°, nel luogo ov' era il celebre gruppo del Toro Farnese.

Nel bosco Reale di Capodimonte non si entra senza il permesso del Maggiordomo maggiore della Corte: nell' orto Botanico si passeggia il Giovedì, e la Domenica da tutti.

*Ville de' Particolari.*

Le ville da vedersi sono in Capodimonte, Ruffo — Avellà — Gallo — Forquet — Dupont: nel Vomero Floridiana — Belvedere — Ricciardi — A Posilipo — Margravia — Terranova — Sofia — Roccaromana.

I più be' punti di veduta sono: dalla strada del Campo ove scendesi nella città; da Mergellina; dalle punta del Coroglio; da Due-porte (1); da'Camal-

(1) Questo villaggio elevatissimo tra Capodimonte ed i Camaldoli, è storico. Fu così detto dalla casa di delizie di Gio:

doli. Ma straordinariamente vaga e varia è la scena ove veggasi la città da una barca lontana 2 miglia circa dal lido.

## *Palazzi Reali.*

Il Palazzo del Re. Disegno del Cav. Fontana, sotto il vicerè Conte di Lemos nel 1600. La facciata è a tre ordini, Dorico, Jonico e Corintio, con 8 colonne di granito. La scala doppia è ampia: i vasti appartamenti sono ornati da tapezzerie del regno, e da quadri de' più gran maestri.

A sinistra è il Palazzo di S. A. R. il Principe di Salerno. L'eleganza degli appartamenti e le bellezze d'un giardino di circa 8 moggia d'estensione sono da osservarsi. Di questo giardino che prolungasi su la collina che guarda il mare di S. Lucia, può dirsi:

*Quanto si vede men, tanto è più bello.*

A destra del Palazzo Reale è il riscontro a quel del Principe di Salerno. S. M. lo ha destinato a' Principi viaggiatori.

Capodimonte, con disegno d'Angelo Carasale, cominciato sotto re Carlo III. Il bosco, che lo cinge è bellissimo. Il conventuolo e la chiesetta de' religiosi e le camerette per ritiro del Sovrano ricordano la pietà di re Ferdinando I.°, che volle edificarli nel 1818. Altra casina all' Oriente del palazzo appartiene a' Principi Reali. La campagna che giace tra 'l Palazzo e questa casina, sarà la più bella flora che il gusto, la scienza e la generosità

---

Battista della Porta, Fisico celebre del secolo decimosesto, e scopritore della Camera oscura e del telescopio. Ivi nacque Salvator Rosa, e studiò Giannone. Passandosi da Monte Donzello al Vomero, nel trivio d' Antignano, la bella casina con una non buona iscrizione moderna, appartenne al Celebre Gioviano Pontano Ei parla di quella sua possessione nel libro citato sotto il suo nome nella nota de' libri alla fine del Volume.

nerosità possano formare. Qui sarà un secondo Bocca di falco. Vedi Palermo.

Al Chiatamone è la deliziosa casinetta reale con un giardino pensile. Nel piccolo porto che vi è, nel seno di mare tra la casina e 'l Castello dell'ovo, la pesca è riservata.

Il Maggiordomo Maggiore di S. M. concedé i viglietti d'entrata per vedere i palazzi e i siti reali.

*Edifizi Publici.*

L'università, il Museo Borbonico o degli studi (1), l'Albergo de' Poveri o Reclusorio, l'Ospedale degl'incurabili, quello dell'Annunziata ec. Sopra tutti è da ammirare l'edifizio immenso de' Reali Ministeri o Finanze, compiuto sotto Re Francesco I.° nel 1826. La grandezza, l'eleganza, i vantaggi che offre, rendono questo edifizio unico in Europa. Ivi trovansi riuniti i Ministeri, il Consiglio de' Ministri, la gran Corte de' Conti, il Banco, la Cassa di Sconto, la Tesoreria generale, il gran libro, la Borsa de' cambi, la Prefettura di Polizia, la chiesa di S. Giacomo, tutto in fine meno l'Archivio Generale, la Direzione delle Poste, ed i Tribunali. Nel suo circuito sono 75 botteghe. Congiunge con un cammino coperto, ornato lateralmente da scaffali di bisciutterie, il largo del Castello con la strada di Toledo. I vasti cortili laterali ed un tetto di lastre della fabbrica di Posilipo, illuminano questo Cammino. Un ristoratore, un sorbettiere, e un caffettiere servono ivi il publico. Su ciascuna porta leggesi la destina-

(1) Due circostanze straordinarissime han formato questo Museo: l'immensa eredità della Casa Farnese e la scoperta di Pompei e d'Ercolano: ambe debbonsi alla Augusta Dinastia regnante. Carlo III fu l'erede de' Farnesi, e lo scopritore di quelle célebri città. Si possono consultare i libri che questi articoli concernono in fine del Volume.

zione del luogo ove si va. Nell'atrio grande in vari quadri leggonsi le decisioni giornaliere de'ministeri. Metodo commodo a' petizionari e onorevolissimo al Governo per la publicità.

Monteoliveto è la casa dell' Intendenza, e la casa del Senato *hôtel de ville*.

Castel Capuano, o la Vicaria, contiene il tribunale Civile, la Gran Corte Civile, l' Archivio generale del Regno, e le prigioni.

## *Fortificazioni e Arsenale.*

Le Fortificazioni sono: Castello-*dell' Ovo*, anticamente *Megaris*, poscia Castel Lucullano, per aver appartenuto a Lucullo, quindi S. Salvadore, quivi per la prima volta scoppiarono le mine per opera di Pietro Navarro nel 1503 (1). Mostransi le stanze ove morì S. Patrizia. Comecchè tutto nel mare, v'è una sorgente d'acqua dolce.

*Castello Nuovo*. La porta interna fu un arco di trionfo decorato dal basso rilievo dell' entrata di Carlo d' Angiò. La porta di ferro a getto anche a bassi rilievi non può esser forata da palla di cannone. Tutte le porte sono d' un lavorio ammirabile. Le iscrizioni, i bassi rilievi, la cappella palatina, la tribuna del re Angioino, tra le cose antiche: la sala d' armi, e quella de' modelli tra le cose moderne, meritano d' esser vedute. Quivi Papa Celestino rinunziò al Camauro nel 1294.

*Del Carmine*: costruzione del re Ferdinando I.° d' Aragona.

*S. Elmo*, o Erasmo, che domina la città costruito da Carlo II. d' Angiò.

L' Arsenale è vasto e ben costrutto. Il porto, opera tutta dell' arte, è angusto e mal sicuro.

---

(1) La sua tomba è rimpetto quella di Consalvo, *gran Capitano*, nella Chiesa di S. M. della Nuova, nella Cappella di S. Giacomo della Marca.

Due fanali indicano uno il sito, l' altro l'entrata del porto. Badino i naviganti a non confonderli!

All' estremità del Molo-piccolo, è la Casa della Sanità: residenza d' una magistratura colleggiale che vigila su la salute publica minacciata da' bastimenti che approdano.

*Palagi Privati.*

I Palagi di Napoli meno ben disegnati, ma più comodi de' Romani, hanno da 4 a sei apportamenti. Distinguonsi per buona architettura quelli del Duca di Maddaloni, d' Orsini ossia Gravina, di Colonna ossia Stigliano, d' Imperiali ossia Francavilla i cui giardini son bellissimi, e di Ferrandina, di Filomarino ossia della Torre, di Doria ossia d' Angri, di Bisignano, di S. Buono, della Riccia ec. I migliori sono di Gravina, e di Bisignano. Il Palazzo del Principe di Tarsia ha una scuderia amplissima, e nella Cappella, nel Palazzo del Principe di S. Severo Sangro, sonovi statue che per l' invenzione e'l gusto manierato, meritano l' attenzione degli artisti e de' curiosi.

*Piazze, Guglie, Fontane.*

Le piazze son molte, ed in gran parte irregolari. Quelle che hanno un disegno sono del Palazzo Reale ove saran poste due statue equestri, in bronzo, la 1.ª di Re Carlo III., la 2.ª di Re Ferdinando I.° Il fonditore n' è stato il signor Righetti. Il modello del Cavallo di Re Ferdinando è opera di Canova; della persona del medesimo è del signor Calì Napoletano. Quella degli Studi e dello Spirito Santo. Le più grandi sono: del Castello, delle Pigne, del Mercato, di Fontana Medina, di Montecalvario: della Trinità Maggiore, del Arcivescovado, di S. Lorenzo, di S. Domenico, oltre quella della *Carità* e del *mercato* vicino, antico chiostro degli Olivetani. Sonovi tre Guglie; la più grande avanti la chiesa del Ge-

sù nuovo, la seconda a S. Domenico, la terza alla porta laterale del Duomo. Quelle sono un accozzamento di lavori in marmo di cattivo gusto, questa è bella, svelta, e di buon disegno. Le Fontane sono, di Monteoliveto su la quale è la statua di Filippo IV, di *Fontana Medina*, degli *Specchi*, de' *Serpi* etc.

## *Chiese.*

Son queste più di 200, meno belle per arte che per ornati d' oro e per quadri di gran maestri. Rimpetto la Regia, il tempio sacro a S. Francesco di Paola per voto di re Ferdinando I., si edifica. L'interno è d' una magnificenza e d' un lavorio così finito che per la prima supera la cappella de' Medici in S. Croce di Firenze, e l' emula pel secondo, da parte la ricchezza delle pietre e de' marmi preziosi dell' opera Medicea. Due grandi Cappelle laterali son destinate agli ordini cavallereschi Costantiniano e di S. Giorgio. Il Pronao ossia l' Antitempio, è di grandi masse di Carrara: tutto il resto del monumento è di pietra da scalpello delle migliori cave del regno. Le due statue equestri che vi saranno poste sono le più grandi fra quante vi esistono sinora.

Il Duomo è opera di Nicola Pisani. La Cappella del Tesoro, ove conservansi le reliquie di S. Gennaro, è disegno di Francesco Grimaldi Teatino. Questo bellissimo tempietto è ricco di buoni marmi, di 20 statue colossali di bronzo, di 38 busti d' argento, di molte gioje ( monumento della pietà generosa de' nostri Sovrani ), di molti quadri pregevoli e degli *a fresco* del Domenichino, dello Spagnoletto e del Lanfranco. I cappellani sono individui di famiglie iscritte agli antichi sedili: due fra essi di famiglie agiate ricordano la piazza del popolo.

L' *Annunziata* é opera del Vanvitelli. *I Santi Apostoli* dove è un altare di pietre dure, e preziose in lapislazzulo ec., le opere di Lanfranco, di Luca Gior-

dano, un quadro del Fiammingo, e 5 di Guido Reni. La Chiesa di S. *Martino* che contiene un tesoro d'oggetti ricchi e preziosi. Ornata di pietre e di marmi rari, ha le pitture de' più celebri artisti. Lo Spagnoletto vi ha lasciato tra le tante opere sue un Cristo morto, quadro inapprezzabile. La Certosa in cui è questa Chiesa, disputa per ricchezza il primato a quella di Pavia, ma la supera per situazione, dominando la Città e 'l mare in tutt' i punti. S. *Chiara*, tomba de' principi della Dinastia regnante, vasta chiesa servita da francescani e dalle nobili religiose del Convento attiguo. S. *Domenico Maggiore*, chiesa e convento vastissimi, adorna di quadri di Guido, Tiziano, Caravaggio, e Raffaello. Nella Sagrestia son deposti vari re Aragonesi, la Regina Giovanna II., il d' Avalos imprigionatore di Francesco I. a Pavia, Antonello Petrucci ec. S. *Filippo Neri*, o Gerolomini, rimarchevole per belle colonne di granito antico, e per quadri di Giordano, Guido, Pietro da Cortona, Domenichino, Palma. Il *Gesù nuovo*, è lo schizzo di S. Pietro in Roma L' *Incoronata* ove sono resti delle dipinture del Giotto. S. *Giovanni a Carbonara* dove è sepolto Ladislao, Ser Gianni Caracciolo etc. S. *Maria del Parto* dove riposa Sannazzaro. Il *Carmine*, tomba di Corradino e del Duca d' Austria. S. *Paolo Maggiore* un tempo consagrato a Castore e Polluce, ne conserva ancora le vestigia avanti la porta nelle due vacillanti e magnifiche colonne antiche. S. *Severino* ov' è un chiostro tutto dipinto a fresco dallo Zingaro. S. *Lorenzo*, S. *Severo*, *Sanità*, tutte queste chiese sono piene di belle pitture de' migliori autori.

*Teatri.*

1.° S. Carlo, teatro massimo, costrutto in otto mesi nel 1737 sotto re Carlo 3, da Giovanni Metrano: consunto dalle fiamme nel 1815 fu riedifica-

to più bello sotto re Ferdinando I.° Il maggior diametro della platea è di 73 p. p., il minore di 67. quel della Scala di Milano n' ha 72. Nelle sere di quintuplicata illuminazione che ha luogo ne' giorni di Gala della Corte, offre uno spettacolo straordinariamente meraviglioso. Un ufiziale di marina inglese ivi entrando appena sbarcato dal suo legno di guerra, dopo qualche tempo che rimase stupefatto, disse » perirei in questo mare di luce. » Il Governo per mantenere questo teatro, ha pagato sino al 1826 duc. 86,000 annui. É da vedersi l' interno del teatro e 'l tetto. Il numero delle persone che vivono servendo sotto i diversi rapporti che comprende questo insigne monumento d'arte, si fa ascendere circa a 6,000

2. Fondo ( della separazione de' lucri ): disegno del Brigadiere Securo verso il 1786.

3. Fiorentini = dov' è la compagnia di prosa. Il Governo pagò per molto tempo 8,000 ducati annui per mantenere questo teatro.

4. Teatro nuovo — dov' è l' opera buffa.

5. S. Ferdinando — il più bello forse per disegno:

6. S. Carlino — dov' è prosa.

7. Fenice — dov' è musica buffa.

8. e 9. Al largo delle pigne entrambi di prosa, 10. anche ivi di musica, e di Marionette. Il gusto de' Napoletani per la recita è tale, che hanno Teatri espressamente pe' Dilettanti, i cui viglietti si hanno gratis: come S. Severino, Mezzocannone, Cirillo, Giannini, Barone Cosenza, Conte Saponara, oltre tanti altri che si ergono momentaneamente in vari saloni de' particolari.

### *Fabbriche e Manifatture.*

De' Cristalli su la strada nuova di Posilipo. La buona qualità di lastre ec. e di campane, spacciasi ad un prezzo molto inferiore a quello degli esteri, nel vico della Concezione.

De' Cappelli di paglia ch' eguagliano quelli di Francia e rivaleggiano quelli di Firenze, comechè per lo prezzo minori d' un terzo, salita Gesù nuovo Palazzo Monteleone.

De' fiori in S. Francesco Sales - salita Infrascata.

Di panni a S. Caterina a Formello - del Sava.

Di stoviglie alla Marinella.

Di merletti nello Spirito Santo.

Di nastri, e filo in S. Eligio (1).

Di vetri alla strada Betlem, ed alla fontana de'serpi.

Di Cappelli moltissime.

Di pelli alla Conceria.

Di bottiglie nere, d' acquavite, di porcellana di coralli, di panni, di carte, di spille, di caratteri di stamperia, di carozze, di seta, di lana, di tela, di cotone, di galloni, di Bottoni, di cardi, di profumi, d' armi, d' acciajo, sono in numero da non potersi indicar particolarmente. Percorrasi questa città in tutte le direzioni: si cercheranno invano i 40 mila lazzaroni descritti da tanti viaggiatori, come l'onta del genere umano: Vedi descr: gen: p. tav: approssimativa, e la mappa Statistica.

## *Istituzioni e Stabilimenti.*

Università degli studj, Liceo del Salvatore, Gabinetto Mineralogico, nel locale medesimo. Vedansi i Gabinetti di Chimica, Fisica, Zoologia etc.

Accademia Borbonica, divisa in Ercolanese, delle scienze, di belle arti. Il governo le assegnò 15. m. duc. annui. — Istituto d' incoraggiamento — Società Pontaniana — Sebezia — Istituto o Scuole di Pittura, scultura Architettura, e officine de' papiri, nel locale del Museo Borbonico — Orto botanico —

---

(1) Questo Stabilimento coll' Ospedale dello stesso nome ha 17,300 ducati e deve mantenere nell' Ospedale 50 inferme, e nel Conservatorio 150.

Scuola Veterinaria — Studio del Mosaico e delle pietre dure in S. Carlo a Mortelle — Nell' Osservatorio di Miradois vedansi gli strumenti del Reichenbach, lo stromento di passaggio di 6 piè, il nuovo cerchio meridiano di 3 piè, cerchio ripetitore ad asse fisso di 3 piè, un cannocchiale acromatico di 9 piè di foco e 7 e ¼ pollici d' apertura, equatoriale di 3 piè, telescopio di Herscheld di 20 piè di foco e 18 pollici d' apertura ec: Nell' Osservatorio di Marina a S. Gaudioso, vedansi anche gli stromenti bellissimi.

Reale Officio Topografico a Pizzofalcone: Nella prima sezione vedasi la gran Carta Topografica del Regno alla scala di 1/80,000 del terreno — la carta de' contorni di Napoli in 9 fogli alla sc: di 1/25000, la carta idrografica alla sc: di 1/100,000 la nuova pianta della città e rada di Napoli, alla sc. di 1/8,000 la carta generale della Sicilia in 4 fogli, e la carta degli Itinerarj della Sicilia in f.

Nella seconda sezione vedasi la Biblioteca, la raccolta delle carte geogr:, topogr:, idrogr: de' due emisferi, antiche e moderne, la Tipografia, la Calcografia, la Litografia, il deposito de' modelli delle piazze e forti del Regno — il magnifico Gabinetto di Stromenti Geodetici, ottici e grafici — l' Osservatorio astronomico.

Biblioteche Reale, dell' Università, Brancacciana — Archivio generale del Regno con una cattedra di Paleografia ed un alunnato diplomatico.

Collegio Militare all' Annunziatella - Scuola Militare a S. Giovanni a Carbonara — Accademia di Marina e Scuola de' Pilotini a S. Sanseverino — Seminari Urbano e Diocesano — Le case de' Miracoli e di S. Marcellino per le donzelle — Il Governo dà loro circa 50,000 ducati annui — Casa di S. Francesco della Signora Prota, per le donzelle — Il governo le dà quasi 3000 ducati annui oltre il locale. — Collegi di Musica, per uomini a S. Pietro a Majella, e di donne alla Concordia hanno una

dotazione di circa 40,000 ducati annui — Scuola di ballo — di Scenografia — quella di belle arti nel R. Museo e quella di perfezionamento nella Farnesina in Roma, con annue pensioni a giovani artisti, costano al governo circa 15,000 ducati annui = Gli alunni per le lingue orientali nella propaganda in Roma avran per 3 anni 20 ducati al mese - Colleggio Medico - Cerusico - Ospizio pe' ciechi - per gl' Invalidi - Real Albergo de' Poveri ove i ragazzi imparano tutte le arti o mestieri, leggere, scrivere, disegno, secondo il metodo Lancastriano - contiene circa 6000 persone -- ha circa 130,000 ducati annui Ospedale degl' incurabili - ha 10 teatri anatomici, molte cattedre, quattro Cliniche, ostetrica, oftalmica, medica, chirurgica -- ha circa 1000 infermi e l' ospizio alla Torre del Greco - ha 110,000 circa ducati annui - De' Pellegrini, della Trinità, del Sacramento; di S. Carlo all' arena ec. L' Annunziata, casa della maternità, mantiene 460 espositi e 600 fanciulle - ha 63,400 ducati annui - Pe' projetti delle province peninsulari è destinata la somma di 215 mila ducati annui, - Ospizio di S. Gennaro de' poveri vecchi - ha 34,300 ducati annui, e mantiene 300 vecchi e 270 recluse. Conservatorio del Carminello - ha dal Tesoro circa 20 m. ducati annui, e mantiene 300 alunne a piazze gratuite - Esercitansi in tutt' i lavori donneschi ed è vivajo di cameriere - Siccome l' articolo de' pensionati d' educazione e delle scuole private non può esser determinato perchè il numero n' è grandissimo e vario, così quello delle opere pie, delle Confraternite, de' ritiri è ugualmente omesso - Le scuole primarie son 55, le secondarie 4. Nella scuole di maschi son due maestri - delle femmine oltre la maestre, due Ajutante, oltre le Onorarie. Dodici ispettori pe' 12 quartieri, e due Ispettori per lo distretto. In tutte somministrasi gratis carta, penne, inchiostro, libri, gesso, lapis, tutto infine quanto fa d' uopo a' fanciulli ed a' maestri. Negli esami annuali distribuisconsi de' premj.

L' articolo degli Stabilimenti di beneficenza della Città di Napoli, e forse il più brillante elogio che si può fare a' suoi abitanti. Non vi è stato, non disgrazia, non malattia, non sciagura, che prevista non sia dalla pietà e non soccorso con zelo veramente cristiano. Pare che nella città di Napoli le rendite di questi stabilimenti ascendono in totale a circa mezzo milione ducati annui: quelli nelle province peninsulari avanzano di molto il milione; noi ne abbiam parlato nell' introduzione. Oltre il museo Poliano in S. Lorenzo, pregevoli sono que' de' particolari, come d' Anatomia comparate del Prof. Nannula, nell' ospedale di S. Francesco - di minerali vesuviani e esotici del Cav. Monticelli, strada S. Demetrio - di quadri, stampe, monete, medaglie, libri, dal S.r Santangelo, strada S. Nicola a Nilo - di manoscritti di Monsignor Capecelatro, a S.a M.a a Cappella - di vasi etruschi del sig. Catalano strada Monteoliveto - di monete, e medaglie del Cav. Arditi, salita Tarsia.

Un gabinetto di lettura è, strada S. Brigida ed un altro strada S. Giacomo. Al gabinetto della Borsa può ciascuno abbonarsi pei fogli esteri con 12 carlini al mese.

## *Alberghi.*

*La Victoire*, rimpetto la Villareale. *Grande-brètagne - Maison française - Maisons meublées - Isles britanniques - Grand' Europa* - Crocelle - Villa di Londra - Villa di Parigi - Albergo reale. Tolto quest' ultimo, rimpetto Palazzo-vecchio, tutti gli altri sono lungo il mare, da S. Lucia alla Torretta di Piedigrotta. Trovasi in tutti commodo, servitù, pranzo, vetture non numerate, cavalli da sella ec. Una stanza e 'l pranzo, costano generalmente una piastra al giorno.

Le locande d' ordine inferiore sono nelle strade S. Giacomo, Travaccari, Guantai, Fiorentini, S.

Giuseppe, *Hotel de Lombardie*, *Hotel de france*, *Franks Family Hotel ec.* Non pochi forestieri e provinciali che viaggiano economicamente, per le ricerche della storia naturale o per altri studi, abitano nella Città in case particolari ove con tenue salario son alloggiati, e nudriti modestamente, e con domestica affezione. Con 18 o 20 piastre al mese han casa, mobili, pranzo, cena, lumi, caffè, lavatura di biancheria.

Oltre le vetture dette sopra, ve n' ha quantità numerate ne' seguenti larghi che chiamansi posti: Vittoria, S. Maria a Cappella, S. Ferdinando, del Castello, di S. Giuseppe, del Carmine, di Porta Capuana, delle Pigne, degli Studj, di Materdei, di S. Efrem del Mercatello, di S. Lorenzo, Porta S. Gennaro, ed in tutti i vichi che immettono in Toledo: circa il loro numero e 'l prezzo della Corsa alla pag. 92 vedi tavola statistica: sezione di civiltà, e di comodo:

*Ristoratori, e Trattori.*

I ristoratori, ed i trattori sono buoni -- *Albergo Reale* - *Ercole* - *Villa di Milano* - *Corona di Ferro* - *Villa di Parigi* - Alle due estremità della città ve n' ha due decenti, *Brizzi* a Mergellina - *Sora* a fianco dell' Orto Botanico a S. Maria degli Angeli alle Croci. I mediocri sono vari lungo Toledo e ne' vichi superiori, rimpetto S. Carlo, strada S. Sebastiano, Porta Alba ( detta sciuscella ) S. Pietro a Majella ec.

*Commestibili, e Vini.*

Gli ortaggi sono variatissimi, le frutta hannosi anche nel fitto inverno: il pesce è squisito, ed abbondante; i crostacei son delicati, e vari. É bello veder nelle notti della state numerose compagnie uscendo da' teatri riunirsi su la marina di S. Lucia ed al lume

» *de cette lune d' amour, sous cet astre enchanté,*

» *au murmure des eaux, sous un dais de saphirs.* intrattenersi a festevoli cene, dove i primi onori sono alle ostriche, ai cancolicchi ec.

Vari sono i magazzini de' vini indigeni che spacciansi in grosso ed a minuto. I migliori vini son quelli del monte d'Ischia, di Lacrima Christi, di Capri, della Calabria e di Sicilia.

### *Cimiterj.*

Dietro l'ampio edifizio del Real Museo veggonsi i sepolcri greci. Non si scopersero per la prima volta che nel 1809, In un fabbricato analogo si collocheranno i più belli.

Nelle catacombe dette *di S. Gennaro*, alle falde di Capodimonte, veggonsi i sepolcri cristiani. Orribili per la loro estensione, pe' giri tortuosi ed angusti tra quali la fiaccole debbono condurre i passi del curioso, le catacombe sono escavazioni nel tufo praticate, avendo a fianco delle nicchie che servirono di Casse sepolcrali.

Su la pianura di *S. Maria del Pianto* nel monte Lotrecco è l'attuale pubblico Cimitero. Consiste in un quadrato lungo 259 piedi, largo 238 con 366 sepolture cinto di mura con un portico, all'ombra de' Cipressi.

Un nuovo Cimitero si costruisce non molto lontano dall'antico. Tutte le province han cominciato a fabbricare i loro propri.

### *Feste.*

Noi le trascriveremo qui per ordine de' giorni.

I.° Nel dì di Pasqua al Vomero processioni, che uscendo di tre diverse chiese, e portando una la statua della Vergine, un' altra quella di S. Giovanni, la terza quella del Salvatore risorto incontransi nella Piazza d'Antignano (precisamente dove anco-

ra vedonsi la casa, e le possessioni di Pontano) e colà la statua della Vergine depone tutto in un colpo la gramaglia di cui era vestita, trovasi pomposamente abbligliata, e da sotto quella veste che avea scappan fuori molti augelletti.

2.° Nel dì del *Corpus Domini* visita il re una chiesa fatta di legno nella piazza del Pendino, dove la sera antecedente v' è musica, ed invito: quindi va a S. Chiara 'donde esce a piedi con tutta la corte, e 'l corpo di Città ed accompagna la processione del Santissimo (1) sino all' Arcivescovado, dove riceve la benedizione, e quindi ritirasi in carrozza. La truppa guarnisce tutta la strada.

3.° otto giorni dopo dalla Chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli esce una processione del SS. Sacramento che accompagnano gran quantità di Uffiziali, e la Congregazione di S. Giacomo - Lo stendardo è portato alternativamente da' capi delle famiglie D'Avalos, e Guevara. Il Re destina un Generale per le Sue veci, e questo ne riceve quasi tutti gli onori: quattro Benedizioni fà il Santissimo in quattro altari a bella posta fatti di legno; e perciò tal festa chiamasi ,, quattro Altari.

4.° Il primo Sabato di maggio tutt' i 38 busti di argento esistenti nel Tesoro processionalmente coll' ostensorio dove rinchiudesi il Sangue di S. Gennaro, vanno in Chiesa dove la mattina anche processionalmente è portata la testa dello stesso Santo. Ivi ha luogo il *miracolo* e quindi tutta la processione torna alla cappella del Tesoro.

5.° Nella prima Domenica dopo i 13 Giugno a S. Antonio di Posilipo, v'è festa e fuoco d'artificio.

6.° Nell' ultima Domenica d' Agosto lo stesso ha luogo a S. Lucia per S.ª M.ª della catena.

7. Nella prima Domenica dopo S. Maria del Carmelo gran festa al Carmine, e nel largo del Mer-

(1) In Palermo dicesi il Divinissimo.

cato gran fuoco d' artificio la sera, il maggiore di quelli che in Napoli hanno luogo.

8.° Lo stesso ha luogo nella prima Domenica di Settembre nel largo delle Pigne.

9.° Negli 8 di Settembre il Re in carrozza con tutta la corte va a visitare la Chiesa di Piedigrotta. La truppa fa ale, i Castelli, ed i legni da guerra fanno salve continue.

10.° A' 19 Settembre rinnovasi il miracolo di S. Gennaro nella Cappella del Tesoro e liquefannosi anche le goccie dello stesso sangue che caddero su d' una pietra in Pozzuoli. Ivi grande è il concorso della gente.

11.° Nella seconda festa di Natale scopresi per un sol giorno il Crocefisso del Carmine con l' intervento del Corpo di Città. Sorprendente, è la prodigalità degl' indigeni nelle oblazioni che depongono quel dì à piè del Crocefisso. Assai più clamorose son le feste della Concezione e di S. Rosalia, a' 12 Luglio, in Palermo: di S. Agata in Catania, della Vara, della Vergine della lettera in Messina.

In Maggio nel dì dell' Ascensione ha luogo la festa nel real sito di Carditello. Spettacolo bellissimo per la posizione campestre del luogo, pel concorso della gente, per la Corsa de' Cavalli, e sopratutto per la presenza del Re, dell' augusta real famiglia, e delle persone di riguardo che vi sono ordinariamente invitate.

## *Vetture, e Barche.*

### *Denominazioni delle vetture.*

*Canestra* è una carrozza aperta come un *caleche* su quattro ruote a due cavalli.

*Corricolo* è una semicarrozza su dei balestri con un cavallo: è un legno più comodo, e veloce che sicuro.

*Padovana* è meno elegante ma più celere del corricolo, nè trovasi dentro la città ma alle porte

pe' paesi vicini : è senza balestri, ha qualche volta due cavalli, si sentono in essa gli urti più fortemente, ma non ribalta giammai per l' altezza delle ruote.

*Galesso corridore* è un sedile inchiodato su due stanghe ; è il più incommodo, ma il più sicuro ove il cavallo non cada, o non rompasi qualche ruota - corre rapidissimamente. Di questi Alfieri disse:

*Co' calessetti che saettan lì . . . . .*

Le redini in questi tre ultimi legni son maneggiate generalmente dal passaggiero. Questi però consulterà meglio alla sua ed all' altrui sicurezza, se farà sedere il conduttore a' suoi piedi, e gli lascerà la cura del cavallo. Il corricolo, e la Padovana hanno mantice ed antesino di pelle onde ovviare alla polve, ed all' acqua.

*Per la tariffe vedasi la mappa Statistica.*

| | Duc. | Gr. |
|---|---|---|
| Per convenzione particolare e usanza la Canestra a 4 cavalli per una giornata intera . . . . . . . . . . . . . . | 4 | 00 |
| *Serve questa pel Fusaro, Pompei a Caserta* | | |
| A due Cavalli . . . . . . . . . . . . | 2 | 40 |
| *Serve per Portici, Pozzuoli, e gite in Campagna.* | | |
| Corricolo per un giorno . . . . . . . . . | 1 | 60 |
| Padovana da Caserta a' Ponti della Valle. | | 60 |

*Barche.*

| | | |
|---|---|---|
| Per traversare il Golfo di Pozzuoli, barca con 4 marinaj trasportandosi per tutte le antichità . . . . . . . . . . . | 2 | 00 |
| Da Napoli a Portici con due marinaj . | | 60 |
| Da Napoli a Castellammare un luogo nella barca ordinaria . . . . . . . . . . | | 10 |
| A Sorrento . . . . . . . . . . . . . . . | | 10 |

| | | |
|---|---|---|
| A Capri . . . . . . . . . . . . . . . | | 10 |
| Ad Ischia . . . . . . . . . . . . . . . | | 10 |
| Alla Torre . . . . . . . . . . . . . . | | 10 |

*Ciceroni , o mostratori d' antichità.*

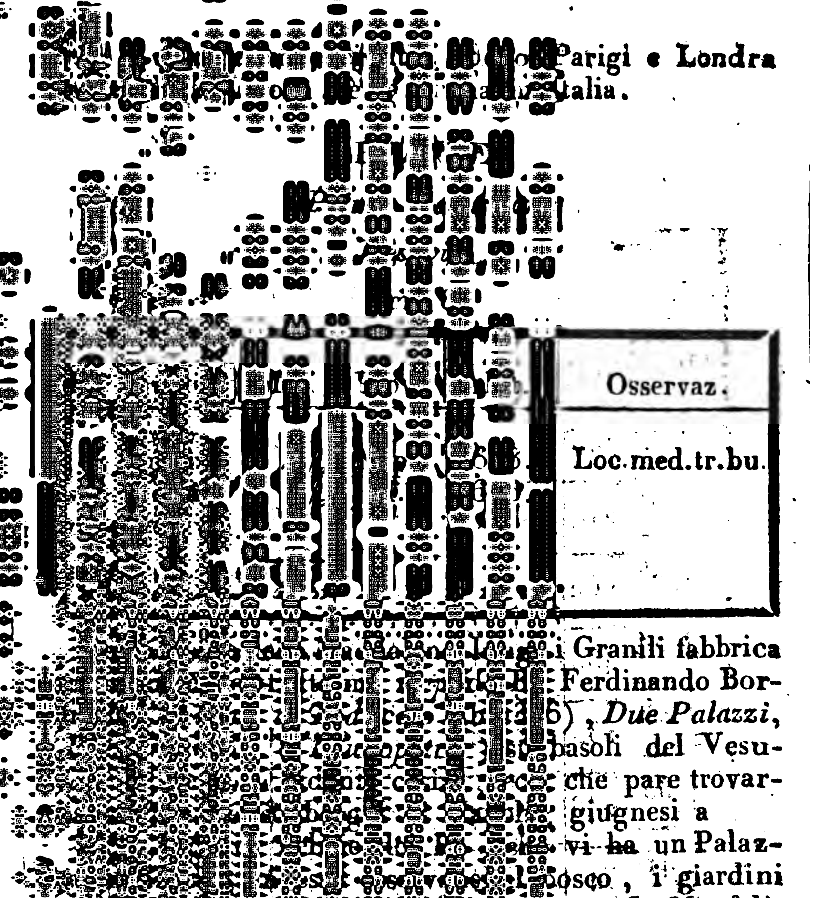
| | | |
|---|---|---|
| Per lo Vesuvio . . . . . . . . . . . . | 1 | 20 |
| Per Pozzuoli , e quelle vicine antichità. | 1 | 60 |
| Quelle antichità che son chiuse apronsi mercè una mancia che non eccede mai. | | 20 |
| Pe' Musei similmente . . . . . . . . | | 20 |
| Per lo Palazzo di Caserta . . . . . . | | 40 |
| Per lo Teatro colà . . . . . . . . . . | | 10 |
| Per lo giardino Inglese , e Cascata . . . . | | 20 |

Il Museo degli studj , quadreria , papiri , statue, bronzi , si vede ogni dì da tutti , e le mancie son proibite. Il catalogo degli oggetti del museo è pubblicato dal signor Finati Direttore della Stamperia Reale.

*Notizie Storiche.*

1. Questa Città d' origine che perdesi tra le tenebre della favola , fu detta Palepoli , Partenope , Napoli. V. not. de' l. n. 72.

Innanzi alle sue mura il vittorioso Annibale dovè cedere e levare un assedio inutile. Godette franchigia della rep. rom. sino a' tempi di Silla. Parteggiando pe'Goti , fu da Belisario espugnata , e saccheggiata nel 527: nel 542 Totila espugnolla di nuovo. Resistè a' Longobardi: fu governata da' proprj Duchi con proprie leggi e fu detta Liburia Ducale. Per le guerre del Ducato di Napoli col Principato di Capua, Sergio IV. Duca , dovè permettere a' Normanni lo stabilirsi nel luogo dove fu edificata Aversa. Questi fondarono la Monarchia nel 1130. Palermo fu residenza di re , ma Carlo d'Angiò la trasferì in Napoli ed i suoi successori la conservarono. Vedi mappa Statistica. Questa città per la sua popolazione, indu-

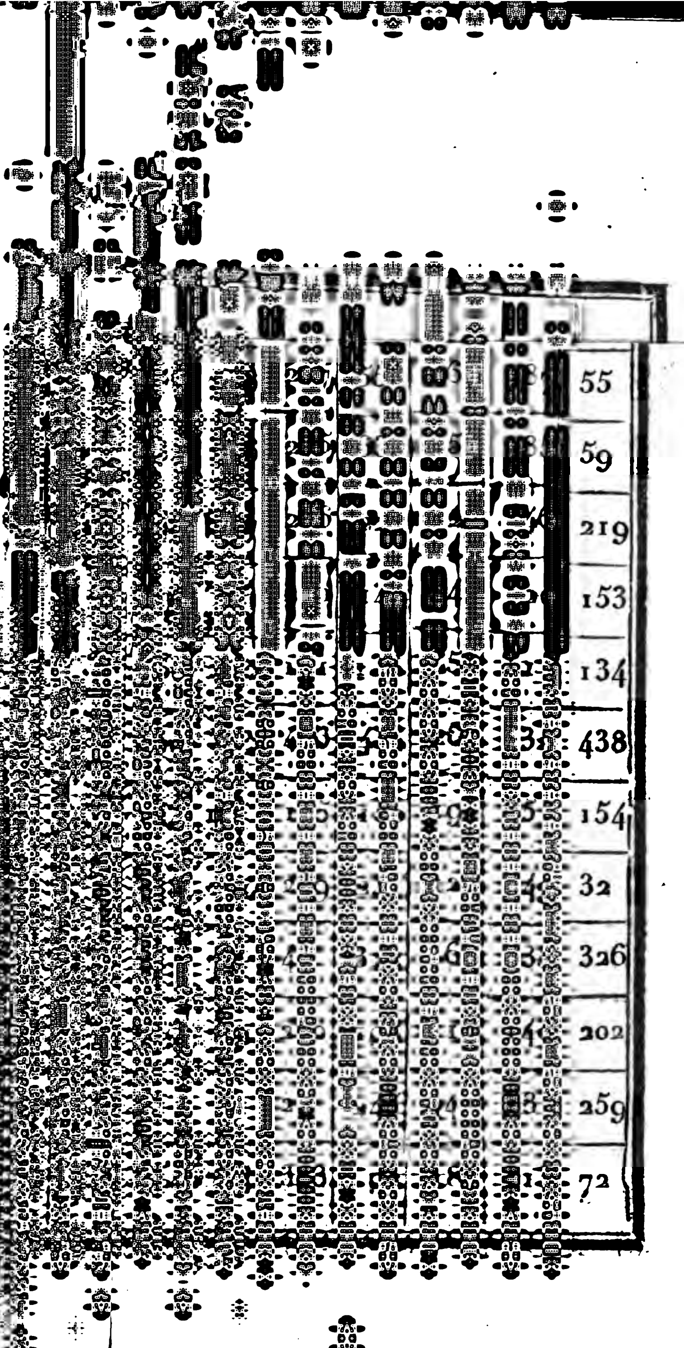


[illegible] Parigi e Londra
[illegible] Italia.

| [illegible] | Osservaz. |
| --- | --- |
| [illegible] | Loc. med. tr. bu. |

[illegible] Granili fabbrica
[illegible] Ferdinando Bor-
[illegible] 6), *Due Palazzi*,
[illegible] basoli del Vesu-
[illegible] che pare trovar-
[illegible] giugnesi a
[illegible] vi ha un Palaz-
[illegible] bosco, i giardini
[illegible] tato S. M. feli-
[illegible] molte stanze a
[illegible] nza di porcellana.
[illegible] zione che incanta.
[illegible] cuola Ateniese è
[illegible]

[illegible] nti si giugne a
[illegible] ncipe di Salerno,
[illegible], di *Riario-Sfor-*
[illegible] de che provvedono
[illegible] occorre per salire
[illegible]



| |
|---|
| 55 |
| 59 |
| 219 |
| 153 |
| 134 |
| 438 |
| 154 |
| 32 |
| 326 |
| 202 |
| 259 |
| 72 |


UNIV.
OF
MICH.

3. Impiegansi due ore, e mezza per giugnere da Resina all' Eremo detto del *Salvatore*. L' Eremita offre a' viaggiatori pane, vino, frutta. Di là si va fin sotto *Pedamentina*, ossia la base del cono del Cratere. La salita è assai ripida; si suole far precedere il *guida* che con una fune che precinge il viandante tiralo dolcemente salendo, ed in opposito seguendolo lo ritiene nelle discesa. Su l' orlo del cono si trova una voragine imbutiforme che chiamasi *Cratere Vulcanico*; come in ogni eruzione cangia di forma così non può descriversi. Prima del 1815 vi si discendea con facilità, oggi è di accesso difficile, anzi pericoloso. Tal escursione è senza dubbio faticosa, ma l' interesse che dà ne compensa; la soddisfazione d' essere stato su per quelle balze presente se non ad una eruzione, al levarsi almeno del sole, è un sentimento di cui nessuno vorrebbe non godere. Le lave forniscono a' Bisciottieri molte pietre, e varie cristallizzazioni pe' lavori d' anelli, spille, collane ec.

*N. S.* Questo Volcano da più secoli tacendo permetteva che si godesse senza timore delle ridenti sue campagne, quando con orribili terremoti, muggiti, fiamme, piogge di cenere, e sassi nell' Anno 79 E. C. sotto l' Imp. di Tito, empiè d' orrore queste contrade, costò la vita a Plinio, ed interrò *Pompei*, *Ercolano*, *Stabia*. Procopio asserisce che nel 472 per nuova eruzione la cenere giunse a Costantinopoli. Fortissime furon quelle del 1779, e del 1794. Le ultime del 1810 1813 1817 1821 e 1823 furon poco dannose per la direzione presa dal fuoco.

# LEVANTE

## *Seconda Escursione*

## *Ercolano Pompei.*

m. 11.

| Da Napoli a | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| Resina vedi Escur. prec. | 5 | | | |
| 1. Torre del Greco. | 1 | Nap. | 12,600 | Loc. buone |
| 2. Torre dell' Annunciata. | 4 | Nap. | 9004 | Reale posta Loc. buone |
| 3. Pompei. | 1 | | | |
| TOTALE | 11 | | | |

Da Resina scendesi per una scavazione in Ercolano con torchi accesi, il teatro è quel che meglio distinguesi. Scoverto nel 1713.

*L.* v. n. n. 6.

Da Resina la strada è lastricata di basalto del Vesuvio sino a

1. *Turris Octava.* Su le radici del Vesuvio. Aria salubre estremamente, e perciò prescritta spesso con ottimi risultati. Ved. Descr. della Nap. Ist. e stab. pag. 86.

Prod. Ind. Vini. Paste lavorate in *minute*, ed in *maccheroni*. L' esportazione di questi ultimi dà alla Torre circa 26 m. Duc. an.

N. S. Distrutta sette volte dal Vesuvio; nel 1794 non restovvi pietra, poichè la lava di fuoco giunse fino al mare: Ferdinando IV creò una Commissione a dividere il suolo; il Maresciallo *Antonio Winspeare* allora Tenente Colonnello, curò l' opera sì che la Torre più non mostra i danni sofferti; Leg-

gi particolari fatte per questo sfortunato paese lo condussero a stato floridissimo. *Ottava* perchè fu la fortificazione di questo numero elevata ne' bassi tempi contro i Corsari. Nel 1449 soggiorno d' Alfonso il saggio, e della sua *Lucrezia d' Anagni*; ei vi tenne Parlamento.

Traversasi quindi per lunghezza la

2. Su la piaggia in bella situazione. Aria sanissima. Poco lungi e rimpetto, è l'isoletta *Rovigliano* dov' è un piccolo forte che Plinio chiamò petra *Herculis*. In quell' isola era il famoso tempio eretto a Cibele.

P. I. Fabbrica d' armi e di polvere, per l' armata e pe' privati, perfettissima. Le acque del *Sarno* animano le macchine. Vini ottimi, e maccheroni squisiti, come che men buoni di quelli della Costa; secondo Galanti se ne lavoravano nel 1784,500 cantaja al giorno. Le stesse acque dando vita a tutte queste fabbriche, rendon ricchi gli abitanti. Fabbrica di carta. Moltissimi Torresi vanno ogni anno alla pesca del corallo in Barbaria, e lavoratolo quindi alla Torre, ne formano considerevol commercio.

N. S. Dal 1810 ha ricevuto considerevole aumento, e miglior distribuzione di strade. Si perviene quindi a

3. T. Su le radici del Vesuvio, a manca della strada Regia.

N. S. Coverta per 17 secoli da più strati di lapillo. Carlo III di Borbone ne cominciò lo scavo nel 1751. La strada principale de' sepolcri, i templi, il foro *nundinario*, le basiliche, sin le case de' privati ornate d' a freschi benissimo conservati, sono degne di profonda ammirazione. Gli scavi continuano, le scoverte progrediscono, perciò noi non potendo dir quanto sarebbe d' uopo, per la ristrettezza d' un itinerario, dobbiamo contentarci di rinviare il viaggiatore ai L. v. n. n.i 10 11 12 23 24.

# LEVANTE

## *Terza Escursione*

### *Costa*

| Da Napoli a Torre dell' Annunziata vedi Esc. 2. pag. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Mig. | Prov. | Abit. | |
| 1. Castellamare | 4 | Nap. | 15001 | Loc. Tr. buone case particolari per alloggiare. |
| 2. Lett. Gr. | | id. | 11452 | |
| 3. Vico Equense | | id. | 9368 | |
| 4. Sorrento | | id. | 5100 | Buone case per albergare. |
| 5. Massa Lubrense | | id. | 6581 | |
| 6. Amalfi | | Saler. | 10000 | |
| 7. Capri | | Nap. | 5574 | |

Dopo una strada che si distende quasi in piano giungnesi à

1. *Stabium*. T. a' piedi del Monte *Lattario*, sul mare: nell' està delizioso soggiorno. *Scanzano* e *Quisisana* borghi fabbricati in maggior elevazione sono senza paragone più belli, e perciò abitati da' signori; nel secondo è la villa di delizie del Re. Veduta, e colpo d'occhio magnifico. La strada ombreggiata d' alberi, che da que' sobborghi mena per la montagna al molo, è superba; aggiungasi a ciò la salubrità dell' aria, l' abbondanza delle acque minerali e de' commestibili, la frequenza dei forestieri, la freschezza ch' emana da' colli, e potrà dirsi il Versailles di Napoli. Cantiere per la costruzion de' Vascelli.

P. I. I maccheroni, le paste minute, e le acque minerali formano la sua ricchezza. Queste benchè scaturiscano da monte in distanza di pochi palmi tra esse, pure sono diversissime per sapore, e per qualità. Chiamansi *Sulfurea*, *Media*, *Ferrata*, quindi *Tignosa*, in distanza *Rossa*, su la banchetta *Acidula*. Anche trasportate altrove conservano la loro virtù. Carni, frutta, e latticinj squisiti.

N. S. L' antica Stabia fu posseduta da gli Oschi, Etrusci, Pelasgi, e Sanniti che i Romani sotto il consolato di *Pompeo* scacciarono. *Cajo Papio*. Capitano Italico nella guerra sociale, erasene impadronito, Silla riavutala la distrusse. Carlo d' Angiò I. vi fabbricò due Castelli, donde Castellammare, e Ferdinando Borbone il Cantiere, e l' Arsenale. Veggonsi le rovine 1. in *Varano*, un Anfiteatro 2. a *Pozzano* un tempio di Diana 3. a *Fojano* altro di Giano, 4. alla grotta di *S. Biagio* altro di Giove Stazio.

Nell' entrare a Castellammare a sinistra si dirama una strada rotabile per

2. Lettere, ab. 4324, e Gragnano ab. 7128.

T. Amenissimi siti su le colline.

P. I. Vini leggieri, e poco durevoli, ma squisiti.

Dopo Gragnano il viaggiatore vago delle bellezze naturali potrà farsi condurre a *Serrapica* valletta interamente circondata da' monti, ch' ha nel fondo un ruscelletto ombreggiato da' pioppi che s' ergono altissimi. Dolcissimo senso provasi nell' entrarvi.

Da Castel. per la montagna, o per acqua vassi a

3. *Aequa*. T. Elevasi per piccola altezza dal mare.

N. S. Ebbe tal nome da' *Vici* che incontravansi tra Stabia, e Sorrento

*. . . . . felicita Baccho*
*Aequana, et Zephiro Surrentum molle salubri*
*Sil. Ital. lib.* v.

Riedificata a diporto da Carlo II d'Angiò su le rovine dell' antica, distrutta da' Goti.

4. *Surrentum*. T. su d' un colle delizioso del cratere di Nap. Le colline sempre verdeggianti, i campi fertili, l' arià che Bern. Tasso chiama *vitale*, rendono quella regione ridentissima.

P. I. Le odorifere erbe di cui nutronsi gli animali ne rendono la carne oltremodo delicata; frutta, olive, aranci squisiti formano considerabile commercio. Hanno i Sorrentini l' arte di trar la seta per calze, ricercatissima perchè riunisce la finezza alla consistenza.

N. S. V' è una nobiltà antichissima. Rovine dei templi di Giunone Argiva, e di Minerva. Patria di Bernardo, e Torquato Tasso, e di Berardino Rota.

5. Detta così da *Delubrum*.

T. Sul Prom. detto un tempo *Prenusso*, oggi detto di Minerva (1).

P. I. Copia di Beccafichi, colombe, quaglie, tordi, e tortore. Butiro squisito.

6. T. nel Golfo di Salerno, quasi a rimpetto delle isole *Sirenusse*.

P. I. I maccheroni sono i migliori del Regno. Oggi provedesi del necessario alla vita da Salerno. Quando il mare è burrascoso questo trasporto è in rischio. Le vetture non essendo praticabili per le strade interne, si usa di portar le persone con sedie su le spalle de' facchini.

N. S. Nelle guerre Crociate dell' 11 e 12 Secolo si distinsero gli Amalfitani. Quella città Nel 1135 fu saccheggiata da' Pisani, che ne riportarono tra le spoglie opime le *Pandette*. La bussola, l' ordine Gerosolimitano, oggi di Malta, e le tavole dette Amal-

---

(1) Ora dicesi Capo delle Campanelle.
*E vertice surrentino*
*Tyrrheni speculatrix virgo profundi*
Sil. Ital. l. 5 carm. 3.
*Saxaque Tyrrhenae templis onerata Minervae.*
Stes. lib. 2. carm. 2.

ſitane sono tra i fasti del mezzo evo. Patria di Flavio Gioja, e di Masaniello.

7. *Caprea*. Isola circ. m. 9. ab. 1849. Anacapri ab. 1725.

T. da Nap. m. 30, dal prom. di massa 4. Ameniss.

P. I. Grano; legumi, olio, vino, eccellenti frutta, e vitelli ricercatissimi. Erba *rubbia* per le tinte. Quaglie in maggio e settembre in tal quantità che costituivano la maggior rendita del Vescovo.

N. S. Si osservano gli avanzi del *Palagio*, degli *Aquedotti*, de' *Bagni* d'Augusto, de' 12 *Palagi* alle 12 Divinità maggiori di Tiberio, specialmente la *villa del sole* rimpetto il prom. di Massa. Un pezzo del *Foro*, un altro della *Scala a mare*, le *Terme*, il tempio di *Matromanda* cioè *matrimagnae*, le enormi *grotte* lunghe 220 p. larghe 28, le *Camerelle*, la *fontana*, i resti degli *archi* che congiungevano le valli, la *Certosa* fondata da Giovanna I. nel 1371 ch'ebbe tutt'i dritti feudali *excepto scabello justitiae*. Le dissolutèzze di Tiberio rendettero quest'Isola famosa un tempo, i ruderi accennati, o la salubrità dell'aria invitano i malsani, ed i curiosi a dimorarvi. Il Cav. *Eller* Austriaco, fra poco darà la topografia di que' monumenti Architettonici. Augusto ebbela da' Napoletani.

*Caprearum quoque secessui quatriduum impendit* (*Augustus*) *remisso ad otium*, *et omnem comitatem animo. Svet in Aug.* ove pure leggesi:

*Apud insulam Capreas veterrime ilicis demissos iam ad terram languenteisque ramos convaluisse adventu suo adeo laetatus est* ( *Augustus* ), *ut eas cum republica Neapolitanorum commutaverit Aenaria data.*

*Nec tu carminibus nostris indictus abibis*
*Oebale*, *quem generasse Telon Sebetide nympha*
*Fertur*, *Teleboum Capreas quam regna teneres*
*Jam senior*. Virg. Eneid: lib. 7.

# LEVANTE

## *Quarta Escursione*

## *Pesto.*

## m. 42

| Da Napoli a T. An.v.2.Esc.Lev. | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Scafati | 4 | Principato Citeriore. | 620 | |
| 2. Pagani ) | 4 | | 27433 | |
| 3. Nocera ) | 1 | | | Loc. med. |
| 4. Camerelle ) | 2 | | | |
| 5. Cava ) | 3 | | 19332 | Loc. med. |
| 6. Vietri | 1/2 | | 2103 | |
| 7. Salerno | 2 1/2 | | 17090 | Loc. buone; Teatro, tratt. buone. |
| 8. Ponte diBattipagl. | 12 | | | |
| 9. Pesto | 13 | | | |
| | 42 | | | |

Dalla Torre dell' An. a Salerno a un dipresso seguesi la base del triangolo acutangolo che ha per vertice la punta della *Campanella*, rimpetto Capri.

Dopo la Torre la strada divide

1. Chiesa in essa detta S. M. del Bagno. Festa nel dì dell' Ascensione che si sollennizza anche col bagnarsi gli uomini nel fiume Sarno.

*A manca dopo un miglio si lascia la traversa detta di Quarto che per S. Marzano, e S. Valentino dopo m. 4¹/₄ mena a Sarno V. Descr. Gener.*

Quindi la strada attraversa

2. *Di quì parte la strada che per Angri mena a Castellammare* (1) *e quella detta della Costie-*

(1) La strada naturalmente rotabile da Pagani a Castellammare di m. 8 circa congiungendosi con quella delle Camerelle, e quindi con quelle d' Avellino a Melfi il commercio centrale delle Puglie e del Regno in generale, si svilupperà con immenso utile al porto di Castellamare.

*ra (2) che scavalcando il dorso d' una diramazione degli Appennini dopo 8 m. mena a Majori.*

Traversasi quindi

3. *Nuceria Paganorum , ed Alphaterna.*

T. Composta di 36 borghi. V' è un ottimo quartiere per la Cavalleria d' un Reggimento, e questo vi staziona sempre.

N. S. Detta così dalla quantità delle sue noci, e da' *Paghi* o Borghi di cui componesi. Detta altresì *Costanza* per la fedeltà conservata a' Romani contro Annibale che distrussela. Teja di Fredigerna ultimo, e fortissimo Re Goto nel 553, combattendo Narsete, vi perì. Ruggiero Normanno sterminolla in odio di Papa Innoc. 2. ( Gregorio Card. di S. Angelo ) Federico 2. mandovvi a dimora que' Saraceni che prese vivi nel Castello d' Jati in Sicilia. Carlo I. d' Angiò vi dimorò più volte, e nella chiesa dei Basiliani di mater Domini giacciono, i cadaveri di sua moglie Beatrice, e del figliuol suo Roberto. Nel Borgo detto *Pareti* osservansi mure antichissime larghe, e ben formate di mattoni. Tra borghi elevasi un monticello detto il *Palco* dal Castello che v' è. Quivi dimorò Papa Gregorio 7. ( Ildebrando ), allorchè fuggì da Roma. Dicesi che celebrando questo Pontefice in un altro borgo la festa di S. Pietro rispose a chi rammentavagli ciò che avrebbe fatto in Roma — *hic Roma* — donde tal Borgo dicesi *Iroma*. Nello stesso Castello Urbano Papa 5. ( Bartolomeo Sarno Prignano)nel 1382 fu assediato dalle trup-

---

(2) La strada detta della costiera intrapresa dalle vicinanze dei Pagani sino a Majori con traccia rotabile, oggi è cavalcabile: Da Majori per Minori, Arcani, sino alle vicinanze d' Amalfi è strada rotabile in alcuni tratti a mezza costa si eleva poco dal mare, ed in altri forma una banchina.

Quella però da Majori a Pagani aprirebbe il commercio dell' interno alle regioni marittime.

pe di Re Carlo comandate dal Contestabile. V' è la chiesa di S. Maria maggiore di figura simile alla rotonda di Roma. In essa sono 28 colonne di marmi preziosissimi con capitelli di diverso ordine, e fra esse 5 d' Alabastro Orientale fiorito. In mezzo della Chiesa v' è una specie di vasca su la quale ergonsi 7 piccole colonne; tal chiesa è tra le più antiche d' Italia. Verso il sud si nomina ancora la Porta di Roma, s' incontrano a poca profondità i vestigi della via appia.

La strada traversa di poi

4. Da essa distaccansi a mancina le traverse della *Codola*, e delle Camerelle che si dirigono a Mercato

Si sale quindi sino alle vicinanze di

5. T. Abitatissima specialmente dagl' Inglesi per essere in luogo delizioso, ed elevato, e per esser circondata da selve bellissime, e d' amene campagne.

P. I. Fabbriche di cotone d' ogni genere, di Faenza, di seta, di lino. In un suolo piccolo, e montuoso la coltura è portata a stato che tutto pare un giardino. Abbonda di Castagni. Su le montagne vicine ergonsi spesse torrette che servono alla caccia dette delle *Palombelle*. Festiva sommamente è questa caccia. Noi diminuiremmo la curiosità di vederla ne' nostri lettori ove vorremmo descriverla. Sappian solo che il volo delle palombelle è diretto da bianche pietroline che frombolano i cacciatori; la turba volante, seguendo la direzione che lor tracciano que' sassolini, cadon al meglio ne' lacci, insidiosamente alla verdura addossati, tra le giojose grida degli spettatori.

N. S. Detta così dalle cave del monte *Metelliano* in cui eransi ritirati gli abitanti di Marcina allorchè Genserico bruciolla. Pietro Abate della Trinità, radunati que' Citiadini dispersi, riedificolla a poco a poco, e dielle tal nome. La Badìa de' Benedettini

della Trinità ha un Archivio quasi unico, e preziosissimo per la quantità de' manoscritti, specialmente Longobardici che conserva. Gaetano Filangieri ritiratosi alla Cava concepì, ed eseguì in gran parte la sua Scienza della Legislazione.

Discendesi quindi al delizioso

6. *Vertinae*.

T. Posizione romantica: fabbricato sul mare con piccolo porto naturale.

P. I. Pescagione squisita, ed abbondante. Fabbrica di bottiglie nere, di carta, e per preparare il rame.

Immediatamente dopo quest' abitato svolgendosi sempre su la costa imminente al mare, continua la strada a calare dolcemente sino a

7. T. sul mare con porto di basso fondo

P. I. Emporio de' Grani per la costiera d' Amalfi. Tre mercati per settimana ed una fiera celebratissima in settembre, la rendono commerciante. Un tempo le risiere la rendevano malsana.

N. S. Arechi genero di Desiderio ultimo Re Longobardo vi rifuggì, salvandosi da Pipino di Carlo Magno. Papa Ildebrando vi morì. Principato di molti cadetti dei Sovrani di Napoli, passò quindi ai Sanseverini infestissimi al Governo Viceregnale. Chiara per la scuola di medicina detta Salernitana..... *fuisse hic medicinae fontem, sed nihil est quod senio non qrescat*. Petrarca. La Cattedrale (S. Matteo) è bella e ricca di colonne; Il Palazzo del Governo o dell' Intend. è grande e magnifico, più bello di ogni altro locale addetto a ciò nelle altre Provincie. Costrutto di pianta su la strada della marina ha d'innanzi una piazza ampia, e imponente. Le Case dei particolari van poco a poco costruendosi con gusto. Patria di Giovanni di Procida, titolo del fratello del Re, f. r., Principe D. Leopoldo. Nella chiesa di S. Benedetto leggevasi l' iscrizione del famoso Pietro Bar-

liario. All' uscire da Salerno la strada è incontrata da quella de' due principati.

Al m. 32 è incontrata dalla traversa di Giffoni dalla quale si dirama quella di S. Cipriano di m. 3½. Al m. 33, e dopo il 38 partono le due traverse di Montecorvino di cui la prima di m. 3 va a S. Tecla e la 2. di m. 5 va a Rovella.

Quindi passa a

8. Ponte sul fiume Battipaglia, ant. *Pluscianum*, quindi a dritta la strada detta del Vallo che conduce ad *Ogliastro Rutino* ec. passando per

9. *Poestum*. Prin. Cit.

T. In larga pianura quattro miglia al di là dal Silaro in vicinanza del mare.

N. S. Fondata da'Dori a 50 stadj dal famoso tempio di *Giunone Argiva*, abitata quindi da' Sibariti fu chiamata in onor di Nettuno *Posidonia*. Virg. Geor. l. IV. v. 119 vanta l' abbondanza, e la bellezza delle cose da tutta Italia invidiate pel loro profumo, e per la loro grandezza, e che fiorivano due volte l' anno. Conservò il nome di Posidonia sino a che i Romani l' anno 480 di Roma andandovi a stabilir colonia gli dettero il nome di *Pesto*. Nel nono secolo i Saraceni vi portarono il saccheggio, l' incendio la morte; gli abitanti rifuggironsi la più parte in Capaccio, e Pesto abbandonata dagli uomini fu consunta dalle acque stagnanti e putrefatte, l' atmosfera divenne maligno, tutto fu bronchi e spine dov' elevavansi superbi edifizj. Strabone scrisse che per lo scolo d' un fiume in uno stagno vicino ella divenne malsana. Roberto Guiscardo compiè la sua rovina nel 1080 distruggendo la più gran parte de' suoi edificj i cui materiali impiegò alla costruzione del tempio di S. Matteo in Salerno. I ruderi magnifici delle mura della città, de' tre templi, dell' anfiteatro danno sufficiente idea della grandezza

cui era pervenuta quella malaugurata città (1). Per la descrizione di quelle vestigia architettoniche vedi N. de' Libri N.° 74. 89.

Le pianure che dalle falde de' monti corrono su la spiaggia, hanno 30 miglia di lunghezza, e 6 circa di larghezza. Una popolazione di 60 m. abitanti capirebbe quell' estensione. Ad 8 m. dal mare ergesi Evoli sopra elevate collinette. I lavoratori nell' inverno vi vanno dalle Calabrie, e dalla Basilicata. I viaggiatori eviteranno d' andarvi ne' 5 mesi estivi da Maggio a Settembre. Potrà l' Escursione durare tre giorni pernottando due volte a Salerno.

Il distretto del Vallo comprende la parte più montuosa, e difficile del Principato Citeriore.

## PONENTE

### *Prima Escursione*

### *Pozzuoli, e Campi Flegrei.*

| Da Napoli a | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Grotta | | | | |
| 2. Fuori grotta | 7 | | 1783 | con Posilipo |
| 3. Bagnuoli | | | | |
| 4. Pozzuoli | | | 8207 | loc. med. |
| 5. Arcofelice | | | | |
| 6. Fusaro | | Napoli. | | |
| 7. Baja | | | | |
| 8. Bacoli per acq. | | | | |
| 9. Lucrino, ed Averno | | | | |
| 10. Pozzuoli per acqua | | | | |

Lungo la riviera di Chiaja poco dopo la *Villa Reale*, la strada si bipartisce alla *Torretta*, estenden-

(1) Oltre Virgilio luogo citato vedi — Ovidio Eleg. IV. X. de Ponto — Marziale libro X. Epistola LX. Properzio libro IV. Elegia IV.

dosi a manca lungo il littorale verso Mergellina, e a dritta entrando nella Valletta di Piedigrotta, rade l' Ospedale dello stesso nome, e salendo dolcemente s' inoltra sotto la

1. Lunga un terzo di miglio circa, forata nel tufo. Seneca Ep. LVII. descrivela orribile perchè bassa, e oscura. L' opera si attribuisce variamente a Lucullo, ad Agrippa, a Nerva — Alfonso I. slargolla, e 'l Vicere Pietro di Toledo la ridusse comoda per le carozze. Nell' entrarvi vedesi al di sopra la tomba di Virgilio al livello dell' antica via che menava a Roma. Essa è una stanzetta quadrata con volta reticolare di tufo larga in ogni lato 18 pal., alta 15. Silio Italico (1) comprò questo luogo, e la villa di Cicerone (2).

2. A dritta della strada detta de' Bagnoli vedesi la *Grotta del Cane*, ossia il fenomeno che produce su la vita animale l' aria fissa.

*Dopo Fuorigrotta si dirama a dritta una traversa che mena al lago di Agnano, d' acque profondo, pieno di rane, e con pestifere esalazioni. Diam. mezzo m. circondato da colline piene di minerali — sale quindi al Real bosco degli Astroni, antichi Volcani, ove sgorgano acque calde in diversi luoghi.*

3. La strada de' Bagnuoli giugne alla spiaggia do-

---

(1) *Silius haec magni celebrat monumenta Maronis,*
*Jugera facundi qui Ciceronis habet.*
*Haeredem, Dominumque sui tumulique, larisque*
*Non alium mallet nec Maro, nec Cicero.*
*Martial.*

(2) La sua villa era tra Pozzuoli, e 'l monte Posilipo, e vedonsene le vestigia; ivi compose le Georgiche, ivi imaginò l'Eneide.
*Mantua me genuit, calabri rapuere, tenet nunc*
*Parthenope; cecini pascua, rura, duces.*
presso Servio.

ve congiugnesi all' altra che per le gole di Coroglio; partendo da Mergellina fiancheggiata di ville e casine, dopo diversi ponti mena alla spiaggia. Piegando quindi a dritta, e seguendo le sinuosità del lido, incontra le prigioni de' servi di pena destinati al taglio del monte. Prima d' incontrarle, accanto d' un canneto circa 80 p. dalla strada, sotto una piccola torre è l' *acqua della Pietra.* Della virtù di essa, Alcadino scrisse:

*De morbo quocumque doles, seu rheumate quovis*
*Lotus aqua tali corpore liber eris.*
*Et caput, et stomachum, renes et coetera membra*
*Confortat, tepidam si renovabis aquam.*
*Haec prodest oculis, oculorum nube fugata ec.*

Il Cavaliere *Pier Luigi Cavalcanti* Capitan di Fregata, e proprietario della terra ov' è questa preziosa sorgente, merita ogni dì più della pubblica riconoscenza pe' miglioramenti del locale, e per la generosa cortesia con cui accoglie quanti usar vogliono di quell' acqua.

4. *Puteoli.*

T. Sul golfo dello stesso nome parte in altura, e parte su la spiaggia. Pozzuoli nell' inverno è per Napoli quel che Nap. è per le persone del Nord. A dritta su la collina torreggia la casina del Principe di Cardito in mezzo a folto bosco d' agrumi.

P. I. Bagni minerali proficui per molte malattie. *Salicornia* erba ottima per lo sapone. Arena atta alla fabbrica del vetro. *Puzzolana*, sabbia rossa che trovasi per strati, cemento eccellente, specialmente nelle costruzioni dentr' acqua. Le produzioni anticipano d' un mese quelle d' Aversa, e di due quelle d' Abruzzo:

» *Hic ver assiduum, et alicuis mensibus aestas*

N. S. Detta *Dicearchia* prima delle guerre d' Annibale, e *Puteoli* nell' anno 559. Sono da osservarsi in Pozz. 1. La Cattedrale, altra volta tempio eretto ad Augusto, in essa varie antiche colonne corintie.

2. Due statue, e varie iscrizioni su la piazza. 3. Un avanzo d' Anfiteatro. 4. Il tempio malamente detto di Serapide, i dotti lo chiaman del sole: 16 colonne di marmo d' Affrica furono trasportate al Real Palazzo di Caserta -- in Pozzuoli ne restano solo 3 di cipollino, ed alcuni piedistalli: 5. nel golfo gli avanzi del superbo ponte di Caligola.

La strada discostandosi per poco dal mare si distende

5. All' antica porta di Cuma (dove cessò di vivere Tarquinio il superbo) ch' è l' antica via Domizia, e quindi si divide in due rami: a dritta va al lago di *Licola*, ed alle Reali riserve di *Varcaturo*, e di *Lingua di Cane* sino al Lago di *Patria* (1): a manca va con dolci varietà sino all'

6. *Acherusia* -- in mezzo Casina del Re, pesca abbondantissima -- ostriche squisite -- Osteria sul lido: comunicazione del lago col mare per un traforo detto -- *Foce*.

Volgendosi a sinistra la strada sbocca alla marina di

7. Rimpetto a Baja nominata così per la tomba di Bajo compagno d'Ulisse, fu quasi l' Arsenale de' Cumani. Le tracce magnifiche de' suoi templi ricordano l' antico suo splendore. Ivi formossi il triumvirato di Cesare, Lepido, ed Antonio, e morì Adriano. Veggansi le superbe rovine de' tempi di Venere, di Mercurio, e di Diana, le Cento-Camerelle, la Piscina mirabile, gli avanzi del tempio di Lucullo a Miseno, il tempio delle ninfe, i campi Elisi così detto dal Frigio Araldo di Enea ivi sepol-

(1) Tomba di Scipione l' Affricano. Dalla parola *Patria* sola supersiste dell' iscrizione

*Ingrata Patria, ne ossa quidem mea habes*.

quel luogo ha preso il nome di Patria. Di quì per traverse naturalmente rotabili, vassi a Castel-Volturno, Giugliano, Aversa, ec.

to - A Bacoli il tempio de' Giganti , la casa di Silla.

8. Le magnifiche fondamenta della Piscina Veroniana.

9. Dalla spiaggia per mare vassi alle stufe di Nerone, poi al lago Lucrino, ó Periflegetonte, accosto del quale è il *monte nuovo*. Nel 1538 un eruzione distrusse *Tripergole* villaggio, occupò gran parte del Lucrino (1), e formò sul villaggio questo monte in una notte; dietro questo elevasi altro monte detto *Barbaro* ant. *Gauro* (2).

Dopo il Lucrino si va a piedi all' Averno ed alla grotta della Sibilla dove si è portato sulle spalle d' uomini, ed a lume di torchi per l' acqua ch' è nel fondo della grotta. Finalmente si torna a

10. La Solfatara presso Pozz. è un piano ovale coronato da' monti Leucogei, ant. *foro di Vulcano*. Difatti è un vulcano spento che somministra gran copia di solfo, di allume, di spirito vitriolico, d'arsenico, di sale ammoniaco. Sotto i piè introna la terra, e due dita sotto la superficie il calore è fortissimo; d' intorno il calore è sensibile, e varie fumajole spiccano in alto colonnette di fumo. L' interno fuoco consumerà quella volta sotterranea, ed innabisserà quel luogo in un nuovo lago com' è il processo della natura. Dalle radici di questi monti scorrono in gran parte le acque minerali della regione d' intorno.

Miseno è alla punta opposta del golfo di Pozzuoli, istorico Paese

*Qua jacet et Troiae tubicen Misenus arena*
Propert. 1 3 Eleg. 17.

---

(1) Il Lucrino riunito un tempo all' Averno per opera d'Agrippa, formò il porto Giulio.

*An memorem partus, Lucrinoque addita Claustra*
*Atque indignatum magnis stridoribus aequor:*
*Julia, qua ponto longe sonat unda refuso*
*Tyrrhenusque fretis immittitur aestus Avernis.*

(2) Vicino Sessa è un altro Monte Gauro.

*Monte sub aerio qui nunc Misenus ab illo*
*Dicitur, aeternumque tenet per soecula nomen.*
Virg. Eneid. 1 4.

Presso Miseno è Miliscola, così detto da *Militum Schola*, ossia dal Campo Marzio per gli esercizj delle milizie addette alla flotta di Miseno.

Esempio di filantropica industria coronata da felice successo, può vedersi nella bonifica di Mare morto, fatta dal Marchese Mascaro d' Acerno, e nella colonia ivi stabilita da lui, appena nascente, tutto ride, e ricorda i costumi e la semplicità delle età saturnie.

## PONENTE

### *Seconda Escursione*

### *Isole.*

| Da Napoli a | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Procida | 12 | Nap. | 7468 | m. quadrate 5 |
| 2. Ischia | 6 | Nap. | 19084 | m. quad. 9. case ottime per albergare. |
| 3. S. Stefano | | idem | 472 | Circuito m. 2. |
| 4. Ventotene | | idem | | m. quad. 2. |
| 5. Ponza | | T. di Lav. | | |
| 6. Palmarola, | | idem | 1306 | |
| 7. Zannone | | idem | | |
| 8. Nisida, e Purgaturo | | Nap. | 1723 | Con Bacoli. |

Regolarmente sogliono i viaggiatori imbarcarsi a Pozzuoli per

1. *Prochyta* m. quadrate 5.

P. I. Fertilissima in ottimi vini. Abbondante di pernici, e fagiani. Fab. di bottoni di filo per la biancheria. Donne generalmente belle. Gli abiti di esse non co-

muni ad alcun paese si avvicinano meglio agli antichi greci: di quest' isola era signore l' autore del Vespro Siciliano.

2. *Pithecusa*, *Inarime*, *Aenaria*, m.q. a. 19804 Case decentissime per albergare. Elegante casina Reale.

T. La superficie ha lave vulcaniche vetrificate, e strati di materie calcaree, e di pomici. A poca profondità sentesi il calore di 10 a 20 gradi, che s' accresce scavando di più

P. I. Erbe, frutta, pesci, latte, vini perfettissimi, e squisiti. Bagni minerali, ed acque tra le quali quella di Gurgitello. V. Lancillotti. Le stufe ottime in molte malattie ;. i medici del luogo dirigono la cura che vien prescritta altrove all' ammalato che giunge là. In *Catrico* miniera d' allume. Una terra detta *polvere d' Ischia* che contiene molte parti ferruginose, per la qual cosa è da preferirsi alla puzzolana. Vasi per fiori, e pentole in abbondanza. Minerali, lave ec.

N. S. Vasi di creta detti *Pithaecusae* le dettero forse tal nome. *Ischia* surse per l' impulsione d' un Vulcano che dapprima fu nel Monte *Epomeo*, oggi S. Nicola. *Inarime Jovis imperiis imposta Typheo* Virg. Eneid. 1. 9. Ferdinando I. Aragonese vi rifuggì quando Carlo VIII corse il Regno, ed occupollo (1). Lib. ved. n.

---

(1) Nel comune di Forio, il più popoloso dell' Isola d'Ischia, è da osservare a traverso degli scogli un traforo di 12 pal. al di sotto delle acque basse. Quest' operazione diretta dal sig. Giuliano de Fazio Ispettor Generale d' acque e strade, per scavare quel piccolo porto, ove sarà completa, servirà d'esempio per migliorare i porti del mediterraneo colmati da sabbia depostavi dalle correnti arrestate da' moli. Il Comune di Casamicciola della stessa isola siede sopra elevato colle le cui falde dalla parte del mare scendon giù quasi tutte a picco. In un piccolo seno era una spiaggia su cui gli abitanti tiravan le barche quando il mare ingrossava. In breve corrosa dalle acque, dessa non lasciò più ricovero alle barche. Lo stesso *de Fazio* compiendo in Ottobre

3. Non v'è che una carcere pe' rei di Stato.

4. M. quad: 2.

Tre sorgenti d' acqua piccolissime ma inesauste, e d'ottima qualità.

N. S. Agrippina prima moglie di Germanico, ed Ottavia moglie di Nerone, vi furon rilegate.

5. T. Buon porto cinto di fabbriche, ed un Isoletta vicina detta *Calvi*: Figura irregolarissima.

N. S. Tiberio vi rilegò Nerone di Germanico e Caligola sua sorella dopo turpe attentato.

6. T. Accessibile solo da un lato: Divisa per larghezza da un canale che si tragitta in barca.

7. La massa di quest' Isola è parte vulcanica parte calcarea. Queste cinque Isole diceansi anticamente *Ponzie*:

8. T. porto piccolo, ma sicuro: Plinio commenda i suoi asparagi.

*Purgaturo* è presso il promontorio di Posilipo. I bastimenti vi purgano la contumacia:

N. S. Detta dagli antichi *Limon*, o *Euploea*.

---

1826 il braccio di molo formato di grossi scogli, ha ottenuto già dopo pochi mesi il colmamento del seno su cui parrecchie barche han già stazione.

# INTERNO

## Prima Escursione

## A Caserta, e Piedimonte.

m. 32

| Da Napoli a | Mig. | Prov. | Abit. | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Casoria | 2 | Nap. | 5668 | |
| 2. Cardito | 3 | id. | 3215 | |
| 3. Caivano | 1 | id. | 6677 | |
| 4. Lagni | 2 1/2 | | | |
| 5. Canale d'irrigazione | 1 1/2 | | | |
| 6. Caserta S. Leucio | 3 | T. di Lav. | 18168 | Loc. med. |
| 7. Cajazzo | 8 | id. | 3516 | |
| 8. Alife | 11 | id. | 1456 | |
| 9. Piedimonte | | id. | 5465 | |
| | 32 | | | |

Uscendo dalla Capitale per la strada di Forio, per innanzi lo Reale Albergo de' Poveri, lasciando a manca il sobborgo degli *Ottocalli*, si sale alla piazza eretta su la vetta della collina di Capodichino, *Caput-Clivii*, ov' è elegante edifizio per la Dogana. Le ridenti campagne che si percorrono, elevansi in modo da presentare al viaggiatore in anfiteatro la Città, il golfo, il Vesuvio, le Isole. La strada distendendosi sempre iu pianura attraversa

I. *Casa aurea*. Bella Cattedrale, Stabilimento Cerusico privato per curare i folli. Patria di Gio: Battista Iesi detto Pergolesi

Radesi poi l' abitato di

2. *Di qui si dirama una traversa che conduce all' osteria di Gaudello su la strada di Benevento a 10 m. di Napoli, e quindi su quella di Capua presso S. Antimo a.* 6271, *dov' è incontrata presso Grumo*

*ab. 2799, patria di Capasso, de' Cirillo, dalla strada del Cassano che per Arzano, a. 4114: viene da Capodichino: così ne' dintorni della Capitale comunicano le strade di Capua, Caserta, Campobasso, Benevento, Puglie, Calabrie.*

La strada quindi passa per l'estremo dell'abitato di

3. Poscia sopra due ponti di fabbrica attraversa

4. *Clanium.* v. Descr. Gen. del Regno. Questo fiume navigabile al tempo di Strabone col corso suo irregolare produsse attraverso il bacino di Terra di Lavoro, stagni e paludi pestifere. Il Conte di Lemos Vicerè nel 1616, bonificò quella terre, praticando un nuovo alveo al fiume stagnante, e dandogli foce nel mare. Il corso principale di Lagni dalle Vicinanze di Nola si estende per 120 m. al mare presso il lago di *Patria*: mercè le bonificazioni que' terreni che davano 3 a 5 ducati di rendita a moggio, ne danno oggi da 15 a 30.

Si passa in seguito pel

5. Fatto per bonificare que' terreni (ved. Descr. Generale) giugnesi a

6. *Casairta*

T. Parte sopra un amenissimo colle della catena dei monti Tifati in prospetto della Campania. Vari sono e belli gli edifizj delle diverse amministrazioni finanziere, e di pubblica beneficenza. La bella casa dell'Intendente è nella gran Piazza del mercato.

Il Real Palagio costrutto nel 1752 da *Vanvitelli* per ordine di Carlo III di Borbone, è lungo p. 900, largo p. 700, alto p. 125 tutto il locale può contener comodamente 3 m. persone. La scala di marmo bianco di Carrara è larga p. 26, il portico ha 98 colonne di marmo vario di Sicilia, il teatro ha 8 colonne d'Alabastro Orientale, in 5 ordini 42 palchi, i giardini hanno 4 m. p. di lunghezza, di larg. 3300 di circ. 195,000 il muro che circondali colla caccia di S. Leucio è 53,500 p.

Il gran viale lungo p. 3500 lar. 400 conduce alla superba *cascata*, e congiunge i giardini al bosco.

P. I. Fabbriche d' Altifreda, tessuti. Vaccaria ec.

*Da Caserta per Centorano costeggiando la montagna di S. Lucia si giugne presso il comune di Valle a.* 892, *e si sbocca al m.* 16 *della strada Sannitica, ossia di Termoli al famoso aquedotto Carolino.*

*L' antichità nulla offre di paragonabile all' acquedotto, esso è lungo m.* 27, *e p.* 218, *ma la sua parte principale vedesi* 4 *miglia distante da Caserta nel luogo sopradetto: colà ammirasi un triplo ordine d' archi che riuniscono i due monti Longano, e Gargano, e conducono l' acqua alla montagna forata donde scaturisce la cascata. Quest' acqua, ant. detta Giulia raccolta al Monte Taburno dove dicesi il Fizzo, accresciuta da quella d' Airola, e trasportata mercè le costruzioni di Vanvitelli giugne agli archi.*

Uscendo da Caserta per S. Leucio rimpetto al Volturno è una colonia che merita considerazione poichè 480 persone d' ambi i sessi occupansi ad eleganti, e durevoli tessuti di seta. Le macchine sono egualmente ammirevoli che le leggi per questa colonia scritte dal proprio pugno del Sovrano Ferdinando Borbone. Quest' autografo, che ivi religiosamente conservasi, pròva la virtù e 'l talento (1) del defunto Re (2).

*Uscendo da S. Leucio per Gradillo al m.* 18. *da Napoli s' incontra la strada che costeggiando le falde settentrionali di S. Vito, e S. Jorio mena a S. Maria ved.* 1. *viaggio. Al m.* 19. *si congiunge a quella di Triflisco che si dirama da quella di Roma ad un miglio al di là di Capua.*

---

(1) Trovasi nella Stamperia Reale salita S. Anna di Palazzo fatta di pubblica ragione nel 1781.

(2) La bella città di Maddaloni che ha un collegio, e la meschina di Calvi a. 13, celebre un tempo pe' suoi bagni, e pe' suoi vasi *obbae Calenae*, ant. *Montecollicola* tra 'l *Savone*, i. *Volturno*, e'l *Massico*, facean parte del tanto celebrato campo Flegreo.

Dopo d' essersi attraversato il Volturno con una scafa (1) si giunge a

7. quindi a

8. E divergendo a dritta per breve tratto a

9. a. 5465. Manifatture 1. di cotone, 2. carta da stampa, e da scrivere, di pezze 3. carta, e cartoncini di paglia, 4. panni, 5. rame, 6. pelli. La Fabbrica di cotone però diretta dal sig. Egg. merita una attenzione particolare, come quella che impiega cottone del Regno per tele che servono, anzi bastano a pena alle richieste, 700 persone vi lavorano. Vino ottimo, leggiero in apparenza, chiamato *Pallagrello*, D'Alife per Pietravairano può uscirsi a *Taverna nova* al m. 3 della strada d' Abruzzo.

---

(1) Su questo fiume verrà costruito il primo ponte a fili di ferro che vi sarà nel Regno.

# INTERNO

## *Seconda Escursione*

## *Benevento.*

m. 33

| Da Napoli alla | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Storta | 4 | Nap. | | |
| 2. Casalnuovo | 1 | id. | 2781 | |
| 3. Acerra | 2 | T. di Lav. | 7083 | |
| 4. Arienzo | 9 | id. | 2995 | |
| 5. Arpaja | 3 | id. | 992 | |
| 6. Airola | 1 | id. | 4254 | |
| 7. Montesarchio | 3 | Pr. Ult. | 4740 | |
| 8. Benevento | 10 | Stato Ro. | 18709 | lat. 41.8. l. 12.26 |
| | 33 | | | |

Dalla porta Capuana per lo sobborgo di Casanova, e per Poggio Reale procede la strada delle Puglie. Per un miglio dalla porta prolungasi in viale fiancheggiato da fontane semidirute sino ai ruderi del Palazzo della Regina Giovanna II.; nulla ne ricorda l' antica grandezza. Su di una collina a manca elevasi la Chiesa di S. M. del *Pianto*, tomba del Lotrecco morto di peste nel prossimo luogo, detto *Lotrio* volgarmente, assediando Napoli per i Francesi contro il Principe d' Orangia che tenea le parti Imperiali. Più innanzi su la stessa collina a veduta siede il nuovo *Camposanto* ove dalla strada regia conduce una traversa in leggiero pendio.

*Presso al Salice prima del m. 4 diramasi a dritta una traversa per la Volla al Ponte della Maddalena* (str. di Cal.). Indi alla

1. Taverna detta della *Storta*. Lasciando la strada delle Puglie, la strada per Benevento volgesi a manca, e giugne a

2. Prima, poi a

3. vicina al *Clanio.*

N. S. Fondata dagli Etruschi, spianata nell' 834 da Buono Duca di Napoli.

Cur. All' antica memoria delle favole Atellane deesi la tradizion popolare che dà origine in *Acerra* alla nostra maschera indigena *Pulcinella.* Le turpitudini che la storia attribuisce a quelle rappresentazioni sono attestate anche dal senso osceno della voce Greca *policinedos*, etimologica del *Policinella v. L. G. Ceva Grimaldi.*

Dalla *Storta* sin qui la strada è lastricata in pietre squadrate del Vesuvio.

*Prolungandosi in piano, la strada al decimo miglio incontra la traversa che dall' osteria del Gaudello conduce a Caivano.* *Ved. Esc. ant. pag.* 115. *ed all'* 11. *quella che viene a manca da Maddaloni, e a destra quella che mena a Cimitile, Cancello della Schiava:* giugne quindi a

4. E percorrendone l' intero abitato per un miglio passa per

5. Poi lascia a manca

6. E giugnendo a veduta di Cervinara Princ. Ult. a. 5680, a dritta incontra la traversa che vi conduce. Passa per

7. E finalmente perviene a

8. Per la parte civile, e militare governata da un legato pontificio, come a Pontecorvo.

T. La Valle Beneventana è la più bella regione della provincia. La città sita in mezzo a vasta pianura, circondata da fertili e deliziose colline, al confluente del *Sabato*, e del *Calore* è come la porta di Terra di Lavoro per un gran tratto di paese che si estende sino alla Valle del *Fortore.*

P. I. Fabbriche di panni, di carta. Capo del commercio interno, e dell' industria è acconcissima a tutte le arti, ed abbonda di viveri. Gli abitanti

de' luoghi circonvicini han bisogno di Benevento per lo denaro, e per le arti, ivi portando le loro vettovaglie.

N. S. Città antichissima fondata secondo la comune credenza da Diomede dopo la guerra Iliaca. Chiamossi Benev. nell'a. dì R. 488 dopo esser stata chiamata lungo tempo *Malevento*. Divenne ne' secoli posteriori capitale del vasto Ducato Beneventano, ed ebbe a primo Duca Zotone nel 571.

Il primo Vescovo Beneventano fu Fotino discepolo di S. Pietro, e sino a che Paolo II. (Pietro Barbo) non prese esclusivamente il triregno per i Sommi Pontefici, quell' Arcivescovo lo usava.

La Cattedrale è di cattiva architettura, ma piena d' antiche colonne. La porta di bronzo sembra esser opera del secolo 12, ed è ben gettata. V' è la basilica di S. Sofia ove sono canonici Lateranensi che vi andarono nel 1595.

V' è un Castello fabbricato da Giovanni XXII. (Giacomo d' Euses), oggi destinato per metà ad abitazione del legato è per l' altra a' detenuti.

La porta *Aurea* è il più bel monumento ch' esiste colà per magnificenza, e per lavoro. É di marmo pario, arco trionfale eretto a Trajano secondo rilevasi dalle iscrizioni, per la strada ch' ei da Roma per Benev. condusse a Brindisi. Monsignor Rossi l' ha descritta con tre volumi in 4.

La Biblioteca ha 500 volumi de' secoli 11. 12. 13. come che da' cataloghi ne apparisca un numero molto maggiore.

Le strade sono anguste, ed improprie. I ponti sono tutti belli, e 'l ponte ultimo rifatto, con disegno del *Vanvitelli* sul Calore è magnifico. Sul Ponte maggiore Onorio Papa II. (Lamberto Vesc. di Ostia) investì Ruggiero del Ducato di Puglia.

Nel suo territorio eravi un albero sotto del quale gl' Idolatri Longobardi offriano voti: ora, mercè le

cure di S. Barbato Vescovo, v' è una Cappella detta *S. M. in Voto*. La favola della noce di Benevento di quì trae origine.

Nelle vicinanze il valoroso Manfredi fu vinto, ed ucciso da Carlo d' Angiò nel 26 Feb. 1266.

## INTERNO

### *Terza Escursione*

### *A Montecasino.*

m. 50

| Napoli | Mig. | Poste | Prov. | Abit | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Secondigliano | 2 | | Nap. | 4990 | |
| 2. Melito | 2 | | T. di L. | 2726 | |
| 3. Aversa | 3 | 1 | id. | 15601 | |
| 4. Lagni | 3 | | id. | | loc. cattive |
| 5. S. Tammaro | 4 | | id. | 1353 | |
| 6. Capua | 2 | 1 | id. | 8019 | Trat. loc. |
| 7. Spartimento | 4 | — | id. | | buone lat. |
| 8. Ponte di Fab. | 3 1/2 | | id. | | 41. 6. lon. |
| 9. Calvi | 1/2 | | id. | 13 | 11. 53. |
| 10. Torricella | 1 | | id. | | |
| 11. Teano | 2 | | id. | 7628 | |
| 12. Osteria di | 5 | | id. | | |
| Cajaniello | | | id. | 1377 | |
| 13. Mignano | 7 | | id. | 4997 | |
| 14. S. Germano | 11 1/2 | | id. | | |
| 15. Montecasino | | | id. | | |
| Totale | 50 1/2 | | | | |

Da Napoli per Capodichino v. Es. 1. Int. p. 11[illegible] la strada passa per l' abitato di
1. Quindi per quello di
2. I territorj d' entrambi questi comuni sono oltre

modo fruttiferi siano arbustati, siano seminatorj.. La terra con facilità si apre e più facilmente produce. La strada distendendosi in piano incontra,

3. T. Presentasi con porta dalla via di Napoli.

P. I. Vino detto *Asprino* di cui Redi nel Ditir. di vini.

*E sebben Ciccio d' Andrea*
*Con terribile dolcezza*
*Con amabile fierezza*
*Tra gran tuoni d' eloquenza*
*Nella propria mia presenza*
*Laudare un dì volea*
*Quel d' Aversa acido asprino,*
*Che non so s' è agresto, o vino,*
*Egli a Napoli sel bea*
*Del superbo Fasano in Compagnia.*

Di tal vino è grandissimo il consumo, e lo spaccio, poichè la qualità di spumante che ha, lo rende attissimo ad esser venduto per *Champagne* presso i meno dilicati. Le paludi *Pantano*, e di *Patria* avvanzi del *Linternum*, somministrano nella pesca un tenue compenso a quel che produrrebbero prosciugate. Il principe d' Ischitella vi adòpera bonifiche degne d' osservazione.

N. S. Edificata da Raidulfo 1. Capitano Normanno, distrutta da Carlo I. d' Angiò per la ribellione de' Rebursi nobili Aversani. Riedificata da Carlo II. suo figlio. Sono da osservarsi 1. l' ospedale de' folli d' ambi i sessi istallato, e un tempo preseduto dal fu chiarissimo Ab. Giuseppe Linguiti (1) 2. l'Orfanotrofio, uno de' 4 del Regno in S. Lorenzo, semenzajo prezioso d' artisti, e d' artieri, 3. il convento di S. Pietro a Majella ch' è l' antico Castello ove fu strangolato *Andrea d' Ungheria*. 4. La Casa de-

(1) In Miano villaggio vicino Napoli vi è altro stabilimento particolare per lo servizio de' folli sotto la direzione del signor Giuseppe Santoro: forse i buoni trattamenti e la proprietà del locale contribuiscono alla felice riuscita delle cure di esseri non generalmente bene e con pietà assistiti.

gli Esposti, 5. la Cattedrale, 6. La fabbrica delle pelli ad uso di Francia.

Tra Napoli, e Capua era Atella città degli *Oschi* dove oggi è forse il Villaggio di S. Elpidio a. 2060 3 m. circa d' Aversa — Atella dette il suo nome alle informi composizioni sceniche che si dissero *Atellane* — Marcano esse l' infanzia dell' arte comica in Italia (1) Indecenti in origine imitarono le favole satiriche, ossia la satira mimica de' Greci. I Romani ebbero i giuochi scenici verso l' A. R. 390. In quelle vicinanze gli scavi danno sempre oggetti interessanti.

Giugnesi a

4. v. Esc. 1. Int. p. 116 e si traversano su d' un ponte di fabbrica detto *Ponte a selice*, e quindi la strada lascia a dritta l' abitato di

5. E perviene finalmente a

6. T. In un rientrante del Volturno colà non guadabile su del quale ha un ponte costrutto da Federico II. rifatto da Carlo III. Ben fortificata principalmente dalla parte di Roma. Ha un vecchio Castello ed una passeggiata ombreggiata con bottega che serve sorbetto, confetture, caffè — recentemente costrutta.

P. I. Canape, lino, cotone. Buoni pascoli detti *Mazzoni*. Anguille di buon sapore.

N. S. Tullio facendo il ritrátto de' Campani disse,, che la fertilità del suolo li avea renduti fieri, e feroci. Essi imaginarono i sanguinosi giuochi de' gladiatori. Da Capua metropoli della Campania tai ludi passarono a Roma. Associando una grande mollezza, ad un' atrocità inudita i profumi de' Campani eran ricercati dalla Grecia tutta, ed i conviti accompagnati dallo spettacolo de' Gladiatori. Annibale, e 'l suo esercito gustaron quelle delizie, e ne furon vittima. Nel medio evo fu principato. Bella cattedrale con mediocri statue lodate inconsideratamente quali ottime dal Lalande, con belle colonne di granito. L' antica Capua era fabbricata al luogo detto

(1) Vedi Escur. 2. p. 120.

li *Virilassi*, e colà osservansi i ruderi del famoso Anfiteatro illustrato dal Capuano Alessio Simmaco Mazzocchi nome per se abbastanza chiaro. Patria di Piero delle Pigne. Titolo del secondogenito del Re N. S. D. Carlo Borbone. Vedansi i lavori che Re Francesco I. vi fa eseguire.

Un miglio alla destra di Capua è S. Maria a. 9273 loc. buone.

T. In pianura con belli, e recenti edifizj

P. I. Legumi squisiti, grani, tele, cuoj. Emporio delle vettovaglie della contrada specialmente nei mercati dove si dà il prezzo ai cereali, e questo dà norma alla provincia. Le prigioni centrali capaci dei detenuti di tutta la provincia si costruiscono: la base rettangolare. Belle donne e ne' dì festivi elegantemente abbigliate.

La strada distendendosi in pianura giugne a

7. Dove seguendo una stessa direzione lascia a destra quella di Roma indi a

8. Che con 7 archi sopra elevati pilastri congiunge due collinette separate da una valle nel cui fondo scorre un fiumicello.

9. *Cales*

P. I. Abbonda di olmi, frassini, salici, lauri, il bosco per la caccia del Re è fronzutissimo.

N. S. Orazio parlò de' suoi vini, Tullio delle sue falci, Plinio delle sue acque *acidole* che sono ancora nelle terre di *Francolise* e nelle sponde del Saone, e tutta l' antichità de' suoi vasi di Creta detti *obbae Calenae*. I ruderi d' un Anfiteatro, d' un Circo, d' un intero tempio a Mercurio, attestano la sua antica grandezza. Fu residenza d' un collegio d' Augusta. Vedi Fondi 1. v. p. Ebbe un porto di cui è memoria sino al 1459. Contava 101. fuochi nel 1669.

Dopo Calvi la strada prolungandosi per colline poco elevate giugne a.

10. Qui la strada lasciando quella degli Apruzzi, e piegandosi a manca con dolce pendio s' inoltra per

11. *Teanum Sidicinum.*

T: Situata in mezzo a Valli, ed a colline donde sgorgano molti ruscelli detti nel paese *Savoni*. Ciò contribuisce all' umido che regna in quella contrada: nelle campagne d' intorno osservansi tutt' i segni di Vulcano estinto.

P. I. Olio, grano.

N. S. L' antica Città di *Sidicinum* apparisce ancora da' frammenti della via Latina, da' massi d'opera reticolare. Un pavimento a mosaico d' arte ammirevole fu scoverto in quelle vicinanze. Sino al 1816 fu posseduto, e ritratto in un bel ramo dallo storiografo del Regno fu Cav. Francesco Daniele. Quelle fertili pianure son chiamate da Virgilio. Aeneid. 7. 2927. *Sidicina aequora*. Seneca parla delle acque minerali dell' Agro Teanese. Ved. Pilla... N. de' L.

A poca distanza da Teano incontrasi il Ponte di *S. Maria* che sopra elevati pilastri tramezzati da una serie d' archi congiugne i cigli d' una profonda valle; prolungandosi in seguito con dolci pendii per estesa campagna sbocca nelle vicinanze di

12. Quì da un quadrivio partono prima la strada che mena a Torricella direttamente, seconda a manca quella per Teano, terza a dritta per gli Abbruzzi, quarta per

13. Nel 1820 scelto a Campo fortificato dalla natura, e dalle opere militari. Il piccolo comune di tal nome lasciasi a manca

Uscendo dalle gole la strada scavalca con dolci pendenze le falde de' controforti che si distaccano dalle montagne di dritta a mezza costa de' quali vedesi il comune di S. Pietro — si attraversa un paese più aperto lasciando a destra gli abitanti di S. Vittore e di Cervaro si giugne alle falde di Montecasino a

14. N. S. Edificata, e circondata di mura dall'Abate Bertario nel 866: poco dopo distrutta da' Saraceni col fondator suo. Gli abati posteriori ripararono a tanta sciagura. Innocenzo terzo vi ragunò i Baroni

per provvedere al Regno durante la minorità di Fed. 2, e Greg. 5 vi conchiuse pace col medesimo Sovrano. Assediata da *Riccio di Monte negro*, e liberata d' Alfonso d' Aragona:

*Quel monte cui Montecasino è sulla costa*
*Fu frequentato già in su la cima*
*Da la gente ingannata, e mal disposta*
*Ed io son quel che su vi portai prima*
*Lo nome di colui che in terra addusse*
*La verità che tanto ci sublima*
*E tanta grazia sovra me rilusse*
*Che ritrassi le ville circumstanti*
*Dall' empio culto che 'l mondo sedusse.*

Dante Parad. Cant. 22.

Sopra S.Germano ergesi il *Montecasino* così detto da tal città fabbricata su le sue falde. L' aria n' è nebbiosa. Silio-Itatico dicea

. . . . . . . *nebulosi rura casini.*

Tal Città fu saccheggiata, e bruciata da Teodorico ad eccezione d' un tempio che Scanniperga moglie di Gisulfo II. Duca di Benevento consacrò dipoi a S. Pietro Apostolo. I ruderi del tempio di Casino ora dedicato al Crocefisso, del Teatro, e dell' Anfiteatro indicano non esser S. Germano edificato sulle rovine di Casino. Nell' Anfit. trovossi questa Iscrizione. *Ummidia Quadratilla C. F. Amphiteatrum et templum Casinatibus sua pecunia fecit.* Sopra tal monte risiede la celebre Badia di Montecasino, che nei mezzi tempi sola conservò la fiaccola della Letteratura Italiana: fu rispettata in que' tempi sconvolti, come quella ch' era forte per sito, e per la potenza degli abati primi Baroni del Regno (1) Edificata nel 529 da *Benedetto*, ebbe alternativamente abati semplici, commendatarj e vescovi. Questi tutti esercitavano giurisdizione Vescovile per lo perimetro de' 36 borghi. Soppressa nel 1807. i monaci restaronvi come Ar-

(1) Nelle gale di Corte, o baciamani il primo è l' abate di Montecasino, indi l' Arciprete d' Altamura ad essere intromessi.

me Archivarj con soldo. La Chiesa fu fabb. con disegno di Cosimo Fansaga sotto l' Abate Domenico Quesada. L' Altar maggiore è disegno del Buonarroti. Eravi un *avant'altare* d' Argento massicio, di disegno, e di lavorio squisito, ma nel 1798 a' bisogni dello stato fu consacrato questo capo lavoro dell' arte Napoletana d' allora. V' è un bel sepolcro di Guidone Ferramosca ultimo Signore di *Mignano*, ed un altro di Piero de' Medici. *V. Viaggio* 1. *Garigliano*. Colà fu rinvenuto il corpo di S. Gennaro ( dato un tempo a Sicone Duca di Benevento da Sergio Duca di Napoli ), e trasportato in Napoli da Oliviero Caraffa Vescovo, nel 13 Gennaro 1497. Il Monistero, e la Sagrestia sono grandi, belli, magnifici edificj. L' Archivio è tale che solo basterebbe a nobilitare un regno. Esistono in essi 800 manoscritti preziosissimi, tra' quali molti in carattere Gotici, o Longobardici. Questo numero per se solo basterà a far rilevare quanto di cura, e di spesa abbian que' monaci sofferto, onde conservare le belle lettere in Italia. Evvi una sedia Balnearia di rosso antico più grande di quella ch' ora esiste nel Museo Pio-Clementino, e molte Iscrizioni trovate a Casino. Le pitture sono singolari, tanto quelle della Chiesa di Giordano, e Corenzio, quanto quelle delle stanze di S. Benedetto de' migliori Autori. V' è foresteria per le Dame, e Gentiluomini ch' ivi giungono. Vedesi ancora la Vigna del Monaco *Ratchis* già Re Longobardo, sita nell'aprica valle detta di Rachis, dominata dalla Rupe Morrone.

## PRIMA TRAVERSA

### *Da S. Germano a Sora.*

m. 23.

| 1. Sangermano | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 2. Melfa, tor., | 9 | Ter. di lavoro | | |
| 3. Arce | 5 | | 3865 | |
| 4. Isola | 7 | | 2591 | |
| 5. Fibreno | 2 | | | |
| 6. Sòra | | | | |
| TOTALE | 23 | | 7649 | |

Uscendo da Sangermano si costeggiano le falde estreme di Montecasino, e per una linea retta s'entra nel vasto bacino d'Aquino lasciando a dritta Piedimonte; a. 1558; Palazzuolo a. 1539; Roccasecca. a. 2585, ed a manca Aquino, a. 716, quindi la strada incontra

2. Formidabile che si attràversa sopra magnifico ponte di fabbrica a 3 archi largo p. 24 con marciapiedi larghi p. 4, convesso leggermente — Costruzione osservabile.

Il terreno prolungasi quasi piano, e si giugne ad

3. *Arcamura.*

T. Alle falde della montagna su la cui cima ergesi *Torre d' Arce.* Quivi il fratello di Cicerone ebbe una villa.

Poco lungi la strada comincia a salire per un miglio ad oggetto di scavalcare nella parte più bassa il controforte su cui è situato Fontane a. 2170, indi scende nella valle del Liri che costeggia sempre, rade

4. e giunge a

5. Fiumicello d'acque sempre limpide; se ne traversano due rami. (ved. Desc. Generale): presso Isola produce una Cascata. Quindi a

6. T. Su lo stesso Fibreno

P. I. Fabbrica di panni, eccellente Cartiera, trotte, e' Carpioni in copia. Giovenale lodavane la pesca.

N. S. Patria di Giulio Cesare Cardinal Baronio

*Questa strada che mena a Ceprano nello Stato Pontificio, è sotto tutt' i rapporti preferibile all' altra che per Mola e Fondi conduce alle paludi Pontine. Sempre piana da Napoli a Ceprano, solo nello sboccare le gole di Mignano brevi pendenze appena giungono al 5 per cento: si può andare al gran trotto; si attraversano ubertose campagne ben coltivate, e sparse di abitazioni.*

*Da Sora si ha il progetto di prolungare la strada per la valle di Roveto sino ad Avezzano per aprire alla regione de' Marsi una comunicazione rotabile con Sora ch' è il mercato di quella contrada, e colla Capitale.*

# PRIMO VIAGGIO

## *Da Napoli a Terracina.*

m. 63.

| Da Napoli a Spartimento v. 3 Esc. int. p. 122 | Mig. 20 | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Sparanise | 4 | Terra di Lavoro. | 1731 | |
| 2. Cascano | 7 | | | |
| 3. Santagata, e Sessa | 1 | | | loc. buon. |
| 4. Garigliano | 8 | | | |
| 5. Mola | 8 | | 1726 | loc. ott. |
| 6. Castellone | 1/2 | | 3428 | id. |
| 7. Itri | 5 | | 4030 | loc. pes. |
| 8. Fondi. | 7 | | 4902 | id. |
| 9. Portella | 3 | | | |
| TOTALE | 63 1/2 | | | |

La strada regia di Roma per Sessa, Mola, e Fondi si estende interamente nella Provincia di Terra di Lav. Vedi Esc. int. 3. p. 122. A Spartimento volgendosi a manca si dirama 3. m. dopo Spartimento, e lasciando a manca la traversa che mena a Mondragone, a. 2050, scavalca diverse colline con pendenze abbastanza ripide per alcuni tratti, e giugne a

1. quindi traversa
2. Osteria, e perviene a
3. A dritta in distanza di 1/2 m. è Sessa. *Suessa Aurunca, o Auruncorum, a.* 14159.

*T. Su la pendice d'un colle alla base meridionale, ed occidentale della Rocca Monfina. La traversa che vi conduce, ha un magnifico lungo ponte congiungente i cigli della profonda valle che se-*

*para la collina di Sessa da quella su cui si dispiega la strada regia. I due ruscelli Acqua Biancuna, ed Acqua della. Torricella scorrono ne' suoi contorni.*

*P. I. Grandissimo spaccio di pentole, pignatte, e grosse stoviglie. Presso Carinola, comune vicino, è acqua minerale, che bevuta anche lontano dalla sorgente, ubbriaca.*

*N. S. Pare che un Volcano abbia sepolto gli edifizj degli antichi Svessani, e questa conghiettura acquista tutto di certezza, poichè scavansi antiche rovine. Sino a Sessa estendeasi il piano di Minturno. Patria di Lucilio inventore della Satira.*

La strada per la maggior parte si sviluppa in pianura sino al

4. Ant. *Liris* perchè questo in quello mette foce

T. Il maggiore de' fiumi del Regno. La sua scaturigine è nella valle di *Nersa* negli Appennini poco lungi da Tagliacozzo, ed ingrossa per lo congiungimento di molti confluenti de' quali il *Fibreno*, il *Costa*, il *Treruso*, il *Melfe* sono i maggiori, tragittasi su d' un ponte a battelli (V. introd. §. 1.) nel sito della largh. di p. 200 e della prof. di p. 18.

P. I. Prospera coltivazione nelle sponde del fiume.

N. S. Quì comincia la *Via Appia*. Nel 1. Gennaro 1504 su le sue rive, furon le sorti del regno decise a favore di Ferrante il Cattolico contro Luigi XII di Francia da Consalvo di Cordova a fronte dell' Obignino. In esso affogò Piero fratello di Leon Papa 10. (Giov. de' Medici) v. Esc. int. 3. p. 128.) Poco più innanzi osservansi ruderi di acquedotti.

Su la sponda dritta del Garigliano tra l' attual sito e la foce, esisteva la Città di Minturno; gli avanzi dell' abitato, e del teatro attestano la sua antica ampiezza. Tullio dice esser quell' aere *grasso*, grave. In un sito basso su la sponda d' un grosso fiume non potea essere altramente: oggi è pestifero.

La strada pochissimo variata mena a

5. *Formiae*

T. Su d' un piccol seno di mare amenissima, circondata da giardini d' agrumi olezzanti: l' altura che le sovrasta è vestita d' uliveti, le donne son belle, ed hanno come a Gaeta un vestir bizzarro.

P. I. Aranci, limoni, olive in abbondanza, vino ottimo ch' esportandosi forma un vantaggioso commercio, sembra non aver degenerato dal *Formianum*.

N. S. vari ruderi sul mare in parte, in parte da esso sepolti, dimostrano non esser stata colà l' intera Formia, ma più addentro nel mare. Villa di Cicerone — Visit. degli effetti. Si ascende a

6. T. amenissima situazione oltre ogni credere. Tra questa e Mola era la villa di Cicerone, e poco più lungi a manca della strada che mena ad Itri, evvi un mucchio di pietre in rovina che mostrasi sotto il nome di *Sepolcro di Cicerone*, e pare che colà fosse stato morto.

*La strada diramandosi a manca dopo m.* 3 *mena a Gaeta*, Caieta, *a.* 10838 *col borgo. loc. med.*

*T. Quasi un istmo congiunge il monte di Gaeta alla terra. Fabbricata nel mare, e fortificata per natura e per arte, è tra le piazze forti celebre. L'interno è tristo come quasi tutte le città erette contro le aggressioni: bel sangue.*

*P. I. Tra Cecubo e 'l Massico monti da Orazio celebrati, stendesi il paese sopra ridente costièra che al nortico viaggiatore offre per la prima volta l' arancio, l'aloe, il catto. Qui comincia la vigorosa vegetazione della penisola meridionale. Tutto è coverto da vigne, da olivi, da cedri.*

*N. S. D' origine favolosa è segnalata da Virgilio nell' Eneid. lib.* 7.

» *Tu quoque litoribus nostris Aeneia nutrix* »
» *Aeternam moriens famam Caieta dedisti.* »

*Nel mezzo evo fu Ducato dipendente per certo tempo da quello di Napoli.*

*Resistè fortemente nel* 1501, 1806. ***Due monumenti ricordano due validi difensori.***

La strada va salendo sino alle gole di

7. *Mamurra*

T. Su d' un accavallamento di montagne è diviso da una valle. La vista quivi non incontra che punti selvaggi, laddove già si spaziava sopra ridenti situazioni. Nel discendere da Itri la terra acquista un rosso fosco che prima non avea. Vis. d' ef.

P. I. L' Agricoltura se quivi non è bene intesa, almeno non si taccerà di pigro quel colono che apre con replicati stenti una terra cretacea ed ingrata.

La strada percorrendo un paese montuoso, per alcuni tratti con ripide pendenze, poi in piano passa per

8. T. aspetto tristissimo. Nella strada che la divide si cammina su l' Appia. Un vecchio castello vi dà ingresso. L' aria è bassa. Il lago di Fondi offresi pittorico; esso comunica col mare, e rende umido l' aere.

P. I. molti giardini d' agrumi ne rendono il commercio meno miserabile.

N. S. *Formia*, *Fondi*, *Calvi* (*Cales*) già città dell' Ausonia, divennero municipj, indi colonie militari sotto Augusto — Fondi, Patria di Livia e di Tiberio. I Cardinali dissenzienti dall' elezione d'Urbano VI. (Bartolommeo Sarno Prignano) colà unironsi, e vi elessero l' antipapa Clemente (Roberto Card. di Ginevra) nel 24 feb. 1378. Incendiata da Cheredino Barbarossa che cercava colà la bella Giulia Gonzaga moglie di Vespas Colonna onde menarla a Solimano II suo Sovrano. Giulia si salvò sul monte per una finestra, in camicia.

Poco dopo è

9. Titolo del Principe di Metternicco.

T. Ha due torri piccolissime, ed un muro malconcio; in una evvi quell' agente di Polizia che osserva e segna i passaporti, nell' altra sono gl' impiegati Doganali, che visitan gli effetti.

Al m. 66 da Cap. s' incontra la prima Torre Gregoriana che segna il confine del Regno collo Stato

Pontificio. La strada si dirige a Terracina, attraversa le paludi Pontine, e conduce per Albano a Roma. Nuova strada per Sora, e Ceprano menerà a Roma ved. 1. Traversa p. 129.

## SECONDO VIAGGIO

### *Abbruzzi*

### *da Napoli a Tronto.*

m. 160 1/2.

| Da Napoli a Torricella v. 3. Esc. int. p. 14. | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| | 25 | | | |
| 1. Taverna nuova | 5 | | | |
| 2. Venafro | 12 | T.diLav. | 3460 | lat.41.32. lon. 11.45. |
| 3. Volturno a Materdomini. | 5 | | 2058 | |
| 4. Isernia | 7 | Molise | 5666 | l.41.35.l.11.55 |
| 5. Osteria della Vandra | 8 | | | |
| 6. Rionero | 4 | id. | 1615 | |
| 7. Castel di Sangro | 2 | | 3154 | |
| 8. Roccaraso | 6 | | 1558 | |
| 9. Valloscura | 8 | | 808 | |
| 10. Solmona | 13 | A.Ult.2. | 8429 | l.42.1.lo 11.39 |
| 11. Popoli | 8 | id. | 3142 | |
| 12. Tocco | 4 1/2 | A.Cit. | 2175 | |
| 13. Torrent.d'Orta | 4 | | | |
| 14. S. Valentino | 2 | | 2976 | |
| 15. Pescara fiume | 3 | | | |
| 16. Pescara | 13 1/2 | A.Cit. | 2025 | l.42.26.l.11.56 |
| 17. Tronto | 29 1/2 | A.Ult.1. | 4678 | |
| | 160 1/2 | | | |

La strada dall' Osteria di Torricella ha dolcissime pendenze distendendosi per un terreno quasi piano con piccole ondulazioni.

*Dopo 3 miglia a dritta si dirama la traversa che per Riardo conduce a Pietramelara*

Quindi a

1. Si dirama la traversa che mena a Pietravairano, a. 2321, e che deve stendersi a Piedimonte d' Alife distante m. 6. Dopo un miglio giugne al quadrivio di Cajaniello (v. Esc. 3 int. p. 126.). Dopo un altro miglio lascia la traversa di Vairano a. 1685, e dopo 7 m. lascia a destra il Sesto a. 671. Costeggiando in piano la Valle del Volturno conduce al

T. Vicina al Volturno.

P. I. Olio squisito

N. S. L' istesso olio la rendea un tempo celebrata. Il Conte Gualtiero di Brenda distrussela nel 1201

Continuando ad esser piana la strada passa il

3. Sopra un ponte di fabbrica di 21 archi, e dopo un terreno leggermente variato conduce a

4. *Aesernia.*

T. alle falde degli Appennini.

P. I. Fab. di Carta sugante.

N. S. Fedele sempre a' Romani contro Annibale tolta loro da' Sanniti nella Guerra Sociale colla prigionia di M. Marcello. I tremuoti rovinaronla in parte. Patria d' *Andrea d' Isernia* cel. Giurecons. del 13. secolo.

Nel 1789 sin qui la strada era rotabile. Su la dritta d' Isernia la strada diramasi per Bojano, a. 2852, a Campobasso.

Con sempre crescenti pendenze si sale al Macerone dal cui dorso scendesi nel fondo della valle, ove scorre un ramo del Volturno che si attraversa con un ponte di legno su pilastri di fabbrica: oltrepassatolo trovasi

5. donde la salita ricomincia sino a

6. quindi la strada discende con pendenze men forti alla valle del *Sangro*, e dopo un piano di 2 m. perviene a

7. dal quale comune uscendosi si passa il Sangro su d' un ponte di fabbrica. Indi ricomincia la salita, e contornandosi le falde de' monti si sale a

8. T. Su la catena degli Appennini. Quindi continua a salire a mezza costa con dolci pendenze alle falde del monte che s' innalza su la sinistra del piano di Revisondoli, a. 1409, e dopo un miglio circa per una gola sbocca nel piano di *Cinquemiglia* su l' alto della catena, coronato da monti più elevati. Qui la strada rialzasi su la campagna per sei palmi, e su le due sponde ha colonnette che guidano il viaggiatore in tempo di alte nevi. Al termine del piano la strada dopo una gola scende con forti pendenze per una valle contornando a mezza costa le falde de' monti. A 2. m. dalla gola attraversa

9. T. nel fondo d' un augusto borrone. Continuando a discendere con forti pendenze contorna il comune di Pettorano, a. 2809. Al termine della discesa passa il fiume *Gizio* con un ponte di fabbrica, e sbocca nel bacino di

10. *Sulmo*

T. in una valle circondata da monti

P. I. Oltre la pastorizia e l' agricoltura che i Sulmonesi hanno comune col resto della provincia, la loro maggiore industria consiste in manifatture di cappelli, di confetture, di corde armoniche: queste particolarmente hanno generale riputazione.

N. S. Edificata da' Peligni soffrì per le contese di Mario e Silla, di Pompeo e Cesare. Lungo tempo sede de' Sovrani Angioini, Durrazzeschi, ed Aragonesi. Nella Chiesa della Badìa di Solmona su l' estremità superiore di una cassa di pietra dove credesi che riposi il corpo di Giacomo Caldora famoso condottiero Napoletano del secolo XV in un sol rigo, leggesi la seguente iscrizione» ANNO D.MCCCCXII. *hoc. op. fecit. fieri Dna. Rita Catelina. adlavei. vhomis. m. et. ad. memoria. ipi. et filioru. suoru.*

Dni· iacobi. Raymundi. et Rostayni. Amen. Patria d' Ovidio, e di Marco Barbato poeta celebrato dal Petrarca. Uscendo da Sulmona si passa il torrente della Vella, ed in piano si giugne a

11. T. Alla gola formata dalla valle del fiume *Pescara.*

Dalla piazza di Popoli la strada piega a dritta traversando il comune, e quindi a mezza costa alle falde de' monti costeggia sempre in piano la sponda destra del fiume, lascia a dritta

12. T. su d' una collina: quindi passa il

13. Su questo è in costruzione un ponte di fabbrica. Lascia a manca il comune di *Torre* de' Passeri, e passa al disotto di

14. poi attraversa il

15. Su la scafa V. Descr. Gen.

*È incontrata dalla traversa che mena per Nocciano 18. m. a Penne a. 7705 in riva del Salino, e dall' altra indi a poco che dopo 2 m. con forti pendenze porta a Chieti* — Teate Marrucinorum. *ab. Cit. a.* 11318.

*T. Bella città su l' alto d'una collina*

*N. S. Antica. Diede il nome all' ordine de' Teatini istituito da Gaetano Tiene. Patria di Melchiorre Delfico autore benemerito delle scienze naturali, morali, e delle lettere.*

Procedendo innanzi la strada giunge a

16. *Aternum*

Su le foci del fiume, fortificata, e capace di resistenza.

N. S. Quì annegossi Sforza da Cotignuola condottiero riputatissimo del 15. secolo, per salvare un suo paggio ivi caduto.

Attraversato il fiume su d' un ponte di legno, nell' interno della piazza la strada si distende sempre in piano a piccola distanza dall' Adriatico. Bella, ed agevole nell' està tra 'l mare, e le falde estreme dei

monti, incomoda, e difficile nell'inverno per lo scioglimento delle nevi, per la caduta delle piogge, per l' ingrossamento de' fiumi. Giugne al

17. (Civitella del) a. 4678. ab. Ult. 1. Fortezza considerevole, confine del regno sopra eminente masso calcareo.

N. S. Il Castello fu abbattuto da Carlo VIII. nel 1557. Carlo Loffredo Napoletano f. del Marchese di Trivico Caraffa, lo difese contro il Duca di Guisa collegato a Paolo IV. e vi sostenne assedio finchè il Duca D' Alba soccorselo, e cacciò dal Regno i Francesi. Soffrì grave danno per l' incendio delle polveri nel 1899. Matteo Vade (oggi Brigadiere ne' Reali eserciti) con 70 soldati per tre mesi resistè all' armata Francese e capitolò onoratamente. Re Ferdinando con decreto de' 19 Giugno 1819, volle che si erigesse un monumento con questa iscrizione.

*Memoriae posteritatis Lapis hic commendat fortitudinem virtutemque bellicam Civicum Truentinorum qui anno 1806 cum parva manu militum praesidiariorum Duce Mattheo Vade arcis prefecto, Patriae propugnatione suscepta, impetum Gallorum, magnis copiis, gravique obsidione Castrum prementium Duce per IV menses, singularis fidelitatis exemplo sustinuerunt.*

## TRAVERSA N.° II.

*Da Roccaraso a Lanciano.*

m. 40.

| | Mig. | |
|---|---|---|
| 1. Roccaraso | | |
| 2. Revisondoli, e Pescocostanzo | | |
| 3. Palena | 12 | Sin qui la strada è terminata. |
| 4. Sottopalena | 3 | |
| 5. Taranta | 1 | |
| 6. Lama | 1 1/2 | |
| 7. Cusoli | 8 1/2 | |
| 8. Fonte nivella | | |
| 9. Orsogna | | |
| 10. Guardiazzele | | |
| 11. Castelnuovo | | |
| 12. Lanciano | 14 | *Anxanum* città eretta sul Feltrino tor. nel 1562. |
| | 40 | |

## TRAVERSA N.° III.

*Da Lanciano a Pescara.*

m. 16 1/2

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Lanciano | | 11,602 | |
| 2. Ortona | 7 | | |
| 3. Fosso degli Schiavi | 2 | | Torrente. Da Ortona sin qui è stata necessaria la strada di costruzione, il resto essendo naturalmente rotabile. |
| 4. Francavilla | 4 | | |
| 5. Pescara | 3 1/2 | | |
| | 16 1/2 | | |

## TRAVERSA N.° III.

*Da Lanciano a Vasto.*

m. 18.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Lanciano<br>2. Vasto | 18 | Di quì la strada rotabile dopo 18 m. conduce a Termoli. |

## TERZO VIAGGIO

*Al Lago Fucino per Capistrello.*

m. 131.

| Da Napoli a Solmona vedi v. p.g. | Mig. | Prov. | Abit. | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Rajano | 95 | | | |
| 2 Goriano Siculi | 8 | R.U.1. | 1904 | |
| 3. Colle Armeno | 4 | id. | 3173 | |
| 4. Avezzano | 4 | id. | 1067 | |
| 5. Tagliacozzo | 12 | id. | 3063 | |
| 6. D' Avezzano a Capistrello m. 7 | 8 | id. | 5652 | |
| | 131 | | | |

Dopo sei miglia da Solmona si dirama a manca una traversa che passando per lo comune di Pescina ab. nlt. 2. a. 1708 patria del Cardinal Mazarino, ove scorgonsi gli avanzi della famosa Corfinio, conduce a

1. Alle falde della catena degli Appennini, dopo 3 m. di ripida salita si monta sul dorso d' una diramazione di montagne, e si discende con un miglio circa di dolci pendenze sino a

2. Con *Castelvecchio subequo*, e *Castel-jeri*. Si attraversa una specie di bacino su l' alto de' monti, e dopo si sale alla *Forchetta* con ripidissimi pendii,

e poscia alla *Forca-caruso* ch' è un elevata gola su la catena Di quì scendesi dolcemente per una valle nell' ampio bacino del *Fucino* presso a

3. La strada a piccola distanza costeggia le sponde del Fucino per 12 m. sempre in piano sino ad

4. Quindi per le *Cese* si prolunga a

5. Con *Roccacerri S. Donato*, *Poggio Filippo*, *Corcumello*, *Tremonti* ha il n. d'abitanti detto nella

*Dove senz' armi vinse il vecchio Alardo.*

tavola. Qui fu la riserva dell'armata di Carlo d'Angiò fu da lui nascosta nel luogo dov'è oggi la Cappella di S. Maria della Vittoria.

Scavalcandosi il colle di Cese si scende verso l'origine de' Campi Palentini sino *Capistrello* Ab. ult. 2. a 1187.

Lago Fucino. Alla più meravigliosa sorpresa s'attenda il viaggiatore ove giunga a Capistrello, il più grande de' laghi d' Italia s' offre agli occhi suoi. Là dove la catena degli Appennini con 'le sue diramazioni fa maestosa corona all'ampio bacino degli antichi Marsi, il Lago *Fucino o Celano* ne occupa la parte più bassa: la superficie si calcola a 100 m. quadrate. La feracità del suolo adjacente, e interi paesetti naufraghi in quelle acque, danno un bel rapporto delle devastazioni de' due elementi, l' acqua del Fucino, e 'l fuoco de' Vulcani, e della diversa industria degli uomini che in quelle contrade bravano continuamente la natura.

Alle replicate istanze de' Marsi fatte già ad Augusto e rinnovate a Claudio, di prosciugare la contrada, quest' ultimo Imperatore condiscese a traforare da una banda all' altra la cinta de' monti da cui chiudesi il lago. Svetonio, Plinio, Tacito parlano d' una così grandiosa impresa.

*Opera de' primi anni del Regno di S. M. Francesco I., è l'apertura dell' Emissario Claudiano: ciò solo basterebbe ad elevarlo a canto de' più illustri monarchi.*

*Da Napoli a Sangermano ed a Sora donde a Capistrello che résta su l'uscita dell' Emissario. Quivi mal si alloggia mentre è pur forza trattenervisi per osservare la parte già nettata del Canale ed i Pozzi che perforano il monte perpendicolarmente fino all' aquedoto. Scendesi poi dalla parte di Avezzano per osservare i Cunicoli ossiano i fori traversali del monte che vanno fino all' aquedotto medesimo. V. L. Afan de Rivera.*

*Da Avezzano a Roma puossi così dividere il cammino.*

I. a Tagliacozzo m. 8.
II. a Carsoli — m. 10.
III. a Tivoli — m. 13.
IV. a Roma — m. 14., o 16 romane.

*Da Tivoli a Roma la strada è rotabile. In Tivoli buona loc., e molte antichità ad osservare, in tutto il resto cattive taverne. I cammini son montuosi e aspri. In tre dì da Napoli si giugne ad Avezzano, e v' è il tempo d' osservare l' Emissario e insieme il Fucino: con due giorni può andarsi a Tivoli, dove trovandosi sempre carrozze pronte si va subito a Roma. Partendo da Avezzano si può andare la sera a Riofreddo facendosi il cammino di 25 miglia quando non voglia sforzarsi il viaggio e andare a Tivoli.*

## QUARTO VIAGGIO

*Da Napoli a Rieti.*

m. 52.

| | Mig. | Abit. | |
|---|---|---|---|
| 1. Popoli | | | |
| 2. Osteria de' Navelli | 7 | | |
| 3. Civita retenga | 2 | | |
| 4. Poggio picenze | 8 | | |
| 5. San gregorio | 2 | | |
| 6. Bazzano | 1 1/2 | 8452 | 2. Ab. Ult. alb. buoni. tit. del 3. f. del Re N. S. D. Luigi Carlo Maria. |
| 7. Aquila | 3 1/2 | | |
| 8. Coppito | 2 | | |
| 9. Rocca di Como | 9 | | |
| 10. Castel di Corno | 2 1/2 | | |
| 11. Antrodoco | 4 | | Titolo del General Frimont. |
| 12. Borghetto | 2 1/2 | | |
| 13. Canetra | 2 | | |
| 14. Civita Ducale | 3 | 2992 | co' villaggi S. Rufina, Casette, Grotti, Pendenze, Calcariola -- Stato Romano. |
| 15. Rieti | 3 | | |
| | 52 | | |

7. P. I. Abbondante, comoda, manifatture di filo finissime. La coltura dello *Zafferano* rendeva alla provincia a' tempi dell' Alber. ( Desc. d' Ital. ) al di là di 40,000 ducati annui.

N. S. Edificata da Federico II. su le ruine d' *Amiterno*, e di *Forconio*; distrutta da' tremuoti del 1688, e del 1702, nobilmente riedificata. Plinio st. nat. XIV. 3. loda le uve d' Amiterno, e Marziale l. 13. così canta del formaggio *Vestino*.

*Si sine carne voles jentacula sumere frugi*
*Haec tibi vestino de grege massa venit.*

Questa provincia vanta sopratutto memorie classiche in tutte l' epoche. Nella celebre *Amiterno* il primo storico Latino, nella più celebre *Corfinio* il poeta *Silio*, in *Sulmona Ovidio*, negli avanzi di Alba

la prigione de' Re della *Grecia*, e dell' *Africa*; La culla di Vespasiano, e di Tito; nell' emissario di Claudio una delle più ardite opere Romane.

14. T. Su d' una collina poco lontana dal fiume Velino -- aria malsana.

N. S. Re Roberto essendo Duca di Calabria edificolla, e dissela Ducale. Patria d' Antonio Pagano Medico di Re Ferdinando I, d' Aragona

*Siccome niun itinerario parla del viaggio dal Regno a Roma per gli Abbruzzi, noi daremo quì i nomi delle poste, e le distanze da Rieti a Roma, benchè non sia nostro oggetto che l' Itinerario del Regno.*

| 1. Rieti a | Poste | |
|---|---|---|
| 2. Serravalle | 1 | |
| 3. Casanova | 1 | |
| 4. Foligno | 1 | |
| 5. Vene | 1 | |
| 6. Spoleti | 1 | |
| 7. Strettura | 1 | |
| 8. Terni | 1 | |
| 9. Narni (1) | 1 | |
| 10. Otricoli | 1 | |
| 11. Borghetto | 3/4 | |
| 12. Civita Castellana | 3/4 | |
| 13. Nepi | 1 | |
| 14. Monterosi | 3/4 | |
| 15. Baccano | 1 | |
| 16. Storta | 1 | |
| 17. Roma | 1 3/4 | |
| | 16 | |

(1) Il Salto negli Abbruzzi gittasi nel Velino, e questi due fiumi insieme cadono ad un' altezza significante nel Nera presso Narni, formando la più meravigliosa cascata detta delle Marmore. Rimpetto lo sbocco e la caduta d' un fiume dentro un altro, delle casine accolgono i viaggiatori che goder vogliono di quel singolare spettacolo.

## TRAVERSA N.° 5.

*D' Aquila a Montereale.*

m. 13.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Aquila | 3 1/2 | Ab. | |
| 2. S. Vetturino | 3 | | |
| 3. Barete (a dritta) | 4 1/2 | | |
| 4. Marano | 2 | | |
| 5. Montereale | | | |
| | 13 | | V'è il progetto di continuarle per Civita Reale al confine. |

## QUINTO VIAGGIO

*Strada Sannitica, o di Molise a Termoli.*

m. 107.

| Da Napoli al 10 m. della strada di Caserta. | Mig. 10 | Prov. | Abit. | Osser. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Maddaloni | 3 | | | |
| 2. Ponti della Valle | 3 | | | |
| 3. Solopaca | 14 | T. di Lav. | 3547 | |
| 4. Calore | 1 | | | |
| 5. Guardia Sanframondo | 4 | id. | 3541 | |
| 6. Petrara | 4 | | 560 | |
| 7. Pontelandolfo | 2 1/2 | Molise | 4071 | |
| 8. S. Giuliano | 11 | id. | 1546 | |
| 9. Campobasso | 10 1/2 | id. | 8525 | |
| 10. Campolieto | 10 | id. | 1980 | lat. 1. 35 |
| 11. Larino | 18 | id. | 3737 | lon. 12. |
| 12. Termoli | 16 | id. | 1716 | 33. loc. buone. |
| | 107 | | | |

Da Napoli ad 1. e 2. vedi. Esc. 1. Interna p. Valle a. 892. La strada si prolunga quando piana, e quando discretamente inclinata. Lascia a dritta

3. T. Su d' una collina
P. I. Vino d' ottima qualità, e ricercatissimo
Quindi passato il
4. V. Desc. Generale, sempre salendo.
*È intersecata ad 1. m. dalla traversa che p. 3. m. si distende a Cerreto T. di Lav. a. 4925 e*
Finalmente giùgne a
6. Dove incontra l' antica strada che diramatasi dal m. 4. passa per le rampe di *Ferrarise*. Lascia dipoi a piccola distanza
7. *Dopo 4. m. è incontrata dalla trav. d' 1 m. che conduce a Morcone Mol. a 5509, e dopo altre m. 6 ½ da quella che per m. 2 ½ porta a Sepino Mol. a. 3934. Quindi rade l' abitato di*
8. Dopo m. 1 e mezzo incontra la strada che per Bojano Mol. a. 2852, conduce ad Isernia v., e passato un altro m. e mezzo, lascia la traversa di Baranello Mol. a 2597 lunga m. 3, perviene finalmente a
9. T. Sul pendio d' un piccol monte.
P. I. Il commercio quivi è animatissimo. I lavori d' acciajo sono arrivati ad alto punto di perfezione: i rasoi, le cesoje, i coltelli sono quasi sempre eguali agli Inglesi ed a' Francesi, e spesso migliori. Gli Arcobugi, e le serrature sono squisite.
N. S. Patria di Giuseppe Maria, e di Luigi Galanti fratelli, autori commendevoli. V' è il colleggio detto Sannitico, e la famiglia Santellis ha il dritto di nominare in esso a piazza franca un giovanetto.
Nel borgo la strada piega a dritta, e dopo 1. m. incontra la traversa di *Ripalimosano* Mol. a. 3840. di 2 m. Procedendo innanzi lascia a dritta in distanza d' 1 m. *Matrice* Mol. a. 1687, ed a manca *Montagano* Mol. a. 3060: passa finalmente in vicinanza di
10. Che rimane a destra.
Sin qui la strada è compiuta. Deve perfezionarsi il resto che per Casacalenda, Mol. a. 3147, deve condurre a
11. Donde scendesi nell' ampia pianura che giace

tra monti e'l mare, e nella buona stagione può andarsi rotabilmente a

12. Questa è la più breve comunicazione coll' Adriatico dalla Capitale ch' è sul Tirreno. Dopo 18 m. lungo la costa, la strada conduce a

*Vasto*, *Histonium* Ab. Cit. a. 6690.

Top. In riva al mare: bella e commerciante.

N. S. Vi si vedono gli avanzi d' un aquedotto, d' un Teatro, il Palazzo di Giacomo Caldora che nel 1449 resistè a Ferdinando d' Aragona. Vi esiste un marmo eretto ad un Lucio Valerio coronato poeta nell' anno 13 di sua età.

Dopo altre miglia 40 giugnesi a Pescara.

---

Da questa Provincia un tempo Sannio uscirono 80,000 fanti, ed 8000 cavalieri comandati da Ponzio ed Attilio, a portar l'eccidio al Campidoglio. Quasi la 7. parte della prov. è boscosa. Il formaggio di Pietracatella Mol. a. 2958 è buonissimo, ed è da osservarsi la coltura del Guado in Colledanchise Mol. a. 1654.

---

## TRAVERSA N. 6.

*Dalla strada Sannitica agli Abruzzi.*

m. 18 1/2

| | | |
|---|---|---|
| 1. S. Giuliano | | 1. m. prima di Campobasso |
| 2. Vinchiaturo | 3 | |
| 3. Bojano | 3 1/2 | Sin qui la strada è compiuta |
| 4. Isernia | 12 | Strada naturalmente rotabile nella buona stagione |
| | 18 1/2 | |

# SESTO VIAGGIO

## *Puglie*

## *Da Napoli ad Avellino.*

m. 28.

| Napoli | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Pomigl. d'Arco | 6 | Napoli. | 5612 | |
| 2. Cisterna | 2 | | 792 | |
| 3. Brusciano, e | 1 1/2 | | 1642 | |
| Mariglianella | | | 1895 | |
| 4. Marigliano | 1/2 | | 3671 | |
| 5. Cimitile | 3 | | 354 | |
| 6. Gallo | 1 | | | |
| 7. Ponte la Schiava | 1 | | 2576 | |
| 8. Bajano | 2 | | 700 | |
| 9. Cardinale | 1 | | 2523 | |
| 10. Mugnano | 1 | | | |
| 11. Monteforte | 4 | P. ult. | | lat. 40. 56. lon. 12. |
| 12. Avellino | 5 | id. | | 28. loc. bu. teatro. |
| | 28 | | | |

Da Napoli al Salice v. Escur. 2 int. p. 119 procedendo innanzi la strada delle Puglie passa pe' comuni di 1, 2, e 3, e giugne a 4

T. Nel più bel sito della Prov. Quadrato, le sue strade s' intersecano ad angoli retti. L' antico Castello del Duca, ora divenuto palagio, è bello, e nel sito più elevato del paese. Ha bella quadreria, ed in essa un Domenichino di rara bellezza.

P. I. Terra ferace come quasi in tutta la Prov.

*Dopo il m. 12 lascia a dritta sul ponte di Ciccione la traversa che dopo m. 2., mena a Nola, T. di Lav. a. 8847. loc. med.*

*T. In pianura, ha il seminario, i Cappuccini, Casamarciano, fabbricati su la collina, e perciò amenissimi. Due quartieri per Cavalleria; poco più*

*lungi rimpetto al Vill. di S. Paolo, siede su di un monticello il diruto e pittoresco Castel-Cicala a. 170.*

*P. I. Gli olii sono eccellenti, come pure i vini. Dalla superba pianura fuori la Città veggonsi le montagne che circondano il paese. La coltura, di tai monti anticamente boscosi, occasionò nel* 1823 *la devastazione delle adiacenti pianure per le acque che scorsero impetuose. I lavori che verso i com. della stessa Prov. Cicciano a.* 2806. *Camposano a.* 1785 *Gaudo a* 451. *Visciano a.* 1383, *si fecero per rattenere le acque, sono degni d' essere osservati.*

*N. S. Antichissima. Augusto vi morì di* 76 *anni. Tiberio cominciò ad innalzargli un tempio i cui materiali da Carlo Caraffa signor di Nola, trasportati in Napoli, servirono alla costruzione del Gesù vecchio. Distrutta d' Alarico nel* 410. *Belle prove d' amor patrio diè allora Paolino vescovo. Gli avanzi dell' Anfiteatro sono nel luogo detto Castelrotto, e nella Murara. Patria di Giordano Bruno, di Luigi Tansillo, di Giovanni Merliano, o da Nola.*

*Scavi. Gli Etruschi o Tirreni popoli forse indigeni, han lasciato in queste contrade le vestigia più certe della loro esistenza politica, potenza, civiltà e gloria. L' abbondanza, e 'l gusto de' vasi che dissotterransi, ne son pruove certissime. I limiti de' Campi Flegrei furono Nola e Capua. Il porto di Pompei era luogo di deposito de' negozianti di Nola. Per fare degli scavi a proprio conto si conviene col proprietario della terra d' un rimborso per la mancanza della rendita, e d' un premio dove trovinsi oggetti interessanti. Bisogna provedersi del permesso del Ministro della Casa Reale per eseguire lo scavo.*

La strada ad un miglio dal Ponte di Ciccione passa per

5. Ant. *Coemeterium*. Si scavano superbi vasi, come in quasi tutt' i punti dell' Agro-Nolano. Si traversa quindi

6. e presso il

7. *Incontransi i due rami di strada che partono da Cicciano in continuazione di quella che viene da Cancello T. di lav. a. 338. Poco lungi dal 15. m. si trova la traversa che passa per lo seminario di Nola, ed al m.* 16$^{1}/_{2}$ *quella che conduce ad Avella T. di lav. a.* 5534.

Dipoi la strada passando per

8. e per

9. sino a

10. va dolcemente salendo a misura che si appressa alle falde de' monti. Al di là di *Mugnano* comincia l' aspra salita di *Monteforte* sino al m. 23 donde con più scoscesi pendii lungo l' abitato di

11. discende. Qui la scena cangiasi interamente. Le montagne si stringono, si aggruppano, vestite a bruno, la neve cade in gran copia, ed in un momento seguendo incertamente la strada maestra, involto il viandante dalla nebbia discopre Monteforte gettato per così dire nel fondo delle montagne, mal fabbricato villaggio stato sempre orrido ricetto di ladroni raccolti a derubare lungo la salita. Tale aspetto, e la più trista ricordanza della rivolta del 1820, potriano conturbar l' animo del viaggiatore, se la intera sicurezza apportatavi dalle cure del Governo non lo rinfrancasse. Fuggendo da Monteforte la natura par sì ricrei. Apresi una bella strada dapprima montuosa, indi dolcemente inchinata, circondata da ridenti colline, il cielo è sereno, varia, e vegeta la coltura de' campi, quindi giugne a (1).

---

(1) Pria di giugnervi su la manca ergesi un ripido monte. A piè di esso è Mercogliano P.Ult. a. 3400, e ad una punta del monte è piantato il Santuario di Montevergine. Ricco questo mo-

12. *Abellinum*,

T. In una bella pianura. La strada che v' immette da Napoli, e quella che di là s' avvia per Puglia, sono presso la Città ombreggiate di pioppi, e d' olmi. Il Teatro è vago, nelle piazza ha un obelisco disegnato dal Fansaga, statue antiche mediocri nella facciata della Dogana, la strada de' mercanti è bella, adorna di fontane, e di statue.

P. I.. Varj pozzi di sale. Castagne, noci, nocelle dette *Abellinae*, donde il nome della Città. Il punto dov' è fabbricata che sembrá fatto per la capitale del Regno, rendela emporio delle Prov. Bari, Otranto, Basilicata, Molise: quindi colà spacciansi le produzioni, e le manifatture di tutte e quattro, non che i buoni vini di *Melfi*, e le industrie della provincia. Cappelli buonissimi.

N. S. Senza interessarci a' tempi feodali, o agli antecedenti, fa d' uopo notare che la civiltà degli Avellinesi progredisce rapidamente benchè tardi abbian cominciato. Sono appena compiuti due lustri dacchè l' Intendente Mazas dovè costringere colla forza parecchia gente a vestire abito lungo, poichè il loro ingegno acre e 'l carattere moroso non piegavasi facilmente alle persuasive.

*A manca d'Avellino uscendone, trovasi Atripalda Prin. Ult. a.* 3390. *Questa piccola Città che sembra attendere dall'aumento della popolazione il momento di unirsi ad Avellino, è bagnata e divisa dal Sabato, e questo fiume anima varie fabbriche di panni, carta, ferro, rame. Ha un mercato in ogni settimana e 'l più gran commercio è di carne porcina. Seguendo quella strada, e traversando sempre nella stessa Prov. i comuni di S. Potito a.* 680,

---

nistero è visitato in ogni anno nel giorno seguente la Pentecoste da moltissima gente Napoletana, e delle provincie vicine, che conduconvisi ballando e suonando, locchè dà singolare idea dell' allegria degl' indigeni.

*Sorbo a. 672, Vulturara, a. 4323, giugnesi a Montella a. 6092 un tempo Capitale degl' Irpini Sabatini, o Uslabandi patria del cel. G. C. Bartolo, e progredendo al di lá della valle ascendesi il Monte Laceno alle falde del quale vedesi Bagnoli a. 4414 Patria di Leonardo di Capua. Su la vetta del Laceno trovasi un lago che fornisce il sottoposto Bagnoli d' anguille, e di tinghe. Le acque del lago apronsi un meato dove precipitandosi con fremito perdonsi, ed è fama che dopo alquante miglia diano principio al Calore. A fianco del Laceno v' è il monte Cerivaldo, o Cervialdo ( dall' alta cervice ).*

*Cassano a. 1510. vicino all' antica e distrutta Cossa è nella valle che divide Montella da Bagnoli, Nusco a. 3652 più a manca, S. Angelo de' Lombardi a. 6200, Montefusco a. 2020 in molta distanza a sinistra di Volturara.*

## TRAVERSA N. 7.

### *D' Atripalda a Mercato.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Atripalda | Mig. | Prov. | Abit. |
| 2. Serino | 4 | | 5433 |
| 3. Solofra (1) | 4 | Pr. Ult. | 5635 |
| 4. Piazzati di Pandola. | 4 | id. | |
| 5. Mercato | 1 ½ | | |

(1) I solofrani rendono l' oro, e l' argento in lamine sottilissime. Pelli, e pergamene. Carne porcina salata.

# SETTIMO VIAGGIO

## *Puglie*

## *D' Avellino a Bari.*

m. 116.

| Avellino | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Pratola | 6 | P. Ult. | 1572 | Con Serra |
| 2. Grottaminarda | 13 | id. | 2917 | |
| 3. Ariano | 7 | id. | 12057 | |
| 4. Ponte di Bovino | 18 | id. | | l. med. |
| 5. Cerignola | 24 | id. | 1300 | med. case per alb. |
| 6. San Cassano | 10 | id. | | |
| 7. Ofanto | 5 | id. | | |
| 8. Barletta | 4 | T. di Bar. | 1700 | ott loc. teat. |
| 9. Trani | 7 | id. | 14070 | |
| 10. Bisceglie | 4 | id. | 10593 | tr. loc. buo. |
| 11. Molfetta | 5 1/2 | id. | 14800 | |
| 12. Giovenazzo | 3 1/2 | id. | 5600 | dà colaz. |
| 13. Bari | 9 | id. | 18600 | loc. decenti. |
| | 116 | | | |

Ove il sobborgo congiungesi ad Avellino, si dirama su la dritta la strada de' due Principati. Ved. in fine del pres. V. trav. n. 8. pag. 159.

Procedendo innanzi fuori della Città presso il m. 1. si dirama la strada di Melfi. v. trav. n. 9. p. quindi cominciando ad attraversare un paese montuoso passa per

1. *al m. 2. da Pratola si dirama su la dritta la traversa di Montemiletto Princ. Ult. a.* 2560 , *ed a manca quella di Montefusco Princ. Ult. a.* 2020, *sede un tempo de' tribunali di quella Provincia ; passa per*

2. Al Villaggio *Campanariello* P. Ult. nel 1799 il General Matera s' imbattè con la colonna del Ge-

neral Federici. Ambi ripiegarono verso Benevento, ed ambi ebbero mozzato il capo.

Salendo in seguito su la catena degli Appennini si distende attraverso di

3. *Ara jani.*

T. Nella più alta cima d'una montagna che da una banda si distende in vorticosi giri, e forma le moltiplici valli del *Calore*, ove la terra sembra dissodata da tremuoto, e dall'altra la natura più ridente, più feconda, vestita di verdi colli si presenta in maestoso aspetto. Temperatura fredda, cielo purissimo, aria salutifera. Colline tufacee che scavate danno testacei marini.

P. I. Fabbrica di Majolica. Ottimo pane.

N. S. Quivi era l'antica *Equotuticum*, o *Equustuticus*.

*Mansuri oppidulo, quem versu dicere non est.*

Orazio che così scrisse, movendo di qua per *Canosa* fece larga provvisione di pane, poichè quello di quest' ultima città era *valde lapidosus*. Iter. in Brundusium.

Discendendo dalla catena degli Appennini, si costeggia per molte miglia il fiume *Cervaro*, ed allo sbocco della valle si perviene al

4. Ponte di fabbrica sul Cervaro.

A manca una traversa mena a Foggia ved. strada trav. n. 10, passato il ponte la strada al di sotto di Ordona P. Ult. conduce a

5. N. S. Consalvo di Cordova vi sconfisse i Francesi nel 1502.

Quindi la strada dirigendosi per

6. attraversa

7. *Aufidus.* (v. Desc. Generale) su d' un ponte di fabbrica, e finalmente giunge a

8. *Barulum.*

T. Vaga, sul mare, e forte Castello.

P. I. La privativa del sale produce

| | |
|---|---|
| Ducati . . . . . . . . . . . . . . | 2,933,777 annui. |
| L' appalto della marina . . . . | 11,000 |
| Del tabacco . . . . . . . . . . . | 745,000 |
| Vantaggi eventuali . . . . . . . | 130,000 |
| TOTALE — | 3,819,777. |

Le Saline danno a Barletta sino a 500,000 cantaja annui.

Consumo di Napoli l'anno, 250,000 cantaja.

N. S. Fabbricata da Eraclio Imp. la cui statua è nella piazza. Dimorovvi alquanti dì *Jole* di Giovanni di Brenna Imperatrice, sposata nel 1225, recandosi in Andria dove partorì Corrado. Vicinissima è *Canne* famosa per la sconfitta de' Romani. Di qui volgendo a dritta la strada distendendosi lungo l' Adriatico incontra

9. *Tranum*

T. Di figura ovale: riceve in seno l' Adriatico che vi forma un porto. Castello, torri, mura, fossi. La torre della Cattedrale è tra le più alte e meglio costruite d' Italia. Palagi, strade interne proprie.

Le vicine eminenze rendonla bella.

P. I. Acque minerali. Commercio per l' Adriatico.

N. S. Distrutta più volte da' Greci, e dai Normanni — Coltura negl' indigeni.

La strada incontra

10. T. Circondata da case di campagna, e da ville nobilissime.

N. S. Credesi edificata dal Conte di Trani. Ivi morì Luigi I. d' Angiò, che da Bari cavalcò per Bisceglie a soccorrerla contro le genti di Carlo di Durazzo. Quindi

11. T. Su la sponda del mare. Bel fabbricato. Terreno fertilissimo. In quel territorio nel 1785 si scoprì la miniera di nitro detta del *Pulo*. Antonio Pitaro, allora operator chimico della Reale Accad. delle

scienze, andò sopra luogo, e scrisse la memoria che trovasi nella Nota de' lib. Patria di Giuseppe Poli. Quindi

12. *Juvenacium*.

T. Risiede su d.' un monte presso al mare.

Orfanotrofio diretto dal Cav. Vincenzo d'Amore. Fondato ai 30 Maggio 1819 per la provincia di Bari e per quella di Otranto. Locale per 600 individui: oggi ve n'ha 500. Comprende cinque classi; 1. Projetti. 2. Orfani derelitti. 3. Mendici. 4. Correzionati in età non soggetti a pena. 5. Scientifici ossia giovanetti che promettono riuscita nelle scienze più che nelle arti. Per questi l'istruzione è a parte. Tutt' i rimanenti si esercitano alle evoluzioni militari, a leggere, scrivere, arimmetica col metodo Lancastriano, Secondo l'inclinazione propria ciascuno può imparare le arti di disegnatore, musico strumentista, pittore ornamentista, muratore, tessitore, battitore e cardatore di cottone, filatore, tintore, ferraro, torniere, falegname, sartore, calzolajo, piffaro, tamburro. La dote è di ducati 16000, oltre 2000 che danno i lavori degli allievi pe' due terzi che spettano allo stabilimento, l'altro terzo si dà al lavoratore per incoraggiamento. Divisa la dote di 18000 ducati per 500, spetta à ciascuno un carlino al giorno, donde si ha la vittitazione, vestimento, casermaggio, soldi de'maestri, degl' impiegati, compra di libri e di stromenti, e v'è un avanzo per le fabbriche. In tutte le due provincie ed anche nelle limitrofe, vedonsi le manifatture dell' Orfanotrofio. I calzolaj e i tessitori sono i migliori di quelle contrade. In tutte le case vedonsi i tessuti di cottone di lino, tappeti di lana dell'Ospizio ec. Gli strumentisti son chiamati in tutte le feste della provincia, e le reali bande militari si reclutano con soddisfazione da quegli allievi. In otto anni varie centinaje di giovani industriosi, virtuosi, economi si sono da questo

stabilimento propagati nel regno. La religione, la disciplina, e l'urbanità vi sono con severità osservate. Secondo il real decreto de' 4 giugno 1818, ogni due Province dovea avere un simile Orfanotrofio. Finalmente

13. *Barium*, *Varia*, *Baretum*.

T. In riva all'Adriatico in una pianura continua. Il solo punto elevato è *Castel-del-Monte* a 24 m. circa dal lido. I marinaj lo indicano dal mare a'passaggieri. È un avanzo imponente, e che crolla ogni dì, della potenza feodale. Il nuovo borgo di Bari dalla parte di Mola, è il più popoloso, il più allegro diporto. L'antica strada su le mura è piacevole; le interne non sono larghe, ma saran nette.. Edifizj molti, e belli

P. I. L'acqua stomatica del Monistero di S. Scolastica, è un rosolio squisito di grande spaccio. La Dogana occupa ed anima quel popolo vivace ed intelligente. I Cappelli di Bari furono in pregio. Mentre il mirto, ed il lentisco sono dapertutto, Bari e le Calabrie mandano a conciare i cuoj a Grottaglie, a Francavilla, Galatina, Martino e Tricase. Gli olii di Bari sono comprati dagli esteri per le fabbriche di saponi, pelli, e panni.

N. S. Distrutta da Guglielmo I. per aver aderito alla rivolta di Roberto Principe di Capua. Federico II., ne rovinò le Torri. I Veneziani ne distrussero il porto. Oggi Bari elevasi al primo rango delle belle città d'Italia. Veggasi la sat. 5 lib. 1 d'Orazio, onde convincersi della crescente civiltà di tutte queste regioni. Gli amatori dei tempi *classici* dovranno su questo punto ceder agli amatori de' tempi *romantici*. La chiesa di S. Nicola padrone della Città, è un edifizio gotico del Re Ruggiero. La tomba e l'acqua che dispensavisi, traggonvi il popolo devoto. Il bel sesso distinguesi per le avvenenti forme, e per la greca acconciatura delle chiome nere. Il parlare dell'uni-

versale è quello che conserva forse più che ogni altra provincia del Regno quel *platiasmos*, quella pronunzia larga e aperta che agli abitanti della Magna Grecia rimproveravano gli Ateniesi. Il nuovo bel teatro ch' edificasi, sarà stimolo a' Baresi di migliorare quell' accento spiacevole. Patria di Piccinni nato nel 1728, e di Giuliani, noto per l' arte e la scienza cui ha elevata la chitarra.

## TRAVERSA 8.

### m. 19.

*Strada che congiunge i due Principati.*

| 1. Avellino | Mig. | Pròv. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 2. Bellizzi | 2 | Pr. Ult. | 506 | |
| 3. Contrada | 1 1/2 | | | |
| 4. Celso | 1 1/2 | | | |
| 5. Mercato di S. Severino | 6 | | | |
| 6. Baronissi | 2 1/2 | | | |
| 7. Salerno | 5 1/2 | | | |
| | 19 | | | |

# TRAVERSA 9.

## *D' Avellino a Melfi.*

m. 56.

| Avellino | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Avellino | | Pr. Ult. | | |
| 2. S. Potito | 3 1/2 | id. | 980 | |
| 3. Parolisi | 1 | id. | 561 | |
| 4. Salsa a dritta | 1 | id. | | |
| 5. Montemarano | 7 1/2 | id. | 2283 | |
| 6. Ponte Lomito | 4 | id. | | |
| 7. Nusco a dritta | 3 | id. | 3,652 | |
| 8. S. Angelo de' Lomb. | 5 | id. | 6,200 | |
| 9. Guardia de' Lomb. | 3 | id. | 3,018 | |
| 10. Bisaccia | 7 | id. | 5,843 | |
| 11. Lacedonia | 5 | id. | 5,241 | |
| 12. Ponte di S. Venere | 8 | id. | | lat. 41.2. lon. |
| 13. Melfi | 8 | Basilic. | 8,295 | 13.35. |
| | 56 | | | |

13. T. Su d'ameno colle sotto il *monteveltro*, bagnata dal fiume — Castello.

N. S. Detta così dal fiume dello stesso nome. La Cronica Amalfitana del 339 la suppone fabbricata da' Romani. I Normanni, toltala a' Greci, vi metteano in salvo le famiglie quando usciano a battagliare. Federico II. vi tenne Parlamento Generale per la pubblicazione delle costituzioni del Regno, dichiarolla Città libera, e destinata a simili assemblee. Nicola II. ed Urbano II. vi celebrarono due Concilj.

## TRAVERSA 10.

### *D' Avellino a Foggia.*

m. 90.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| D' Avellino al Ponte di Bovino | 72 | | | ved.viag.7.p. |
| 1. Montecalvello | | | | |
| 2. Foggia | 18 | Capit. | | loc.med.tratt. buoni teatro. |
| | 90 | | | |

2. In vasta pianura, caldissima in estate. Il fiume *Cerbero* l' è dappresso.

P. I. Raccoglie le ricchezze di Capit., e di gran parte del Regno. Abbonda di cereali, e di pascoli eccellenti. ved. Des. Gen.

N. S. Carlo d' Angiò vi morì nel 1285. Distrutta dal tremuoto nel 16 marzo 1731, e riedificata più bella. Vi dimora un Reggimento di Cavalleria. La coltura degl' indigeni è consolante. Evv' il gusto di società, e di partite di piacere: Accademia di ballo, e di musica, Cattedra d' economia rurale.

## TRAVERSA N.° 11.

*Da Cerignola a Canosa.*

m. 8.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Cerignola | | |
| 2. Ofanto fiume | 6 | *Aufidus.* |
| 3. Canosa | 2 | |
| | 8 | |

## TRAVERSA N.° 12.

*Da Foggia a Manfredonia.*

m. 18.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Foggia | | | |
| 2. Manfredonia | 18. | Capit. | ( Castello , e porto sul golfo dello stesso nome) nel 1620 presa da'Turchi, bruciata, ed abbandonata. |

## TRAVERSA N.° 13.

*Da Foggia a Serracapriola.*

m. 29.

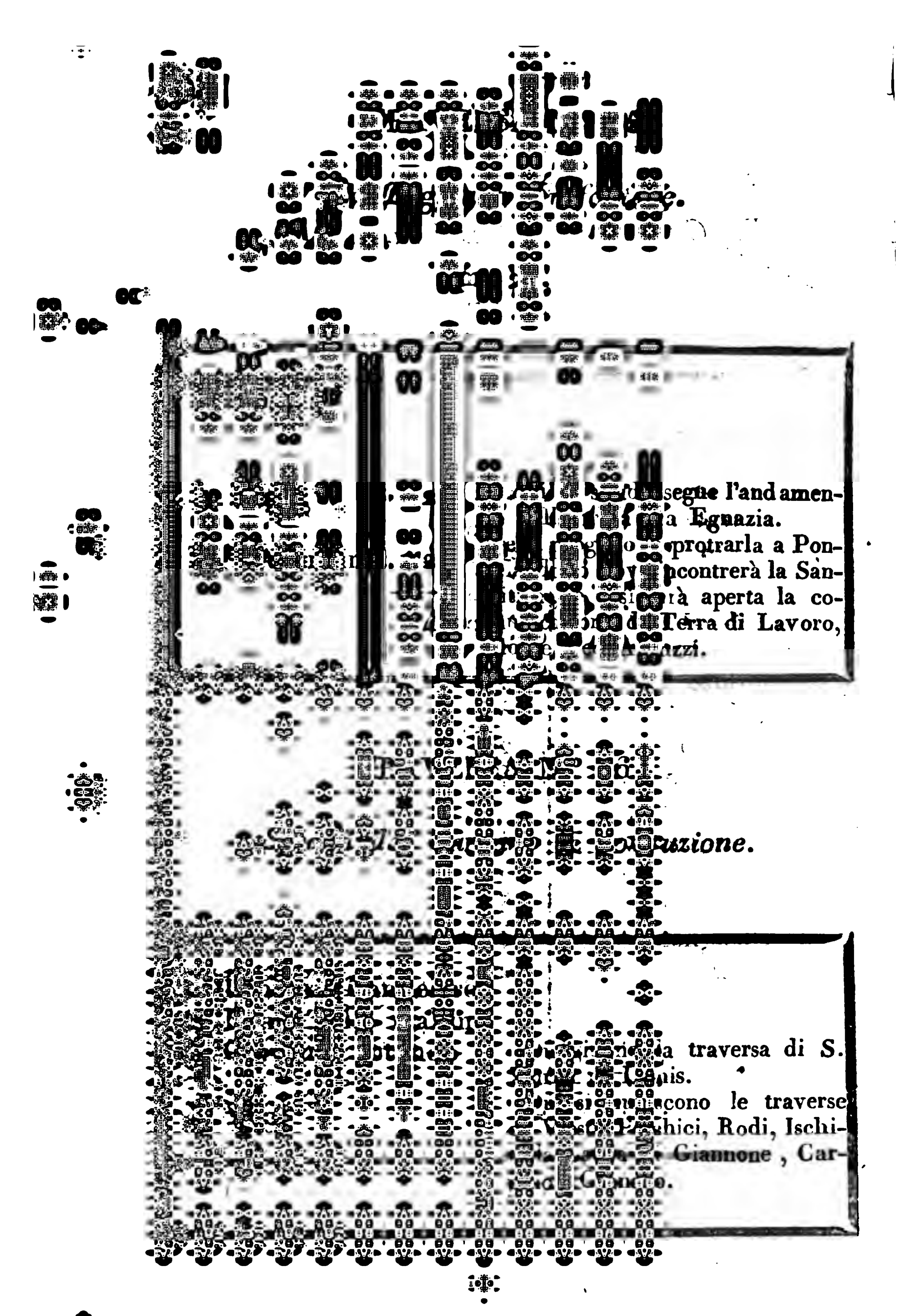
| | | |
|---|---|---|
| 1. Foggia | | |
| 2. Sansevero | 15 Capit. | *Severopolis* in ristretta pianura. |
| 3. Ponte Civitate | 11 | Sul fiume Fortore. Ha 7 archi. |
| 4. Serracapriola | 3 | |
| | 29 | |

## TRAVERSA N.° 14.

*Da Foggia a Lucera.*

m. 9.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Foggia | | |
| 2. Lucera | 9 | Preda, e dimora de'Saraceni. Carlo d'Angiò discacciònneli nel 1269. |



segue l'andamen-

a Egnazia.

protrarla a Pon-

incontrerà la San-

rà aperta la co-

Terra di Lavoro,

zzi.

*uzione.*

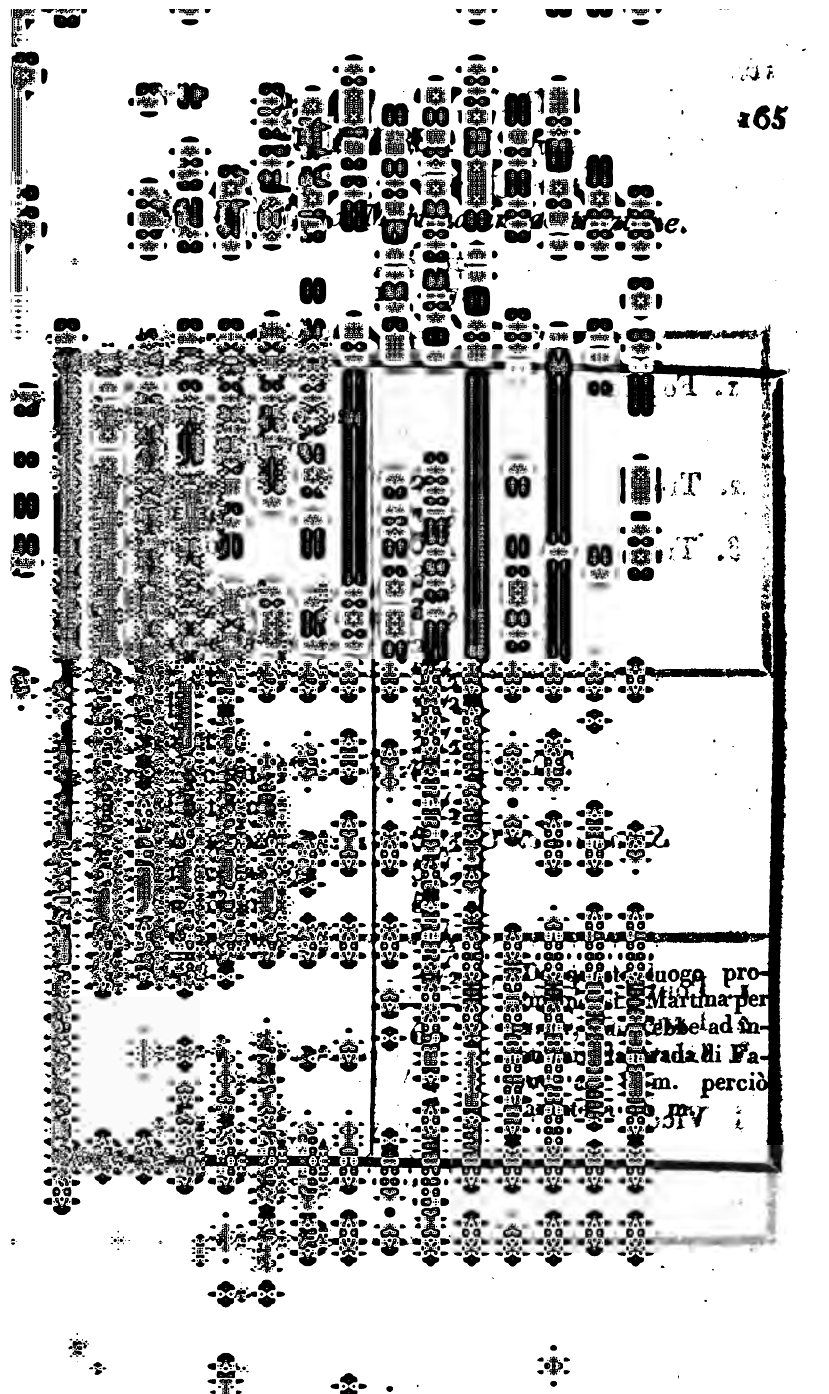
a traversa di S.

nis.

cono le traverse

hici, Rodi, Ischi-

Giannone , Car-


luogo pro-
Martina per
ad in-
di Fa-
m. perciò

5. N. S. E' Antica colonia Ateniese, quindi Municipio Romano. Per essa passava la via Egnazia. verso il sud di Ruvo se ne osservano ancora le vestigia. Nella casa comunale evvi questo Distico.

*Quondam magna fui urbs totum celebrata per orbem*
*Si modo non eadem splendida fama patet.* 1516.

Ruvo ha la gloria d' esser patria di Domenico Cotunno.

## TRAVERSA N.° 18.

### *Da Trani ad Andria*

m. 6 1/3

| | Mig. | Prov. | Abit. | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Trani | | | | |
| 2. Andria | 6 1/3 | Bari | 13050 | lat. 41. 15 lon. 14. 6. |

2. N. S. Pietro Conte di Trani fabbricolla nel 1045. Fedelissima agli Svevi, donde l' iscrizione su la porta.

*Andria fidelis nostris affixa medullis,*
*Numquam Fridericus sit tui muneris expers.*

Nella vecchia Cattedrale di cui più non è vestigio, fu deposto il cadavere d' Iole ved. v. Barletta: nella nuova vedesi il sepolcro di Beatrice di Carlo II. d' Angiò, vedova del Delfino di Francia, moglie di Beltrano del Balzo. Tra Andria e Quarato nel 1507 ebbe luogo l' abbattimento de' 13 Galli, contri i 13 Italiani. Ved. quì appresso traversa n. 20 Bitonto.

# TRAVERSA N.° 19.

## *Da Molfetta a Terlizzi*

m. 5.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Molfetta<br>2. Terlizzi | 5 | Bari | 14.000 | case particolari per alberg. comodissime. |

2. T. 5. m. lontana dal mare in amena, ed aperta campagna, circondata da' giardini: strade lunghe, e larghe. Torre quadrata di alt. p. 110 nel largo detto *Borgo*.

P. I. Terreno fertile olio, mandorle, frumento, vino

N. S. Recente considerazione, ma illustri ingegni ebbe Terlizzi. Michele Sarcone primo Segretario dell' Accademia Reale delle scienze nella fondazion sua. I Paù Zio e Nipote, Oronzio Bernardi citato da Richerand, i fratelli de Gemmis, Michele Cantore Bisceglie autore della Flora della Puglia -- Giuseppe Millico - La quadreria Paù è da osservarsi: la musica vi si coltiva con successo.

In distanza d' 1 m. è un villaggio detto *Sovereto* dove veggonsi le rovine d' un ospedale: vi si va per villeggiare: aria ottima.

## TRAVERSA N: 20.

### *Da Bari a Bitonto.*

m. 9 ½.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Bari<br>2. S. Spirito<br>3. Bitonto | <br>5<br>4½ | Bari<br>id.<br>id. | <br><br>1500 | <br><br>alb. buoni trat.<br>14. id. |
| | 9½ | | | |

3. *Bodruntum*, *Bituntum*

N. Castello, 4 porte corrispondenti a 4 punti cardinali

N. S. Dalle sue medaglie rilevasi esser stata colonia Ateniese. Devastata da' Saraceni nel 935. Nel 1010 il Principe Melo vi combattè i Greci di Bari. Ivi nel 1734 a' 25 Maggio il Duca di Montemar Generale di Carlo III. di Borbone allora infante di Spagna, con Napoletani male armati e Spagnuoli battè i Tedeschi. In memoria di tale fausto evento sorge su la piazza della Città piramide quadrangolare con 4 iscrizioni, 1 a Filippo v. Re 2. a D. Carlos suo figlio. 3. a Montemar, ed ecco la 4.

» *Germanorum militum hic justo numero certantium*, *Hispanica virtus partem minimam trucidavit*, *reliquos fortiter captos*, *rei gestae nuntium ex captivis ad Germaniae Regem humaniter ablegavit.* A. S. MDCCXXXIV. Altro monumento d' illustri prove patrie ergeasi presso Andria dove 13 Italiani batterono altrettanti Francesi, ma nell' occupazione parziale del 1804, fu prima cura di questi ultimi abbatterlo, e disperderne le rovine.

# TRAVERSA N.° 21.

## *Da Bari a Matera.*

m. 42.

| Bari | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Bari | | Pr. di B. | | |
| 2. Modugno | 4 1/2 | id. | | |
| 3. Bitetto | 3 | id. | | |
| 4. Grumo | 3 | id. | | |
| 5. Toritto | 2 | id. | | |
| 6. Altamura | 12 | id. | 18,000 | |
| 7. Gravina | 6 | id. | 8373 | |
| 8. Matera | 12 | Basilic. | 12308 | |
| | 42 1/2 | | | |

La strada sino ad Altamura trovasi compiuta.

6. N. S. Qui ergeasi un tempo la famosa *Lupazia* fabbricata da Federico II. nel 1229. Isabella, unigenita di Pietro del Balzo, nel 1487, sposata con Federico d'Aragona, ebbe in dote questo paese. Carlo vi fondò l'università degli studi. Parteggiò pe' Francesi nel 1799, e dopo lunga resistenza fu saccomessa, e distrutta; ora più non mostra vestigio de' passati danni — Ved. Esc. int. nota.

Di qui a Gravina la strada è in costruzione.

7. T. In basso luogo; mura forti, superbi sotterranei per conservar i grani.

P. I. Feracissimo terreno abbondante in cereali. Formaggi squisiti detti *palloni* — Monete antiche, e vasi italo-greci scavansi sotto le vestigia de' borghi da' quali un tempo era circondata.

N. S. Fondata nell' a. di R. 174, così detta dalle fosse per contener grano ivi dette *Gravine*. Assediata indarno da' Saraceni, nel 975 E. C. Federico II. teneavi due volte l' anno i Comizj Generali delle provincie di Bari, Basil.; e Capit. Vi si compiacea, per la Caccia de' Falconi, e vi edificò un gran palagio poco lungi dalle mura: su la porta di Gravina leggesi:

*Grana dat, et vina, Clara Urbs Gravina.*

La strada naturalmente rotabile conduce a

8. *Meteola*

T. L' antica era fabbricata nella Valle dei Balzi ora accresciuta al di fuori d' edifizj, di Chiese. Torre detta *Metella*.

P. T. Terra suggellata, Bolo Armeno.

N. S. Supponesi fabb. del Cons. Metello successivamente preda de' Saraceni, di Ludovico II., dei Greci, e tornati i primi ad assediarla, i Materesi soffrirono gli orrori della fame sì che una madre mangiò il figliuol suo. Muratori ved. Cron. di Lupo Protospada. Guglielmo Normanno tolsela a Maniaco che ne avea il governo per l' Imp. Greco, e chiamossene Conte, Ruggiero a lui.

# OTTAVO VIAGGIO

## *Da Bari a Lecce.*

m. 89 1/3

| Bari | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Capurso | 5 | T. di Bar. | | |
| 2. Casamassima | 5 1/2 | id. | | |
| 3. Casal S. Michele | 4 1/2 | id. | | |
| 4. Gioja | 5 | id. | | |
| 5. Mottola | 10 1/3 | T. d'Otr. | | |
| 6. Massafra | 7 1/2 | id. | 9000 | |
| 7. Taranto | 8 | id. | 1735 | lat. 40·29. lon. |
| 8. S. Giorgio | 7 | id. | 1291 | 15.14. loc. bu. |
| 9. Monteparano | 2 | id. | | |
| 10. Sava | 7 | id. | | |
| 11. Manduria | 3 1/2 | id. | | |
| 12. S. Pancrazio | 8 1/2 | id. | 510 | |
| 13. Guagnano | 5 | id. | | |
| 14. Campi | 3 | id. | 4000 | |
| 15. Lecce | 7 1/2 | id. | | Titolo di Contea al terzogenito del Re N. S., S. A. R. il Princ. D. Antonio |
| | 89 1/3 | | | |

La strada da Bari a Lecce divide per larghezza la provincia: attraversa i luoghi 1. 2. 3. 4. indi uscendo dalla provincia, passa al di sotto di 5. poi traversa

6. T. Curiosamente fabbricato su d' una collina: le fabbriche dal piede di essa si sono estese verso la cima dove prendono forma più regolare.

P. I. Vigneti ben coltivati
Quindi giunge a
7. Tarentum

T. *Qua niger humectat flaventia cura Galesus.*
*Hic situs Herculei, si vera est fama, Tarenti.*
Ovid. Metam.

Nel fondo del Ionio fra due mari. L' interno la bagna all' est, e chiamasi ora *mar piccolo* di 16 miglia di circuito, e presenta la più bella prospettiva. L' esterno detto *mar grande*, forma un grandioso semicerchio, e costituisce il porto. È fabbricata dov' era la rocca dell' antica sopra scoglio tufaceo. Congiungesi al continente per due ponti detti il 1. *di Lecce*, *il* 2. *di Napoli*. Il capo di S. Vito e le isole di S. Pietro, e S. Paolo difendono il porto.

P. I. Quanto fà produrre il suolo in tutto il suo cammino, tanto sorge nella regione Tarantina. Le conchiglie, sapratutto il bivalvo detta *Cozza-nera* prolificano prodigiosamente. Pesca abbondantissima, e squisita (1). Lavori in quella lana che ricavasi da crostacci detti *pinnae marinae*, chiamata *lana-sucida*, o lana-pesce: i guanti di tal materia riuniscono alla finezza la durata. Gli uomini sono addetti alle manifatture di felpa, ossia velluto in cotone a pelo corto: il migliore è a tre fili. Vi sono circa 3000 telaj, 200 marinaj, moltissimi pescatori. Gli olivi di Taranto, e di Massafra sono meglio coltivati, perciò hanno maggior rinomanza, e maggior spaccio. Le donne fanno *schall* belli, e leggieri.

N. S. Non v' ha genere di memorie classiche civili e militari, cui non aspiri di dritto Taranto.

(1) Disgraziatamente un uragano ultimamente ha rovinato questo ramo di ricchezze, ed ha cagionato danni gravissimi a tutto il paese.

L' erudizione degli Archeologi nulla ha sinora offerto di completo a' curiosi. Qui Orazio dice che avrebbe senza tema visto l' appressarsi della morte. Questa beata regione parla a' sensi, all' anima, alla memoria. Ogni particolare dei fasti suoi saria monco, ogni descrizione della sua bellezza saria inanimata. Vedasi il Duomo, la Cappella di S. Cataldo, i conventi Teresiano ed Alcantarino dove mostransi varj ruderi, la casa, e la Casina dell' Arcivescovo *Capecelatro*. Patria di *Archita*, d' *Eraclide* e d' *Aristossene* tra gli antichi, di Paesiello tra i moderni.

La strada attraversa i comuni n. 8, 9, 10: quindi

11. T. In dolce piano inclinato verso occidente, ben fabbricata con belle piazze, ampie strade: il palazzo de' Principi di Francavilla già feudatari, è bellissimo. Le acque abbondanti in inverno l' allagano con grave rischio degli abitanti e lasciano un umido mal sano: Il Governo ripara oggi tanto male.

P. I. Grosse coverte di letto di cui gran consumo nel regno. Rosoli ottimi, statuette di Zucchero per *dessert* graziose, ed eccellenti, che costumasi porre in pezzi alla fine del pranzo, e distribuire a' convitati.

N. S. Saccheggiata da Fabio Massimo, distrutta da' Saraceni, conserva ancora ingenti reliquie delle sue mura quasi Ciclopiche. Hanno i Manduriui posto distinto nel Telemaco di Fenelon, come che inesatta ivi sia la Geografia della Penisola. Poco lungi dalle sue mura, è il famoso fonte delle cui acque Plinio disse -- *numquam crescunt*, *vel descrescunt*. Si scende nell' antro, depositario delle acque, per 33 scaglioni incavati nel sasso, vaghi per conchiglie impietrite. Per qualunque siccità il fonte non si è mai abbassato, ed ha fornito sempre l' acqua a' paesi vicini.

Passando per 14 la strada giugne a

15. *Aletium*, *Lycum*, *Lipsium*, *Lictium*.

T. Sopra amena collinetta, cinta da' muri con torri, strade ampie. Chiese, la più bella è quella di S. Irene sul disegno di S. Andrea della Valle in Roma, ma a stucco: la più capricciosa è del Rosario, un tempo de' frati Domenicani ora nel convento v'è la fabbrica di Tabacco: la più magnifica a tre navate è quella de' Celestini; nel convento oggi è l'Intendenza. Il più bello edifizio è la casa del duca di S. Cesario. La Città ha le porte, di S. Giusto o di Napoli, di Rugge, di S. Biagio, e di S. Martino. La prima è un arco trionfale eretto per l'entrata di Carlo V. Per la 3. si esce al passeggio.

P. I. Agrumi odorosissimi, frutta squisite, specialmente i melograni, il timo, la melissa, le vigne, le mandorle, smaltano e adornano i campi. La *Nicotiana* ( tabacco ) è la pianta più coltivata. Lo spaccio è giunto talvolta a 3700 cantaja di foglie, e 440,000 libbre di tabacco. Ve n'ha di due specie *Entaro* e *Brasile*, coltivasi a secco, e ad inaffiamento: questo secondo processo è preferito. I tabacchi di Francavilla, di Giuliano, de' contorni di Lecce, del Capo gareggiano co' migliori di Spagna. Gli asini, ed i muli di Lecce sono i più belli, ed i più grandi. Il mele eccellente raccogliesi sino a 5 volte l'anno. Ogni alveare può dar 10 rotoli di mele circa, e 2 lib. di cera. La coltura del cotone è stata accresciuta, e quella della seta diminuisce tuttodì. Il cotone filato chiamasi *vendinella*. I merletti di Lecce hanno una riputazione. Mancasi generalmente di macchine, e di stromenti per tali fabbriche.

N. S. Tancredi figlio naturale di Ruggiero Duca di Puglia, fu conte di Lecce. Ferdinando d'Aragona continuò a radunarvi il concistoro del re come avean fatto i Normanni. Questa città offre parecchi articoli brillanti alla storia del regno. Vedi lib. n.

In Lecce generalmente non trovasi plebe, e non v' è artigiano che la Domenica non vada al suo benchè esiguo podere per respirare colla sua famiglia l'aria campestre.

Uscendo da Lecce vedesi una collina che vuolsi formata da' rottami dell' antica *Rugge*. Incontransi nelle attigue campagne varie casine. Su varj colli sorgono i Villaggi d' Arnesano, San Cesario, Lequile, Monteroni, Surbo. Si osservano magnifici cipressi, ed un maestoso palmizio.

*In questa prov. si dovrebbero richiamare a nuova vita le lane, e i vini Tarentini lodati da Columella, e da Plinio. Con le lane di Taranto si fabbricavano le porpore all' uso di Tiro, e di Sidone cavando lo scarlatto dalla conchiglia murice. Le pecore si coprivano con panni, e viveano parte allo scoverto parte nelle stalle: i Georgici Latini parlano* de Ovibus tectis. *L' introduzione della pianta del tabacco è attribuita a' Francesi venuti nel regno nel 1560. Dopo 75 anni che fu coltivata, cioè nel 1635 fu soggetta a proibizione per la prammat. 9. tit. 238 De Vectis. et Gabel. -- Nei primi tempi si conobbero sei specie di questa pianta 1. Cattaro, 2. Siviglia, 3. Brasile, 4. Avana 5. Rizzo, 6. Pazzo. Si calcola un moggio di terreno irriguo poter dare 20 ducati l' anno coltivato a tabacco, e 27 ove questo sia ridotto in polvere. Un terreno non irriguo non dà più di 15. ducati La* Ferrandina, *tessuto di bambagia per stame, e di lana fina per trama, fu industria per quelle provincie lucrosissima. L' arte del* Pelacane *fu in Lecce antichissima. Fed. II. stabilì i diritti sull'* Auripelle, *e su la* Galla *per la concia delle pelli. La Gabella* Auripellis *versava sul dritto d' indorare le pelli riservate alla Curia, come era anche privativa di questa lo spaccio della Galla. Gli antichi statuti del regno chiamano* Blanquerius *il Pelacane.*

## TRAVERSA N.° 22.

*Da Monopoli a Taranto.*

m. 31.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Monopoli | | |
| 2. Fasano | 8 | |
| 3. Martina | 8 | Patria di Giuseppe Aprile |
| 4. Taranto | 15 | |
| | 31 | |

## TRAVERSA N.° 23.

*Da Taranto a Brindisi.*

m. 39 1/2

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Taranto | | Otranto | |
| 2. Manduria | 19 1/2 | idem | vedi 7. viaggio |
| 3. Mesagne | 12 | idem | |
| 4. Brindisi | 8 | idem | ved. appr. tr. n. |
| | 39 1/2 | | |

## TRAVERSA N.º 24.

*Da Taranto a Cotrone.*

m. 140.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Taranto | | | | |
| 2. Cassano | 75 | | | |
| 3. Corigliano | 17 | | | |
| 4. Rossano | 22 | Cal. Cit. | 7135 | |
| 5. Cariati | 16 | Idem | | |
| 6. Cotrone | 10 | | 500 | vedi appresso |
| | 140 | | | Trav. n. 3. pag. 191 Cot. circ. 1. m. |

## TRAVERSA N.º 25.

*Da Lecce a Gallipoli.*

m. 20½

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Lecce | | T. d'Otranto | |
| 2. Lequile | 2⅔ | | |
| 3. Galatone | 9⅓ | | |
| 4. Gallipoli | 8½ | Otranto | 4400 |
| | 20½ | | loc. med. |

4. T. Tra due seni su d'un promontorio, che s'addentra nel Jonio per 4000 passi stringendosi in un luogo quanto è la larghezza d'un carro cosicchè sembra un istmo. Un ponte innanzi al Castello che sovrasta alla Città li unisce. La terra dopo il ponte s'allarga, e dà un imponente recinto all'abitato. Due forti la garentiscono dalla parte del mare, un castello da terra. Un miglio dal lido v'ha una secca pericolosa chiamata *Grafo*. All'estremità del ponte verso terra v'ha un fonte d'acqua bellissima con figure curiose in pietra viva.

P. I. I campi fertilissimi, gli agrumi imbalsamano l'aria, gli oliveti garentiscono il verde in tutto l'anno e le loro frutta arricchiscono il paese. È il deposito del commercio di quella provincia degli olj sopratutto. Ha immense fosse cavate nel tufo per purgarli, e magazzini per contenerli dipoi. Mussolini, ed altri generi di cotone vi si fabbricano buoni. Le *posture* formano la ricchezza del suo commercio; son dette anche pozziche, e sì calde che l'olio mosto dopo d'esservi stato 10 giorni estraesi puro e lampante. L'olio guasto ha d'uopo di più mesi per depurarsi. Americani, Inglesi, Francesi ne frequentano il porto.

N. S. La rabbia di Carlo d'Angiò, l'invidia de' Veneziani, le squadre fuggevoli di Carlo VIII., la vendetta di Consalvo di Cordova in varie epoche desolarono questa bella città, i cui abitanti si difesero sempre con meraviglioso coraggio. La storia di Gallipoli è lugubre quanto onorevole (lib...ved. Galateo). Le Donne hanno aspetto gratissimo, viso vivissimo, brunetto, occhi lampeggianti, crin nero, e virilmente più volte pugnaron su le mura.

Il litorale da Gallipoli a Taranto è da evitare per le acque che l'infettano.

## TRAVERSA N. 26.

### *Da Lecce ad Otranto.*

m. 24.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Lecce | | Otranto | | |
| 2. Martano | 12 | id. | | |
| 3. Otranto | 12 | id. | 1800 | |
| | 24 | | | |

3. *Hydruntum.*

T. All' entrata dell' Adriatico che la separa dall' Epiro e dalla Macedonia per quasi 50 m., e per 60 circa da Corfù. Pirro suppose possibile un ponte che l' attaccasse con Vallona

Dell' Antica città non è vestigio. I boschetti d' olivi e d' aranci sotto la cui ombra zampillano fonti limpidi e freschi, rendono i suoi contorni deliziosi. Il litorale da Brindisi ad Otranto è scoglioso, profondo, atto ad accogliere i naviganti; il miglior punto è *Roca vecchia.*

P. I. Il cotone qui se ha minor bianchezza di quello di Levante, è però più lungo, più forte, e più fino. La vigna, e l' olivo sono eccellenti: il secondo vi nasce spontaneo. Il *Cilino* è il migliore.

N. S. Pavimento mosaico nella Cattedrale. L' assedio fattone d' Acomat generale di Macometto nel 1480 e le varie spedizioni crociate sono dei particolari interessanti a conoscere nella storia di questa regione. L' antica *Lupia* fu fabbricata da Tolommeo tra Brindisi ed Otranto; tra quest' ultimo, e *Roca* è il lago *Limini* circ. m. 12. che contiene pesci eccel-

lenti; il mare s' interra., e confondesi con quello dei fonti. In Maggio, ed in Agosto pesca abbondante per le cataratte che apronsi. Lungo questo lago correva la strada Trajana.

I bestiami della provincia d' Otranto per le acque salmastri van soggetti ad una malattia di fegato colà detta Polnola quasi simile a quella detta da' Francesi *charbon*.

*Uscendo da Otranto su la spiaggia meridionale incontransi i piccoli porti di Vadisco e di Tricase. La gente è ospitale, e polita. All'altura di Castro continuando la stessa direzione trovasi la grotta della Zinzanusa. Un ampia conca al livello del mare n' è l' ingresso, nel fondo ascendesi alla 2. conca minore al cui lato manco è un precipizio scuro, e dalle volte pendono grossi filetti di stalattiti; nel fondo ascendesi per una specie di canale lungo circa 70 piedi, erto muscoso, e bassissimo in qualche punto; nel suo mezzo vedesi un masso di stalattiti simile a colonna tronca; Per tal canale si perviene ad una 3. conca ampissima, e tapezzata di pampini, musco etc.*

*Prima di girare questa stremità del continente, e lasciar l'Adriatico elevasi il celeb. Prom. Iapigio; è il punto dove unisconsi due catene appennine 1. dalla Basil. 2. da Bari, la punta della 1. dicesi Ristola, della 2. Leuca, e Leuca pure chiamasi il porto che nel loro seno si apre.*

*N. S. Virgilio ne offre l. 3. v. 537 dell'Eneide. Qui fu il tempio di Pallade, qui deposero il rapito Palladio a' Trojani Diomede ed Ulisse, qui Enea, qui Pompeo, Cesare, Bruto, Ottaviano posarono il piè, qui saccheggiarono i Saraceni, qui pugnarono i Normanni, qui infine è il Santuario di Madonna di Leuca.*

*Questa punta dicesi capo di Lecce. Le bellezze della natura colà mal si mostrerebbero colle pa-*

*vole. Alla natura aggiungonsi gli oggetti di civiltà.*

*Non si trascuri di veder Galatina città forse delle provincie la più bella, e centro dell' interno commercio per esser posta in fertile pianura, dal Ionio e dall' Adriatico distante egualmente 13. miglia. Ammirasi il tempio di S. Caterina perchè simile a quello del monte Sina. La vivace, colta, e numerosa popolazione rallegra queste deliziose contrade. Il piccolo villaggio Giuliano a. 400, è industriosissimo ne' lavori di seta. Le femmine lavorano una stoffa in lana e seta tinta nero di molta consistenza, e de'nastri di sola seta. Castrignano, Zollino, Sternazia, Caunole, Carpignano, Sagliano, Soleto, Corigliano, Martano sono interessantissime a conoscere perchè colonie greche governandosi con greci costumi, e greco linguaggio. Il ceremoniale de' canti funebri, e delle funeree usanze è l' articolo più importante ad osservarsi.*

*A 12. m. è Nardò T. d' Otr. a. 8000. lont. 3 m. da Galatone.*

*T. Fabbricata in deliziosa pianura. In poca distanza gli stagni estendonsi sino alla riva Sapia, tra Gallipoli, e Taranto.*

*P. I. Le tele di cotone sono colà ottime, e le coltrici della stessa materia cedono solo alle più belle Inglesi. Gli oliveti sono fertili come nel resto della Provincia.*

*N. S. Le mutate la rendon celebre, simili in tutto alla fata morgana. Vedi Reggio. I Saraceni più volte devastaronla, e col tremuoto de' 19 Febraro 1743 i migliori edifizj crollarono. Nei mezzi tempi fiorivvi scuola Greca, ed acquistò celebrità per opera delle altre scuole stabilitevi da' Normanni.*

## TRAVERSA N.° 27.

### *Da Lecce a Brindisi.*

m. 22.

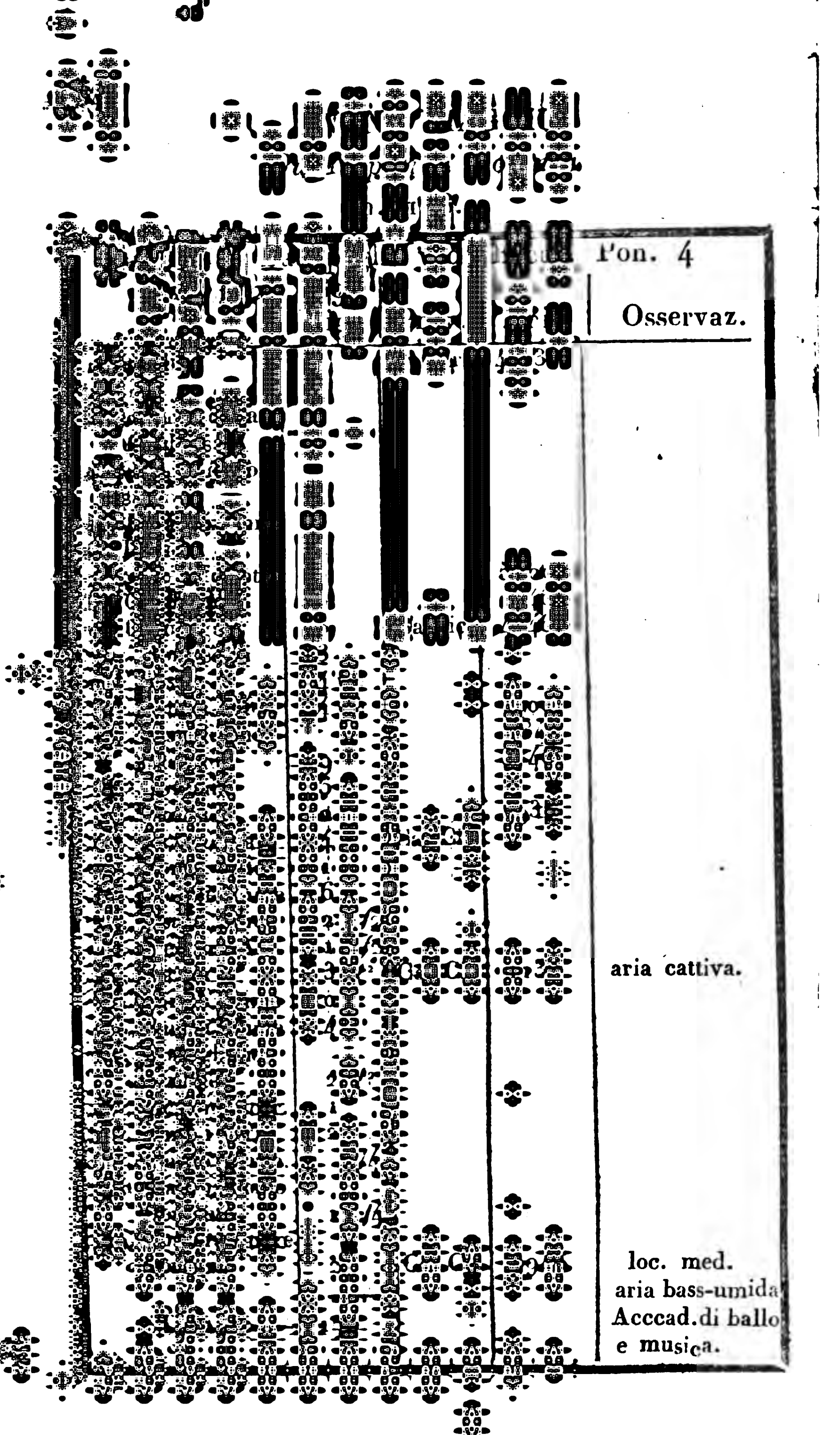
| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Lecce | | T. d'Otranto | | |
| 2. Squinzano | 8 1/2 | id. | | |
| 3. S Piet. vernotico | 3 1/2 | id. | | |
| 4. Brindisi | 10 | id. | 6,000 | buone case p. al. |
| | 22 | | | |

4. *Brundusium.*

T. Su d' una penisola in riva all' Adriatico, ed abbracciato da due seni di acqua che formano il suo porto. Abitata per la 4. parte. Aria insalubre benchè Ferdinando Borbone Re ne avesse fatto rasciugare le paludi. Ha un castello ed alcuni residui di mura.

P. I. Il suo porto sicuro più di Taranto e di Otranto serve di caricatojo agli olj della prov., buoni principalmente per le fabbriche di panni, di saponi, e di pelli. I negozianti di Brindisi sono i soli che fanno per conto proprio qualche caricamento per Trieste. I Veneziani lo frequentano immettendo tavole d' abete, acciaj, e ferri. I Greci vi comprano pelli, stoviglie, e vi portano cavalli Albanesi. I vigneti producono vini che conservati con cura per qualche anno emulano que' di Cipro, e sono preziosi. Gli olivi crescono spontanei. La terra vegetabile ha poca profondità, ed i pascoli son di timo, e ramerino. I Cotoni, e le sete son quasi affatto abbandonati. Fonti perenni.

N. S. Giulio Cesare ne colmò il porto a torre ogni scampo a Pompeo, i Veneziani compirono tale opera. Nel 1780 *Pigonati*, e *Caravelli* d'ordine di re Ferd. nettaronlo, ma il mare in breve ha distrutto i loro lavori. Lo stesso re trapiantovvi colonia Albanese, onde coltivarne il suolo, ma questa razza indolente ne deluse l'aspettativa. Le vie *Appia* e Trajana mettean fine colà. Patria del Cav. Teodoro Monticelli. *Brundusium longe finis chartaeque, viaeque* —Hor. sez. 1. 4. Libri ved. not.



Pon. 4

Osservaz.

aria cattiva.

loc. med.
aria bass-umida
Acccad. di ballo
e musica.

Da Battipaglia la strada divergendo dal mare rade il piede di piccole colline che si elevano sino a

1. Sul pendio d'una montagna all'aspetto d'una vasta pianura. Il suo territorio estendesi tral Silaro, e 'l Plusciano o Battipaglia.

N. S. Edificata a' tempi de' Romani - *Romani, dimissa melphi ad Provinciam Principatus pervenerunt usque Ebolum prope Salernum. Chron. Amalph. a.* 339. Plinio chiamava gli abitanti *populi Eburini*. Sembrò premio di alti deliquenti: Giovanna diedela a Roberto Gabano, e Filippo 2. dipoi a *Ruy Gomes de Sylva* suo cameriere.

*Un miglio al di là d' Evoli s' incontra a manca la strada che mena a Matera. ved. in fine del pr. v. trav. n.* 28. Quindi si passa il

2. Sopra un ponte di fabbrica; dopo brevi tratti di piano, e di breve discesa si va salendo su gli Appennini passando per 3, e per

4. Sita sul dorso più elevato che si scavalca donde si scende nella valle del

5. o Calore, e si traversa su d' un ponte di fabbrica al disotto dell' Auletta a 1757., che rimane a manca; poco lungo dal ponte si dirama pure a sinistra la strada di Potenza v. in fin. del pres. v. trav. n. 29. Dalla valle del Calore la strada ascende una diramazione degli Appennini, e nell' avvicinarsi alla volta attraversa un profondo burrone, con rampe guadagna la cresta verso il m. 64: di là con più dolci pendenze scende nell' ampio bacino del vallo di Diano, lasciando a dritta

6. Situato nelle falde, e su la pendice d' un monte costeggia le montagne a sinistra ove lascia il comune di Atena dove conduce una traversa rotabile di m. 1/3 Passa al disotto di

7. a mezza costa del monte. Dopo 2 m. circa la strada scostandosi da' monti si prolunga nel piano, e

quindi comincia a risalire, e finalmente passa per

8. e da questo comune attraversa un paese montuoso sino a

9. presso un piccol lago dello stesso nome nel fondo è una valle

N. S. Città de' Lucani detta *Nerulum*, e tolta ad essi dal Console Emilio Borbola nell' a. di 2437 Tit. Liv.

Qui potrà il viaggiatore arrestarsi trovando quanto fa mestiere per una dimora passaggiera.

Da Lagonero si sale sino a 10 donde scavalcando con continue salite e discese i controforti, che dalla catena si avanzano nel bacino si passa, per 11. e giungnesi a 12. donde con ripidissime pendici sale la strada alla gola di S. Antonio in Galdo su la vetta d'una diramazione della catena (1). Scavalcata la gola anzidetta per 4 m. circa si percorre con discreti pendii il dorso della catena, e quindi si comincia a discendere nella profonda valle del fiume Mercuri che divide dal nodo principale signoreggiante su i due mari, la catena degli Appennini che s' inoltra nella Basilicata. Al termine della ripida discesa la strada passa per

13. Situato a piè de' monti su l'orlo superiore della valle -- Di qui la strada sviluppandosi per l' estese falde de' monti discende al fiume Mercuri attraversato il quale con pendii più forti sale a

(1) La nuova strada la cui costruzione è molto avanzata, da Monticello devia a manca, costeggia le falde superiori di Serino, contorna il lago dello stesso nome detto dagli antichi *Lacus niger* ch' è il cratere d' un Vulcano spento, e si prolunga a mezza costa su le falde superiori de' monti che coronano quel bacino sino all' elevazione di 100 p. circa al di sopra di Lauria -- Dall'elevata valle del Cafaro sboccasi alla Gola di S. Antonio in Galdo. La nuova strada è più comoda e più breve di 2 miglia dell' antica.

14. S' erge sopra un poggio sporgente dalla catena continuando a salire la strada si accosta a piede del nodo della catena, e s' introduce nell' elevata valle S. Martino che percorre per 3 m. montando sempre a mezza costa per le falde de' monti sino alla gola che sbocca in Campotenese. Di qui attraversa il piano dello stesso nome lungo 3 m. che al pari del piano di 5 miglia nel nodo della catena degli Appennini, è un elevato bacino circondato dalle vette de' più elevati monti -- Scavalcata la gola opposta con forti pendenze, sviluppasi il camino a mezza costa delle falde del monte, luogo detto, *La Dirupata de Morano*. Scendesi nell' ampio bacino di Castrovillari che rassomiglia a quello di Sulmona negli Abruzzi. Alla fine della discesa passa innanzi

15. Fabbricato in Anfiteatro su la superficie conica d' un controforte. Di qui si volge a manca, e sopra un ponte di fabbrica attraversa il torrente Cosciletto. Costeggiando in seguito le falde de' monti a sinistra si lascia a mezzo m. su la dritta

16. In Ameno luogo pendice del monte Pollino

P. S. Il formaggio detto *Caciocavallo* formato dal latte di quegli armenti che pascolano sul Pollino, è il migliore del Regno.

N. S. Credesi la stessa dell' antica *Sifet*. Un miglio dopo Castrovillari giugnesi a 17. Ponte-virtù dal quale si dirama una traversa che dopo 5: m. mena a Cassano. Esempio della benevolenza generosa degli antichi Signori, offre questo paese nelle tante migliorazioni che vi apportò Laura Serra, Duchessa di questo paese, alla fine dello scorso secolo.

Dal 17. la strada di nuova costruzione costeggiando le falde de' monti a sinistra del bacino, incontra primo 18 quindi 19 che si traversano con grandioso ponti di fabbrica a 3 archi: di là si sale a 20.

20. Situato su la diramazione de' monti che signoreggiano su la sponda sinistra del *Crati*. Si costeggia l' anzidetta diramazione sino a

21. Su d' un promontorio bagnato al piede dal Crati.

P. I. Vi si pescano anguille saporosissime.

Da Tarsia il camino scende nella valle del Crati, sempre a manca del fiume attraversa

22. Con ponte di fabbrica a 3 archi -- Di qui allontanandosi dal Crati con discreti pendii, scavalcasi il dorso de controforti che s' avanzano nella valle, quindi s' attraversa il

23. Con un ponte di fabbrica a 5 archi.

Dall' *Annea* la strada divenendo piana, intersega i n. 24. 25. 26. 27. e 28., e quest' ultimo su d' un ponte di fabbrica a 5 archi passa il

27. Con ponte di legno a pilastri di fabbrica

T. In una valle circondata da 7 colli, e bagnata dal Busento, e dal Crati.

N. S. Credesi edificata da que' servi che rubati a padroni gli armenti ivi stabilironsi, e *Cosentia* a *Consedendo* chiamarono - Soffrì nella seconda guerra Punica. Alarico Baltha 1. assediolla nel 411, e morivvi. Il letto del Busento deviato ad arte momentaneàmente, ricevè le sue spoglie mortali, ed i suoi tesori -- Assediata da Ibrahimo nel 902 che da un fulmine rimasevi uccise -- Nel 13 novembre 1485 Luigi III. d' Angiò vi morì, e giace il di lui cadavere nella Sagrestia della Cattedrale, come quello d'Isabella d' Aragona moglie di Filippo - l' - ardito di Francia vi giaceva sin dal 1270. Devastata da' tremuoti, specialmente nel 1638. Molta coltura, e molto lusso --

Patria di *Gianvincenzo Gravina*, di *Berardino* e d'*Antonio Telesio*, di *Sertorio Quattromani*, di *Gaetano Argento* (1). Accademia o Istituto Cosentino.

(1) Un tempo credeasi che i capelli muliebri bagnati coll'acque del Crati divenissero biondi, e neri al contrario con quelle del Busento.

*Crates, et hinc Sybaris nostris conterminus oris*
*Electro similes faciunt, auroque capillos,*
*Et prope piscosos lapidosi Cratoidis amnes*
*Parvus ager.* Ovid.

## DECIMO VIAGGIO

### *Strada di Valva, o di Matera.*

| Da Napoli al di là d'Eboli ved. p. 184 9. viag. | 44 Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Oliveto | 10 | | | |
| 2. Valva | 5 | | | |
| 3. Laviano | 7 | | | |
| 4. Toppo di Laviano | 2 | | | |
| 5. Muro (al disotto | 6 | | | |
| 6. Atella | 18 | | | |
| 7. Rionero | 3 1/2 | Basilic. | 1615 | |
| 8. Barile | 1/2 | | | |
| 9. Osteria della Rendina | 6 | | | |
| 10. Canosa | 2 | | | Sin qui la strada è regolare - avanti può andarsi per via naturabilmente rotabile. |
| 11. Minervino | | | | |
| 12. Gravina | | | | |
| 13. Matera | | | | |

9. Dopo sei miglia, e mezzo divergendo dalla strada Regia s'incontra Venosa -- *Venusia*, e *Venusium*.

Not.Stor. Dopo la sconfitta di Canne, Varrone vi rifugiò con 300 cavalli - Dimora prediletta di Marcello, e sua tomba -- Giudaicio Cap. Halivo se ne impadronì nella guerra sociale, e vi fe prigione Osiata figlio di Giugurta -- Stazione de' Normanni, Roberto Guiscardo morto in Grecia nel 1084 vi fu trasportato, e tumulato. Alveruda sua moglie, e Drosone suo fratello egualmente vi giacciono, come rilevasi da due iscrizioni colà esistenti:

Più che da tutti questi monumenti, Venosa è illustrata dalla nascita del principe de' Lirici Orazio.

## TRAVERSA N.° 28.

*Strada per Potenza.*

m. 92.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| Da Nap. al Tanagro | 62 | | | ved. viag. 9 p. 184 |
| 1. Vietri | 9 | | | |
| 2. Le Serre di Foi | 13 1/2 | | | |
| 3. Potenza | 7 1/2 | Basil. | 8786 | |
| | 92 | | | |

3. Top. Egualmente distante da' tre mari Adriatico, Ionio, e Tirreno -- Fabbricata un tempo nel piano, ora è su d' un altura.

N. S. Da una colonna ivi sistente credesi che abbia origine da' Corsari vinti da Pompeo, e rilegati in luogo lontano dal mare, su la colonna leggesi - *Potentia Romanorum huc nos relegavit.* Fed. II. la distrusse; Carlo d' Angiò fè lo stesso, e trucidovvi molti cittadini che parteggiavano per Corradino.

## TRAVERSA N.° 29.

*Dall' Emoli a Paola.*

m. 17.

| 1.4. m. prima di Cosenza. | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 2. S. Fili | 5 1/2 | | | |
| 3. Paola | 11 1/2 | Cal. Cit. | 4840 | Bella-Ha un antico castel. Patria di Fr. Eremita istitutore dell'ordine de' Min. |
| | 17 | | | |

## TRAVERSA N.° 30.

*Communicazione del Tirreno col Ionio.*

1. Paola
2. Tarsia
3. Corigliano
4. Rossano

4 *Roxianum.*

T. Su d' un eminenza in vista del Ionio -- Gran Castello , è mura semidistrutte dal tempo.

N. S. Sotto la dominazione di Totila , e di Belisario a vicenda soffrì molto - Di rito Greco sino al 1462.

## TRAVERSA N.° 31.

*Da Rossano a Cotrone.*

m. 45.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Rossano | | | | |
| 2. Cariati | 16 | | | |
| 3. Cirò ( marina | 10 | | | |
| 4. Strongoli (id. | 7 | | | |
| 5. Cotrone | 12 | Cal·Ult· | 500 | |
| | 45 | | | |

§ 5. *Croto.*

T. Vicina al Promontorio Lacinio poco lontano dal fiume Aro: mura, e castello fabb. da Carlo V. Il porto cominciato da Re Carlo Borbone fu compiuto da Ferd. IV.

P. T. Formaggi.

N. S. Gli Achei condotti dal gobbo Misello edificaronla dopo quest' oracolo.

*Terga brevis Miselle tuo de pectore omitte*
*Coetera perquirens frustra, en venaris iniqua*
*At, rectum quodcumque datur, tu laude probato.*

Florida un tempo a segno d' armare contro i Sibariti 100 m. combattenti -- 6 m. lungi ove ora è il *capo delle Colonne*, eravi il famoso tempio di *Giunone Lacinia* unico al Mondo per esser dipinto da Zeusi, e chiaro per vere dovizie, e falsi portenti, quelle essendo tali che vi si vedeva una colonna d' oro massiccia, e le tegole d' alabastro -- 2. Fulvio Flacco Censore volle torne metà onde covrirne il tempio della Fortuna in Roma -- Il Senato ordinò si riportassero colà dond' erano state tolte, ma fu impossibile trovare chi nell' antico modo le rimettesse, perciò giacquero in terra inutili -- E poichè Annibale pria di ritirarsi in Affrica fè in esso a caratteri Greci e Punici descrivere le sue gesta e trucidovvi que' cavalieri Italiani che non vollero seguirlo oltremare, così il Senato Romano ne ordinò la distruzione. Anche ne' tempi luminosi eranvi distruttori (vedi Bitonto): Così in ogni età perdonsi le prove della storia, ed acquistansi quelle dell' infamia de' distruggenti -- Alcune grandissime colonne vi rimasero, e diedero nome al *Capo delle Colonne*. *Pitagora*, *Soleto*, *Alemeone*, publico insegnatore dell' immortalità dell' anima, *Democede* medico di Dario, *Milone* Atleta, e Capitano Crotoniati, son nomi per sè stessi abbastanza conti onde avvenga parlarne.

# DECIMO VIAGGIO.

## *Da Cosenza a Monteleone.*

m. 73 1/2

| | Mig | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Cosenza | | | | |
| 2. Rogliano | 11 | | 4331 | |
| 3. Marsi | 1 | | | |
| 4. Carpenzano | 4 1/2 | | | |
| 5. Coraci | 8 | | | |
| 6. Soveria | 4 1/2 | | | |
| 7. S. Pietro Tiriolo | 10 | | | |
| 8. Tiriolo | 4 | | | |
| 9. Marcellinara | 3 | | | |
| 10. Amato fiume | 2 1/2 | | | |
| 11. Pesipe fiume | 5 1/2 | | | |
| 12. Angitola fiume | 10 1/2 | | | |
| 13. Telegrafo del Pizzo | 3 1/2 | | | |
| 14. Longobardi | 2 1/2 | | | |
| 15. Monteleone | 3 | Cal. Ult. | 9186 | |
| | 73 1/2 | | | loc. buone |

Da Cosenza si sale al sobborgo di *Portapiana*, donde contornando con discrete pendenze *Timpone dell' Olivo*, s' incontra l' antica ripida strada selciata di grossi ciottoli, ora abbandonata. La nuova scendendo dolcemente, attraversa con ponti di fabbrica i torrenti, Arbicello, Calabrici, ed Ara, e conduce a

2. Su l' alto d' una diramazione degli Appennini, scendendo contorna

3. Donde con lo sviluppo di molte rampe, cala nel profondo borrone del *Savuto*. Passato questo tor-

rente con ponte di legno a pilastri di fabbrica, per lunghi serpeggiamenti la strada guadagna l' alto de' monti detto — *Crocelle d' acrifoglio* — passa quindi al disotto di

4. Lasciandolo a manca, e prolungandosi in mezzo a' monti, scende a

5. Confine tra le Calabrie Citeriore ed Ulteriore 2.°, di qui mena a

6. Donde sale costeggiando verso l' alto il dorso de' monti tra le valli de' fiumi *Amato*, e *Corace* de' quali il 1. mette foce nel Tirreno, il 2. nel Jonio: lascia a dritta,

7. e continuando a salire giunge a

8. Che s' erge in una specie di sella formante il dorso della catena degli Appennini nella parte più angusta del Regno, compresa tra' Golfi di *Squillace* e di *S. Eufemia* -- vedi mappa statistica (1). Da quest' altura scopronsi questi due Golfi opposti, e la vasta estensione de' 2 mari. Da Tiriolo contornandosi le pendenze de' monti, si discende verso la valle dell' *Amato*, lasciando a manca

9. Si attraversa il 10., e costeggiando prima la sponda dritta per 5 m. sempre in piano, poi ripassando su la sinistra contorna la collina che divide la valle dell' Amato da quella del

---

(1) I terremoti del 1783. devastaron la Calabria Ulteriore — La terra di Castelmonardo sita su d' un monte aspro, crollò: i suoi abitanti (4000) trasferironsi il 25 marzo su l' ameno colle detto il *Piano della Gorna*. Su quest' istmo il più stretto d' Italia si disegnò con l' aratro la Città sotto la direzione di *Biaggio Stilitano*, e *Francesco Serao*, e vi si appose l' Iscrizione seguente.

*Ferd. IV. Rege p. f. a. iteratis anno 1783 terraemotibus, Castromonardo a fundamentis deleto, ordo populusque, paucis amissis Civibus, incolumis, quod f. f. sit, hic publici Concilii decr. XVI. kalend. maj. novam sedem fixit, ac novum urbi indidit nomen Philadelphia, loco singulis dato decret. Aedil. Vedi N. de' lib.*

11. che si traversa — Salesi dolcemente verso le falde delle colline su cui s' erge il Comune di Maida (1), dopo averle contornate, e scavalcato il controforte detto *Campolongo*, costeggia le falde de' monti su cui sono i Comuni di Coringa, Francavilla, Filadelfia, sino a Maida (2).

T. Sopra una collina.

P. T. Pascoli eccellenti, grano, castagne, limoni, cedri, ghiande.

N. S. Boemondo figliuolo del Gran Ruggero l' elesse per sua residenza, quando ebbe il comando della Calabria, sì per la posizione come per lo Castello che v' era costruito a pietre rettangolari e uniformi, quasi distrutta dal tremuoto del 1783. Nel 1806 una Divisione inglese occupò Capri, e sbarcò nel Golfo di S. Eufemia circa 8000 Soldati Anglo-napoletani — Il General *Regnier* per un movimento intempestivo abbandonò le alture di *Maida*, eccellente posizione per attaccare il nemico nella pianura. *Stuart* Generale inglese comandante la truppa sbarcata, lo battè completamente nel dì 4 Luglio, e Regnier fu obbligato da' fedeli calabresi a retrogradare sopra Rossano lasciando 1500 morti sul terreno — Da quel tempo le Calabrie furon dette in stato di guerra, e 'l celebre Massena destinato a soggiogare i popoli che combattevano pel loro antico e leggitimo Sovrano.

---

(1) Maida Cal. Ult. 2. ant. *Melonia* a 2870.

(2) Dal ponte su l' Angitola partirà ampia strada che costeggiando la valle di questo fiume, sale dolcemente sino a smontare il dorso della catena de' monti. Quindi per discendere, in due rami partita, di questi uno va al nuovo stabilimento presso Stilo, e l' altro alla Mongiana: in tutto, lo spazio è di 22 miglia con sì competenti pendj che i carri andranno con qualunque peso.

La rada di S. Venere offre l' apportunità d' un magazzino di deposito presso la foce dell' Angitola.

12. Attraversatolo sale dolcemente a mezza costa su i monti rivolti al mare ; finalmente radendo il ciglio del controforte su la cui pendice è la Città *Fedelissima* del *Pizzo* a. 4729 , nel golfo un tempo detto Vibonese. Ivi gli amministratori comunali e decurioni *pro tempore* s' ornano d' una medaglia ; non pagano quegli abitanti gabbelle civiche in testimonio della fedeltà mostrata verso l' Augustá dinastia regnante: colà nel 16 ottobre 1816. Gioacchino Murat fu morto: monumento sulla spiaggia.

La strada passa a fianco del Telegrafo , e continuando a salire a mezza costa lascia a dritta

13. e dopo simile sviluppo giugne a

14. *Ipponium* , *Vibone* - *Valenza.*

T. parte fabbricata su pendio , parte in una pianura. Al Nord una collina con un castello rovinato dal tremuoto del 1785.

P. I. Il commercio ne costituisce la ricchezza.

N. S. Riedificata da Federico II.

## TRAVERSA N.° 32.

### *a Tropea.*

| | | |
|---|---|---|
| Monteleone | Cal. Ult. | |
| Tropea | | a. 4011 |

T. Su d' un braccio di terra che s' addentra nel mare: amenissima.

P. I. Terreno abbondante d' ogni sorta di commestibili, e 'l suo mare di pesca -- Agrumi squisiti, vini buoni, Fabbrica recentissima di sola all'uso Francese del Sig. Mazzitelli.

N. S. Detta così da *Tropheum* - *Scipione* l' Africano, rovinata Cartagine approdovvì, e vi elevò un trofeo, altri credono che ciò facesse *Sesto Pompeo* vinto Ottaviano al *Capo Vaticano* -- Nobiltà detta de' Registri.

# VIAGGIO

## *Alla Mongiana.*

Dal lido del Pizzo sul Tirreno a quello di S. Leonte sul Ionio, traversando direttamente dal nord-ovest al sud-est la catena degli Appennini, si percorre per circa cinquanta miglia una traccia di strada or malagevole or facile, su la quale in varie distanze secondo la giacitura delle miniere, le direzioni diverse e la posizion de' boschi, trovansi stabilite le fonderie, e le manifatture.

Dalle alture del (S.Leonte) Pizzo, deposito de' prodotti delle fabbriche, passando la lama degli Serili, lasciando a dritta i Villaggi S. Onofrio e Stefanaconi ed a sinistra Majerato e Filigaso, perviensi alle sponde del fiume Mesima.

Questo si guada, e seguendo il sentiero fra Santa Barbera e Vezzano, si giunge su la riva dritta del fiume Porciaro, e guadatolo, ascendesi la erta rimpetto, si traversa la città di Soriano, ed alle falde si arriva del monte Astone.

Dalla cima di questo appariscono in prospetto i colli delle Niviere e del Ferro. Antichi abeti e robusti faggi a' piè di questi colli, costeggiano una piccola valle, irrigata dal fiume Anginale. Nella valle è la città, Serra, abitata da gente fatta all' industria ed all' esercizio della natura del luogo. Ivi è pure la fabbrica della Certosa di S. Stefano del bosco; di questo convento si veggono i rottami superstiti al terribil tremuoto del 1774.

Traversando la valle, si ascende al piano Catarinella. Ivi scorgonsi a sinistra la Valle-Cupa, e le pianure di Ninfo, nelle quali raccolgonsi le acque del rivolo dello stesso nome, e rimpetto ergesi il monte Pecorara, anello degli Appennini che continova quelli delle Niviere e del Ferro.

Due miglia al di là, verso dritta, trovasi il Vallone di Volusi, nel cui fondo sono stabilite, lungo il corso dell' Alaro, le Officine della Fonderia dei projetti, e quattro forge di raffinamento.

Poche famiglie gruppate in Barautu, dedicate a condurre i trasporti, formano la residenza centrale dell' abitato della Mongiana. Nella circonferenza di quattro a dieci miglia, esistono i boschi addetti alle manifatture, tra quali molti di privati proprietarii.

Seguendo la medesima direzione si salisce la vetta del colle delle Niviere, ed entrasi nel maestoso bosco di Stilo. Scendendo all'ombra de' suoi faggi, verso Est, per cinque miglia circa, si perviene al piano della Chiesa, ove i Mineralogisti fabbricarono nel 1797, un alto forno, or diroccato, e varii edifizii per fonderia di cannoni.

Passando a dritta pe' piani delle ferriere vecchie, si veggono gli avanzi dell' antico stabilimento di Stilo. Costeggiando al Sud-est, il colle della Grometara e quelli di Vinciguerra e di Ziia per sette miglia circa si giunge al monte Campanaro. Questo congiungesi per un istmo con l' altro di Stella, verso il lato di quest' ultimo più sporgente nel nord.

In questo punto centrale il suolo offre lo *gueils* e la *marna*, confinanti da una parte con un sistema *granitico primario abbondevolissimo di mica*, che si estende sotto varii accidenti e gradazioni sino al Tirreno, e dall' altra con un *aggregato secondario scistoso e calcareo* che pure sotto varii accidenti e gradazioni va perdendosi nello stato arenaceo sul litorale del Ionio.

Tutto questo suolo offre 1. il *granito compatto*, utile al coprimento degli alti forni 2. una steattite eminentemente refrattaria, utile all' interno rivestimento de' medesimi 3. l' argilla pe' lavori in creta. 4. La sabbia per la modellatura, e quant' altro è all' uopo necessario.

Stendendosi verso l' est del monte Stella, viensi al villaggio di Pazzano, nella gola che lo divide dall' altro monte Tramontana. Questo poi dividesi dall' altro monte Sellara pel fiume Stillaro.

La popolazione di circa 2000 individui, da cui tranne alcuni raffinatori o fonditori, è tutta addetta ai lavori delle miniere. Abitano in Serra ed in Pazzano estremità del territorio ferrugginoso: ma quei di Serra industri e laboriosi presentano più agiatezza che quei di Pazzano. La più parte de' raffinatori abitano nel villaggio Bivongi su le sponde dello Stillaro sotto Pazzano.

Si va sul litorale del Jonio costeggiando verso l'Est il Tramontana e si scende per Stilo. Uscendo da questa città, lungo le sponde dello Stillaro, dopo sei miglia si trova il Jonio, sul litorale di Stilo.

La città di tal nome è a piccola distanza cinta dai monti Stella e Tramontana. Le falde di questi monti, a Levante dallo Stillaro, a Ponente dal Precariti irrigate, presentano due fronti perfettamente isolati: solo dalla parte del Nord un istmo li congiunge col monte Campanaro.

In questi monti è la miniera di ferro di Pazzano, composta da un masso di scisto argilloso che ne forma il muro e da un masso calcareo che n' è il letto. Fra tai massi in un bracile eterogeneo inviluppasi il minerale (1).

Nel 1808 aprissi la Galleria S. Nicola: nel 1812 quella di Perronella: quindi quella detta *Provvisoria*, la *nuova Carolina*, *di Scolo*, *Fondelli Vecchi*, *nuova Clementina*. Questa communica con quelle di S. Nicola.

Sino al 1816 si cavarono da questi luoghi circa 6000 cantaja al mese di minerale.

(1) Il bracile è la matrice del minerale: contiene il quarzo.

Il minerale del monte Stilo dà il 75 per 100 netto, il 54 o/o in ferro grezzo: pare dunque che il minerale, sia al 40 per 100: col miglioramento de' processi si avrà molto più.

La cesinazione dopo 36 anni inutilizzò 5000 tomolati di faggi e 'l suolo negossi alla spontanea riproduzione.

Il bosco di Stilo di circa 18000 tomolate, salvò dalla cesinazione circa 10000 faggi, che riproducono spontaneamente. A tal perdita di combustibile si riparò aggiugnendo alla fabbrica i boschi S. Maria, Archiforo, Chiuditti, Boscarello, Fallo e Dinami, che hanno circa 4000 tomolati di faggio:
12000 tomolate di faggio, estensione boscosa di tutta la fabbrica, vanno a 300 some di carbone ciascuna, 3600000 some; il cui cinquantesimo fornisce annualmente alle forgie e fonderie some 72000.

Due alti forni danno 70 cantaja di ferro grezzo al giorno. Il forno colossale, che ha il crogiuolo della capacità di 30 piè cub., ne dà 90 al giorno.

Dunque mancano 15651 some di carbone per tener in attività costante la fabbrica, che ne esige 87651 e non 72000 quante ne dà.

La Mongiana non ha se non le due prime raffinerie del ferro grezzo.

Gli alberi di questo territorio boscoso sono: Quercia, Castagno, Noce, Acero, Licino, Abete, Elce, Faggio. Quest' ultimo è principalmente destinato al combustibile: gli altri servono pe'canali, macchine, edifizj, ponti, telari etc.

L' altezza degli Appennini e 'l breve spazio da essi al mare, sia Adriatico sia Tirreno, fa delle acque torrenti violentissimi che grave danno apportano alle macchine, c truzioni etc.

*Personale addetto*

Tre soprantendenti de'lavori, un Capo costruttore,

due Capi fonditori, due sotto Capi, modellatori, due Verificatori di minerale e di combustibile, due Verificatori di lavori, quattro guarda-magazzini, un cassiere, un Capo contabile e quattro ajutanti, due Cappellani, due Medici, due Chirurgi: in uno 28.

Artefici per le due fonderie: una compagnia di 120 fonditori: de' quali, 16 di prima classe, 16 di seconda, 32 di terza e 56 di quarta. Una Compagnia di 60 Ribattitori, Comp. di 50 falegnami, Comp. di 50 fabb., Comp. di 160 Carbonari, Comp. di 80 taglialegne, Comp. di 140 Mulattieri che hanno 280 muli, Comp. di 20 Carrettieri che hanno 40 carri, Comp. di 200 minatori, altre due Comp. di Mulattieri di 50 l'una, Comp. di 30 legnajuoli TOTALE — 1118 Trentamila Cantaja di minerale trasportate dalle miniere alla Mongiana costavano di semplice trasporto ducati 13200. Oggi con le nuove strade costerà molto meno. La strada progettata dal Pizzo a S. Leonte troverà nella sua lunghezza di 24 miglia quanto è necessario alla costruzione ed al facile trasporto.

La fabb. fornisce cant. 12775 di ferro grezzo annuo.

# UNDECIMO VIAGGIO

## *Da Monteleone a Reggio.*

m. 54.

| Monteleone | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Mileto | 6 1/4 | Cal. U. 2. | 1550 | |
| 2. Mesima fiume | 8 | | | |
| 3. Gioja | 6 2/3 | | | |
| 4. Petrace fiume | 1 | | | |
| 5. Croce del Trodio | 3 1/2 | | | Palmi a dritta |
| 6. Bagnara | 8 1/4 | | | |
| 7. Sfalascia torrente | 1 | | | |
| 8. Annunciata torr. | 4 1/2 | | | presso Scilla |
| 9. Torre del Cavallo | 2 1/2 | | | spiaggia |
| 10. Reggio | 12 1/2 | Cal. Ult | 18160 | loc. buo. Teat. |
| | 54 | | | |

Da Monteleone alla Valle del *Cuppo* la strada presenta lunghi tratti rettilinei con leggerissima ed uniforme pendenza, ed è alquanto rilevata dal piano della campagna. Discende in seguito costeggiando per un lungo tratto quasi dritto la valle della *Vasia*, ripiega con 4 rampe di facile sviluppo, e giugne a

1. P. I. Grano, Granturco, legumi, vini, olj, gelsi, talco, gesso, frutta.

N. S. Supponesi d'origine Longobarda. La Cat-

tedrale fu fondata da Ruggiero che volle ivi la sua tomba. Distrutta dal tremuoto del 1783., ed edificata in altro sito. Nel 1807 il Gen. Reynier unissi al General Massena presso Lauria per attaccare con miglior successo la popolazione levata in massa pel suo Re. Reynier prese Cotrone, Verdier Amantea, e Lamarque Cammarota, tutti tre dopo una lotta disastrosa a' vinti ed a' vincitori. Sydney Smith si fortificò cogl' inglesi tra Reggio e Scilla. Massena era richiamato, quando il principe d'Assia Philipstadt marciò con 6000 uomini Reali contro Reynier che simulando ritirata, riprese l'offensiva, e riparò la rotta di Maida su le alture di Mileto il dì 28 Giugno 1807. Saligny protegeva il centro delle Calabrie.

Attraversato l'abitato, la strada percorre il piano che ha dinanzi, quindi con dolci pendii si sviluppa sino alla bassa pianura di *Parapatto*, e giugne a

2. che attraversa con ponte di legno. Dipoi percorre la pianura della sponda manca, contorna in seguito le falde della collina dov'è fabbricato Rosarno a. 1753 (1), e continuando per la pianura, giugne al bosco di quel comune. Sboccando dallo stesso si percorrono due miglia d'ampia pianura sino alla Valle del piccolo fiume detto *Gudello*, e passatala lascia a dritta

(1) I due principali tronchi del fiume Mesima (V. Descr. Gen.) che prendono origine a' fianchi del Monte *Paladino*, dopo aver traversato una grand' estension di terreno montuoso, vanno a confluire verso il principio del Bosco di *Bovello*. Poco lungi dal confluente vi si scarica il fiume *Cupone* che sorge a piè del monte dello stesso nome, e scorre per un paese montuoso. Prima di giungere alle falde della collina di Rosarno accoglie riuniti i fiumi *Metramo*, e *Vacale*. Così ingrossato traversa, la pianura che giace tra' monti di *Nicotera* e la collina di Rosarno, scaricandosi in mare. Il viaggiatore vedrà con compiacenza la bonificazione d'una bella contrada fatta del General Marchese Nunziante. Lib. v. n. Afan de Rivera.

3. quindi giugne a

4. Anticamente Metauro; di quì si va salendo per m. 2 $^1/_2$ su i monti rivolti al mare, poi si percorre 1. m. in piano sino a

5. Lasciando a dritta in distanza d' un mezzo m. la città di *Palmi* a. 4799. a piè d'un elevato monte quasi a picco: così detta da una fontana che ha forma di palma esistente nella piazza: fu distrutta dal tremuoto del 1783, e riedificata.

Dalla *Croce del Trodio* sino al principio de'piani della Corona la strada sale dolcemente, quindi attraversa per m. 2 $^1/_2$, e perviene dolcemente al ciglio superiore de' monti verso il mare, e discendendo dalla cresta del monte, giugne alla Valle *Grimaldi*, e passata una gola arriva al sito detto, *Fossa di S. Barbara* su l' apice d' una ripida balza che s' erge a picco a grande altezza dal mare. Incontra la punta detta la *Facciata*, nel principio d' un angusto profondissimo borrone, e traversatala, percorsa la Valle, passato un grosso torrente su d' un ponte, giugne a

6. Sul ciglio delle falde del Monte. Tra Bagnara, e Scilla termina la catena degli Appennini nel Monte *Campalà*, stremo controforte sul mare. Dopo aver percorsa la parte alta di Bagnara, e passata per l'elevato ponte la roccia ov' era l' antico Castello, la strada distendesi a mezza costa alle falde streme de'monti sino al

7. al quale sino a

8. la strada corre piana a' piè de' monti ad un' elevazione di p. 80. dal mare, presso al torrente siede *Scilla* Cal. Ult. a. 3820.

T. in sito delizioso. Ha un luogo vicino, ameno assai, detto *Farrozzina*, a. 342.

P. I. Il traffico, e 'l commercio formano la sua principal ricchezza.

N. S. Il mare più agitato da opposte correnti, fa risovvenire la favola del capello tolto al genitor *Ni-*

*so* da *Scilla*; e la pena di questa, *Circumlatrantibus undis*. Questo era il famoso *Scyllaeum sublime saxum*. Questa roccia per natura impraticabile fu di più fortificata dal Tiranno di Reggio *Anaxilao*. Pat. del P. Antonio Minasi valente naturalista. Trass'egli il filo dall'aloè, e ne fè lavorare carte, merletti, fiori, calze, ec. vedi N. de' libri. *Dextrum Scylla latus, laevum implicata Charybdis Obsidet.* Virg.

Attraversando la parte inferiore dell'abitato di Scilla, la strada è formata d'archi sopra elevati pilastri, o sostenuta da elevate mura. Oltrepassato il piccol seno, si ascende sino alla punta di Paci, che si estende sino a

9. Si contornano a mezza costa le ripidissime falde de' monti che s'innalzano quasi a picco sul mare di rincontro alla punta del Faro, finalmente lungo la spiaggia trovasi

10. *Rhegium*

T. All'Oriente dello stretto ove questo più slargasi, giace Reggio. La incantevole posizione, il profumo degli aranci, de' fiori, e dell'erbe odorose d'ogni specie che ne imbalsama l'atmosfera, il festivo movimento degli abitanti, lo spettacolo continuo degli operosi battelli e le belle passeggiate rendono questa città la più deliziosa dimora d'Italia.

P. I. I Reggitani sono commercianti e manufattori. Lavorano benissimo la seta, e la lana di color matto ch'estraggono dalla *pinna marina*, vedi Taranto. Fors'è la più ricca città del Regno dopo la Capitale, per lo smercio considerevole degli agrumi, e per le industrie fiorenti: vi si contano 50 carozze. Biblioteca Ferdinandiana (1).

---

(1) La fata - morgana ivi dassi a vedere. In su l'alba d'un sereno giorno estivo, quando l'aere e 'l mare presentano un immobil cristallo, fiammeggia una luce che pinge varj oggetti con tal naturale verità che di andare ad essi saresti tentato. Ville, al-

N. S. Anticamente detta *Asthene* distrutta da Dionigi Tiranno di Siracusa perchè avendo richiesta una bella e nobil fanciulla Regitana, onde menarla in moglie, ricevè in vece la figlia del Carnefice, con oltraggi, e beffe. Riedificata da Giulio Cesare, saccheggiata nel 1543 da Cheredino Barharossa, e nel 1558 da Mustafà. Il tremuoto de' 5 Febb. 1783 la distrusse in parte. È fama che colà un tempo fosse l' istmo che congiungeva la penisola alla Sicilia, e poi fosse rotto da' tremuoti.

L' etimologia della voce Rhegium derivata dal greco significa *frangere*, *rompere*, sia per la memoria del tremuoto che la separò dalla Sicilia, sia perchè il mare rompesi a suoi piè.

» *Quondam Brutio agro cohaerens mox interfuso*
,, *mari avulso, duodecim millia in longitudinem fuso,*
,, *in latitudinem mille, et quingentorum passuum*
,, *juxta Columnam Rheginam, ab hoc dehiscendi*
,, *argumento Rhegium Greci nomen dedere oppido*
,, *in margine Italiae sito. Plin. lib. 11. Cap. 48.*
*Haec loca, vi quondam, et vasta convulsa ruina,*
*Tantum aevi longingua valet mutare vetustas,*
*Dissiluisse ferunt. — Virg. Aeneid lib. 1.*

---

beri, scogli, navi, palagi, campanili, tutto gruppa distintamente innanzi gli occhi: è Messina e Reggio che guardansi riprodotti, ma sempre lateralmente. È pur lieto il rimanersi dalle fantasmagorie intellettuali sempre dannose, e divertirsi con innocente diletto delle ottiche illusioni.

## TRAVERSA N.º 33.

*Da Reggio a Capostilo.*

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Da Reggio a<br>2. Capo dell' Armi<br>3. Mileto<br>4. Capo d' Avola<br>5. Spartivento<br>6. Brancaleone<br>7. Bruzzano<br>8. Bianconuovo<br>9. Gerace<br>10. Roccella<br>11. Capostilo | | Calabrie | V. Viaggio undecimo | *Rhegium Romontorium*: poco lungi, Punta della saetta, o *Leucopetra*. *Capo di Ercole* ant. *Zephirium* nel territorio *Locrese*. *Locris*. |

## DODICESIMO VIAGGIO

*Da Monteleone a Messina.*

m. 61.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Monteleone | | Cal. U. 2. | | |
| 2. S. Pietro di Mileto | 10 | id. | 1877 | |
| 3. Drosi | 12 | id. | 387 | |
| 4 Seminara | 8 | id. | 4277 | |
| 5. Passo de' solani | 7 | id. | | |
| 6. Fiumara | 8 | id. | 1304 | |
| 7. Villa S. Giovanni | 8 | id. | 1393 | |
| 8. Messina | 8 | Messina | 80,000 | Val Demone. Loc. eccel. (1) Teat., Porto franco, Lazzaretto. |
| | 61 | | | |

(1) Leon d' oro, Brittania, Aquila d'oro, Aurora etc.

4. *Taurianum* ant.

N. S. Nel 1503. i Francesi capitanati dall' Obignino, vi furon rotti dal Gran-Capitano, e quello, e questo combattean tra loro a spogliare del Regno Federico nostro Re. Distrutta dal tremuoto del 1783. riedificata meglio.

5. La strada traversa la foresta di Solano

Eccellenti manifatture stoffe in seta. *Qui trovansi quotidiane occasioni su la Spiaggia di Catona per passare il Faro.*

8. *Zancles* ant., poscia *Mamertina Civitas.*

T. L' entrata nel canale al Nord è tra Capo Peloro e Torre di Cavallo: m. 2 1/2 è la minor larghezza: la maggiore è di 13 m. tra Capo grosso, e Capo dell' Armi: La Lunghezza del canale è 26 m. Il flusso è per 6 ore circa ascendente, ed altrettante discendente, sotto l' influenza lunare, ma parecchie altre correnti sono perenni. A 13 m. da Scilla il mare profondo circa 500 piedi, bolle in un cerchio quasi di 110 piedi. L' agitazione è violenta quando è forte lo Scirocco, e que' legni che non son pronti ad uscir dalle correnti, naufragano. È questa la Cariddi dell' *Odissea*, e dell' *Eneide*: all' entrare del faro è un altro vertice. La punta del Faro a 10 m. da Messina, è un banco di sabbia prodotto dagli scoscendimenti del Peloro. Sono da vedersi i lavorii naturali nel *Pantano Grande*, nel *Pantano piccolo* nelle alture crepolate, nelle rocce spaccate, etc. Il Porto è grande e sicuro: ha 3 m. di circuito. La città ne ha 4 1/4, 7 porte, 5 piazze, 6 fontane. Cittadella Arsenale con 4 bastioni, 3 Castelli, 3 fortini, 2 batterie. Ospedal grande, 3 monti di pietà, 8 Case d' educazione, banco, il Seminario, la Cattredale (1), in essa il pulpito, e l'altare grande, il palazzo Vescovile, la

(1) Le colonne della Cattredale furon passate di vernice ne' tempi barbari.

Colleggiata di S. Giovanni di Malta, ov' è la tomba di Maurolico celebre matematico del 16.° secolo: la Biblioteca ove sono i manoscritti greci di Costantino Lascaris: una passeggiata pubblica si è cominciata nel largo di S. Giovanni, in mezzo fontana di marmo colla Statua di Messina di buona scultura: un Caffè de' nobili dove si riuniscono seralmente pagando 6 carlini mensili nel largo del Duomo: Borsa, ovvero appartamento dove gli ascritti negozianti, e nobili colla mensile contribuzione di carlini 12 danno feste continue. Borsa de' negozianti sarà sotto il palazzo Senatorio ancora incompleto, sul quale v' è questa iscrizione fatta da Monsignor Grano:

*Aedem magistratibus municipalibus*
*Porticum negotiatoribus*
*S. P. Q. M. ab integro*

Un solo è il teatro, e cattivo ora si discute il disegno per costruirne un' altro col nome di S. Elisabetta.

P. I. Si esportano principalmente seterie, limoni, aranci, essenze concrete di bergamotto, tartaro, liquirizia, olio di lino etc. In tutto Val Demona l' olio misurasi per *Cafiso* (1).

I fasti storici di questa città son troppo noti per qui cennarli. La peste devastolla nel 1743, il tremuoto la distrusse 1783; ma da queste sventure surse più bella.

È il più ridente soggiorno dell' Isola. Siti deliziosi, edifizj eleganti, gran movimento d'industria, facilità di relazioni amichevoli, urbanità negli abitanti, ospitalità, avvenenza in tutte le classi. È forse l' unica città di Sicilia in cui non veggonsi antichità,

(1) In ciascuna Provincia v'è una deputazione di pesi, e misure dipendente dalla Deputazione Generale residente in Palermo. Essa vigila perchè osservi il sistema metrico del P. Piazzi. Ved. M. stat.

tanto la natura ha tutto cangiato. Illustrossi particolarmente per lo numero, e per lo merito de' suoi pittori. *Antonello* marca forse il principio della serie, e la culla dell' arte ad olio. V. Lib. Not. mem. de' Pittori Messinesi.

*Al nostro viaggiatore giunto nell' Isola non sarà discara che noi gli ripetiamo come nel principio della Desc. Gen. le assicurazioni dell' ospitalità che troverà presso quegli abitanti su la testimonianza d' uno fra molti viaggiatori che lor rendono questa giustizia ,, une chose qui reste aux Siciliens des Grecs, ,, c' est cet empressement à exercer l' hospitalitè ,, vers les ètrangers. Je vous ai racontè à quel ,, point j' en avais fait l'epreuve dans tous les lieux ,, de la Sicile que j' ai visitè: j' ai ètè dans le cas de ,, jouir des effèts de ce caractére hospitalier, et j'y ,, suis tellement sensible, que je me ferai toute ,, ma vie un devoir de payer en toute occasion à ,, ces génèreux insulaires le tribut de mon hommage, et de ma reconnaissance.*

*Voyage en Sicile, et dans la grande Grèce adressè à M. Winkelmann. Lausanne 1773 p. 170.*

### *Breve cenno su le strade dell' Isola.*

Delle pubbliche vie che aprirono i Romani nell' isola, il tempo, la barbarie e le devastazioni di tanti popoli avean sino al 18.° secolo fatto rimanere qualche debile traccia. Nel 1778 s' incominciò 1.° la costruzione della strada da Palermo a Messina per le montagne e fu condotta fino a Rocca Palomba: 2.° quella di Palermo a Trapani che fu condotta fino a Partenico: 3.° quella da Palermo a Messina per le marine che venne estesa sino a Termini. I Comuni prossimi a queste strade Consolari si aprirono non poche traverse tra loro medesime, per meglio profittare delle regie o Consolari. Nel 1808 quest' impresa ricevè nuovo impulso, e nel 1810 nuove costruzioni si trac-

ciarono di modo che nel 1813 la strada da Palermo a Messina per le montagne fu prolungata di più miglia ed ebbe un ponte sul fiume Leandro, sotto Rocca Palumba, ed un altro sul fiume Torto sotto l' Alia; Quella da Palermo a Trapani già portata sino a Partenico, fu estesa sino ad Alcamo, e contemporaneamente da Trapani fecesi avanzare verso Alcamo d' altre dieci miglia, ed anche lunghessa quattro ponti furon costruiti dalle fondamenta ed altri cinque perfezionati. La strada da Palermo a Sciacca fu estesa a Corleone, portando la medesima al Real sito della Ficuzza (1).

Le traverse pure furon compiute di Calatafiumi che fa parte della strada di Trapani, di Castelvetrano, Mazzara, Bisacquino, Sciacca, Mezzojuso, Piazza, Caltagirone, Avola, Xitta, Paceco, e Marsala. Tanta opera si eseguì con l' annuo assegno di duc. 97.980 su la rendita generale dell' Erario.

Nel 1817 la strada che da Palermo conduce a Cinisi fu interamente compiuta, e cominciata l' altra da Palermo a Montelepre.

Nel 1819 s' introdusse nell' Isola il sistema amministrativo de' Ponti e Strade, ad instar della Penisola con la dotazione di duc. 120000. Le dolorose vicende del 1820 obbligarono a continuare nel 1822 la grande impresa sopra un prestito d' un milione. I tratti che mancavano alla via da Palermo a Trapani son già compiuti: i lavori per compier la via montanina da Palermo a Messina spingeansi innanzi con attività nel 1826: quella dall' Ogliaro a Real Budo sarà compita alla fine del 1827. In una linea di 69 m. lavorano 1400 operarj. Questa via importantissma metterà capo a Torre del Faro rimpetto a Torre di Caval-

(1) Dalle fondamenta eretto dal defunto Sovrano e abbellito da giardini deliziosi e da imponente bosco circondato.

lo ove mette capo quella della Calabria, incontrandosi così nel punto precisamente ove più si approssimano le due Coste, punto in cui il tratto di mare frapposto, è un miglio e due quinti circa.

I Signori che si son distinti nella direzione di quest' impresa nelle diverse epoche cennate, sono il Conte Priolo, il duca di Serra di Falco, il Conte S. Marco, il principe di Campofranco Lucchesi Palli, il Marchese Ugo delle Favare.

## TREDICESIMO VIAGGIO

*Da Messina a Palermo.*

m. 153.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Messina | | Messina | | |
| 2. Spad. fora | 14 1/2 | id. | 635 | |
| 3. Barcellona | 12 | id. | 2439 | |
| 4. Patti | 18 | id. | 4000 | |
| 5. Brolo | 6 1/2 | id. | 4000 | [illegible] v' aria. |
| 6. Santagata | 16 | id. | 300 | [illegible]n Torre, |
| 7. Santostefano | 15 | id. | 300 | e Fortino. |
| 8. Finale | 11 | Palermo | 1700 | |
| 9. Cefalù | 12 | id. | 10.000 | |
| 10. Termini | 4 | id. | 3424 | Caricatojo. |
| 11. M[illegible] | [illegible]2 | id. | 798 | Notabili |
| 12. Palermo | 12 | id. | 140,549 | locc. ott. teatri. |
| | 153 | | | |

2. Forte Castello di figura quadrilatera; pescagione, e salagione d' acciughe che si esportano.

*...lle Provincie Insul...*

| Ciaera. | Melazzo. | Messina. | Monreale. | Marsala. | Termini. | Girgenti. | Palermo. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 186 | 160 | 184 | 4 | 70 | 24 | 70 | » |
| 172 | 150 | 104 | 74 | 98 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 82 | [illegible] | 30 | 154 | [illegible] | 2 | 142 | 150 |
| 58 | 68 | [illegible] | 184 | 198 | 11 | 112 | 130 |
| 100 | 168 | [illegible] | 174 | [illegible] | 45 | 126 | 170 |
| 123 | 123 | 126 | 166 | [illegible] | 42 | 116 | 156 |
| 114 | 165 | 109 | 114 | 163 | 4 | 71 | 110 |
| 91 | 86 | 95 | 150 | 196 | 17 | 106 | 146 |
| 173 | 94 | 114 | 82 | 140 | 0 | 60 | 78 |
| 138 | 128 | 144 | 120 | 154 | 5 | 56 | 116 |
| 130 | 128 | 132 | 134 | 189 | 25 | 92 | 130 |

T.
altre
poli ,

agio-

3. Il fiume *Longano* vi passa per mezzo. Ivi dicesi aver *Gerone* vinti i Mamertini.

4. Abbonda di grani, vini, olj, celsi mori. Pescagione, *Tonnare* di *S. Giorgio*, ed *Olivieri*. Manifattura di vasi di creta ch' è negli strati del suo suolo. Esporta anche seta.

N. S. Su le rovine del antica *Tyndaridis*. Tenendo le parti Angioine fu distrutta da Federico II. d' Aragona.. Nel 16 secolo incendiata da' Turchi.

9. *Cephaledium*. Monti di pietà, Seminario, Ospedale.

P. I. Olio, manna, castagne, frutta eccellenti, strati di be' marmi tra cui la *lumachella o conchyliaria*, bellissima materia per tavolini, ed altri mobili. Fabbricata da Ruggero. Bel tempio del Salvatore, ov' è la tomba d' Eufemia sorella di Federico. Gli avanzi delle antiche mura connesse senza cemento offrono pietre quadrate le più grandi ch' or s' abbiano in tutta l' isola. Patria di *Pietro Velasco* poeta comico del 1626 citato da *Leone Allazio*.

10. T. In contrada fertilissima cinta di mura, ha belle Chiese, edifizj, Castello, palazzo del Civico Magistrato.

P. I. Grano, orzo, legumi, sommacco, manna, soda, pesci salati, bagni minerali.

N. S. Il suo nome deriva da *Thermae*. Fondata su le Rovine d' *Himera*: conserva le *Thermae himerensae*. Varie antiche iscrizioni, e l' acquedotto nel piano di S. Giovanni attestano la stata Himera. Ved. lib. Not. Biscari.

11. Altavilla. Su d' un poggio tra *Solanto* e 'l fiume *San Michele*.

12. *Panormus*.

T. Di forma quadrilatera: 4 porte principali, oltre altre 11. Il *Cassaro*, o *Toledo* dividela, come Napoli, ed alla Piazza *Vigliena* forma un quadrivio,

7 piazze principali, molti belli edifizj. La passeggiata della marina è bellissima, ed ha innanzi la campagna della *Bagheria*, e la *Flora*, o *Villa Giulia* (1). Univers. fondata da Ferd. IV. nel 1806. L' orto botanico stabilito nel 1790 dal vicerè Caramanico d' Architettura Greca, opera del Francese *Dufourny*. Il Palazzo del re d' ordine Dorico. Specola eretta dallo stesso vicerè sotto la direzion del celebre P. Piazzi. Gli stromenti sono osservabili, il telescopio di 7 palmi di Ramsden, i pendoli di Madge, e 'l cerchio Verticale azimutale unico al mondo. La Reale Biblioteca che ha 1000 oncie d' oro annuo per acquisto de' libri. Altra detta del Senato, e la terza dell' Olivella. 7 case d' educazione, belli templi, quello dell' Olivella sopratutto.

N. S. Antica residenza de' Sovrani delle due Sic. sino a Carlo d' Angiò. ved. Mappa Stat. L' Agro Palermitano è bellissimo verso Monreale, li Porrazj, li Colli, Bocca di Falco ec. Questa ultima contrada, lontana 3 m. dalla Città, 8 anni addietro era deserta, inospitale, ora è prospera, e fiorente; Parrocchia, Scuola, Ospedale, in cui varj disgraziati gentiluomini ammalati si son recati ( lib. vedi n.

---

(1) La *Flora* est un des plus beaux jardins qui soit connu: c' est là le riche jardin des hespèrides, les bosquets de Flore: ce sont des berceaux d' orangers: ce sont les fruits d' or de l'oranger qui contrastent avec les lis de la fleur et qui placent à cotè du parfum le fruit le plus beau et le plus exquis.

La promenade du matin est dans un jardin fermè, celle du soire est sur le rivage: Elle est unie, des voitures y agitent la poussière, la gàtent nuisent aux charmes de la soirèe, qui sont le frais, les laissez aller, la libertè et les rencontres. La nature a tant fait ici pour les dames qu' elles n' ont besoin ni d' art, ni de parure, ni d' equipages. La beautè de leur taille, de beaux yeux, les graces de leurs attitudes, jètent sur une tète seduisante et jusqu' au bout d' un joli pièd, une lumière si douce, que rien ne manque à l' harmonie du tableau..

Voyage en Sic. Vienne 1796.

Ortolani), fabbrica di panni, giardino botanico ricco d' infinite piante esotiche diretto dal bot. Gio. Gussone, pastorizia migliorata; belli merinos, soccorsi continui e generosi han contribuito a formarne una colonia fortunata; la popolazione da 400 è aumentata a 4000 circa.

Tutto ciò imaginò, ed eseguì essendo ancor Principe Ereditario, Re Francesco I. N. S. felic. regn.

## DECIMOQUARTO VIAGGIO

*Da Messina a Taormina.*

m. 36.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Messina | | Messina | | Valdemone |
| 2. S. Filippo | 8 | id. | 550 | id. |
| 3. La Scaletta | 4 | id. | 607 | id. |
| 4. Ali | 4 | id. | 1370 | id. |
| 5. Fiume Nivi | 6 | id. | 2133 | id. |
| 6. Capo S. | | | | id. |
| Alessi | 6 | id. | | id. |
| 7. Taormina | 8 | id. | 3118 | |
| | 36 | | | |

Uscendo dalla porta Imperiale la strada lungo il mare percorre il *Dromo*, o il corso di Messina, per circa 6 m. ornato di belle casine, di flore, di villaggi popolosi: giugne a

2. P. I. olio, vino, seta.

N. S. Qui ergesi il Promontorio di *Scuderi* tronco del capo Peloro; fu detto *Dinnamari*, o *Bimari* perchè dalla sua vetta veggonsi il Jonio e 'l Tirreno.

3. Terreno argillo-ferruginoso dà una vegetazione fertilissima sul promontorio di Scaletta è un forte: poco dopo è *Capo Grosso* alla foce del fiume *Isala*. Di là scorgesi ad Oriente il Capo dell' Armi, e la Punta della saetta.

4. Alle falde de' monti. Bagni minerali, acque sulfuree utilissime contro i dolori articolari, e mali di pelle.

5. P. I. Miniere metalliche. ved. introd. p. s' introdussero le fabbriche d' antimonio, d' allume donde prese nome il villaggio di Roccallumiera: quest' ultima esportazione è significante.

6. Rupe gigantesca, e rovinosa con Castello in cima: lungo questo lido si osserva la forza delle onde che abbatte i macigni più elevati. Varie montagne hanno strati di marmo di colori diversi e graziosi. ~~La strada~~ salendo gira a destra per

7. P. I. Ortaggi, olio, frutta di varie specie, Esporta vino, lino, seta. Due castelli, buone case, mediocri chiese.

N. S. Dalla forma del Monte dicesi *Tauron* donde *Tauromenium*. Su quell' altura è il paese in oggi abitato detto *Mola*. Degnissimi d' osservazione sono i magnifici ruderi del teatro, i sepolcri, la *naumachia*, i lavori nel palazzo del Duca di Santo Stefano, ved. Lib. Biscari p. 12.

# DECIMOQUINTO VIAGGIO

*Da Taormina a Catania.*

m. 26.

| | Mig. | Prov. | Abit. | Osservaz. |
|---|---|---|---|---|
| 1. Taormina | | | | |
| 2. Caposchirò | 3 | | | |
| 3. Onobole, o fiu. Caltabiano | 2 ½ | | | |
| 4. Aci Reale | 12 | Catania | 14,994 | circ. m. 3. Caricatojo di Fromento. |
| 5. Capo Santa Croce | 3 | | | |
| 6. Catania | 5 ½ | | 45,081 | |
| | 26 | | | |

Da Taormina pel paesetto Giardini scendesi alla spiaggia che prolungasi sino a

2. Ant. forse Nasso che faceva parte di *Tauromenium*. Ove oggi è la statua di S. Pancrazio primo Vescovo di Taormina, era quella d' Apollo. Ottaviano Imp. guerreggiando contro Sesto Pompeo, approdò a Taormina nello scendere al lido cadde, e rialzatosi indirizzò la sua preghiera a quell' Apollo. Alle *Giarre* a piccola distanza dee vedersi il famoso albero di castagno nella contrada Carpinetto il cui tronco ha 173 piedi di circonferenza.

3. Si passa su d' un ponte costrutto di lava dell' Etna; chiamasi *Cantara* voce forse d' origine Araba.

Poco dopo incontrasi *fiume freddo* ant. *Asines*, o

*Acesines* a. 2487. Esporta lino e canape. Camminando sempre sopra lave si va a

4. Il fiume *Acque grandi* passa quasi sotto la Città.

P. I. Vini, frutta, tele, istromenti d' acciajo, e di ferro.

N. S. Aci pastore ivi fu vinto da Polifemo che tolsegli la bella Galatea. Belle, ed importanti per le scienze naturali sono le escursioni da farsi 1. al pozzo di S. Venere, 2. a' Scogli de' Ciclopi, 3. alla rupe Etnea, 4. alla Frezza. Omero, Euripide, Virgilio, hanno dipinto varie di quelle scene di natura bizzarra.

5. Enorme capo. Il lungo del cammino è sempre su la spiaggia di 6 m. circa sopra orride lave secolari.

S' incontra lo *Scaro di Lugnina* seno formato dalle lave, e ricovero delle navi. Credesi il *portus missis* di Virgilio.

6. *Catania* superba città, limite delle valli *Noto*, e *Demone*. L' agro Catanese è di 40 m. d'estensione.

Il Monistero de' Benedittini, S. Nicolò l' Arena, son da osservarsi, non che la cattedrale col suo organo (1), il sotterraneo delle terme, l' obelisco egizio di porfido sulla piazza della stessa catted., la fontana avanti la medesima, la basilica in piazza S. Filippo, le grotte di S.Pantaleo, l' antico magnifico teatro, la rotonda, l' anfiteatro, il tempio di cerere al bastione degl' infetti, il colombario, la biblioteca di 18000 volumi, e molti manoscritti, quadri di prim' ordine i musei 1. della Città, 2. di Biscari, e di Gioveni sono interessantissimi, e ricchissimi.

---

(1) Opera di Donato, prete Calabrese del *Piano*, conosciuto dall' autore della Guida ec. Sig. Ferrara, morto verso l' anno 1798, e sepolto sotto l' organo.

P. I. Tutto ivi è eccellente, ed abbondante: manifatture di lave Etnee, e d'ambra gialla.

N. S. L' università fu fondata nel 1444. da Re Alfonso. Il tremuoto del 1169, la peste del 1348, e i più forti tremuoti del 1669, e 1693, la devastarono: sotto vari rapporti Catania è più imponente di Roma. ved. libri n. (1).

## ESCURSIONE ALL' ETNA.

Si esce da Catania pel Nord. Salendo, dopo 2 m. si vede avanti le alture della *Licatia*, la lava che scende dal paese *Gravina*, e va al mare di *Lognina*; tra deliziose campagne si attraversano Battiati e San Giovanni la Punta.

Dopo 9. m. giugnesi a Trecastagne e 5 m. appresso a Nicolosi, donde à poca distanza è il monistero de' Benedettini, ivi, ad ospizio de' viandanti costrutto nel 1152. Dopo 8 m., passando per la *Grotta delle capre* si arriva alla casa degl' Inglesi sul livello del mare 8996 piedi. Nel 1805 Lord Forbis, e molti gentiluomini Inglesi l' edificarono. Dopo 6. m. giungnesi al Cratere. L' altezza perpendicolare del Vulcano è 3 m., la periferia è 120 m. L' escursione è di 30 m. circa: non tutti sopportano l' aria ch' è su la vetta dell' Etna. Le regioni che si percorrono salendo sono 1.ª coltivata, 2. selvosa, 3. scoverta: si può discendere per Torre del filosofo, Mascalucia, Plachi a Catania.

---

(1) La porte de la Ville qui mène à Palerme, porte sur l' entablement les mèdaillons du roi Ferdinand et de la reine Caroline, qui en encourageant, et comblant de pensions le prince de Biscari, ont resuscitè l' ancienne Sicile, et par leur munificence journalière embellissent la Sicile moderne, dont ils voudraient rendre les habitans heureux.

Voy. en Sic. Vienne 1796.

# DECIMOSESTO VIAGGIO

*Da Catania a Siracusa.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Catania<br>2. Giarretta ( fiume ) | 8 | | | |
| 3. S. Leonardo ( f. ) | 6 | | | |
| 4. Beviere ( lago ) | 2 | | | |
| 5. Lentini | 1 | Sirac. | 5050 | Circ.m.1. un forte. |
| 6. Agosta | | id. | 10,000 | molti buoni edifizj |
| 7. Siracusa | | id. | 13,851 | circ. m. 2. forte, porto di 5. m. |

Uscendo per la *piana di Catania* si passa il
2. v. Desc. Gen. quindi
3. e verso *Bruca* quello di Porcaria a destra
4. e piú in là
5. *Leontium*

P. I. Grano, legumi, olio, vino, riso, canape, regolizia, polvere da sparo, vasi di creta.

N. S. La nuova città è rifabbricata dopo il tremuoto del 1693: nella Chiesa de' Cappuc. vedesi la Crocifissione del *Tintoretto*, ed un S. Francesco del Bassano, patria di *Gorgia*, e d' *Erodio* vedi lib. n. *Bisc.* Dopo Lentini sporge in mare il gran Promontorio S. Croce, e dietro questo:

6. Ant. *Sinus Megarensis* diceasi il suo golfo: quindi si vede la bassa penisola *Magnisi*, *Tapsum jacens* di Virgilio. I suoi dintorni sono gli antichi monti Iblei. Il timo e i fiori che vi vengono spontanei imbalsamano quell' aria; il suolo ricco di mineralogiche bizzarrie, e le pittoresche vedute aggiungono al-

l' incantesimo di quell' odorifera regione. Quindi

7. Porte sette, 3 ospedali, 2 Seminarj, Accademia, studi, biblioteca.

P. I. Canape, olio, vini, bambagia, soda. Nel fiume *Anapo* si trova la pianta del papiro detta in dialetto del paese *Pampera*. Patria d' Archimede. È troppo conosciuta perchè possa accennarsene appena qualche punto di storia. Lib. v. n. *Capodieci*, *Bisc*. *Münter* sulle Latomie. Esistonvi miserabili resti della celebre Aretusa: dove oggi lavansi le biancherie de' Siracusani fu luogo di venerazione.

*Extremum hunc Arethusa mihi concede laborem*
*Sic tibi, cum fluctus subterlabere Sicanos,*
*Doris amara suam non intermisceat undam.*
Virg. Egl. X.

## DECIMOSETTIMO VIAGGIO

### *Da Siracusa a Girgenti.*

m. 126.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Siracusa | | | | |
| 2. Noto | 22 | Sirac. | 11,066 | |
| 3. Modica | 18 | id. | 19,700 | |
| 4. S. Croce | 18 | id. | 2093 | |
| 5. Cammarana | 8 | | | |
| 6. Terranova | 18 | Caltan. | 9234 | |
| 7. Alicata | 14 | Girgen. | 11250 | Caricatojo |
| 8. Palma | 14 | | 8018 | |
| 9. Girgenti | 14 | | 14882 | circ. m. 5 molo costrutto da Carlo di Borbone. |
| | 126 | | | |

Pe' fiumi Cassibili, Miranda e Falconara la strada sul lido è inospitale. Nell' interno ad 1 m. circa

delle vicinanze di Falconara, sono gli avanzi di *Eloro*. Per la medesima strada si giunge a Capo Passero.

. . . . *Projecta Saxa Pachyni*. Virg.

Ove non si voglia, sin là andare torcesi a destra, e vassi a

2. belli tempj, un monte di pietà, collegio di studi, Casa Municipale. E da vedersi il museo ricchissimo d'iscrizioni, lucerne, statue, monete, medaglie, minerali ec. del Barone Astuto.

3. Veggansi le così dette *Valli*, o *Cava* d'*Ispica*.

4. Ant. *Camerina*, o *Hyperia*. Il lago di questo nome per le sue fetide esalazioni, dette luogo al proverbio, *Camerinum ne moveas*. Sul lido è un Castello. I vasi dipinti, scoverti sotto le ruine di Camerina son leggerissimi, della più bella forma, e di alto soggetto.

5. Quivi son gli avanzi giganteschi dell'antica *Gela*.

*Adparet Camarina procul, campique Geloi.*
*Immanisque Gela fluvii cognomine dicta.*
Virg. 1. 3.

Si passa quindi il fiume *Salso* restando a dritta.

7. *Licata*, a piè di Mucciachi ant. *Ecnomus*, ove fu il castello di Falaride. Accademia di studi: vini squisiti, e dolci. Grano, olio, pesce salato, soda. quindi

8. P. I. amandorle, soda, carube, solfo. Finalmente.

9. *Agrigentum*, o *Agragas*. E' d'un effetto incantevole il trovarsi prima dell'alba su la rupe *Atenea* o di *Minerva*, e godersi del levar del sole che scopre l'un quasi dopo l'altro i tanti templi della sottoposta pianura. Le rovine maestose di quelli edifizj più insigni, sono di Giunone Lucina, della Concordia, di Giove Olimpic.

Osservinsi nella Cattedrale tre antichi sarcofagi,

uno de' quali e 'l più bello, serve di fonte battesimale. Varie chiese, Orfanotrofio, casa di correzione, monte di pietà, due ospedali, biblioteca, gabinetto di medaglie Greco-Romano-sicule al n. di 1600 Raccolgonsi cristallazioni di *stronziana solfata*, di *barite* di *calce-solfata.*

Può andarsi a Maculubbi 5 m. dalla città. Il fenomeno è troppo straordinario per non vederlo. Il *Conte Dolomieu* lo descrisse. In un piano di ½ m. di circ. nel centro affondato, sorgono delle acque su la cui superficie mostransi de' globetti di petroleo. Nelle grandi piove, allagato il piano, sorgono getti d' acqua, e di fango. Ove il lago dissecca, i fenomeni son simili all' Etna, e non di rado spaventevoli come nel 1777. Son certo questi i *torrenti di fango* della Sicilia di cui parla Platone nel Fedone. A Paternò, nel luogo detto *Salinella* e presso Terranova vicino S. Maria di Niscemi, accadono simili fenomeni.

Famosi eran quivi le mura della città, e le razde' cavalli.

*Arduus inde Agragas ostentat maxime longe*
*Moenia, magnanimum quondam generator equorum*
Virg. Eneid. lib. III.

## *Da Girgenti a Trapani.*

### m. 98.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Girgenti | | | | | |
| 2. Monteall. | 26 | | | | |
| 3. Menfrici | 13 | | | 6136 | |
| 4. Castelvetr. | 12 | | | 14780 | |
| 5. Mazzara | 14 | | | 8335 | circ. 1. m. |
| 6. Marsala | 18 | | | 20559 | circ. 2. m. |
| 7. Trapani | 15 | | | 24330 | circ. 2. m. porto, forte. |
| | 98 | | | | |

Uscendo da Girgenti la prima città ad incontrarsi è *Siculiana* a. 5210. Quindi per la spiaggia detta *Porcaria* dopo il fiume *Majasoli* si passa il *Platani* ant. *Halycus*, o *Lycus*, e si giunge a Sciacca a. 11514. Quivi i bagni son la cosa la più essenziale dette *Thermae Selinuntinae*: sorgono dal monte S. Calogero. Da ogni fenditura di questo monte escono vapori d' acque bollenti, e di solfo; un pozzo a fianco freme come vento tra tortuose cavità. L'Isola di Pantelleria rimpetto Sciacca a. 70 ha un monte che dà tutti gli stessi fenomeni: quindi

3. Città sopra una ridente collina donde scopresi il mare. I fichi, gli aranci, i pistacchi, i cedri, adornano quelle campagne. Pretendesi che l' albero del pistacchio ivi detto Soornabecco non porti frutta se non a fianco d' un altro albero della sua specie ma maschio.

Movendo per occidente dopo il fiume Belici ant. *Nypsa* nella terra *de li pulli*, sono le rovine di Selinunte. Le più insigni sono quelle di tre templi ne' luoghi detti li *Pulici*, la *Marinella*, o li *Pileri de li Giganti*.

4. Vini migliori dell' Isola, mandorle, olio, riso, cottone manifatturato, tela, seta. Dopo 6. m.

5. Nella cattedrale sono 3 ant. sarcofagi: nella città vari vestigj antichi: fuori le mura verso occid. è il fiume *Mazarus*: era detta la Città, o Castello de' Selinuntini, v' è la statua del Conte Ruggiero che la tolse a' Saraceni.

6. T. sul lato convesso che taglia la punta occidentale dell' isola al promontorio *Balo* ant. *Lilibeo* 100. m. dist. dal capo Bon in Affrica, belle strade buoni edifizj: oltre ogni genere di produzioni, e sopratutto di vini eccellenti, questa contrada ha saline, e cave di marmo bianco finissimo. Vi si vede la grotta, e 'l pozzo della Sibilla. Uscendo da Marsala dopo 6 m. vedesi la penisola di S. Pantaleone ant. *Mozia*; vino di tal nome buono.

7. *Drepanum*, belli edificj, colleggio ec. Cave di bel marmo. Manifatture di corallo rosso, e nero, di sal marino, d' alabastro; rimpetto al porto è l' isoletta della *Colombara* con forte prigione, e vicino al lido le tre di *Levanto*, *Favignana*, *Maretimo*, prigioni anch' esse.

Dopo una breve pianura da Trapani ergesi su la spiaggia l' alto, ed ampio monte S. Giuliano ant. *Erix*, famoso per lo tempio di Venere Ericina, e pe' doni lasciativi da Enea.

*Tum vicina astris Erycino in vertice sedes*
*Fundatur veneri Idaliae, tumuloque sacerdos*
*Et lucus late sacer addetur Anchisaeo*. Virg.

È opinione di molti viaggiatori che l' idea d' elevare su questo piuttosto che su d' un altro monte un

Culto particolare a Venere possa aver avuto origine dalla bellezza delle donne che l' abitano. Così avvenne in Grecia, Gnido per tal ragione passò per soggiorno caro a questa Divinità. *Les femmes* ( a Trapani dice *Riedesel* ) *sont aussi blanches qu'une allemande, ou une Anglaise puisse l' étre, et joignent à ces teintes eclatantes, de grandes yeux noirs, les plus pleins de feu, les plus vifs du monde, avec des profils à la Grecque de la plus exacte regularité.* . . . . . . . . . . . . . A 18 m. da Trapani nell' interno dell' isola verso oriente, trovasi la Città di *Calafatimi* in mezzo a due Colli a. 10,000; tre m. al settentrione della Città sono, sul monte *Barbaro*, le ampie rovine di *Segeste*. Un tempio conservasi ancora quasi intero. Tre m. più lontano verso il mare sono le acque *Segestane* che vanno poi a perdersi nel lido di Castellammare. Presso questa Città fu l' *Emporio Segestano*, 5 m. da segeste; v. libri n. *Biscari*. Da Castellammare si traversa, avendo a sinistra il mare. Partenico a. 10,600 e Carini a. 7,000. Quest' ultima Città ricorda *Laide* che in Corinto ebbe tanta voga.

## DECIMONONO VIAGGIO

### *Da Trapani a Palermo.*

m. 60.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Trapani | | Trapani | |
| 2. Alcamo | 30 | idem | 12147 |
| 3. Monreale | 26 | Palermo | 10,000 |
| 4. Palermo | 4 | idem | . . |
| | 60 | | |

2. Alle falde del monte Bonifato a 4 m. dal mare, ha un Castello.

P. I. Il suolo abbonda d' ogni derrata: contiene varie miniere di marmo, le più belle danno il giallo. Grano, vino, sommacco.

N. S. Ciullo primo poeta che scrivesse versi Italiani, quivi nacque.

I luoghi che si passano sino a Monreale sono Valguarnera, Ragali a. 356, Partenico a. 10600, Borgetto a 4163.

3. Alle falde del monte Caputo. Ammirasi la maestosa basilica fatta costruire da Guglielmo il buono nel 13.° secolo. Ha tre navi, 320 palmi di lunghezza, 136 di larghezza, 22 colonne di granito, e varie piccole di porfido. Nel 1816, le fiamme ne consumarono gran parte — Re Ferd. I. la fece ristaurare da' fondamenti.

N. S. Patria del Novelli insigne pittore detto il *Morrealese*.

Vaga, ed ampia è la strada che mena a Palermo. Adorna di eleganti casine, di belle fontane, ed in mezzo a continui giardini.

# PERIMETRO DELL' ISOLA.

| DA PALERMO | |
|---|---|
| Acqua de' corsari | 3 |
| Ficarazzi | 3 |
| Bagaria | 3 |
| Solanto | 2 1/2 |
| F. della milicia | 2 1/2 |
| F. Colonna | 2 1/2 |
| Tonn. di S. Nicola | 2 |
| Trabia | 2 1/2 |
| Termini | 3 |
| Torre Buonfornello | 9 1/2 |
| Roccella | 4 1/2 |
| Cefalù | 10 |
| Finale | 12 |
| C. di Tusa | 6 |
| Torremuzza | 4 |
| S. Stefano | 2 |
| F. di Caronia | 6 |
| F. del Ramo | 6 |
| T. Acque dolci | 6 |
| S. Agata | 3 |
| T. Nuova di S. Marco | 3 |
| Case di Drago | 6 |
| C. d' Orlando | 2 |
| C.° di Brolo | 6 |
| Giojosanuova | 4 |
| S. Giorgio | 5 |
| M. di Patti | 2 |
| C.° di Mongioja | 3 1/2 |
| Oliveri | 2 1/2 |
| T. di Furnari | 3 |
| Torre Salica | 2 1/4 |
| Scaro del Cantone | 2 |
| C. Caldara | 2 1/4 |
| S. Marina | 3 |
| Milazzo | 1 1/4 |
| Mad. dell' Archi | 4 |
| Spadafora | 5 |
| F. di Bauso | 4 |
| Divieto | 1 |
| M. di Salice | 3 |
| Rasoculmo | 3 |
| Piana del ladrone | 2 1/2 |
| C. delle Mortelle | 4 1/2 |
| F. di Faro | 2 1/3 |
| F. S. Agata | 4 1/4 |
| Messina | 5 1/4 |
| Tremisteri | 5 |
| C.° Scaletta | 7 |
| Scaletta | 1 |
| M. di Guidomandri | 1 1/4 |
| C.° Grasso | 1 1/4 |
| M. di fiume di Nisi | 2 1/2 |
| M. di Roccalumera | 1 |
| M. di Pagliari | 1 1/4 |
| M. di Saroca | 1 1/2 |
| Case d' Agrò | 1 1/2 |
| C.° S. Alessio | 1 3/4 |
| M. di Mongiulfi | 2 3/4 |
| M. di Letojanni | 1 |
| Taormina | 1 1/2 |
| F. delle Cammarelle | 1 |
| Case di Diana | 5 |
| Riposto | 3 |
| F. di Arcurafi | 2 1/2 |
| Aci Reale | 1 1/2 |
| T. S. Anna | 6 1/2 |
| Trizza | 2 |

| | |
|---|---|
| C. d' Acì | 1 |
| Lugnina | 1 |
| A Catania | 3 |
| T. Giannetta | 8 |
| F. di Primosole | 1 |
| T. dell' Agnuni | 7½ |
| Traversa del T. della Bucola | 5 |
| Augusta | 4 |
| T. di Palma | 6 |
| T. del Fico | 3 |
| T. Nuovo | 2 |
| Siracusa | 7 |
| T. Milocca | 4 |
| T. delle fortune bianche | 7 |
| Avola | 5 |
| T. Resta in pace | 6 |
| T. Vindicari | 3 |
| Tonn. di Marsamanì | 5 |
| C.° Passero | 5 |
| Castell. della Marca | 10 |
| Del Ficallo | 6 |
| Pazzallo | 3 |
| D.ª Lucata | 10 |
| T. Mazzarelli | 3½ |
| T. Scalambro | 3 |
| Ponta di Pietro | 1 |
| T. Braccutto | 2 |
| J. Lamarana | 2 |
| Scuglitti | 4 |
| T. Dirillo | 8 |
| Terranova | 7 |
| T. Manfica | 6½ |
| T. Falconara | 5½ |
| Licata | 6 |
| T. di Gaffi | 6 |
| Carica di Palma | 6 |
| Carica di Mon.chiaro | 3 |
| Ponta bianca | 3 |
| T. di Naro | 4 |
| Molo di Girgenti | 8 |
| M. di Siculiana | 3 |
| M. di Mont' Allegro | 5 |
| T. Marinata | 2½ |
| T. di Capobianco | 1 |
| T. Verdura | 7½ |
| T. Maccanda | 1 |
| Sciacca | 6 |
| T. Marragana | 5 |
| T. di Portopalo | 6½ |
| T. di Polluce | 5 |
| T. tre fontane | 3½ |
| T. Granitola | 4½ |
| Mazzara | 7 |
| Sibiliana | 8 |
| Marsala | 6 |
| Ponte della Chenisia | 8 |
| Trapani | 10 |
| Tonn. di S. Giuliano | 1½ |
| Tonn. di Bonagia | 5 |
| Torre di Cofano | 1½ |
| T. Isolilla | 5 |
| Casale di S. Vito | 2 |
| Tonn. di Scopetto (traversando il M. di Baida) | 12 |
| Castellammare | 6 |
| Altra da (*per la parte interna incontrandosi a mezza strada la masseria di Lentini ved. N.*°xxv.) | |
| T. del Magazzenazzo | 1½ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Secciara | 6 1/2 | Sferra Cavallo | 1 1/2 |
| Trappeto | 2 1/2 | Tonn. di Mannello | 4 |
| Tavarotta | 6 1/2 | A Palermo per la strada interna | 7 |
| Tonn. dell' Urfa | 3 | | |
| Tonn. M. di Carini | 2 | | |
| Tonn. di Capaci | 6 | TOTALE in miglia | 602 1/2 |

## DISTANZE DA PALERMO

*a' principali punti della periferia dell' isola.*

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 1. *A Milazzo* | | |
| Ficarelli | 5 | 400 |
| Ficcarazzi | 1 | 1300 |
| Bagaria | 3 | 4000 |
| Solanto | 2 1/2 | » |
| Milicia | 2 1/2 | 3000 |
| Trabia | 7 | 1247 |
| Termini | 3 | 12438 |
| Buonfornello | 9 1/2 | » |
| Roccella | 4 1/2 | 1206 |
| Cefalù | 10 | 10,000 |
| Finale | 12 | 1700 |
| C.° di Tosa | 6 | » |
| S. Stefano | 6 | 900 |
| F. di Caronia | 6 | 1800 |
| F. del Lauro | 6 | » |
| Acque dolci | 6 | 316 |
| S. Agata | 3 | 600 |
| Terranova di S. | | 1800 |
| Marco | 3 | » |
| Case di Drago | 6 | » |
| Capo d' Orlando | 2 | 400 |
| Capo di Brolo | 6 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Giojosanuova | 4 | 3700 |
| S. Giorgio | 5 | 6000 |
| Marina di Patti | 2 | 4000 |
| Olivieri | 6 | 70 |
| Forte di Furnari | 3 | 1000 |
| Milazzo | 10 3/4 | 7837 |
| m. | 140 3/4 | |
| *2. A Divieto* | | |
| T. di Furnari | 130 | 1000 |
| S. Antonio | 6 3/4 | 350 |
| Barcellona | 6 3/4 | 2437 |
| Meri | 2 1/4 | 789 |
| Coriolo | 2 | 500 |
| Spatafora | 7 | 635 |
| F. di Bauso | 4 | 600 |
| Divieto | 1 | 92 |
| m. | 153 3/4 | |
| 3. *A Torre di Faro* | | 1000 |
| Divieto n.° 2. | 53 3/4 | 92 |
| Ibiso | 2 | 440 |
| Salice | 4 | 800 |
| Rasoculmo | 3 | » |
| P. del ladrone | 2 1/2 | » |
| C.° delle mortelle | 4 1/2 | 1000 |
| T. di faro | 2 1/2 | |
| m. | 172 1/2 | |
| 4. *A Messina* | | |
| Barcellona n.° 2. | 137 1/2 | » |
| Spatafora | 12 | » |
| Ibiso | 7 | » |
| Messina | 7 1/2 | 44,623 |
| m. | 164 » | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 5. *Altra* | | |
| *A Torre di Faro* | | |
| Barcellona n.° 2. | 137 ½ | » |
| Spatafora | 12 | » |
| Salice | 11 | » |
| Castania | 2 ½ | 1873 |
| Le masse | 2 ½ | 155 |
| Faro superiore | 3 | 1000 |
| T. di Faro | 5 | 1000 |
| m. | 173 ¼ | |
| *Altra* | | |
| 6. *A Messina* | | |
| Termini n.° 1. | 24 | » |
| Cerda | 3 | 1300 |
| Scillato | 7 | 186 |
| Polizzi | 6 | 5000 |
| Petralia | 6 | 3944 |
| Gangi | 7 | 8631 |
| Sperlinga | 9 | 1162 |
| Nicosia | 3 | 12,500 |
| Troina | 14 | 1,300 |
| Cesaro | 9 | 2,790 |
| Maletto | 10 | 1,253 |
| Randazzo | 6 | 5,850 |
| Mojo | 6 | 130 |
| Francavilla | 6 | 3,018 |
| Gaggi | 6 | 150 |
| Taormina | 6 | 3,424 |
| Marino di Letojanni | 1 ½ | 508 |
| M. di Mongiulfi | 1 | 1,324 |
| F. del Parrino | 2 | 11 |
| C.° S. Alessio | 1 | 11 |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Case d' Agrò | 1 ½ | ,, |
| Marina di Sama | 2 | ,, |
| F. di Palma | ½ | 8465 |
| M. di Pagliusi | 1 | 700 |
| M. di Sciglio | ½ | 598 |
| M. di Roccalumera | ½ | 900 |
| M. di fiume di Nisi | 1 | 225 |
| M. di Ali | 2 | 1200 |
| C.° Grosso | 1 | ,, |
| M. di Guidomandri | 1 | ,, |
| M. di Scaletta | ¾ | 598 |
| C.° Scaletta | ⅔ | ,, |
| Tremisteri | 7 | 400 |
| Messina | 4 | ,, |
| m. | 164 | |
| 7. *A Scaletta* | | |
| M. fiume di Nisi N.° 6. | 146 ½ | |
| Scaletta | 6 | |
| m. | 152 ½ | |
| 8. *Altra* | | |
| Olivieri | 127 | ,, |
| Furnari | 5 | 1000 |
| Castroreale | 6 | 3464 |
| Mandanici | 14 | 632 |
| F. di Nisi | 5 | ,, |
| Alì | 4 | ,, |
| Itala | 3 | 1010 |
| Scaletta | 1 ½ | |
| m. | 166 ½ | |
| 9. *A Taormina* | | |
| Vedi N.° 6. | 133 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 10. *Altra* | | |
| T. nova di S. Marco | 96 | |
| v. n. 1. | 12 | 1873 |
| Castania | 12 | 886 |
| Foresta | 9 | 1206 |
| Roccella | 3 | 130 |
| Majo | 6 | 3018 |
| Francavilla | 12 | ,, |
| Taormina | | |
| | 150 | |
| m. | | |
| 11. *Aci Reale* | | |
| Nicosia (n.°6) | 71 | 12,500 |
| S. Fil. d'Argirò | 12 | ,, |
| Regalmuto | 7 | 5,500 |
| Contorbi | 6 | 3,600 |
| Paternò | 12 | 12,774 |
| Bel passo | 6 | 5478 |
| Nicolosi | 3 | 1966 |
| Pedara | 2 | 1806 |
| Tre castagne | 1 1/2 | 2346 |
| Via grande | 1 | 2914 |
| Aci S. Antonio | 1 3/4 | 8,000 |
| Aci Reale | 1 1/2 | 13,997 |
| m. | 124 3/4 | |
| 12 *Altra ad Aci Reale* | | |
| Abbate | 5 | 700 |
| Misilmeri | 4 | 6260 |
| Ogliastro | 6 1/2 | 1419 |
| Villafrati | 5 1/2 | 1651 |
| Sotto-ricari | 10 | ,, |
| Sotto roccapalomba | 8 1/2 | ,, |
| Sotto Alca | 6 1/2 | ,, |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Vallelunga | 12 | 3249 |
| S. Caterina | 15 | 6000 |
| Villarosa | 10 | 2596 |
| Calatascibeta | 6 | 4525 |
| F. di Candarari | 8 | ,, |
| F. Nuovo | 15 | ,, |
| Catenanuova | 9 | 615 |
| Paternò | 14 | ,, |
| Belpasso | 6 | ,, |
| Nicolosi | 3 | ,, |
| Pedara | 2 | ,, |
| Tre castagne | 1 1/2 | ,, |
| Via grande | 1 | ,, |
| Aci S. Antonio | 1 3/4 | ,, |
| Aci Reale | 1 1/2 | ,, |
| m. | 151 3/4 | |

13 *Altra ad Aci Reale*

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| T. nuova di S. Marco (v. 1.) | 96 | 100 |
| Castania | 12 | ,, |
| Foresta | 12 | ,, |
| Majo | 12 | ,, |
| Castiglione | 6 | 2824 |
| Lingna grossa | 3 | 8620 |
| Piedimonte | 3 | 2132 |
| Mascali | 4 | |
| Giarre | 2 | 14434 |
| Aci Reale | 8 | |
| m. | 158 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 14. *A Catania* | | |
| Termini | 24 | ,, |
| Cerda | 9 | 1300 |
| Calatavoturo | 9 | 3408 |
| Fond. del Vannello | 12 ½ | ,, |
| Alimena | 5 ½ | 3805 |
| Guacciano Masseria | 7 | ,, |
| Leonforte | 13 | 11,000 |
| Nissuria | 5 | 1400 |
| S. Fil. d' Argirò | 4 | ,, |
| Regalbuto | 6 | ,, |
| Contorbi | 6 | ,, |
| Paternò | 12 | ,, |
| Misterbianco | 8 | 3500 |
| Catania | 4 | |
| | 125 | |
| 15. *Altra* | | |
| Catenanuova v. n. 12. | 121 | |
| Catania | 24 | |
| | 145 | |
| 16. *Ad Augusta* | | |
| Calatavoturo (v. 13.) | 42 | ,, |
| F. del Vannello | 12 ½ | ,, |
| Alimena | 5 ½ | ,, |
| F. del Priolo | 9 | ,, |
| Caltanissetta | 6 ½ | 21000 |
| F. de' Candarari | 8 | ,, |
| F. delle Canne | 14 | ,, |
| Palagonia | 18 | 3136 |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Lentini | 14 | 5292 |
| Villasmondo | 6 | 442 |
| Augusta | 8 | 7290 |
| m. | 143 1/2 | |
| 17. *Altra* | | |
| Vallelunga (v. 12.) | 58 | ,, |
| Caltanissetta | 24 | ,, |
| Pietrapersia | 7 | 9100 |
| Barra franca | 4 1/2 | 6200 |
| S. Michele | 16 | 2419 |
| Caltagirone | 6 | 19227 |
| Minneo | 12 | 7519 |
| Militello | 8 | 7346 |
| Lentini | 10 | ,, |
| Villasmondo | 6 | ,, |
| Augusta | 8 | ,, |
| m. | 160 | |
| 18. *Siracusa* | | |
| Lentini (v. 16.) | 129 1/2 | ,, |
| Melilli (direttam.) | 8 | 3715 |
| Siracusa | 12 | ,, |
| | 149 1/2 | |
| 19. *Altra* | | |
| Caltagirone (v. 17) | 115 1/2 | ,, |
| Granmichele | 8 | 8300 |
| Vizzini ( traversa ) | 7 | 10,181 |
| Buccheri | 6 | 3770 |
| Cassaro | 7 | 1615 |
| S. Paolo Solarino | 11 | 1113 |
| Floridia | 2 | 4817 |
| Siracusa | 9 | |
| m. | 164 1/2 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 20. *Ad Avola* | | |
| A Buccheri (v. 19.) | 136 | " |
| Buscei | 4 | 2837 |
| Palazzemo | 2 | 8015 |
| Avola | 22 | 7000 |
| m. | 164 ½ | |
| 21. *Altra* | | |
| Alimena (v. 16.) | 60 | " |
| F. del Priolo | 9 | " |
| Calascibeta | 6 ½ | " |
| F. de' Candarari | 8 | " |
| F. delle Canne | 14 | " |
| Palagonia | 18 | " |
| Lentini | 14 | " |
| Sortino | 12 | 7004 |
| Floridia | 9 | " |
| Avola | 14 | " |
| m. | 162 ½ | |
| 22. *A Capo Passero* | | |
| Vizzini (v. 19.) | 130 ½ | " |
| Giarratana | 7 | 2103 |
| Rosolini | 22 | 3576 |
| C. Passero | 16 | " |
| m. | 175 ½ | |
| 23. *Altra* | | |
| Barrafranca (v. 17.) | 93 ½ | 6200 |
| Mazzarino | 4 | 11,569 |
| S. M. di Niscemi | 18 | 6000 |
| Biscari | 12 | 2500 |
| Comiso | 8 | 10105 |
| Modica | 9 ½ | 20094 |
| Spaccaforno | 11 | 7700 |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Capo Passero | 16 | |
| m. | 172 | |
| 24. *A Pozzallo* | | |
| Ogliastro | 15 ½ | 1419 |
| Vicari | 16 ½ | 3600 |
| Alcaradelli friddi | 6 | 5200 |
| Castronuovo | 6 | 4242 |
| Cammarata | 5 | 4658 |
| Campo franco | 10 | 1855 |
| Regalmuto | 10 | 5500 |
| Castrofilippo | 4 | 1300 |
| Naro | 4 | 9768 |
| Camastra | 3 | 900 |
| Licata | 14 | 12,470 |
| Terranuova | 18 | 716 |
| Scoglitti | 15 | " |
| S. Croce | 7 | 1939 |
| Donna Lucata | 6 | " |
| Pozzallo | 10 | " |
| m. | 150 | |
| 25. *Altra a Pozzallo* | | |
| Biscari (v. 23.) | 127 ½ | " |
| Vittoria | 6 | 9768 |
| S. Croce | 8 | " |
| Donna Lucata | 6 | " |
| Pozzallo | 10 | " |
| m. | 157 ½ | |
| 26. *A Scoglitti* (v. 24) | 127 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 27. *Altra* | | |
| Mazzarino (v. 23.) | 97 ½ | |
| Butera | 9 | |
| Terranuova | 10 | |
| Scoglitti | 15 | |
| m. | 131 ½. | |
| 28. *A Terranuova* (v. 27.) | | |
| | 112 | |
| 29. *A Licata* | | |
| Alcaradelli friddi (v. 24.) | 38 | |
| Castronuovo | 6 | |
| Cammarata | 5 | |
| Campo franco | 10 | |
| Regalmuto | 10 | |
| Castrofilippo | 4 | |
| Naro | 4 | |
| Camastra | 3 | |
| Licata | 14 | |
| m. | 94 | |
| 30 *Altra a Terranova* | | |
| Butera (v. 27.) | 106 ½ | 408 |
| Terranova | 10 | |
| m. | 116 ½ | |
| 31. *Altra a Licata* | | |
| Parco | 7 | 2007 |
| Piana de' Greci | 7 | |
| Corleone | 16 | 11,125 |
| Palazzo Adriano | 12 | 8465 |
| Bivona | 7 | 2282 |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Alessandria | 4 | 3416 |
| S. Biaggio | 6 | 1585 |
| S. Angelo | 4 | 1240 |
| S. Elisabetta | 5 | 1025 |
| Aragona | 3 1/2 | 4622 |
| Favara | 7 1/2 | 7609 |
| Palma | 12 | 8465 |
| Licata | 12 | ,, |
| m. | 103 | |
| 32. *Molo di Girgenti* | . | ,, |
| Cammarata (v. 24.) | 49 | ,, |
| Castel Termini | 8 | ,, |
| Aragona | 10 | ,, |
| Girgenti | 8 | |
| Molo di Girgenti | 4 | 14,882 |
| m. | 79 | |
| 33. *A Licata* | | |
| Vallelunga (v. 12.) | 58 | |
| S. Cataldo | 20 | 7635 |
| Sommatino | 13 | 3300 |
| Ravanusa | 5 1/2 | 6206 |
| Bifara | 6 | 93 |
| Licata | 6 | ,, |
| m. | 108 | |
| 34. *Altra a Molo di Girgenti* | | |
| S.Elisabetta (v.31.) | 68 | |
| Giancascio | 3 | 748 |
| Girgenti | 6 | ,, |
| M.° di Girgenti | 4 | ,, |
| m. | 81 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 35. *A Marina di Mont' Allegro* | | ,, |
| Villafrati | 21 | ,, |
| Mezzojuso | 4 | 3000 |
| Prizzi | 12 | 7400 |
| Bivona | 11 | |
| Allessandrie | 4 | |
| Cianciana | 4 | 2618 |
| Cattolica | 6 | 6117 |
| Monte Allegro | 4 | ,, |
| M. di Monte Alleg. | 2 | 1630 |
| m. | 70 | |
| 36. *A Sciacca* | | |
| Parco | 7 | ,, |
| Piana | 7 | ,, |
| Corleone | 16 | 11,125 |
| Contessa | 10 | 2317 |
| Sambuca | 8 | 6650 |
| Sciacca | 12 | 10,000 |
| m. | 60 | |
| 37. *Altra* | | |
| Morreale | 4 | 10,000 |
| Miseri Cannoni | 5 | ,, |
| S. Giuseppe | 13 | 2272 |
| Mucellaro | 8 | 1730 |
| Poggioreale | 10 | 2032 |
| S. Margherita | 8 | 1800 |
| Sciacco | 8 | |
| m. | 56 | |
| 38. *Altra* | | |
| Corleone (v. 36.) | 30 | ,, |
| Campo fiorito | 6 | V. Terranova |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| Bisaquino | 4 | 7156 |
| Chiusa | 2 | 5177 |
| S. Carlo | 6 | 138 |
| Caltabellott. | 6 | 3722 |
| Sciacca | 12 | |
| m. | 66 | |
| 39. *Altra* | | |
| Abate | 5 | ,, |
| Misilmeri | 4 | 6260 |
| Marineo | 9 | ,, |
| Corleone | 15 | ,, |
| Contessa | 10 | ,, |
| Sambuca | 8 | ,, |
| Sciacca | 12 | ,, |
| 40. *A Portopalo* | 63 | |
| S. Margherita (v. 37.) | 48 | |
| Menfrici | 8 | 6052 |
| Portopalo | 4 | 300 |
| m. | 60 | |
| 41. *Altra* | | ,, |
| Corleone | 30 | ,, |
| Contessa | 10 | ,, |
| Sambuca | 8 | ,, |
| Menfrici | 10 | ,, |
| Portopalo | 4 | ,, |
| m. | 62 | |
| 42. *A Mazzara* | | |
| Morreale | 4 | ,, |
| Miseri cannoni | 5 | ,, |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| S. Giuseppe | 13 | ” |
| Macellaro | 8 | ” |
| Salemi | 21 | ” |
| Masseria di Fontanabianca | 6 | ” |
| Mazzara | 12 | ” |
| m. | 69 | |
| 43. *Altra* | | |
| Morreale | 4 | |
| Miseri cannoni | 5 | |
| Borgetto | 8 | 4163 |
| Partenico | 1 | 10,600 |
| Valguarnera regale | 3 | 356 |
| Alcamo | 9 | 12,147 |
| Calatafimi | 7 | 7500 |
| Vita | 4 | 2800 |
| Salemi | 3 1/2 | ” |
| Mazzara | 18 | 8335 |
| m. | 62 1/2 | |
| 44. *Altra* | | |
| Macellaro (v. 42.) | 30 | |
| S. Ninfa | 18 | 4000 |
| C.° Vetrano | 8 | 12,628 |
| Campobello di Mazzara | 9 | 2133 |
| m. | 69 | |
| 45. *Altra* | | |
| Alcamo (v. 43.) | 30 | 12,147 |
| S. Ninfa (per la masseria di Ronignolo) | 18 | ” |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| C. Vetrano | 8 | ,, |
| Campobello | | ,, |
| di Mazzara | 4 | ,, |
| Mazzara | 9 | ,, |
| m. | 69 | |
| 46. *A Marsala* | | |
| Alcamo (v. 45.) | 30 | ,, |
| Calatafimi | 7 | ,, |
| Vita | 4 | ,, |
| Salemi | 3 1/2 | ,, |
| Masseria | | ,, |
| di Rinazzo | 12 | ,, |
| Marsala | 12 | 20,559 |
| m. | 68 1/2 | |
| 47. *Altra* | | |
| Alcamo (v. 45.) | 30 | ,, |
| La chinea (mass.) | 18 | ,, |
| Marsala | 22 | ,, |
| m. | 70 | |
| 48. *Trapani* | | |
| Alcamo (com.sop.) | 30 | |
| Calatafimi | 7 | |
| Trapani | 24 | 24330 |
| m. | 61 | |
| 49. *Altra* | | |
| Alcamo (co. sop.) | 30 | ,, |
| Mass. di Binovara | 16 | ,, |
| Trapani | 14 | ,, |
| m. | 60 | |

| | Miglia | Popolazione |
|---|---|---|
| 50. *A Castellammare* | | |
| Partenico (v. 43.) | 18 | |
| Seeciara | 6 | 295 |
| Castellammare | 8 | 5920 |
| m. | 32 | |
| 51. *Altra* | | |
| Alcamo (co. sop.) | 30 | „ |
| Castellammare | 6 | „ |
| m. | 36 | |
| 52. *Marina di Carini* | | |
| Sferra Cavallo | 8 | 100 |
| M. di Carini | 6 ½ | 7000 |
| m. | 14 ½ | |
| 53. *Altra* | | |
| Torretta | 9 | 2387 |
| M. di Carini | 4 | „ |
| m. | 13 | |
| 54. *A Mondello* | | |
| pe' Colli | 7 ½ | „ |
| m. | 7 ½ | |

*Prima Corsa.*

---

*Da Palermo a Messina per via delle Marine*

Ficarazzi
S. Flavia
Trabia
Termini
Cefalù
Castello di tufa
S. Stefano di Camastra
Mistretta
S. Agata di Militello
Torrenova
Naso
Brolo
Giojosa
Patti
Oliveri
Barcellona
Castroreale
Pozzo di Gatto
Merj
S. Pier di Spadafora
Milazzo
Lipari
Bauso
Messina ( *direzione* )

*Seconda Corsa.*

---

*Da Palermo a Messina per via delle Montagne.*
Cerdà
Polizzi
Petralia sottana
Nicosia
Troino
Bronte
Randazzo
Majo
Francavilla
Giardini
Mascalio Giarre
Taormina
S. Alessio
Savoca
Pagliara
Fiume di Nisi
Scaletta

*Terza Corsa.*

---

*Da Palermo a Catania*
Leonforte
Nistoria
S. Filippo
Regalbuto
Adernò
Biancavilla
Paternò
Misterbianco
Acirelle
Catania ( *direzione* )

*Quarta Corsa.*

---

*Da Palermo a Siracusa*
Caltavuturo
Alimena
Priolo
Calascibetta
Castrogiovanni
Piazza
Mazzarino

Terranova
Caltagirone
Palagonia
Lentini
Carlentini
Augusta
Villasmundo
Siracusa ( *direzione* )

*Quinta Corsa.*

---

*Da Palermo a Noto*
Misilmeri
Ogliastro
Villafrate
Roccapalumba
Pietrapersia
Barrafranca
Caltanisetta ( *direzione*)
S. Michele

*Sesta Corsa.*

---

*Da Palermo a Licata*
Parco
Piana
Corleone
Villafranca
Bivona
Bisacquino
Chiusa
Burgio
Contessa
Sambuca
Sciacca
Montallegro
Siculiana
Favara
Naro
Palma
Girgenti
Licata ( *direzione* )

*Settima Corsa.*

---

*Palermo a Trapani, e Mazzara*

Morreale
Borgetto
Partenico
Alcamo
Castelvetrano
Calatafimi
Vita
Salemi
Trapani ( *direzione* )
Marsala
Mazzara
Carini

---

# INDICE

*De' libri da consultarsi* (1) *per aver più estese notizie sul Regno.*

1. Afan de Rivera. Considerazioni sul progetto di prosciugare il Lago Fucino, e di congiungere, il mar Tirreno all' Adriatico — Nap. 1823. Rapporto a S. E. il Ministro delle Finanze.
2. Agatin de l' île de Sicile, et de ses côtes etc. Amsterdam 1734. 8.° fig.
3. Alfano (G. M.) Istorica descrizione del Regno di Napoli ristampato nel 1823. (*dà lo Stato del paese nel 1795; la sola divisione delle province è sincrona*).
4. Amico (d') Catania illustrata.
5. Annales du Museum d' histoire naturelle. Paris 1808 (*pag. 18 del Tom. 9 delle miniere del Regno di Napoli*).
6. Antichita' d' Ercolano, e di Pompei. vol. 9. in f. (*opera dell' Accademia Ercolanese.*
7. Antiquite's de Naples, et de ses environs. Nap. 1825.
8. Antonello Coniger Chronolog. an. 1222. 1395. 1480. 1484. 1485.
9. Aquino (d') delle Delizie Tarantine.
10. Arezzo (Claudio) Storiografo di Carlo 5.° de Situ Siciliae (*nel tesoro del Burmanno*).
11. Atti dell' Accademia Borbonica.
12. Atti dell' Accademia Pontaniana.
13. Azzio Sincero.
14. Barrius De antiquitate, et Sitn Calabriae.
15. Bartolini (Domenico) Viaggio da Napoli alle Forche Caudine, ed a Benevento, e di ritorno a Caserta, ed a Montecasino. Nap. 1827.

(1) Eccetto i viaggi d' Addisson, e di Brydone tutti gli altri d' Autori Inglesi come Richardson, Gray, Russel, Northall, Orrery, Smollet, Moore, Joung, Morgan son piuttosto Romanzi. Quei di Dorville, Riedesel, Borch, Denon, Hommel, Stolberg, Rezzonico han pochi pregi particolari. Ad ogni pagina questi Autori richiaman l'attenzion del lettore su di loro stessi.

16. Beatillo Storia di Bari.
17. Bellabona Scipione.
18. Biscari. Viaggio per le antichità di Sicilia 1781. ( *L' Itinerario delle Antichità di Sicilia*, *Roma 1819 n' è un estratto pieno d' errori. ved. Sestini* ).
19. Bonucci ( Carlo ) Pompei descritta. ( *Gli ultimi scavi del 1827. Sotto la direzione di d' Apuzzo vi son descritti* ).
20. Borgia Memorie storiche della Città di Benevento.
21. Braislach. Voyage physique, et lythologique dans la Campanie avec des cartes etc. 2. Vol. Paris an. 8.
22. Brevi, e succinte notizie di Storia naturale, e civile dell'Isola d' Ischia, del Dottor Fisico D. Francesco de Siano.
23. Brocchi Volumi della Biblioteca ital., Marzo 1820.
24. Brook Voyage à Naples, et en Toscane. Paris An. 8.
25. Cagnazzi Saggio su la popolazione del Regno di Puglia Nap. 1820. ( parte 1. ).
26. Capodieci ( M. Giuseppe ) Antichi monumenti di Siracusa Vol. 2 Sir. 1813.
27. Carletti ( Antonio ) Topografia universale di Napoli, e della Campagna felice ( *con due stampe* ) in 4.° Nap. 1776.
28. Castelli ( Gabrielis ) Torremuzza Siciliae, et objacentium insularum inscriptionum nova collectio. Panorm. 1784.
29. Catalani ( Stephani ) opuscula. Nap. 1793. *Tratta specialmente della Città di Gallipoli. Furon raccolti da Gio: Battista Polidoro Frentano.*
30. Celano ( Canonico ) Notizie della Città di Napoli. 5.vol. in 8.° Nap. 1732.
31. Ciarlanti Memorie del Sannio.
32. Cicerone di Napoli ossia modo facile con cui ogni forestiere possa andare in tutt' i punti della Città senza far uso delle parole. *È un elenco delle strade, de' vicoli, ec.*
33. Clarac Des fouilles de Pompei.
34. Contarini Antichità di Napoli.
35. Covelli Prodromo Vesuviano.
36. Daniele ( Francesco ) delle Forche Caudine.
37. Delfico ( Melchiorre 1.° Orazio. Osservazioni su gli Appennini d' Abbruzzo 2.° Su le tavole d' Eraclea. ( *ved. Grimaldi annali del Regno di Napoli vol. 3.° epoca 1.* ) 3.° Memoria su la conservazione, e riproduzione de' boschi nella provincia di Teramo 1792. ( *opera pregevolissima. Fin da quel tempo si gridò invano contro lo sboscamento de' monti* ).
38. Della natura, e sorte delle biade in Capitanata, in 8.° Nap. 1790.

39. Descrizione d' un viaggio a Pesto dell' Abate Mercurio Ferrara Nap. 1827.
40. Descrizione geografica della Sicilia Palerm. 1798. ( *opera falsa e puerile dond' è estratto il viaggio pittorico antiquario d' Italia , e di Sicilia pubblicato a Roma* 1820 ).
41. Diodati Delle monete del Regno di Napoli.
42. Eugenio Napoli Sagra.
43. Eustace Classical tour in Italien 1. vol. in 4.°
44. Fasano ( Tommaso ) Lettere Villereccie su l' Arenella , Antignano ec.
45. Federici Degli antichi Duchi , Consoli , o Ipati di Gaeta. Nap. 1791.
46. Ferrario ( Antonio ) Detto Galateo. De Situ Japigiae , et Calipolis in 8.° Basilae 1558.
47. Fiore Calabria illustrata 1691.
48. Franchi Origine , Sito , e territorio di Napoli.
49. Gagliardi 1.° Descrizione di Taranto Nap. 1811. 2.° Di Molise frammenti rurali negli annali d' Agricoltura , Italia 1820. 3.° Lettera a Filippo del Re sul Zucchero delle Calabrie , Nap. 1814. 4.° Dell' Agricoltura di Sessa memoria Nap. 1814.
50. Galanti ( Giuseppe ) Descrizione Geografica delle due Sicilie. ( *vol. 2. Descr. di Napoli — Capitale.*
51. Gatti Hipponii vel Monteleonis Ausoniae Civ. histor. Neap. 1740.
52. Giornale Enciclopedico.
53. Giovene ( G. M. ) da Molfetta. Discorso Meteorologico campestre Milano 1794. ( *Operetta preziosa per le Province di Puglia.*
54. Giustiniani Dizionario Geografico del Regno di Napoli 1805.
55. Gorivaud Delle correnti che rendono pericolosa la navigazione del Faro di Messina.
56. Grimaldi ( Giuseppe ) Saggio d' Economia completa per la Calab. Ult. Nap. 1770. in 8.°
57. Guarini 1.° In Sacra Pompeiorum nonnulla. 2.° Delle Antichità d' Eelana 3.° Dell' antica campagna Taurasina.
58. Gussone Viaggio Botanico per lo regno. Cenno sul coltivamento *del riso secco Cinese* 1826.
59. Hager Gemalde von Palermo. Berlin 1799. in 8.°
60. Hamilton ( Oeuvres ) Voyage à l' Etna.
61. Honels Voyage pittoresqne de la Sicilie.
62. Jasolino Rimedj naturali dell' Isola di Pitecusa.
63. Jorio ( Canonico ) 1.° Judication des choses plus remarquables qui existent à Naples , et dans ses environs 2.° Car-

ta Topografica da Cuma, Napoli, isole adiacenti sino a Pesto 3.° Guida di Pozzuoli, e contorni. 4.° Ricerche sul Tempio di Serapide. 5. Viaggio d' Enea agl' inferni, ed agli Elisj secondo Virgilio Nap. 1823.

64. Judica ( Barone di ) Antichità di Acri, oggi Palazzuolo vicino Siracusa. Messina 1819.

65. Juvene ( Giovanni ) de antiquitate, et varia Tarentinorum fortuna libri 8.

66. Lancillotti ( Francesco ) Saggi analitici su le acque minerali del territorio di Pozzuoli, e su quelle di Gurgitello in Ischia. Nap. 1819.

67. Landon ( Mgr ) Vues pittoresques des principaux sites et monuments de la Grèce, et de la Sicilie. Paris 1813. fig.

68. Letizia ( Antonio Marchese ) degli usi de' Proceri, e Magnati, ec. Nap. 1786 ( *Pregevole per lo dritto consuetudinario della prima nobiltà del paese* ).

69. Liberatore ( Giuseppe ) sul Piano di cinque miglia. Nap. 1789.

70. Liriatti ( Antonio Storia di Cerignola.

71. Logoteta Il tempio d' Iside, o Serapide di Reggio illustrato, in 8.°

72. Mabillon Iter Italicum.

73. Macciucca I Fenicj primi abitatori di Napoli 2. vol. in 4.°

74. Macrini Vindemialium ad Campaniae usum libri duo Poema 1716.

75. Magnoni De veris Posidonii, et Poesti originibus. Opusculi, Nap. 1804.

76. Manicone Fisica Appula 5. vol. in 8.° Nap. 1806.

77. Marafioti Croniche, ed antichità della Calabria.

78. Marchesani Dell' Agricoltura dell' Abruzzo Cit., Capitan., e Mol. Nap. 1794.

79. Martucci Esame su i debiti di Castallammare ( *Opera pregevole pei monumenti storici locali* ).

80. Marugi ( Di Manduria ) Sul vantaggio di ricoltivare il zucchero in certe province Nap. 1793. ( *Nel Giorn. Enciclop. di Nap. Tom. 1. dell' anno 2. 1807.* )

81. Mazois Ruines de Pompei.

82. Mazzocchi 1.° Ad tabulas Heracleas commentarium 2.° Iscriz.

83. Melograni ( Di Parghelia ). Descrizione geologica statistica di Aspromonte Nap. 1823.

84. Miglietti Rapporti su l' uso medico delle acque minerali del Tempio di Serapide a Pozzuoli. Nap. 1818. in 4.°

85. Mola ( Emmanuele ) Peregrinazione letteraria per una parte dell' Apulia, e delle sue antichità. Bari 1796. in 4.° fig.

86. Molise ( Gio: Battista ) Nolano. Cronica di Crotone.
87. Monticelli 1.° Dell' economia delle acque, 2.° Delle acque in Favignana, 3.° Prodromo v. Covelli, 4.° In agrum Puteolanum camposque Phlegraeos Commentarium.
88. Münter ( Federico ) Viaggio in Sicilia, trad. dal Tedesco da Francesco Peranni vol. 2. in 12. Palerm. 1823.
89. Nardelli Monopoli manifestata Nap. 1773.
90. Nardi Su l' agricoltura, arti, e commercio della Prov. di Teramo 1793.
91. Nicolas ( Felice ) Memorie su i monumenti d' antichità di Miseno, Baoli, Baja, Cuma, Pozzuoli, Napoli, Capua, Ercolano, Pompei, Pesto. Nap. 1812. 1. vol. in 4.°
92. Orlandi Della coltivazione, e manipolazione del Tabacco in Lecce.
93. Ortolani 1.° Biografia degli uomini illustri di Sicilia, 2.° Dizionario Geografico - Statistico - Biografico della Sicilia. Palerm. 1819. 3.° Mineralogia di Sicilia. 2.ª Edizione Palermo 1809.
94. Palladini Storia di Pozzuoli, e de' suoi dintorni.
95. Palmieri ( Marchese ) Riflessioni su la pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli 1787.
96. Palmieri ( Nicola ) Su le terme, ed acque minerali di Termini Nap. 1820.
97. Pepe ( Raffaele ) De' boschi di Molise. (*1. vol. atti del Real istituto d' incoraggiamento* ).
98. Petagna ( Vincenzo ) Saggio su gl' insetti delle Calabrie. Nap. 1786.
99. Pilla ( Nicola ) 1.° Viaggio Geologico nel distretto di Piedimonte nel Matese, 2.° Saggio litologico su' Volcani estinti di Roccamonfina, di Sessa, di Teano, Nap. 1795 in 8.°
100. Polverino Descrizione Storica della Cava 1716. in 8.°
101. Pontano ( Gioviano ) Eridanorum. Venet. 2761. ( *De Palma Hydruntina, e Bituntina* ).
102. Pratilli Della via Appia.
103. Recupero ( Agostino ) Storia naturale, e Generale dell' Etna vol. 2. in 4.° fig. 1814.
104. Rispoli Dell' oppio di Puglia (*Magaz. Georgic. vol. 4.°*)
105. Rizzi ( Filippo ) Osservazioni Statistiche del Cilento. Nap. 1809. in 8.°
106. Romanelli Descrizione di Napoli vol. 3 in 12.
107. Rosati Dell' Agricoltura, e industria di Puglia. Foggia 1808. con tavola topografica della Capitanata.
108. Saint-non Voyage pittoresque de Naples, et de Sicile.
109. Salis Marschlins-Reisen in Verschiedener Prowinzen des

Kon. Neap. Zurich 1795.
110. Sarno Thermologia Puteolana.
111. Sarnelli ( Pompeo ) Guida de' Forestieri.
112. Savaresi ( Andrea ) Viaggio mineralogico delle Calabrie ( *Giornale Enciclopedico Tomo* 1. *1808* ).
113. Serrao ( Elia ) Commentario de' Tremuoti, e della nuova Filadelfia Nap. 1785.
114. Sestini Descrizione del Museo ec. ( Biscari ) Livorno 1787.
115. Seume Spaziergange nach Syracus in Jahr 1802. Leypsick.
116. Silla ( Antonio ) Fondazione di Partenope.
117. Spiriti ( M. Giuseppe ) Riflessioni Economo-Politiche sule Calabrie, e Messina. Nap. 1793.
118. Statistica de' Reali Dominj al di quà del Faro Nap. 1822. ( *É un elenco delle Chiese, popolazione d' allora ec.* ).
119. Targioni 1.° Viaggio in Toscana nel 1792. Nap. 1793.
120. Tenore ( Cav. Michele ) 1.° Flora Neapolitana 2.° Ad Florae Neapolitanae Prodromum appendices quinque. Neap. 1826. 3.° Atti dell'Accademia Reale 4.° Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata, e della Calabria Citeriore nel 1826.
121. Torcia ( Michele ).

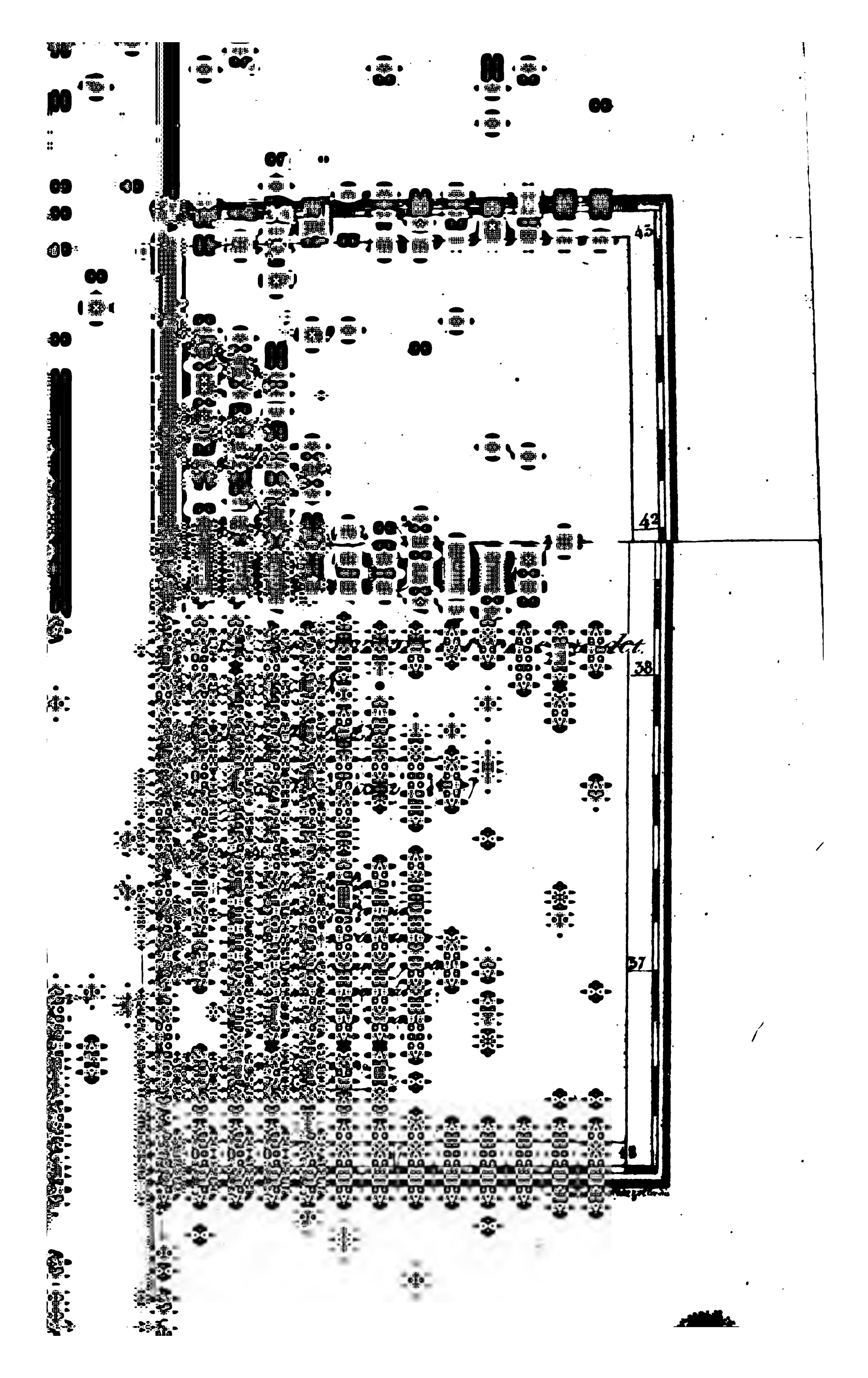
# INDICE

# INDICE

## *De' luoghi, paesi, fiumi, ec.*

D.

*Fine dell' Indice.*


45
42
38
37